

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
22	Il Sole 24 Ore	05/04/2024	Cinema	4
18	Italia Oggi	05/04/2024	Allarme dall'audiovisivo italiano (C.Plazzotta)	5
Rubrica Anica Web				
	Msn.com/it	05/04/2024	Allarme dall'audiovisivo italiano	6
	Adnkronos.com	04/04/2024	Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo e' in corso"	7
	Affaritaliani.it	04/04/2024	Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo e' in corso"	9
	Affaritaliani.it	04/04/2024	Cinema, la seconda edizione del Premio Film Impresa dal 9 all'11 aprile	10
	Askaneews.it	04/04/2024	Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce	13
	Askaneews.it	04/04/2024	Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5	15
	Askaneews.it	04/04/2024	Premio Film Impresa: dal 9 all'11 aprile a Roma la seconda edizione	17
	Ciakmagazine.it	04/04/2024	Con gli Stati Generali del Cinema si riapre il dibattito sul sistema audiovisivo in Italia	22
	Cinecittanews.it	04/04/2024	Rutelli: Ogni euro speso nel cinema ha un moltiplicatore del 3,5%	25
	Cinecittanews.it	04/04/2024	Premio Film Impresa: dal 9 all'11 aprile la manifestazione del cinema d'impresa	27
	CinqueColonne.it	04/04/2024	Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo e' in corso"	31
	Ecoseven.net	04/04/2024	Cinema, Rutelli (Anica): Con il governo il dialogo e' in corso	33
	Ilfoglio.it	04/04/2024	Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo e' in corso"	34
	Ilgazzettino.it	04/04/2024	Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo e' in corso"	35
	Ilgazzettino.it	04/04/2024	Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce	36
	Ilgazzettino.it	04/04/2024	Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5	37
	Ilgioaleditalia.it	04/04/2024	Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo e' in corso"	39
	Ilgioaleditalia.it	04/04/2024	Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce	40
	Ilgioaleditalia.it	04/04/2024	Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5	41
	Ilmattino.it	04/04/2024	Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo e' in corso"	43
	Ilmattino.it	04/04/2024	Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce	44
	Ilmattino.it	04/04/2024	Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5	45
	Ilmessaggero.it	04/04/2024	Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo e' in corso"	46
	Ilmessaggero.it	04/04/2024	Film Impresa grandi firme con Salvatores, Ozpetek, Archibugi, Renzo Rosso e Caterina Caselli	47
	Ilsole24ore.com	04/04/2024	Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce	53
	Ilsole24ore.com	04/04/2024	Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5	57
	Iltempo.it	04/04/2024	Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce	61
	Iltempo.it	04/04/2024	Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5	62
	Key4biz.it	04/04/2024	Grande attesa per l'incontro di domani a Roma al Cinema Adriano: Vogliamo che ci sia ancora un Doman	63
	Lagazzettadelmezzogiorno.it	04/04/2024	Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo e' in corso"	71
	Leggo.it	04/04/2024	Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo e' in corso"	73
	Leggo.it	04/04/2024	Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce	74
	Leggo.it	04/04/2024	Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5	75

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica Web				
	Primaonline.it	04/04/2024	<i>Cinema, Rutelli: e' industria. Non servono sussidi, ma strumenti di crescita</i>	76
Rubrica Cinema				
	Boxofficebiz.it	05/04/2024	<i>Tusma, Maria Carolina Terzi: «Completamente dimenticata lanimazione»</i>	78
	Cinecittanews.it	05/04/2024	<i>Borgonzoni: "Da associazioni del cinema allarme sorprendente</i>	80
	Cinecittanews.it	04/04/2024	<i>Stati Generali del Cinema in Sicilia: il cinema come motore del turismo</i>	82
1+25	Avvenire	05/04/2024	<i>Giubileo tra musica, mostre e cinema (M.Muolo)</i>	85
V	Avvenire	05/04/2024	<i>McGahern, il cinema sotto il cielo d'Irlanda (R.Michelucci)</i>	87
38	Corriere della Sera	05/04/2024	<i>"Ho recitato con papa', anche sul set eravamo padre e figlio" (C.Maffioletti)</i>	89
14	Il Manifesto	05/04/2024	<i>Int. a M.Pineiro: Tu me abrasas, il piacere del testo e l'ambiguita' del cinema (C.Piccino)</i>	90
9	Il Venerdì' (La Repubblica)	05/04/2024	<i>Cadere sette volte e rialzarsi otto (V.Lingiardi)</i>	92
46/49	Il Venerdì' (La Repubblica)	05/04/2024	<i>Int. a B.Alberti: Barbara Alberti. E' tutta la vita che mi danno della strega (C.Arletti)</i>	93
76/77	Il Venerdì' (La Repubblica)	05/04/2024	<i>Int. a J.Fuchs: Dal culturismo al cinema e voi che dite: vi sembro bella? (M.Consoli)</i>	96
99	Il Venerdì' (La Repubblica)	05/04/2024	<i>Il cinema e' questione di salute (mentale) (C.Arletti)</i>	98
102/05	Il Venerdì' (La Repubblica)	05/04/2024	<i>Int. a L.Musella: Lino Musella. Antidivo per scelta attore per caso (K.Ippaso)</i>	99
106/07	Il Venerdì' (La Repubblica)	05/04/2024	<i>Int. a M.Cesena: Madreeh. Faccio tutto tranne i porno (A.Dipollina)</i>	103
1+19	La Stampa	05/04/2024	<i>Geppi giu' dal palco (M.Tamburrino)</i>	105
25	La Stampa	05/04/2024	<i>Lebowitz: "A casa di Martin Scorsese sacerdote di un culto chiamato cinema" (G.D'antona)</i>	108
26	La Stampa	05/04/2024	<i>A Ortigia gli "Stati generali del Cinema" nel nome di Stanley Kubrick</i>	110
27	La Stampa	05/04/2024	<i>Int. a M.Giraud: Michela Giraud "L'autismo di mia sorella, il body shaming. In Flaminia mostro (F.D'angelo)</i>	111
96/97	L'Espresso	05/04/2024	<i>Ombre pesanti tra madri e figlie madri</i>	113
27	Libero Quotidiano	05/04/2024	<i>La saga dei Barrymore "famiglia reale" di cinema e teatro (S.De Benedetti)</i>	115
53	Sette (Corriere della Sera)	05/04/2024	<i>Imparare da un film che la coppia vuol dire sapersi sacrificare ma che mai ci si capira' fin (C.Gamberale)</i>	116
68/70	Sette (Corriere della Sera)	05/04/2024	<i>"Ho fame di vita e lo devo a mia sorella"</i>	117
71	Sette (Corriere della Sera)	05/04/2024	<i>L'attrice da Oscar vinto con Tonya "se sono qui e' per Paul Newman" (V.Vignale)</i>	120
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
8	Il Venerdì' (La Repubblica)	05/04/2024	<i>Non ci sono solo i social ma anche la tv (D.Vergassola)</i>	121
14/19	Il Venerdì' (La Repubblica)	05/04/2024	<i>Quei giovani favolosi (Z.Dazzi/A.Strada)</i>	122
40/43	Il Venerdì' (La Repubblica)	05/04/2024	<i>Sangiuliano pirotecnico (N.Mirenzi)</i>	128
12	Italia Oggi	05/04/2024	<i>Cortellesi trionfa anche nella tv (M.Solari)</i>	132
12	Italia Oggi	05/04/2024	<i>Museo del cinema di Torino, boom di presenze (F.Merli)</i>	133
16	Italia Oggi	05/04/2024	<i>Brevi - Oriocenter torna in tv.</i>	134
17	Italia Oggi	05/04/2024	<i>Coppa Italia, Mediaset e Agcom contro la pirateria</i>	135
18	Italia Oggi	05/04/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	136
23	Il Messaggero	05/04/2024	<i>"Road House" da record su Prime: Jake Gyllenhaal, un fisico bestiale (I.Ravarino)</i>	137

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
	Iltempo.it	04/04/2024	<i>David di Donatello, Sanguiliano sbugiarda l'ultima fake news: il caso Geppi Cucciari</i>	138
46/47	La Repubblica	05/04/2024	<i>La comicità funziona meglio a brandelli (A.Dipollina)</i>	140
1	La Stampa	05/04/2024	<i>Svolta Google, fara' pagare il super-motore di ricerca (R.Luna)</i>	141
27	La Stampa	05/04/2024	<i>Manzini: la Rai penalizza Schiavone per via delle canne (F.Rig.)</i>	142
74/76	L'Espresso	05/04/2024	<i>Nessuno ferma gli oligarchi dell'hi-tech (E.Occorsio)</i>	143
28	Libero Quotidiano	05/04/2024	<i>Su Tv8 torna "GialappaShow" New entry Maccio Capatonda</i>	146
29	Libero Quotidiano	05/04/2024	<i>La sinistra s'incarta sulla Cucciari (D.Priori)</i>	147
45	Corriere della Sera	05/04/2024	<i>Il successo di Piracy Shield "Bloccati in 60 giorni piu' di diecimila siti illegali" (M.Colombo)</i>	148
47	Corriere della Sera	05/04/2024	<i>A fil di rete - "Vanina", una buona fiction dopo tante storie da fotoromanzo (A.Grasso)</i>	150
28	Il Giornale	05/04/2024	<i>La Rai sui David: "Nessun caso Geppi Cucciari"</i>	151
Rubrica International & Web				
	TheWrap.com	05/04/2024	<i>Road House' and Shogun' Hold Strong in Netflix-Dominated Streaming Top 10</i>	152
	Deadline.com	04/04/2024	<i>Jamie Wyeth And The Unflinching Eye': Glenn Holsten Documentary To Open At Quad Cinema In NYC On Apr</i>	153
	Deadline.com	04/04/2024	<i>Mai' Crosses \$2M In North America & Europe, Sets New Box Office Record For A Vietnamese Film</i>	155
	Hollywoodreporter.com	04/04/2024	<i>Cailee Spaeny Remembers Staring at the Back of Taylor Swift's Head at Golden Globes: "I Couldn't Bel</i>	158
	Screendaily.com	04/04/2024	<i>North American cinemas braced for uneven 2024 but March showed glimmers of hope</i>	161
	Variety.com	04/04/2024	<i>Cat&Docs Boards Cinema Paradiso' Style Doc The Return of the Projectionist' Ahead of Visions du Re'e</i>	168
	Variety.com	04/04/2024	<i>Celebrities Aren't the Only Ones Saving Historic Cinemas</i>	171
	Variety.com	04/04/2024	<i>China Box Office: The Boy and the Heron' Flies Past Godzilla x Kong' in \$35 Million Midweek Holiday</i>	175
Rubrica International				
42	El Pais	05/04/2024	<i>Un debut cargado de belleza</i>	177
78/79	Figaro Magazine	05/04/2024	<i>Sean Penn. Toujours dans la course (C.Geliot)</i>	178
80	Figaro Magazine	05/04/2024	<i>Benjamin Biolay, un homme appart' (P.De Boishue)</i>	180
80	Figaro Magazine	05/04/2024	<i>Un film au poil (J.Buisson)</i>	181
82	Figaro Magazine	05/04/2024	<i>Le nombril du monde (E.Neuhoff)</i>	182
15	Frankfurter Allgemeine Zeitung	05/04/2024	<i>Hollywood im Halbdunkel (N.Rehfeld)</i>	183
34	Le Figaro	05/04/2024	<i>Plonge'e dans les visions d'un puissant ge'nie du cine'ma (O.Delcroix)</i>	184
43/44	Madame Figaro	05/04/2024	<i>Int. a H.Herzi: Hafsia Herzi. Le jeu de la verite'</i>	185



CINEMA

Con il governo «il dialogo è in corso ma per tutti è importante chiarire che il cinema, come è emerso in un modo molto efficace, è un settore indu-

striale» ha detto Francesco Rutelli, presidente dell'Anica, a margine della presentazione degli Stati generali del Cinema che si terranno a Siracusa dal 12 al 14 aprile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Manifestazione del settore: produzioni ferme nel 1° trimestre per l'incertezza sui sostegni

Allarme dall'audiovisivo italiano

Borgonzoni: gli interventi ci sono, stanziati 700 milioni

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Il rallentamento delle produzioni per le piattaforme streaming, le revisioni al fondo cinema e le incertezze sulle nuove modalità di assegnazione dei sostegni pubblici mettono in agitazione l'industria dell'audiovisivo. E oggi a Roma si ritrovano i principali rappresentanti del comparto, autori, attori, registi, produttori, sceneggiatori, agenti e maestranze tutte per una manifestazione dal titolo «Vogliamo che ci sia ancora un domani».

Perché, come denunciano gli organizzatori (da 100 Autori ad Anac, da Apa ad Agenti spettacolo associati, da Cartoon Italia a Cna-Cinema e audiovisivo, da Unione esportatori internazionali Anica a Unione produttori Anica), «oggi questa industria si sta fermando. Il primo trimestre 2024 ha registra-

to un arresto brusco della produzione cinematografica e audiovisiva, dovuto all'incertezza e al protrarsi del ritardo nell'attuazione delle misure di sostegno pubblico al settore. Da una situazione di piena occupazione e forte crescita in tutti i segmenti della filiera, siamo oggi di fronte a una vera e propria emergenza con molte produzioni rinviate o cancellate. I sindacati indicano che i livelli occupazionali stanno precipitando, con molti lavoratori costretti a ricorrere alla indennità di disoccupazione e molti teatri di posa vuoti se non per qualche produzione straniera».

Insomma, una situazione preoccupante poiché la filiera cinematografica e audiovisiva è piuttosto rilevante all'interno del sistema economico italiano, composta da oltre 9 mila imprese che negli ultimi anni hanno generato un'occupazione di-

retta di oltre 65 mila persone, e 114 mila occupati nelle filiere connesse.

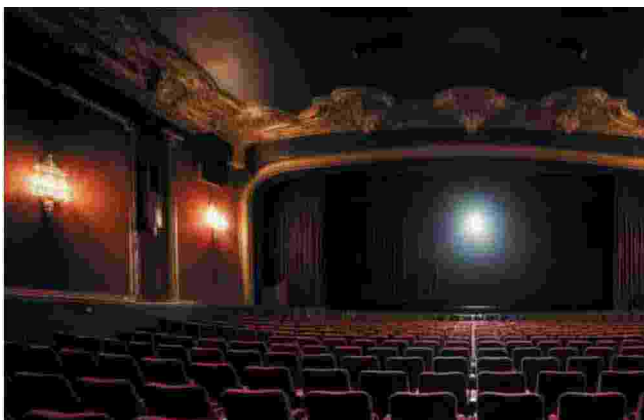
In Europa l'Italia è il quarto mercato di riferimento, il terzo per produttività dopo Germania e Francia. Si tratta di un settore dinamico, con elevata occupazione giovanile e femminile e con competenze digitali e linguistiche avanzate, che produce effetti economici e occupazionali importanti e qualificati, con un moltiplicatore industriale stimato in 3,5 (fonte Cassa depositi e prestiti).

Una conferma del perlomeno momentaneo stop delle produzioni italiane arriva pure da Nicola Maccanico, amministratore delegato di Cinecittà: «Noi stiamo andando molto bene», spiega a *ItaliaOggi*, «abbiamo una ottima occupazione dei teatri di posa, ma principalmente per produzioni internazionali. In questo momento le

produzioni italiane, perlomeno a Cinecittà, sono ferme. Ma ci sono tutte le condizioni, come sempre accade, che in primavera ed estate ripartano in maniera strutturale. Adesso, però, confermo che siamo pieni di produzioni internazionali».

In serata ieri, la sottosegretaria alla Cultura, Lucia Borgonzoni, con una nota ha definito «sorprendente e dannosa», l'affermazione che l'industria si starebbe fermando. Borgonzoni ha detto che «i meccanismi di sostegno al settore procedono senza alcun decremento rispetto al passato», e che gli interventi che si stanno facendo sono volti «a razionalizzare il comparto per evitare il ripetersi di abusi e distorsioni». Anche quest'anno sono stati stanziati 700 milioni di euro, «tutt'altre cifre rispetto ai 250 milioni che il comparto percepiva, per esempio, nel 2016».

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Allarme dall'audiovisivo italiano

Il rallentamento delle produzioni per le piattaforme streaming, le revisioni al fondo cinema e le incertezze sulle nuove modalità di assegnazione dei sostegni pubblici mettono in agitazione l'industria dell'audiovisivo. E oggi a Roma si ritrovano i principali rappresentanti del comparto, autori, attori, registi, produttori, sceneggiatori, agenti e maestranze tutte per una manifestazione dal titolo «Vogliamo che ci sia ancora un domani». Perché, come denunciano gli organizzatori (da 100 Autori ad Anac, da Apa ad Agenti spettacolo associati, da Cartoon Italia a Cna-Cinema e audiovisivo, da Unione esportatori internazionali Anica a Unione produttori Anica), «oggi questa industria si sta fermando. Il primo trimestre 2024 ha registrato un arresto brusco della produzione cinematografica e audiovisiva, dovuto all'incertezza e al protrarsi del ritardo nell'attuazione delle misure di sostegno pubblico al settore. Da una situazione di piena occupazione e forte crescita in tutti i segmenti della filiera, siamo oggi di fronte a una vera e propria emergenza con molte produzioni rinviate o cancellate. I sindacati indicano che i livelli occupazionali stanno precipitando, con molti lavoratori costretti a ricorrere alla indennità di disoccupazione e molti teatri di posa vuoti se non per qualche produzione straniera». Insomma, una situazione preoccupante poiché la filiera cinematografica e audiovisiva è piuttosto rilevante all'interno del sistema economico italiano, composta da oltre 9 mila imprese che negli ultimi anni hanno generato un'occupazione diretta di oltre 65 mila persone, e 114 mila occupati nelle filiere connesse. In Europa l'Italia è il quarto mercato di riferimento, il terzo per produttività dopo Germania e Francia. Si tratta di un settore dinamico, con elevata occupazione giovanile e femminile e con competenze digitali e linguistiche avanzate, che produce effetti economici e occupazionali importanti e qualificati, con un moltiplicatore industriale stimato in 3,5 (fonte Cassa depositi e prestiti). Una conferma del perlomeno momentaneo stop delle produzioni italiane arriva pure da Nicola Maccanico, amministratore delegato di Cinecittà: «Noi stiamo andando molto bene», spiega a ItaliaOggi, «abbiamo una ottima occupazione dei teatri di posa, ma principalmente per produzioni internazionali. In questo momento le produzioni italiane, perlomeno a Cinecittà, sono ferme. Ma ci sono tutte le condizioni, come sempre accade, che in primavera ed estate ripartano in maniera strutturale. Adesso, però, confermo che siamo pieni di produzioni internazionali». In serata ieri, la sottosegretaria alla Cultura, Lucia Borgonzoni, con una nota ha definito «sorprendente e dannosa», l'affermazione che l'industria si starebbe fermando. Borgonzoni ha detto che «i meccanismi di sostegno al settore procedono senza alcun decremento rispetto al passato», e che gli interventi che si stanno facendo sono volti «a razionalizzare il comparto per evitare il ripetersi di abusi e distorsioni». Anche quest'anno sono stati stanziati 700 milioni di euro, «tutt'altre cifre rispetto ai 250 milioni che il comparto percepiva, per esempio, nel 2016».

Home Spettacoli

Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo è in corso"

04 aprile 2024 | 16.24

Redazione Adnkronos

LETTURA: 1 minuti



"Il punto cruciale è considerare il cinema come un'industria, non è un settore che attende aiuti"

SEGUICI SUI SOCIAL



ORA IN

Prima pagina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Con il governo “il dialogo è in corso ma per tutti è importante chiarire che il cinema, come è emerso oggi in un modo molto efficace, è un settore industriale”. Lo afferma Francesco Rutelli, presidente dell’Anica, a margine della presentazione a Roma, nella Sala Nassirya del Senato, degli Stati generali del Cinema (Siracusa, dal 12 al 14 aprile) raccogliendo l’invito a dialogare del ministro Gennaro Sangiuliano che ha dichiarato che le risorse per il cinema ci saranno ed ha annunciato una rimodulazione dei contributi.

“La leggeremo”, commenta Rutelli che ribadisce: “il punto cruciale è considerare il cinema come un’industria, non è un settore che attende aiuti. Quei sostegni che arrivano sotto forma di incentivi, di tax credit, sono strumenti di crescita del comparto che, peraltro, si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani in alcuni Paesi, vedi Francia, e incentivi fiscali ai privati, straordinariamente più penetranti di quelli che diamo noi, vedi Spagna o Regno Unito”.

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



Casa, Mit prepara norme per sanare irregolarità strutturali

Israele, Cia avverte: "Possibile attacco Iran imminente". Oggi telefonata Biden-Netanyahu

Respinta alla Camera anche la mozione di sfiducia a Santanchè

Soumahoro, moglie e suocera rinviate a giudizio per inchiesta cooperative

"Giulia Tramontano avvelenata da 2 mesi, morta per emorragia"

ARTICOLI

in Evidenza

in Evidenza

Cosa è per te la sostenibilità? Rispondi alle domande

in Evidenza

Evanews, una nuova visione delle news europee

in Evidenza

Obiettivo ESG

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



VIDEO

Marino ironico: "Feci promettere di spararmi se mi fossi ricandidato"



POLITICA

Meloni palleggia con Egonu e le giocatrici del volley femminile italiano



ROMA

Chiara Nasti: "Io incinta, ma nessuno mi ha fatto passare al market" VIDEO



POLITICA

Sisma a Taiwan, oltre cento persone bloccate in aree montuose

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)


4 aprile 2024- 16:24

Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo è in corso"

Roma, 4 apr. - (Adnkronos) - Con il governo "il dialogo è in corso ma per tutti è importante chiarire che il cinema, come è emerso oggi in un modo molto efficace, è un settore industriale". Lo afferma Francesco Rutelli, presidente dell'Anica, a margine della presentazione a Roma, nella Sala Nassirya del Senato, degli Stati generali del Cinema (Siracusa, dal 12 al 14 aprile) raccogliendo l'invito a dialogare del ministro Gennaro Sangiuliano che ha dichiarato che le risorse per il cinema ci saranno ed ha annunciato una rimodulazione dei contributi. "La leggeremo", commenta Rutelli che ribadisce: "il punto cruciale è considerare il cinema come un'industria, non è un settore che attende aiuti. Quei sostegni che arrivano sotto forma di incentivi, di tax credit, sono strumenti di crescita del comparto che, peraltro, si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani in alcuni Paesi, vedi Francia, e incentivi fiscali ai privati, straordinariamente più penetranti di quelli che diamo noi, vedi Spagna o Regno Unito".



affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



VIDEO

Marino ironico: "Feci promettere di spararmi se mi fossi ricandidato"



POLITICA

Meloni palleggia con Egonu e le giocatrici del volley femminile italiano



ROMA

Chiara Nasti: "Io incinta, ma nessuno mi ha fatto passare al market" VIDEO



POLITICA

Sisma a Taiwan, oltre cento persone bloccate in aree montuose

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)


4 aprile 2024- 16:18

Cinema, la seconda edizione del Premio Film Impresa dal 9 all'11 aprile

Roma, 4 apr. (Adnkronos) - La seconda edizione del Premio Film Impresa avrà luogo il 9, 10 e 11 aprile nella cornice capitolina della Casa del Cinema a Villa Borghese. Creatività e coraggio, territorio e innovazione, radici nel passato e disegno del futuro: questo e tanto altro nei cortometraggi e mediometraggi che concorreranno a questa seconda edizione del Premio Film Impresa. Si tratta di un cantiere di ricerca, conoscenza, esplorazione di quelle opere che incrociano linguaggio del cinema e dinamica imprenditoriale, l'universo di intensa mediatizzazione in cui viviamo e l'immenso potere di trasformazione delle nuove tecnologie. Premio Film Impresa è un'iniziativa ideata e realizzata da Unindustria con il supporto di Confindustria, che mira a valorizzare, esaltare e comunicare i valori dell'impresa di chi ci lavora attraverso i film d'impresa che sempre più spesso le aziende realizzano per raccontare la loro storia, il loro prodotto, il lavoro delle persone, il rapporto con il territorio. La manifestazione è patrocinata da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Confindustria e Regione Lazio, Anica, Una e Casa del Cinema di Roma. L'iniziativa ha visto per il secondo anno consecutivo il contributo di Almagora, Edison, Fondazione Eos - Edison Orizzonte Sociale Ets, Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Umana e UniCredit, ai quali si sono aggiunti nel 2024 Università Campus Bio-Medico di Roma, Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Würth, ITS Meccatronico del Lazio. Adnkronos è media partner. (PROGRAMMA) Nel corso delle tre giornate di aprile le proiezioni dei film si alterneranno ad incontri e talk tematici su sostenibilità, creatività, capitale umano e formazione. Martedì 9 aprile, per l'apertura della manifestazione, è previsto il talk 'Comunicare l'impresa, l'impresa di comunicare. Connessione, emozione, narrazione: il valore del racconto' insieme a Ferzan Ozpetek, Giampaolo Letta e Mario Sesti. Per l'occasione intervengono anche Angelo Camilli, presidente Unindustria, Carlo Bonomi, presidente Confindustria, Francesco Rutelli, presidente Anica Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Monica Lucarelli, assessore alle Politiche della Sicurezza, Attività Produttive e alle Pari Opportunità Roma Capitale, Lorenza Lei, responsabile della Struttura Autonoma Cinema della Regione Lazio, Alberto Tripi, presidente Almagora, Cristina Parenti, direttore relazioni esterne e comunicazione Edison, Luca Torchia, chief Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Maria Raffaella Caprioglio, presidente

Umana e Roberto Fiorini, chief communication officer UniCredit. Al termine del talk di apertura il Presidente di Unindustria Angelo Camilli consegnerà il Premio Speciale Film Impresa al regista Ferzan Ozpetek. Il programma di giornata proseguirà con la visione di "Corti da Rai Teche - C'era ancora domani|Flash. La donna che lavora - La fabbrica", di Ugo Zatterin e Giovanni Salvi, 1959. A seguire spazio alle proiezioni delle opere in concorso e all'evento speciale "C'era ancora domani: Libertà, famiglia, impresa. dalla parità sul lavoro all'innovazione del brand" a cura di Caterina Taricano e con gli interventi di Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana, e Sara Gay - Head of Group Diversity, Equity and Inclusion, UniCredit. A conclusione della giornata di apertura si svolgerà l'evento "Video essay: Gabriele Salvatore: il suo canto libero. Lasciateci perdere: memoria, passione e cinema di un premio Oscar", seguito da una conversazione con Gabriele Salvatore, Gloria Satta e Mario Sesti. Ad inaugurare la giornata di mercoledì 10 aprile spazio all'evento speciale 'Streaming, web, serie: l'avventura continua. La nuova serialità sbarca nella comunicazione d'impresa', al termine del quale si svolgerà il talk "Nuova serialità, comunicazione imprenditoriale e la generazione Zeta" con Andrea Minuz e Mario Sesti che dialogheranno con gli studenti e gli imprenditori presenti in sala. A seguire, oltre alle proiezioni delle opere in concorso, è in programma il talk "Il talento non ha genere. Nel cinema, nello sport, in azienda. Equità di genere: un confronto su coraggio, libertà, visione e possibili rivoluzioni", a cura di Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane e i seguenti eventi: "Corti da Rai teche - C'era ancora domani|Flash. La stampa femminile (Casa e lavoro)", di Giulietta Vergombello, 1973; "C'era ancora domani|Flash. Si dice donna", di Tilde Capomazza, 1977; "C'era ancora domani: il privato, il lavoro, la libertà. Dal diritto all'occupazione all'autonomia dei sentimenti", dopo il quale seguirà una conversazione con Sabrina De Filippis, AD Mercitalia Logistic - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Valeria Sandei, AD Almwave - Gruppo Almwave, Barbara Terenghi, chief sustainability officer Edison, Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, Roy Menarini, direttore de La Settima Arte Cinema e Industria e docente di Cinema e Industria Culturale all'Università di Bologna e Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche. "Pfi Focus - Innovazione, cura, formazione: il campus Biomedico" sarà l'evento che chiuderà la seconda giornata della manifestazione, con la proiezione di 'Radici profonde e sguardo al futuro - Trentesimo anniversario di Andrea Pellizzer' prodotto dal Campus Biomedico di Roma, a cui seguirà una conversazione con Carlo Tosti, presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Giampaolo Letta, Mario Sesti e con donne e uomini protagonisti del documentario. L'ultima giornata del Premio Film Impresa, in programma l'11 aprile, prenderà il via con la proiezione dei dieci video realizzati nell'ambito della masterclass "Dall'impresa allo schermo. Videoracconti e storie in forma breve", ideata da Unindustria e Confindustria con il suo Archivio Storico per La Sapienza Università di Roma, a cui saranno presenti Luca Lucini, Presidente di giuria, e le aziende partner. A seguire si svolgerà l'evento 'Corti da Rai Teche - C'era ancora domani|Flash, Uomini e affari (Gianola Nonino - la signora della grappa)' di Marcella Gabbiano, 1989. Il programma riprenderà con le proiezioni delle opere in concorso e ci sarà spazio anche per gli eventi 'PFI Explore|Lazio terra dell'audiovisivo. Sfide, esperienze, territori' e 'PFI Explore a cura di Würth. Sfide, esperienze, territori' - seguito da una conversazione con la direttrice del Museo Würth Valentina Spagnuolo -, iniziative che apriranno le porte ad alcune speciali produzioni fuori concorso. A seguire ci sarà un'anticipata dedicata alla stampa grazie alla quale sarà possibile visionare due speciali inediti: "L'eroe e il mito" di Ermanno Olmi e "M.A.D.E. Made in Italy. Made with Bravery featuring Renzo Rosso - Ep. 8 di Francesco di Giorgio", una produzione Frame by Frame per Otb. Successivamente spazio al talk 'Le porte aperte di una città inclusiva e sostenibile, i grandi eventi che cambiano il volto delle città' con la visione di 'Il cinema e l'anno giubilare', alla quale seguirà una conversazione con il sindaco di Roma Roberto Gualtieri insieme ad Angelo Camilli, Giampaolo Letta e Mario Sesti. L'inedito fuori concorso 'L'eroe e il mito' di Ermanno Olmi, prodotto dall'azienda Dainese e con protagonista Valentino Rossi, verrà poi proiettato anche a favore del pubblico presente all'evento e seguiranno gli interventi di Guido Meda, Elisabetta Olmi, Giampaolo Letta e Mario Sesti. A chiudere la seconda edizione del Premio Film Impresa ci sarà l'attesissima cerimonia di premiazione inaugurata dalla visione del video essay "Scaraventare lo spettatore addosso agli attori: l'occhio di Francesca", in ricordo del maestro Ermanno Olmi e seguita da una conversazione con Francesca Archibugi insieme a Mario Sesti e Francesca Magliulo, direttore Fondazione Eos Edison. Una giuria d'onore d'eccezione, presieduta dal regista premio Oscar Gabriele Salvatore, assegnerà un premio alle opere in concorso in ciascuna delle seguenti categorie: Miglior Film d'Impresa Umana - Area Narrativa - Scrittura, immaginario, messa in scena; Miglior Film D'Impresa UniCredit - Area Documentaria - Storia, testimonianze, fatti e Percorsi, testimonianze, fatti; Miglior Film Almwave - Area II&S: Innovative, Image & Sound - Ritmo, luce, percezione. La regista e sceneggiatrice Francesca Archibugi riceverà il Premio Olmi, promosso dalla Fondazione Eos - Edison Orizzonte Sociale Ets, il Premio Speciale Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane verrà consegnato alla cantante e produttrice discografica Caterina Caselli, che parteciperà anche a una conversazione con Mario Sesti a margine

della visione del video essay 'Caterina Caselli: arte e impresa di una ragazza tutta d'oro'. Il Premio Speciale Film Impresa-Unindustria alla creatività verrà consegnato all'imprenditore Renzo Rosso, che a conclusione della terza giornata sarà protagonista di una conversazione con Giampaolo Letta. Durante la ricca tre-giorni di aprile ci sarà spazio anche per due segnalazioni collaterali: quella popolare della platea competente per il film più amato dal pubblico e quello dell'Ente dello Spettacolo – Rivista del Cinematografo che premierà un film che sarà poi proiettato al Lecco Film Festival. È possibile seguire le tre giornate del Premio Film Impresa in streaming sui canali ufficiali della manifestazione.



aiTV



Meloni palleggia con Egonu e le giocatrici del volley femminile italiano



L'ex sindaco di Roma Marino ironico: "Feci promettere di spararmi se mi fossi ricandidato alle elezioni"



4 aprile 2024

CHI SIAMO | LA REDAZIONE | AREA CLIENTI



Roma 21°C

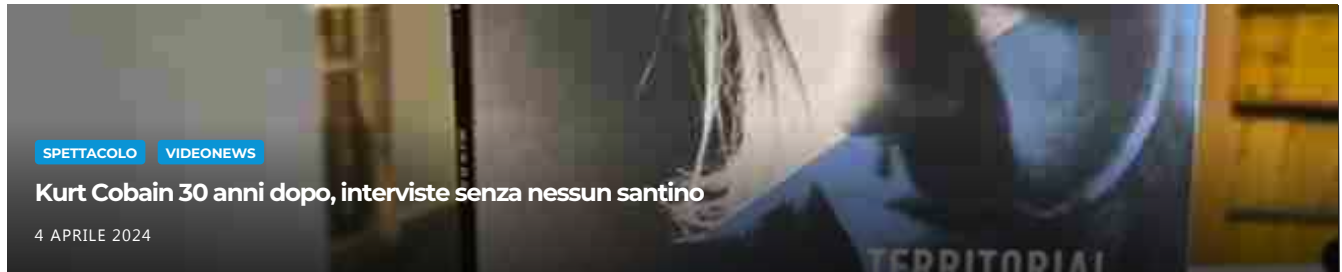
askanews

🏠 POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT SOCIALE CULTURA SPETTACOLO VIDEONEWS

+ALTRE SEZIONI +REGIONI



Speciali: LIBIA/SIRIA | ASIA | NUOVA EUROPA | NOMI E NOMINE | CRISI CLIMATICA | G7 ITALIA 2024



SPETTACOLO VIDEONEWS

Kurt Cobain 30 anni dopo, interviste senza nessun santino

4 APRILE 2024

SPETTACOLO VIDEONEWS

Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce

Rimodulazione dei contributi? Ogni governo ha un suo indirizzo

APR 4, 2024 Video

info & imprese



askanews

Segui la Pagina

173.815 follower

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Roma, 4 apr. (askanews) – “Penso sia normale che ogni governo dia un indirizzo relativo alla sua sensibilità e alle sue priorità ma bisogna considerare che il cinema è un’industria, i sostegni che arrivano sono strumenti di crescita di un comparto che si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani, come in Francia, e incentivi fiscali ai privati straordinariamente più penetranti dei nostri, vedi Spagna e Regno Unito”.

Così il presidente di Anica Francesco Rutelli, a margine della presentazione in Senato degli Stati Generali del Cinema, commentando quando detto in conferenza stampa dal ministro della Cultura Gennao Sangiuliano a proposito di una rimodulazione dei contributi al cinema che prevede 52 milioni di euro per i prodotti che vogliono raccontare la storia e i personaggi dell’identità nazionale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Home	Salute e Benessere	Sistema	Abruzzo	Molise	Libia/Siria	Chi siamo
Politica	Transizione	Trasporti	Basilicata	Piemonte	Asia	La Redazione
Economia	Ecologica	Lifestyle e	Calabria	Puglia	Nuova Europa	Area Clienti
Esteri	Scienza e	Design	Campania	Sardegna	Nomi e Nomine	Disclaimer e
Cronaca	Innovazione	Made in Italy	Emilia Romagna	Sicilia	Crisi Climatica	Privacy
Sport	Technofun	Start Up	Friuli Venezia	Toscana	TG Poste	Informativa
Sociale	Agrifood	Info e Imprese	Giulia	Trentino Alto	G7 Italia 2024	Cookie
Cultura	Turismo	Ask@europe	Lazio	Adige		Whistleblowing
Spettacolo	Motori	Daily News	Liguria	Umbria		Pubblicità
Videonews	Moda	Servizi PCM	Lombardia	Valle d'Aosta		

4 aprile 2024

CHI SIAMO | LA REDAZIONE | AREA CLIENTI



Roma 21°C

askanews

🏠 POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT SOCIALE CULTURA SPETTACOLO VIDEONEWS
+ALTRE SEZIONI +REGIONI



Speciali: LIBIA/SIRIA | ASIA | NUOVA EUROPA | NOMI E NOMINE | CRISI CLIMATICA | G7 ITALIA 2024



SPETTACOLO VIDEONEWS

Kurt Cobain 30 anni dopo, interviste senza nessun santino

4 APRILE 2024

SPETTACOLO VIDEONEWS

Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5

Alla presentazione degli Stati Generali del Cinema: è un'industria

APR 4, 2024 Video

info & imprese



askanews

Segui la Pagina

173.815 follower

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Roma, 4 apr. (askanews) – “L’importante è che sia chiaro a tutti che il cinema è un settore industriale, è diverso da altri mondi della cultura che doverosamente ricevono contributi per la loro funzione sociale, culturale, identitaria e di sviluppo delle idee; il cinema è un comparto industriale decisivo per il turismo nei territori per creare posti di lavoro e far crescere il Pil del Paese. Il cinema non va associato alla visione di un sussidio economico; quando creammo il tax credit la logica era questa. Abbiamo documentato che ogni euro investito nel cinema produce un moltiplicatore 3,5 a beneficio del Paese”.

Lo ha dichiarato il presidente di Anica Francesco Rutelli in Senato, a margine della presentazione degli Stati Generali del Cinema in Sicilia.

“Quindi sono contento che oggi ci sia stata una concorde valutazione di tutte le istituzioni e della Regione Sicilia che ha messo questi temi al centro” ha aggiunto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SPETTACOLO
VIDEONEWS

Kurt Cobain 30 anni dopo, in... nessun santino

APR 4, 2024

PRIMO PIANO
SCIENZA E TECNOLOGIA
VIDEONEWS

Che ora è sulla Luna? La Casa Bianca... l'ora lunare

APR 4, 2024

SPETTACOLO
VIDEONEWS

Rutelli: nostro cinema ha una competizi... feroce

APR 4, 2024

Home	Salute e Benessere	Sistema	Abruzzo	Molise	Libia/Siria	Chi siamo
Politica	Transizione	Trasporti	Basilicata	Piemonte	Asia	La Redazione
Economia	Ecologica	Lifestyle e	Calabria	Puglia	Nuova Europa	Area Clienti
Esteri	Scienza e	Design	Campania	Sardegna	Nomi e Nomine	Disclaimer e
Cronaca	Innovazione	Made in Italy	Emilia Romagna	Sicilia	Crisi Climatica	Privacy
Sport	Technofun	Start Up	Friuli Venezia	Toscana	TG Poste	Informativa
Sociale	Agrifood	Info e Imprese	Giulia	Trentino Alto	G7 Italia 2024	Cookie
Cultura	Turismo	Ask@europe	Lazio	Adige		Whistleblowing

4 aprile 2024

CHI SIAMO | LA REDAZIONE | AREA CLIENTI



Roma 21°C

asknews

🏠 POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT SOCIALE CULTURA SPETTACOLO VIDEONEWS

+ALTRE SEZIONI +REGIONI



Speciali: LIBIA/SIRIA | ASIA | NUOVA EUROPA | NOMI E NOMINE | CRISI CLIMATICA | G7 ITALIA 2024

ESTERO **VIDEONEWS**

Nato, l'ambasciatore Usa sui social: "L'Italia alleato fondamentale"

4 APRILE 2024

INFO E IMPRESE

Premio Film Impresa: dal 9 all'11 aprile a Roma la seconda edizione

Premi speciali a Ferzan Ozpetek e Gabriele Salvatores

APR 4, 2024

info & imprese



asknews

Segui la Pagina

173.815 follower

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

SAVE THE DATE


UNINDUSTRIA
 UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE
 ROMA • FROSINONE • LATINA • RIETI • VITERBO

PRESENTA

 PREMIO
FILM:IMPRESA
 UNINDUSTRIA

9-11 aprile
 dalle ore 9:30 alle 19:00

CASA DEL CINEMA
 Largo Marcello Mastroianni, 1 - Roma

info@filmimpresa.it



Roma, 4 apr. – La seconda edizione del Premio Film Impresa avrà luogo il 9, 10 e 11 aprile nella cornice capitolina della Casa del Cinema a Villa Borghese.

Creatività e coraggio, territorio e innovazione, radici nel passato e disegno del futuro: questo e tanto altro nei cortometraggi e mediometraggi che concorreranno a questa seconda edizione del Premio Film Impresa. Si tratta di un cantiere di ricerca, conoscenza, esplorazione di quelle opere che incrociano linguaggio del cinema e dinamica imprenditoriale, l'universo di intensa mediatizzazione in cui viviamo e l'immenso potere di trasformazione delle nuove tecnologie.

Premio Film Impresa è un'iniziativa ideata e realizzata da Unindustria con il supporto di Confindustria, che mira a valorizzare, esaltare e comunicare i valori dell'impresa di chi ci lavora attraverso i film d'impresa che sempre più spesso le aziende realizzano per raccontare la loro storia, il loro prodotto, il lavoro delle persone, il rapporto con il territorio.

La manifestazione è patrocinata da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Confindustria e Regione Lazio, ANICA, UNA e Casa del Cinema di Roma.

L'iniziativa ha visto per il secondo anno consecutivo il contributo di Almaviva, Edison, Fondazione Eos – Edison Orizzonte Sociale ETS, Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Umana e UniCredit, ai quali si sono aggiunti nel 2024 Università Campus Bio-Medico di Roma, Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Würth, ITS Meccatronico del Lazio. Adnkronos è media partner.

Nel corso delle tre giornate di aprile le proiezioni dei film si alterneranno ad incontri e talk tematici su sostenibilità, creatività, capitale umano e formazione.

Martedì 9 aprile, per l'apertura della manifestazione, è previsto il talk "Comunicare l'impresa, l'impresa di comunicare. Connessione, emozione, narrazione: il valore del racconto" insieme a Ferzan Ozpetek, Giampaolo Letta e Mario Sesti.

Per l'occasione intervengono anche Angelo Camilli, presidente Unindustria, Carlo



Bonomi, presidente Confindustria, Francesco Rutelli, presidente ANICA Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Monica Lucarelli, assessore alle Politiche della Sicurezza, Attività Produttive e alle Pari Opportunità Roma Capitale, Lorenza Lei, responsabile della Struttura Autonoma Cinema della Regione Lazio, Alberto Tripi, presidente Almaviva, Cristina Parenti, direttore relazioni esterne e comunicazione Edison, Luca Torchia, chief Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umara e Roberto Fiorini, chief communication officer UniCredit.

Al termine del talk di apertura il Presidente di Unindustria Angelo Camilli consegnerà il Premio Speciale Film Impresa al regista Ferzan Ozpetek.

Il programma di giornata proseguirà con la visione di "Corti da Rai Teche – C'era ancora domani|Flash. La donna che lavora – La fabbrica", di Ugo Zatterin e Giovanni Salvi, 1959.

A seguire spazio alle proiezioni delle opere in concorso e all'evento speciale "C'era ancora domani: Libertà, famiglia, impresa. dalla parità sul lavoro all'innovazione del brand" a cura di Caterina Taricano e con gli interventi di Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umara, e Sara Gay – Head of Group Diversity, Equity and Inclusion, UniCredit.

A conclusione della giornata di apertura si svolgerà l'evento "Video essay: Gabriele Salvatores: il suo canto libero. Lasciateci perdere: memoria, passione e cinema di un premio Oscar", seguito da una conversazione con Gabriele Salvatores, Gloria Satta e Mario Sesti.

Ad inaugurare la giornata di mercoledì 10 aprile spazio all'evento speciale "Streaming, web, serie: l'avventura continua. La nuova serialità sbarca nella comunicazione d'impresa", al termine del quale si svolgerà il talk "Nuova serialità, comunicazione imprenditoriale e la generazione Zeta" con Andrea Minuz e Mario Sesti che dialogheranno con gli studenti e gli imprenditori presenti in sala.

A seguire, oltre alle proiezioni delle opere in concorso, è in programma il talk "Il talento non ha genere. Nel cinema, nello sport, in azienda. Equità di genere: un confronto su coraggio, libertà, visione e possibili rivoluzioni", a cura di Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane e i seguenti eventi: "Corti da Rai teche – C'era ancora domani|Flash. La stampa femminile (Casa e lavoro)", di Giulietta Vergombello, 1973; "C'era ancora domani|Flash. Si dice donna", di Tilde Capomazza, 1977; "C'era ancora domani: il privato, il lavoro, la libertà. Dal diritto all'occupazione all'autonomia dei sentimenti", dopo il quale seguirà una conversazione con Sabrina De Filippis, AD Mercitalia Logistic – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Valeria Sandei, AD Almawave – Gruppo Almaviva, Barbara Terenghi, chief sustainability officer Edison, Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, Roy Menarini, direttore de La Settima Arte Cinema e Industria e docente di Cinema e Industria Culturale all'Università di Bologna e Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche.

"PFI FOCUS – Innovazione, cura, formazione: il campus Biomedico" sarà l'evento che chiuderà la seconda giornata della manifestazione, con la proiezione di "Radici

profonde e sguardo al futuro – Trentesimo anniversario di Andrea Pellizzer” prodotto dal Campus Biomedico di Roma, a cui seguirà una conversazione con Carlo Tosti, Presidente dell’Università Campus Bio-Medico di Roma e della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Giampaolo Letta, Mario Sesti e con donne e uomini protagonisti del documentario.

L’ultima giornata del Premio Film Impresa, in programma l’11 aprile, prenderà il via con la proiezione dei dieci video realizzati nell’ambito della masterclass “Dall’impresa allo schermo. Videoracconti e storie in forma breve”, ideata da Unindustria e Confindustria con il suo Archivio Storico per La Sapienza Università di Roma, a cui saranno presenti Luca Lucini, Presidente di giuria, e le aziende partner.

A seguire si svolgerà l’evento “Corti da Rai Teche – C’era ancora domani|Flash, Uomini e affari (Gianola Nonino – la signora della grappa)” di Marcella Gabbiano, 1989.

Il programma riprenderà con le proiezioni delle opere in concorso e ci sarà spazio anche per gli eventi “PFI Explore|Lazio terra dell’audiovisivo. Sfide, esperienze, territori” e “PFI Explore a cura di Würth. Sfide, esperienze, territori” – seguito da una conversazione con la direttrice del Museo Würth Valentina Spagnuolo -, iniziative che apriranno le porte ad alcune speciali produzioni fuori concorso.

A seguire ci sarà un’anticipata dedicata alla stampa grazie alla quale sarà possibile visionare due speciali inediti: “L’eroe e il mito” di Ermanno Olmi e “M.A.D.E. Made in Italy. Made with Bravery featuring Renzo Rosso – Ep. 8 di Francesco di Giorgio”, una produzione Frame by Frame per OTB.

Successivamente spazio al talk “Le porte aperte di una città inclusiva e sostenibile, i grandi eventi che cambiano il volto delle città” con la visione di “Il cinema e l’anno giubilare”, alla quale seguirà una conversazione con il sindaco di Roma Roberto Gualtieri insieme ad Angelo Camilli, Giampaolo Letta e Mario Sesti.

L’inedito fuori concorso “L’eroe e il mito” di Ermanno Olmi, prodotto dall’azienda Dainese e con protagonista Valentino Rossi, verrà poi proiettato anche a favore del pubblico presente all’evento e seguiranno gli interventi di Guido Meda, Elisabetta Olmi, Giampaolo Letta e Mario Sesti.

A chiudere la seconda edizione del Premio Film Impresa ci sarà l’attesissima cerimonia di premiazione inaugurata dalla visione del video essay “Scaraventare lo spettatore addosso agli attori: l’occhio di Francesca”, in ricordo del maestro Ermanno Olmi e seguita da una conversazione con Francesca Archibugi insieme a Mario Sesti e Francesca Magliulo, direttore Fondazione EOS EDISON.

Una giuria d’onore d’eccezione, presieduta dal regista premio Oscar Gabriele Salvatores, assegnerà un premio alle opere in concorso in ciascuna delle seguenti categorie:

Miglior Film d’Impresa Umana – Area Narrativa – Scrittura, immaginario, messa in scena; Miglior Film D’Impresa UniCredit – Area Documentaria – Storia, testimonianze, fatti e Percorsi, testimonianze, fatti; Miglior Film Almaviva – Area II&S: Innovative, Image & Sound – Ritmo, luce, percezione.

La regista e sceneggiatrice Francesca Archibugi riceverà il Premio Olmi, promosso dalla Fondazione Eos – Edison Orizzonte Sociale ETS, il Premio Speciale Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane

verrà consegnato alla cantante e produttrice discografica Caterina Caselli, che parteciperà anche a una conversazione con Mario Sesti a margine della visione del video essay "Caterina Caselli: arte e impresa di una ragazza tutta d'oro".

Il Premio Speciale Film Impresa-Unindustria alla creatività verrà consegnato all'imprenditore Renzo Rosso, che a conclusione della terza giornata sarà protagonista di una conversazione con Giampaolo Letta.

Durante la ricca tre-giorni di aprile ci sarà spazio anche per due segnalazioni collaterali: quella popolare della platea competente per il film più amato dal pubblico e quello dell'Ente dello Spettacolo – Rivista del Cinematografo che premierà un film che sarà poi proiettato al Lecco Film Festival.

È possibile seguire le tre giornate del Premio Film Impresa in streaming sui canali ufficiali della manifestazione.



- Home
- Salute e Benessere
- Sistema
- Abruzzo
- Molise
- Libia/Siria
- Chi siamo
- Politica
- Transizione
- Trasporti
- Basilicata
- Piemonte
- La Redazione
- Economia
- Ecologica
- Lifestyle e
- Calabria
- Puglia
- Nuova Europa
- Area Clienti
- Esteri
- Scienza e
- Design
- Campania
- Sardegna
- Nomi e Nomine
- Disclaimer e
- Cronaca
- Innovazione
- Made in Italy
- Emilia Romagna
- Sicilia
- Crisi Climatica
- Privacy
- Sport
- Technofun
- Start Up
- Friuli Venezia
- Toscana
- TG Poste
- Informativa
- Sociale
- Agrifood
- Info e Imprese
- Giulia
- Trentino Alto
- G7 Italia 2024
- Cookie
- Cultura
- Turismo
- Ask@europa
- Lazio
- Adige
- Whistleblowing
- Spettacolo
- Motori
- Daily News
- Liguria
- Umbria
- Pubblicità
- Videonews
- Moda
- Servizi PCM
- Lombardia
- Valle d'Aosta
- Veneto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CIAK

NEWS

RECENSIONI

PHOTOGALLERY & TRAILER

SERIE TV

INTERVISTE

CIAK D'ORO 2023



Home > News

News

Con gli Stati Generali del Cinema si riapre il dibattito sul sistema audiovisivo in Italia

Talk e incontri dal 12 al 14 aprile a Siracusa con oltre 200 ospiti del settore per discutere dell'attuale stato del cinema e del suo rapporto con il territorio

Di Vania Amitrano - 4 Aprile 2024



Conferenza Stampa Stati Generali del Cinema

Tre giorni di dibattiti, talk e tavole rotonde animeranno gli **Stati Generali del Cinema**, la manifestazione promossa dalla **Regione Sicilia** in collaborazione con il **Ministero del turismo** ed **Enit**, volta ad analizzare i temi più importanti dell'industria cinematografica di questi tempi. Dal **12 al 14 aprile** a Siracusa, l'isola di Ortigia ospiterà **oltre 200 autorevoli rappresentanti di tutto il settore** per affrontare argomenti caldi come il **tax credit**, il

IL MAGAZINE IN EDICOLA

Ciak vola su Arrakis, è Dune 2 la cover di marzo

Alessandro De Simone - 1 Marzo 2024

ABBONATI A CIAK

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



PHOTOGALLERY & TRAILER

Marlon Brando, a 100 anni dalla nascita la vita del selvaggio di Hollywood

Mattia Pasquini - 3 Aprile 2024

Gli agnelli possono pascolare in pace, il trailer del film con Maria Grazia Cucinotta e Massimo Venturiello

Redazione - 2 Aprile 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



turismo legato al cinema e l'apertura a **produzioni e coproduzioni internazionali**.

Gli Stati Generali del Cinema nascono con l'obiettivo di istituire un centro di ricerca sulle dinamiche e sulle prospettive del settore audiovisivo alla luce dei più recenti sviluppi sia in ambito produttivo che di distribuzione sul mercato; ma intendono anche **creare un ponte che rafforzi lo stretto legame, pure in termini di profitto, che unisce il cinema al settore del turismo**.

A tal proposito il Ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano**, intervenuto oggi a Roma in Senato alla conferenza stampa di annuncio della manifestazione, ha sottolineato: *"Il cinema è la più alta espressione di cultura contemporanea, è quella che in maniera più immediata si avvicina alle menti e alle persone e una delle sue grandi potenzialità è la ricaduta che esso ha sul territorio. Ci sono state importanti serie televisive che hanno creato una vera e propria industria culturale e su questo terreno la Sicilia per la sua storia ha tanto da dire, con il suo intreccio di culture"*.

Rivolgendosi direttamente a **Francesco Rutelli**, Presidente **ANICA**, presente in conferenza stampa, il Ministro della Cultura ha anche dichiarato: *"Vogliamo riconoscere l'importanza e il valore del cinema anche con il **doveroso sostegno da parte dello Stato**. Dal cinema promana un'importante filiera industriale che crea occupazione qualificata ed è quindi doveroso da parte nostra dare il massimo sostegno al mondo del cinema"*.

*"Nella rimodulazione dei contributi al cinema – ha aggiunto infine **Sangiuliano** – abbiamo previsto **uno stanziamento di 52 milioni** per quei prodotti televisivi e cinematografici che vogliono raccontare la storia e i personaggi dell'identità nazionale"*.

Anche la Ministra del Turismo **Daniela Santanchè**, pur impossibilitata a partecipare in presenza alla conferenza stampa, ha tenuto a fornire il proprio contributo con un messaggio: *"Il cinema, con la sua capacità unica di catturare emozioni e trasportare gli spettatori in mondi fantastici, si rivela **un potente mezzo per promuovere le bellezze e le eccellenze della nostra nazione in un contesto internazionale**. In Italia il turismo legato al cinema porta nei territori in cui vengono girate le riprese un guadagno economico significativo stimato in circa **600milioni di euro**. Il cinema ha plasmato la percezione che il mondo ha dell'Italia. Film e serie Tv hanno il potere di trasformare luoghi comuni in mete turistiche iconiche. La Sicilia ne è un esempio tangibile"*. Anche la ministra, nel sottolineare la fondamentale importanza della sinergia esistente tra cinema e turismo, riconosce la necessità di promuovere le produzioni sul territorio nazionale.

Dalla produzione all'esercizio, dai festival alla distribuzione, dalle film commission ai premi, dal tax credit alla regia, tra tavole rotonde, incontri e dibattiti gli **Stati Generali del Cinema** esploreranno per tre giorni l'intero panorama attuale dell'audiovisivo approfondendo diversi ambiti tematici. **Antonella Ferrara**, Direttrice degli Stati Generali del Cinema, con la consulenza del giornalista **Federico Pontiggia**, nell'espone il ricco programma che si svolgerà presso il **Castel Maniace di Siracusa**, ha parlato dei **20 panel e tavoli tecnici** animati da registi, produttori, attori, sceneggiatori, distributori, critici e altre figure chiave per uno studio approfondito dello stato attuale del cinema e della sua promozione in funzione del territorio.

"In tutta la manifestazione si parlerà del cambiamento profondo che sta investendo il mondo dell'audiovisivo oggi – ha detto Ferrara – e saranno analizzate tutte le possibili"

Maggie Moore(s) – Un omicidio di troppo, Jon Hamm e Tina Fey nel giallo di Sky (trailer)

Redazione - 2 Aprile 2024

Il regno del pianeta delle scimmie, il trailer IMAX

Davide Di Francesco - 2 Aprile 2024

FESTIVAL

Cannes 2024, la nuova commedia di Quentin Dupieux aprirà la 77ma edizione del Festival

Redazione - 3 Aprile 2024

Cartoons On The Bay 2024, nasce il Premio Renato Pallavicini

Mattia Pasquini - 2 Aprile 2024

sinergie tra la produzione di immaginario e la stretta connessione con il cine-turismo, un'economia che ne rafforza un'altra".

Secondo Ferrara accompagnare e sostenere il processo creativo non sempre significa ottenere più risorse e a tal proposito **Francesco Rutelli** ha sottolineato riguardo i discussi provvedimenti annunciati in merito al tax credit: **"Bisogna sempre considerare che il cinema è un'industria, non un settore che attende aiuti. Quelle forme di sostegno che arrivano sotto forma di incentivi sono strumenti di crescita di un comparto che si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce. In alcuni Paesi, come la Francia, ci sono finanziamenti pubblici ben più alti che in Italia con incentivi fiscali ai privati straordinariamente più penetranti dei nostri, come in Spagna o Regno Unito".**

Ciak Magazine

Tutto sul cinema italiano e internazionale.

Visibilia Editrice Srl

Via Privata Giovannino De Grassi 12/12A Milano

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano n.713 del 29-12-1986

Direttore Responsabile Flavio Natalia





In tendenza: Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

Stati Generali, Rutelli: “Ogni euro speso nel cinema ha un moltiplicatore del 3,5%”

“Il cinema è un comparto industriale e decisivo per il turismo nel territorio, per creare posti di lavoro e per far crescere il Pil della nazione” ha dichiarato il presidente di Anica

04 APRILE 2024 — CONVEGNI



“Il cinema è un settore industriale, è diverso da altri mondi della cultura che doverosamente ricevono dei contributi perché hanno una funzione sociale, culturale, identitaria e di sviluppo delle idee e della creatività. Il cinema è un comparto industriale e decisivo per il turismo nel territorio, per creare posti di lavoro e per far crescere il Pil della nazione. Quindi bisogna sempre tenere presente che il cinema e tutto l’audiovisivo non va associato alla visione di un sussidio economico”. Lo ha detto il presidente di Anica, Francesco Rutelli, commentando le parole del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano a margine della presentazione degli stati generali del cinema in Sicilia.



“Quando creammo il tax credit la logica era quella: creare un meccanismo di incentivazione per un settore industriale. E i dati di Cdp testimoniano che ogni euro speso nel cinema ha un moltiplicatore del 3,5% a beneficio del nostro Paese. Sono contento che oggi ci sia stata una concorde valutazione di tutte le Istituzioni, a partire dalla Sicilia che ha messo questo tema al centro” ha aggiunto Rutelli.

“La leggeremo: penso sia normale che un governo come ogni governo dia un indirizzo relativo alla sua sensibilità e priorità”. Così il presidente dell’ Anica, Francesco Rutelli, commenta il riferimento del Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, alla volontà di aumentare i contributi selettivi per quei prodotti tv e cinematografici che approfondiscono temi di identità nazionale. “Ma il punto cruciale – ribadisce – è che bisogna considerare che il cinema è un’industria, non è un settore che attende aiuti: quei sostegni che arrivano sotto forma di incentivi e tax credit sono strumenti di crescita del comparto che, tra l’altro, si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici più ampi di quelli italiani in alcuni paesi, vedi Francia, ed incentivi ai privati straordinariamente più penetranti di quelli che diamo noi, vedi Spagna o Regno Unito”.

#ANICA #FRANCESCORUTELLI #GENNAROSANGIULIANO





In tendenza: Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

Premio Film Impresa: dal 9 all'11 aprile la manifestazione del cinema d'impresa

Nella seconda edizione, che si terrà a Roma alla Casa del cinema, saranno premiati Ferzan Ozpetek, Gabriele Salvatores, Francesca Archibugi, Renzo Rosso e Caterina Caselli

04 APRILE 2024 ——— PREMI



A Roma il 9, 10 e 11 aprile andrà in scena la seconda edizione del Premio Film Impresa nella cornice capitolina della Casa del Cinema a Villa Borghese. L'iniziativa ideata e realizzata da Unindustria, patrocinata da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Confindustria e Regione Lazio, ANICA, UNA e Casa del Cinema di



Roma mira a valorizzare, esaltare e comunicare i valori dell'impresa di chi ci lavora attraverso i film d'impresa che sempre più spesso le aziende realizzano per raccontare la loro storia, il loro prodotto, il lavoro delle persone, il rapporto con il territorio.

Quest'anno i premi speciali andranno a Ferzan Ozpetek e Gabriele Salvatores, Francesca Archibugi, Renzo Rosso e Caterina Caselli mentre, a concorrere nella seconda edizione sono cortometraggi e mediometraggi dall'alto valore creativo e coraggioso dove territorio e innovazione guardano al futuro pur sempre con le radici nel passato. Durante la manifestazione occuperanno spazio anche incontri, talk e programmi tematici che affronteranno i temi dell'impresa del racconto e della comunicazione, l'empowerment femminile, l'inclusività, l'attenzione alla persona e all'ambiente e l'influenza della nuova serialità sui film d'impresa.

Il programma delle giornate

Martedì 9 aprile, per l'apertura della manifestazione, il talk "Comunicare l'impresa, l'impresa di comunicare. Connessione, emozione, narrazione: il valore del racconto" insieme a Ferzan Ozpetek, Giampaolo Letta e Mario Sesti. Per l'occasione intervengono anche Angelo Camilli, presidente Unindustria, Carlo Bonomi, presidente Confindustria, Francesco Rutelli, presidente ANICA Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Monica Lucarelli, assessore alle Politiche della Sicurezza, Attività Produttive e alle Pari Opportunità Roma Capitale, Lorenza Lei, responsabile della Struttura Autonoma Cinema della Regione Lazio, Alberto Tripi, presidente Almagora, Cristina Parenti, direttore relazioni esterne e comunicazione Edison, Luca Torchia, chief Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umara e Roberto Fiorini, chief communication officer UniCredit. Al termine del talk di apertura il Presidente di Unindustria Angelo Camilli consegnerà il Premio Speciale Film Impresa al regista Ferzan Ozpetek.

Il programma di giornata proseguirà con la visione di "Corti da Rai Teche – C'era ancora domani|Flash. La donna che lavora – La fabbrica", di Ugo Zatterin e Giovanni Salvi, 1959. A seguire spazio alle proiezioni delle opere in concorso e all'evento speciale "C'era ancora domani: Libertà, famiglia, impresa. dalla parità sul lavoro all'innovazione del brand" a cura di Caterina Taricano e con gli interventi di Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umara, e Sara Gay – Head of Group Diversity, Equity and Inclusion, UniCredit. A conclusione della giornata di apertura si svolgerà l'evento "Video essay: Gabriele Salvatores: il suo canto libero. Lasciateci perdere: memoria, passione e cinema di un premio Oscar", seguito da una conversazione con Gabriele Salvatores, Gloria Satta e Mario Sesti.

Mercoledì 10 aprile, ad inaugurare la giornata l'evento speciale "Streaming, web, serie: l'avventura continua. La nuova serialità sbarca nella comunicazione d'impresa", al termine del quale si svolgerà il talk "Nuova serialità, comunicazione imprenditoriale e la generazione Zeta" con Andrea Minuz e Mario Sesti che dialogheranno con gli studenti e gli imprenditori presenti in sala. A seguire, oltre alle proiezioni delle opere in concorso, è in programma il talk "Il talento non ha genere. Nel cinema, nello sport, in azienda. Equità di genere: un confronto su coraggio, libertà, visione e possibili rivoluzioni", a cura di Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane e i seguenti eventi: "Corti da Rai teche – C'era ancora domani|Flash. La stampa femminile (Casa e lavoro)", di Giulietta Vergombello, 1973; "C'era ancora domani|Flash. Si dice donna", di Tilde Capomazza, 1977; "C'era ancora domani: il privato, il lavoro, la libertà. Dal diritto all'occupazione all'autonomia dei



sentimenti”, dopo il quale seguirà una conversazione con Sabrina De Filippis, AD Mercitalia Logistic – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Valeria Sandei, AD Almawave – Gruppo Almaviva, Barbara Terenghi, chief sustainability officer Edison, Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, Roy Menarini, direttore de La Settima Arte Cinema e Industria e docente di Cinema e Industria Culturale all’Università di Bologna e Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche.

A chiudere questa seconda giornata della manifestazione “PFI FOCUS – Innovazione, cura, formazione: il campus Biomedico” con la proiezione di “Radici profonde e sguardo al futuro – Trentesimo anniversario di Andrea Pellizzer” prodotto dal Campus Biomedico di Roma, a cui seguirà una conversazione con Carlo Tosti, Presidente dell’Università Campus Bio-Medico di Roma e della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Giampaolo Letta, Mario Sesti e con donne e uomini protagonisti del documentario.

Giovedì 11 aprile, l’ultima giornata del Premio Film Impresa, prenderà il via con la proiezione dei dieci video realizzati nell’ambito della masterclass “Dall’impresa allo schermo. Videoracconti e storie in forma breve”, ideata da Unindustria e Confindustria con il suo Archivio Storico per La Sapienza Università di Roma, a cui saranno presenti Luca Lucini, Presidente di giuria, e le aziende partner.

A seguire si svolgerà l’evento “Corti da Rai Teche – C’era ancora domani|Flash, Uomini e affari (Gianola Nonino – la signora della grappa)” di Marcella Gabbiano, 1989. Il programma riprenderà con le proiezioni delle opere in concorso e ci sarà spazio anche per gli eventi “PFI Explore|Lazio terra dell’audiovisivo. Sfide, esperienze, territori” e “PFI Explore a cura di Würth. Sfide, esperienze, territori” – seguito da una conversazione con la direttrice del Museo Würth Valentina Spagnuolo -, iniziative che apriranno le porte ad alcune speciali produzioni fuori concorso.

Ci sarà anche un’anticipata dedicata alla stampa grazie alla quale sarà possibile visionare due speciali inediti: “L’eroe e il mito” di Ermanno Olmi e “M.A.D.E. Made in Italy. Made with Bravery featuring Renzo Rosso – Ep. 8 di Francesco di Giorgio”, una produzione Frame by Frame per OTB. Successivamente spazio al talk “Le porte aperte di una città inclusiva e sostenibile, i grandi eventi che cambiano il volto delle città” con la visione di “Il cinema e l’anno giubilare”, alla quale seguirà una conversazione con il sindaco di Roma Roberto Gualtieri insieme ad Angelo Camilli, Giampaolo Letta e Mario Sesti. L’inedito fuori concorso “L’eroe e il mito” di Ermanno Olmi, prodotto dall’azienda Dainese e con protagonista Valentino Rossi, verrà poi proiettato anche a favore del pubblico presente all’evento e seguiranno gli interventi di Guido Meda, Elisabetta Olmi, Giampaolo Letta e Mario Sesti.

Le premiazioni

A chiudere la seconda edizione del Premio Film Impresa ci sarà l’attesissima cerimonia di premiazione inaugurata dalla visione del video essay “Scaraventare lo spettatore addosso agli attori: l’occhio di Francesca”, in ricordo del maestro Ermanno Olmi e seguita da una conversazione con Francesca Archibugi insieme a Mario Sesti e Francesca Magliulo, direttore Fondazione EOS EDISON.

La giuria d’onore d’eccezione sarà presieduta dal regista premio Oscar Gabriele Salvatores il quale assegnerà un premio alle opere in concorso in ciascuna delle seguenti categorie: Miglior Film d’Impresa Umana – Area Narrativa – Scrittura,

immaginario, messa in scena; Miglior Film D'Impresa UniCredit – Area Documentaria – Storia, testimonianze, fatti e Percorsi, testimonianze, fatti; Miglior Film Almaviva – Area II&S: Innovative, Image & Sound – Ritmo, luce, percezione.

La regista e sceneggiatrice Francesca Archibugi riceverà il Premio Olmi, promosso dalla Fondazione Eos – Edison Orizzonte Sociale ETS, il Premio Speciale Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane verrà consegnato alla cantante e produttrice discografica Caterina Caselli, che parteciperà anche a una conversazione con Mario Sesti a margine della visione del video essay “Caterina Caselli: arte e impresa di una ragazza tutta d’oro”.

Il Premio Speciale Film Impresa-Unindustria alla creatività verrà consegnato all’imprenditore Renzo Rosso, che a conclusione della terza giornata sarà protagonista di una conversazione con Giampaolo Letta.

Durante queste tre giornate di aprile ci sarà spazio anche per due segnalazioni collaterali: quella popolare della platea competente per il film più amato dal pubblico e quello dell’Ente dello Spettacolo – Rivista del Cinematografo che premierà un film che sarà poi proiettato al Lecco Film Festival.

Anche per questo secondo anno, il contributo di Almaviva, Edison, Fondazione Eos – Edison Orizzonte Sociale ETS, Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Umana e UniCredit, ai quali si sono aggiunti nel 2024 Università Campus Bio-Medico di Roma, Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Würth, ITS Meccatronico del Lazio. Adnkronos è media partner.

#FERZANOZPETEK #FRANCESCAARCHIBUGI #GABRIELESALVATORES



redazione

04 APRILE 2024



PREMI

Premio Film
Impresa, Gabriele
Salvatores
presidente di
giuria

CINQUECOLONNEMAGAZINE

Specchi & Doppi | Storie | Tendenze | Sommestamento | Scelti

L'oroscopo di Chirya

Woman Affair

Sguardo ad Est

Setteversi e...

Caleidoscopio



4 Aprile 2024

Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo è in corso"

Scritto da Adnkronos

(Adnkronos) – Con il governo "il dialogo è in corso ma per tutti è importante chiarire che il cinema, come è emerso oggi in un modo molto efficace, è un settore industriale". Lo afferma Francesco Rutelli, presidente dell'Anica, a margine della presentazione a Roma, nella Sala Nassirya del Senato, degli Stati generali del Cinema (Siracusa,...



Chiara Ferragni, anche Pigna dice addio all'influencer



Il 'Natale Metropolitan' del Coro Lirico siciliano

(Adnkronos) – Con il governo "il dialogo è in corso ma per tutti è importante chiarire che il cinema, come è emerso oggi in un modo molto efficace, è un settore industriale". Lo afferma Francesco Rutelli, presidente dell'Anica, a margine della presentazione a Roma, nella Sala Nassirya del Senato, degli Stati generali del Cinema (Siracusa, dal 12 al 14 aprile) raccogliendo l'invito a dialogare del ministro Gennaro Sangiuliano che ha dichiarato che le risorse per il cinema ci saranno ed ha annunciato una rimodulazione dei contributi. "La leggeremo", commenta Rutelli che ribadisce: "il punto cruciale è considerare il cinema come un'industria, non è un settore che attende aiuti. Quei sostegni che arrivano sotto forma di incentivi, di tax credit, sono strumenti di crescita del comparto che, peraltro, si trova a

Ultimissime



4 Aprile 2024

Salvini: "Avere uno come Musk che investe in Italia è importante". E lui ringrazia



Kering acquista palazzo in via Monte Nap...

[Vedi tutto](#)

Brand Journalism



PREVISIONI METEO ITALIA



LE PREVISIONI PER LA TUA LOCALITA':

L'oroscopo di Chirya



misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani in alcuni Paesi, vedi Francia, e incentivi fiscali ai privati, straordinariamente più penetranti di quelli che diamo noi, vedi Spagna o Regno Unito". – spettacoliwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

CONDIVIDI

Ultimissime
adnkronos, ultimora

Adnkronos

Vedi tutti gli articoli dell'Autore



Pasta all'uovo, Altroconsumo indaga quella industriale, la classifica delle tagliatelle

Articolo Precedente

Acqua, energia e libri per le scuole in Costa d'Avorio. Il progetto Eni-Petroci-Avsi



Articolo Successivo

Potrebbero piacerti



Salvini: "Avere uno come Musk che investe in Italia è importante". E lui ringrazia



Kering acquista palazzo in via Monte Napoleone a Milano per 1,3 mld



Acqua, energia e libri per le scuole in Costa d'Avorio. Il progetto Eni-Petroci-Avsi



31 Marzo 2024

Oroscopo di Chirya: dal 1 al 7 Aprile

Vedi tutto



Specchi & Doppi



Se il conflitto Russia Ucraina si trasfo...



Buona Pasqua a tutti, ma proprio a tutti

Vedi tutto

Tendenze



Le feste nazionali inglesi: un viaggio attraverso le tradizioni

Vedi tutto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo è in corso"

04 APR 2024



Roma, 4 apr. - (Adnkronos) - Con il governo "il dialogo è in corso ma per tutti è importante chiarire che il cinema, come è emerso oggi in un modo molto efficace, è un settore industriale". Lo afferma Francesco Rutelli, presidente dell'Anica, a margine della presentazione a Roma, nella Sala Nassirya del Senato, degli Stati generali del Cinema (Siracusa, dal 12 al 14 aprile) raccogliendo l'invito a dialogare del ministro Gennaro Sangiuliano che ha dichiarato che le risorse per il cinema ci saranno ed ha annunciato una rimodulazione dei contributi.

"La leggeremo", commenta Rutelli che ribadisce: "il punto cruciale è considerare il cinema come un'industria, non è un settore che attende aiuti. Quei sostegni che arrivano sotto forma di incentivi, di tax credit, sono strumenti di crescita del comparto che, peraltro, si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani in alcuni Paesi, vedi Francia, e incentivi fiscali ai privati, straordinariamente più penetranti di quelli che diamo noi, vedi Spagna o Regno Unito".



ULTIMI

Giovedì 4 Aprile - agg. 17:28

Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo è in corso"

Giovedì 4 Aprile 2024



Roma, 4 apr. - (Adnkronos) - Con il governo il dialogo è in corso ma per tutti è importante chiarire che il cinema, come è emerso oggi in un modo molto efficace, è un settore industriale. Lo afferma Francesco Rutelli, presidente dell'Anica, a margine della presentazione a Roma, nella Sala Nassirya del Senato, degli Stati generali del Cinema (Siracusa, dal 12 al 14 aprile) raccogliendo l'invito a dialogare del ministro Gennaro Sangiuliano che ha dichiarato che le risorse per il cinema ci saranno ed ha annunciato una rimodulazione dei contributi.



La leggeremo, commenta Rutelli che ribadisce: il punto cruciale è considerare il cinema come un'industria, non è un settore che attende aiuti. Quei sostegni che arrivano sotto forma di incentivi, di tax credit, sono strumenti di crescita del comparto che, peraltro, si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani in alcuni Paesi, vedi Francia, e incentivi fiscali ai privati, straordinariamente più penetranti di quelli che diamo noi, vedi Spagna o Regno Unito.

Potrebbe interessarti anche

LA MISURA

Condominio edilizio, ecco chi riguarderà: piano salva-casa per l'80% degli immobili

CINEMA

Adrian Schiller, morto a 60 anni l'attore di "The Last Kingdom". L'agente: «Scomparso in modo improvviso e inaspettato»

• Antonella di Massa morta a Ischia, parla la sorella • Muore davanti a villa Pamphilj travolta in scooter

METEO PAZZO

Neve, tromba d'aria e caldo: la folle settimana a Nordest. Da domenica l'anticiclone Narciso



IL GAZZETTINO TV

Giovedì 4 Aprile - agg. 17:04

PRIMO PIANO NORDEST SPORT SOCIETÀ SPETTACOLI TECNOLOGIA LE ALTRE MOTORI SALUTE IN VISTA ADNKRONOS

Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce

Giovedì 4 Aprile 2024



f Rimodulazione dei contributi? Ogni governo ha un suo indirizzo
X Roma, 4 apr. (askanews) - "Penso sia normale che ogni governo dia un indirizzo relativo alla sua sensibilità e alle sue priorità ma bisogna considerare che il cinema è un'industria, i sostegni che arrivano sono strumenti di crescita di un comparto che si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani, come in Francia, e incentivi fiscali ai privati straordinariamente più penetranti dei nostri, vedi Spagna e Regno Unito".
M

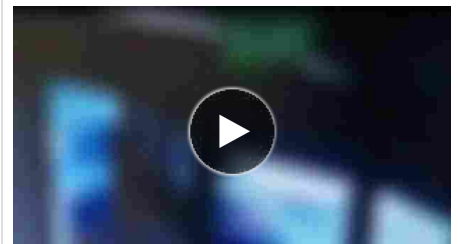
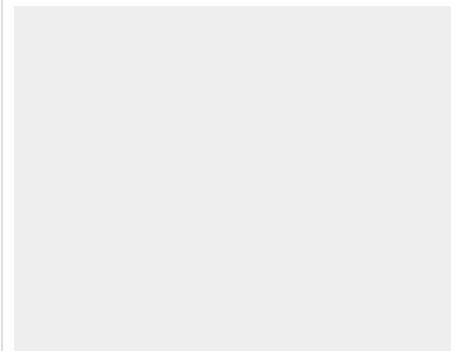
Così il presidente di Anica Francesco Rutelli, a margine della presentazione in Senato degli Stati Generali del Cinema, commentando quando detto in conferenza stampa dal ministro della Cultura Gennao Sangiuliano a proposito di una rimodulazione dei contributi al cinema che prevede 52 milioni di euro per i prodotti che vogliono raccontare la storia e i personaggi dell'identità nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche

ROVIGO

Tanto par ridare, ultima risata al Teatro Sociale: il gruppo dà



Ladro in macelleria a Conegliano, giovane ruba dalla cassa e il titolare lo insegue con un coltello **Video**

• Colpo alla macelleria di Conegliano, giovane ladro entra e ruba i soldi dalla cassa. Il titolare lo insegue con un coltello

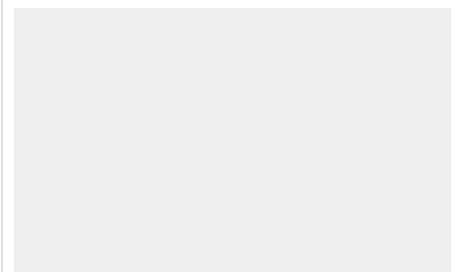
f X ↗

OROSCOPO DI LUCA



Il cielo oggi vi dice che...

Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



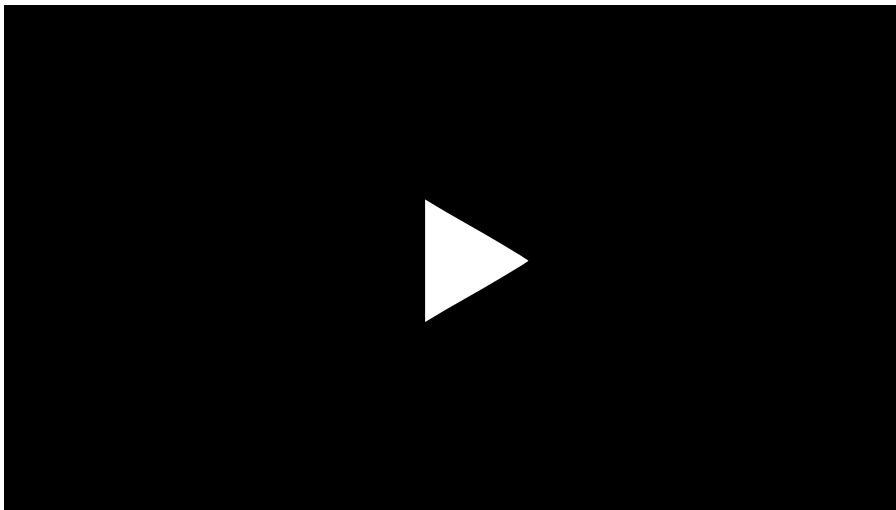
IL GAZZETTINO TV

Giovedì 4 Aprile - agg. 17:03

PRIMO PIANO NORDEST SPORT SOCIETÀ SPETTACOLI TECNOLOGIA LE ALTRE MOTORI SALUTE IN VISTA ADNKRONOS

Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5

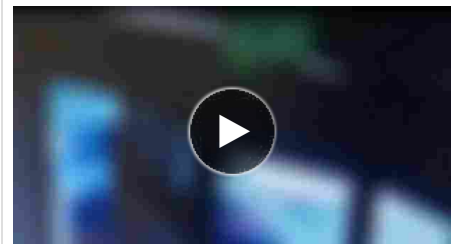
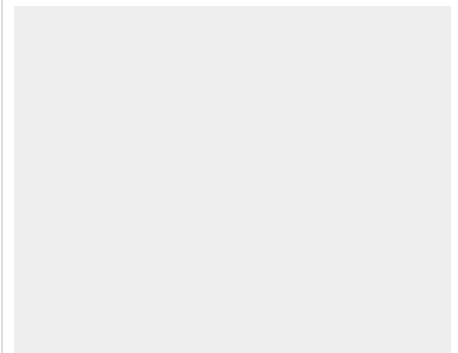
Giovedì 4 Aprile 2024



f Alla presentazione degli Stati Generali del Cinema: è un'industria

X Roma, 4 apr. (askanews) - "L'importante è che sia chiaro a tutti che il cinema è un settore industriale, è diverso da altri mondi della cultura che doverosamente ricevono contributi per la loro funzione sociale, culturale, identitaria e di sviluppo delle idee; il cinema è un comparto industriale decisivo per il turismo nei territori per creare posti di lavoro e far crescere il Pil del Paese.

M



Ladro in macelleria a Conegliano, giovane ruba dalla cassa e il titolare lo insegue con un coltello **Video**

• Colpo alla macelleria di Conegliano, giovane ladro entra e ruba i soldi dalla cassa. Il titolare lo insegue con un coltello

f X ↗

OROSCOPO DI LUCA



Il cielo oggi vi dice che...
Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Il cinema non va associato alla visione di un sussidio economico; quando creammo il tax credit la logica era questa. Abbiamo documentato che ogni euro investito nel cinema produce un moltiplicatore 3,5 a beneficio del Paese".

Lo ha dichiarato il presidente di Anica Francesco Rutelli in Senato, a margine della presentazione degli Stati Generali del Cinema in Sicilia.

"Quindi sono contento che oggi ci sia stata una concorde valutazione di tutte le istituzioni e della Regione Sicilia che ha messo questi temi al centro" ha aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche

ROVIGO

Tanto par ridare, ultima risata al Teatro Sociale: il gruppo dà l'addio al palcoscenico dopo 34 anni di comicità e solidarietà

• Pranzo di Natale per 200 famiglie grazie alla comunità Sant'Egidio • Roberta Businaro, in giro per il mondo per aiutare e sostenere chi soffre

IL CASO

Attesa al teatro Verdi ma volò in Russia per cenare con Putin: Ornella Muti paga il debito e ottiene la sospensione della pena

• Spettacolo saltato, il teatro di Pordenone chiede il cachet di Ornella Muti a Sanremo • Spettacolo annullato al Verdi, Ornella Muti paga a rate. Salva la condizionale

TAGLIO DI PO

Femminilità e solidarietà: grande successo dello spettacolo di burlesque per raccogliere fondi per la Lilt

SPETTACOLI

Abbagnato: racconto la mia storia tra sacrifici e determinazione

A TEATRO

Veronica Pivetti porta in scena "L'inferiorità mentale della donna": secoli di fisiologico pregiudizio

ROMA VATICAN PASS



Roma Pass: visita Vaticano, Colosseo e tanti altri musei



LE PIÙ LETTE



Mauro Corona: «Mio padre mandò in coma mia mamma per 3 volte, poi lei scappò. La lite con Bianca Berlinguer? Avevo bevuto»



Belve, le pagelle della prima puntata: Loredana Bertè pazza di sé (9), Carla Bruni poligama (7), Salvini rilassato (8)



Nave crociera Msc Armonia bloccata a Barcellona, a bordo 69 boliviani con passaporti falsi. Vacanza rovinata per gli altri passeggeri

..MoltoFood



ANTIPASTI

Nidi di patate con salame, tomino e finocchietto: l'idea perfetta per un antipasto veloce e originale

di Margherita Catalani

In collaborazione con Consorzio Cacciatore Italiano



PRIMI

Gnocchi ripieni alla carbonara: un'esplosione di sapore!

di Antonio La Cava

VEDI TUTTE LE RICETTE



giovedì, 04 aprile 2024

Seguici su



IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Cerca...



"La libertà innanzi tutto e sopra tutto"

Benedetto Croce «Il Giornale d'Italia» (10 agosto

1943)

Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione Lavoro Salute Cultura Costume Spettacolo Sport Motori iGdI TV

» Giornale d'italia » Notiziario

spettacolo

Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo è in corso"

04 Aprile 2024



Roma, 4 apr. - (Adnkronos) - Con il governo "il dialogo è in corso ma per tutti è importante chiarire che il cinema, come è emerso oggi in un modo molto efficace, è un settore industriale". Lo afferma Francesco Rutelli, presidente dell'Anica, a margine della presentazione a Roma, nella Sala Nassirya del Senato, degli Stati generali del Cinema (Siracusa, dal 12 al 14 aprile) raccogliendo l'invito a dialogare del ministro Gennaro Sangiuliano che ha dichiarato che le risorse per il cinema ci saranno ed ha annunciato una rimodulazione dei contributi.

"La leggeremo", commenta Rutelli che ribadisce: "il punto cruciale è considerare il cinema come un'industria, non è un settore che attende aiuti. Quei sostegni che arrivano sotto forma di incentivi, di tax credit, sono strumenti di crescita del comparto che, peraltro, si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani in alcuni Paesi, vedi Francia, e incentivi fiscali ai privati, straordinariamente più penetranti di quelli che diamo noi, vedi Spagna o Regno Unito".

Il Giornale d'Italia è anche su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriversi al canale e rimanere sempre aggiornati.

Tags: [adnkronos](#) [news](#)

Commenti

Scrivi e lascia un commento





giovedì, 04 aprile 2024

Seguici su



IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Cerca...



"La libertà innanzi tutto e sopra tutto"

Benedetto Croce «Il Giornale d'Italia» (10 agosto 1943)

Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione Lavoro Salute Cultura Costume Spettacolo Sport Motori iGdi TV

» Giornale d'italia » Video » Spettacolo

Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce

Rimodulazione dei contributi? Ogni governo ha un suo indirizzo

04 Aprile 2024



Roma, 4 apr. (askanews) - "Penso sia normale che ogni governo dia un indirizzo relativo alla sua sensibilità e alle sue priorità ma bisogna considerare che il cinema è un'industria, i sostegni che arrivano sono strumenti di crescita di un comparto che si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani, come in Francia, e incentivi fiscali ai privati straordinariamente più penetranti dei nostri, vedi Spagna e Regno Unito".

Così il presidente di Anica Francesco Rutelli, a margine della presentazione in Senato degli Stati Generali del Cinema, commentando quando detto in conferenza stampa dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano a proposito di una rimodulazione dei contributi al cinema che prevede 52 milioni di euro per i prodotti che vogliono raccontare la storia e i personaggi dell'identità nazionale.

Esperienze, anteprime ed eventi esclusivi. Scopri le nostre iniziative.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

INTESA SANPAOLO

Terna Driving Energy

SOSTENIBILITÀ
PER LA PRIMA VOLTA INTEGRAMO IL PIANO DI SOSTENIBILITÀ NEL PIANO INDUSTRIALE

Scopri di più

POSTEPAY EVERYDAY.
Postepay Evolution. Richiedila subito.

Articoli Recenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



giovedì, 04 aprile 2024

Seguici su



IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Cerca...



"La libertà innanzi tutto e sopra tutto"

Benedetto Croce «Il Giornale d'Italia» (10 agosto 1943)

Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione Lavoro Salute Cultura Costume Spettacolo Sport Motori iGdi TV

» Giornale d'italia » Video » Spettacolo

Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5

Alla presentazione degli Stati Generali del Cinema: è un'industria

04 Aprile 2024



Roma, 4 apr. (askanews) - "L'importante è che sia chiaro a tutti che il cinema è un settore industriale, è diverso da altri mondi della cultura che doverosamente ricevono contributi per la loro funzione sociale, culturale, identitaria e di sviluppo delle idee; il cinema è un comparto industriale decisivo per il turismo nei territori per creare posti di lavoro e far crescere il Pil del Paese. Il cinema non va associato alla visione di un sussidio economico; quando creammo il tax credit la logica era questa. Abbiamo documentato che ogni euro investito nel cinema produce un moltiplicatore 3,5 a beneficio del Paese".

Lo ha dichiarato il presidente di Anica Francesco Rutelli in Senato, a margine della presentazione degli Stati Generali del Cinema in Sicilia.

"Quindi sono contento che oggi ci sia stata una concorde valutazione di tutte

Esperienze, anteprime ed eventi esclusivi. Scopri le nostre iniziative.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

INTESI SANDIOLO

Terna Driving Energy

SOSTENIBILITÀ
PER LA PRIMA VOLTA INTEGRAMO IL PIANO DI SOSTENIBILITÀ NEL PIANO INDUSTRIALE

Scopri di più

POSTEPAY EVERYDAY.
Postepay Evolution. Richiedila subito.

Posteitaliane

Articoli Recenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



le istituzioni e della Regione Sicilia che ha messo questi temi al centro" ha aggiunto.

Seguici su



Il Giornale d'Italia è anche su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriversi al canale e rimanere sempre aggiornati.

Tags: video i spe

Commenti

Scrivi e lascia un commento ▾



Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5



Dev Patel regista di "Monkey Man": il mio eroe in cerca di risposte



Audiovisivo e cineturismo, a Siracusa gli Stati Generali del Cinema



Kurt Cobain 30 anni dopo, interviste senza nessun santino



Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce



The Kolors annunciano il loro primo tour europeo dal Forum di Assago



In anteprima il video "I Love Vita" di Mirco Mariani



"C'è ancora domani" film da record anche ai David con 19 candidature



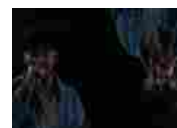
"E la festa continua", per Guédiguian a Marsiglia la lotta non si ferma



In anteprima il video "Sa di plastica" il singolo degli UDS Rock



Zucchero alla Royal Albert Hall di Londra: Il live è la cosa reale



In anteprima il video "Temporale" del cantautore Andrea Galderisi



Già spopola il nuovo album country di Beyoncé, entusiasmo in Texas

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CERCA

ACCEDI ABBONATI

IL MATTINO

adv

Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo è in corso"

Giovedì 4 Aprile 2024, 16:24

- Roma, 4 apr. - (Adnkronos) - Con il governo il dialogo è in corso ma per tutti è importante chiarire che il cinema,
- come è emerso oggi in un modo molto efficace, è un settore industriale . Lo afferma Francesco Rutelli,
- presidente dell'Anica, a margine della presentazione a Roma, nella Sala Nassirya del Senato, degli Stati generali del Cinema (Siracusa, dal 12 al 14 aprile) raccogliendo l'invito a dialogare del ministro Gennaro Sangiuliano che ha dichiarato che le risorse per il cinema ci saranno ed ha annunciato una rimodulazione dei contributi.

La leggeremo , commenta Rutelli che ribadisce: il punto cruciale è considerare il cinema come un'industria, non è un settore che attende aiuti. Quei sostegni che arrivano sotto forma di incentivi, di tax credit, sono strumenti di crescita del comparto che, peraltro, si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani in alcuni Paesi, vedi Francia, e incentivi fiscali ai privati, straordinariamente più penetranti di quelli che diamo noi, vedi Spagna o Regno Unito .

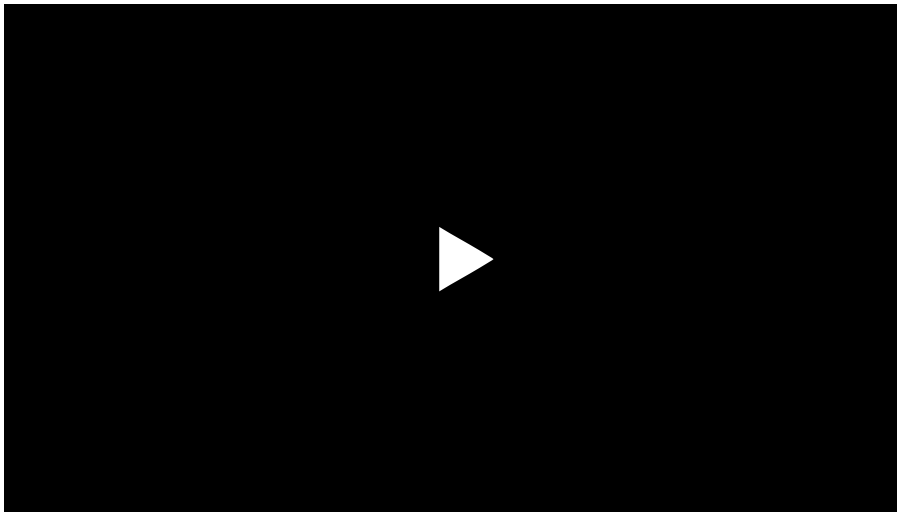
adv

IL MATTINO

IL MATTINO

adv

Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce



adv

EMBED <div class="jw_embed" data-mediaid="IYihSDv" style="position:relative

Rimodulazione dei contributi? Ogni governo ha un suo indirizzo

Roma, 4 apr. (askanews) - "Penso sia normale che ogni governo dia un indirizzo relativo alla sua sensibilità e alle sue priorità ma bisogna considerare che il cinema è un'industria, i sostegni che arrivano sono strumenti di crescita di un comparto che si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani, come in Francia, e incentivi fiscali ai privati straordinariamente più penetranti dei nostri, vedi Spagna e Regno Unito".

Così il presidente di Anica Francesco Rutelli, a margine della presentazione in Senato degli Stati Generali del Cinema, commentando quando detto in conferenza stampa dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano a proposito di una rimodulazione dei contributi al cinema che prevede 52 milioni di euro per i prodotti che vogliono raccontare la storia e i personaggi dell'identità nazionale.



DELLA STESSA SEZIONE

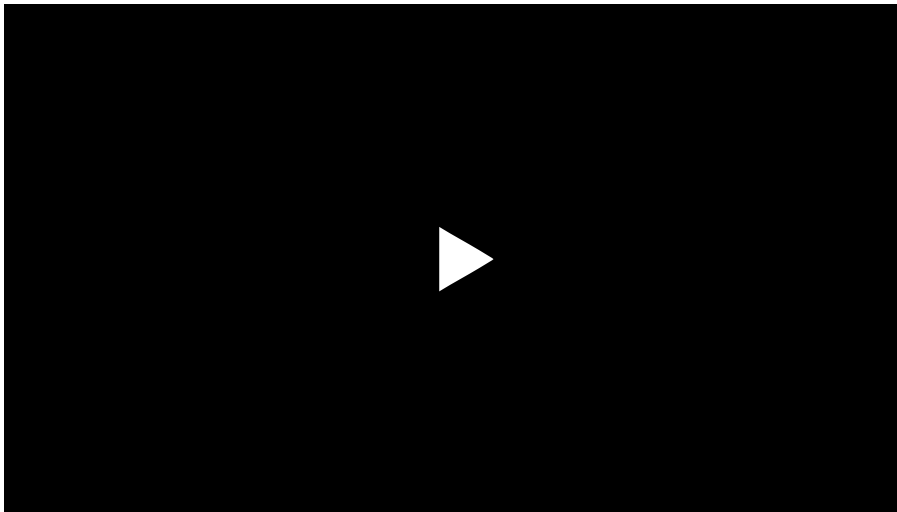
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

IL MATTINO

adv

Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5



adv

EMBED <div class="jw_embed" data-mediaid="msRiALaA" style="position:relat

Alla presentazione degli Stati Generali del Cinema: è un'industria

Roma, 4 apr. (askanews) - "L'importante è che sia chiaro a tutti che il cinema è un settore industriale, è diverso da altri mondi della cultura che doverosamente ricevono contributi per la loro funzione sociale, culturale, identitaria e di sviluppo delle idee; il cinema è un comparto industriale decisivo per il turismo nei territori per creare posti di lavoro e far crescere il Pil del Paese. Il cinema non va associato alla visione di un sussidio economico; quando creammo il tax credit la logica era questa. Abbiamo documentato che ogni euro investito nel cinema produce un moltiplicatore 3,5 a beneficio del Paese".

Lo ha dichiarato il presidente di Anica Francesco Rutelli in Senato, a margine della presentazione degli Stati Generali del Cinema in Sicilia.

"Quindi sono contento che oggi ci sia stata una concorde valutazione di tutte le istituzioni e della Regione Sicilia che ha messo questi temi al centro" ha aggiunto.



DELLA STESSA SEZIONE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

adv

Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo è in corso"

Giovedì 4 Aprile 2024, 16:24



Roma, 4 apr. - (Adnkronos) - Con il governo il dialogo è in corso ma per tutti è importante chiarire che il cinema, come è emerso oggi in un modo molto efficace, è un settore industriale. Lo afferma Francesco Rutelli, presidente dell'Anica, a margine della presentazione a Roma, nella Sala Nassirya del Senato, degli Stati generali del Cinema (Siracusa, dal 12 al 14 aprile) raccogliendo l'invito a dialogare del ministro Gennaro Sangiuliano che ha dichiarato che le risorse per il cinema ci saranno ed ha annunciato una rimodulazione dei contributi.

La leggeremo, commenta Rutelli che ribadisce: il punto cruciale è considerare il cinema come un'industria, non è un settore che attende aiuti. Quei sostegni che arrivano sotto forma di incentivi, di tax credit, sono strumenti di crescita del comparto che, peraltro, si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani in alcuni Paesi, vedi Francia, e incentivi fiscali ai privati, straordinariamente più penetranti di quelli che diamo noi, vedi Spagna o Regno Unito.

adv

Il Messaggero TV

Terremoto Taiwan, la scossa vista da una webcam di fronte al grattacielo Taipei 101



adv

Film Impresa grandi firme con Salvatores, Ozpetek, Archibugi, Renzo Rosso e Caterina Caselli

Premio Film Impresa: dal 9 all'11 aprile a Roma alla Casa del Cinema andrà in scena la seconda edizione della manifestazione dedicata al cinema d'impresa. Premi speciali a Ferzan Ozpetek e Gabriele Salvatores, Francesca Archibugi, Renzo Rosso e Caterina Caselli. In concorso anche il film sui 145 anni del Messaggero

7 Minuti di Lettura

Giovedì 4 Aprile 2024, 17:42 - Ultimo aggiornamento: 17:44



La seconda edizione del Premio Film Impresa avrà luogo il 9, 10 e 11 aprile nella cornice capitolina della Casa del Cinema a Villa Borghese. Creatività e coraggio, territorio e innovazione, radici nel passato e disegno del futuro: questo e tanto altro nei cortometraggi e mediometraggi che concorreranno a questa seconda edizione del Premio Film Impresa. Si tratta di un cantiere di ricerca, conoscenza, esplorazione di quelle opere che incrociano linguaggio del cinema e dinamica imprenditoriale, l'universo di intensa mediatizzazione in cui viviamo e l'immenso potere di trasformazione delle nuove tecnologie.

adv

Premio Film Impresa è un'iniziativa ideata e realizzata da Unindustria con il supporto di Confindustria, che mira a valorizzare, esaltare e comunicare i valori dell'impresa di chi ci lavora attraverso i film d'impresa che sempre più spesso le aziende realizzano per raccontare la loro storia, il loro prodotto, il lavoro delle persone, il rapporto con il territorio.

La manifestazione è patrocinata da Roma Capitale, Camera di Commercio di Roma e Rai Teche, in collaborazione con Confindustria e Regione Lazio, ANICA, UNA e Casa del Cinema di Roma. L'iniziativa ha visto per il secondo anno consecutivo il contributo di Almaviva, Edison, Fondazione Eos – Edison Orizzonte Sociale ETS, Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Umana e UniCredit, ai quali si sono aggiunti nel 2024 Università Campus Bio-Medico di Roma, Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Würth, ITS Meccatronico del Lazio. Adnkronos è media partner.

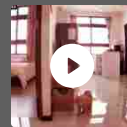
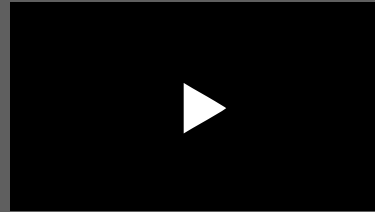
Nel corso delle tre giornate di aprile le proiezioni dei film si alterneranno ad incontri e talk tematici su sostenibilità, creatività, capitale umano e formazione. A Film Impresa partecipa in concorso anche il cortometraggio realizzato per i 145 anni della sua storia "Il Messaggero #condivisodal1878".

Martedì 9 aprile, per l'apertura della manifestazione, è previsto il talk "Comunicare l'impresa, l'impresa di comunicare. Connessione, emozione, narrazione: il valore del racconto" insieme a Ferzan Ozpetek, Giampaolo Letta e Mario Sesti.

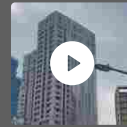
Per l'occasione interverranno anche Angelo Camilli, presidente Unindustria, Carlo Bonomi, presidente Confindustria, Francesco Rutelli, presidente ANICA Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Monica Lucarelli, assessore alle Politiche della Sicurezza, Attività Produttive e alle Pari Opportunità Roma Capitale, Lorenza Lei, responsabile della Struttura Autonoma Cinema della Regione Lazio, Alberto Tripi, presidente Almaviva, Cristina Parenti, direttore relazioni esterne e comunicazione Edison, Luca Torchia, chief Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana e Roberto Fiorini, chief communication officer UniCredit.

Il Messaggero TV

Terremoto Taiwan, la scossa vista da una webcam di fronte al grattacielo Taipei 101



Terremoto Taiwan, gatti terrorizzati in un appartamento durante la scossa



Terremoto Taiwan, l'acqua di una piscina scorre da un grattacielo

adv

DALLA STESSA SEZIONE

COME SONO CAMBIATE LE QUOTE PENSIONE



Pensioni, torna l'ipotesi Quota 104: ecco le due opzioni in caso di rinvio della riforma



Al termine del talk di apertura il Presidente di Unindustria Angelo Camilli consegnerà il Premio Speciale Film Impresa al regista Ferzan Ozpetek.

Il programma di giornata proseguirà con la visione di "Corti da Rai Teche - C'era ancora domani|Flash. La donna che lavora - La fabbrica", di Ugo Zatterin e Giovanni Salvi, 1959.

A seguire spazio alle proiezioni delle opere in concorso e all'evento speciale "C'era ancora domani: Libertà, famiglia, impresa. dalla parità sul lavoro all'innovazione del brand" a cura di Caterina Taricano e con gli interventi di Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche, Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana, e Sara Gay - Head of Group Diversity, Equity and Inclusion, UniCredit.

A conclusione della giornata di apertura si svolgerà l'evento "Video essay: Gabriele Salvatores: il suo canto libero. Lasciateci perdere: memoria, passione e cinema di un premio Oscar", seguito da una conversazione con Gabriele Salvatores, Gloria Satta e Mario Sesti.

Ad inaugurare la giornata di mercoledì 10 aprile spazio all'evento speciale "Streaming, web, serie: l'avventura continua. La nuova serialità sbarca nella comunicazione d'impresa", al termine del quale si svolgerà il talk "Nuova serialità, comunicazione imprenditoriale e la generazione Zeta" con Andrea Minuz e Mario Sesti che dialogheranno con gli studenti e gli imprenditori presenti in sala.

A seguire, oltre alle proiezioni delle opere in concorso, è in programma il talk "Il talento non ha genere. Nel cinema, nello sport, in azienda. Equità di genere: un confronto su coraggio, libertà, visione e possibili rivoluzioni", a cura di Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane e i seguenti eventi: "Corti da Rai teche - C'era ancora domani|Flash. La stampa femminile (Casa e lavoro)", di Giulietta Vergombello, 1973; "C'era ancora domani|Flash. Si dice donna", di Tilde Capomazza, 1977; "C'era ancora domani: il privato, il lavoro, la libertà. Dal diritto all'occupazione all'autonomia dei sentimenti", dopo il quale seguirà una conversazione con Sabrina De Filippis, AD Mercitalia Logistic - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Valeria Sandei, AD Almaxwave - Gruppo Almaxviva, Barbara Terenghi, chief sustainability officer Edison, Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, Roy Menarini,

Condomo edilizio, come sarà la norma salva-casa

Dai tramezzi agli interni, cosa si potrà sanare **Foto**

Il piano riguarderà quasi l'80% degli immobili



Dichiarazione dei redditi al via: dal 730 semplificato alle rate del superbonus, tutte le novità (e le scadenze)

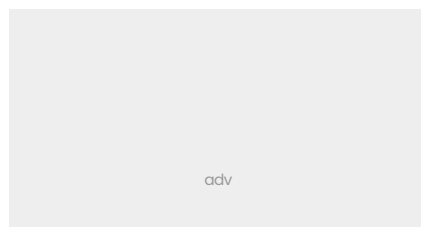
di Giusy Franzese



Film Impresa grandi firme con Salvatores, Ozpetek, Archibugi, Renzo Rosso e Caterina Caselli



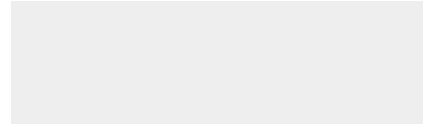
Confindustria, Emanuele Orsini designato nuovo presidente: l'elezione il prossimo 23 maggio



direttore de La Settima Arte Cinema e Industria e docente di Cinema e Industria Culturale all'Università di Bologna e Francesca Cadin, customer service Enti, Istituzioni, Eventi Celebrativi di Rai Teche.

"PFI FOCUS - Innovazione, cura, formazione: il campus Biomedico" sarà l'evento che chiuderà la seconda giornata della manifestazione, con la proiezione di "Radici profonde e sguardo al futuro - Trentesimo anniversario di Andrea Pellizzer" prodotto dal Campus Biomedico di Roma, a cui seguirà una conversazione con Carlo Tosti, Presidente dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Giampaolo Letta, Mario Sesti e con donne e uomini protagonisti del documentario.

L'ultima giornata del Premio Film Impresa, in programma l'11 aprile, prenderà il via con la proiezione dei dieci video realizzati nell'ambito della masterclass "Dall'impresa allo schermo.

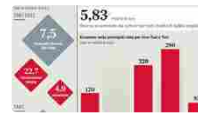


adv



Agenzia delle Entrate, truffa delle finte mail con richieste di pagamento: come riconoscerla

di Marta Giusti



Imu e Tari, il flop della riscossione: per i Comuni buco da 7 miliardi. Poco personale per i controlli

di Francesco Pacifico



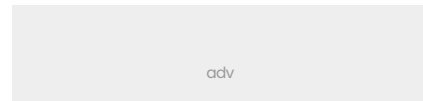
Tim, boom in Borsa: +5%, in arrivo 1 miliardo per canoni di licenza non dovuti. Ma Palazzo Chigi fa ricorso



Confindustria, Garrone si ritira: «Faccio un passo indietro». Via libera a Orsini presidente



Agea, Vitale al Senato illustra la riorganizzazione dell'Agenzia: «Metodologie innovative e valorizzazione patrimonio informativo»



adv

Videoracconti e storie in forma breve", ideata da Unindustria e Confindustria con il suo Archivio Storico per La Sapienza Università di Roma, a cui saranno presenti Luca Lucini, Presidente di giuria, e le aziende partner.

A seguire si svolgerà l'evento "Corti da Rai Teche - C'era ancora domani|Flash, Uomini e affari (Gianola Nonino - la signora della grappa)" di Marcella Gabbiano, 1989.

Il programma riprenderà con le proiezioni delle opere in concorso e ci sarà spazio anche per gli eventi "PFI Explore|Lazio terra dell'audiovisivo. Sfide, esperienze, territori" e "PFI Explore a cura di Würth. Sfide, esperienze, territori" - seguito da una conversazione con la direttrice del Museo Würth Valentina Spagnuolo -, iniziative che apriranno le porte ad alcune speciali produzioni fuori concorso.

A seguire ci sarà un'anticipata dedicata alla stampa grazie alla quale sarà possibile visionare due speciali inediti: "L'eroe e il mito" di Ermanno Olmi e "M.A.D.E. Made in Italy. Made with Bravery featuring Renzo Rosso - Ep. 8 di Francesco di Giorgio", una produzione Frame by Frame per OTB.

Successivamente spazio al talk "Le porte aperte di una città inclusiva e sostenibile, i grandi eventi che cambiano il volto delle città" con la visione di "Il cinema e l'anno giubilare", alla quale seguirà una conversazione con il sindaco di Roma Roberto Gualtieri insieme ad Angelo Camilli, Giampaolo Letta e Mario Sesti.

L'inedito fuori concorso "L'eroe e il mito" di Ermanno Olmi, prodotto dall'azienda Dainese e con protagonista Valentino Rossi, verrà poi proiettato anche a favore del pubblico presente all'evento e seguiranno gli interventi di Guido Meda, Elisabetta Olmi, Giampaolo Letta e Mario Sesti.

A chiudere la seconda edizione del Premio Film Impresa ci sarà l'attesissima cerimonia di premiazione inaugurata dalla visione del video essay "Scaraventare lo spettatore addosso agli attori: l'occhio di Francesca", in ricordo del maestro Ermanno Olmi e seguita da una conversazione con Francesca Archibugi insieme a Mario Sesti e Francesca Magliulo, direttore Fondazione EOS EDISON.

Una giuria d'onore d'eccezione, presieduta dal regista premio Oscar Gabriele Salvatores, assegnerà

..MoltoFood



ANTIPASTI

Nidi di patate con salame, tomino e finocchietto: l'idea perfetta per un antipasto veloce e originale

di Margherita Catalani

In collaborazione con
Consorzio Cacciatore Italiano



PRIMI

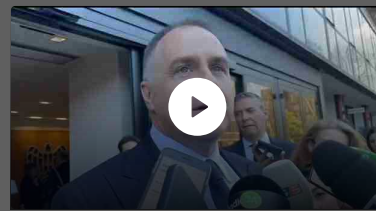
Gnocchi ripieni alla carbonara: un'esplosione di sapore!

di Antonio La Cava

VEDI TUTTE LE RICETTE

I VIDEO PIÙ VISTI

POLITICA

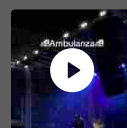


Orsini: «Nella mia Confindustria dialogo, identità e unità»



IN TV

La lettera mandata dal piccolo Neri Marcorè ad Adriano Panatta



SESSA AURUNCA

Arisa, malore di una fan al concerto, lei smette di cantare e chiama i soccorsi: «Ambulanza, ambulanza!»



GIAPPONE

A Tokyo lo spettacolo della piena fioritura dei ciliegi



POLITICA

Renzi: «Siamo garantisti anche con gli avversari»

regista premio Oscar Gabriele Salvatores, assegnerà un premio alle opere in concorso in ciascuna delle seguenti categorie: Miglior Film d'Impresa Umana - Area Narrativa - Scrittura, immaginario, messa in scena; Miglior Film D'Impresa UniCredit - Area Documentaria - Storia, testimonianze, fatti e Percorsi, testimonianze, fatti; Miglior Film Almagora - Area II&S: Innovative, Image & Sound - Ritmo, luce, percezione.

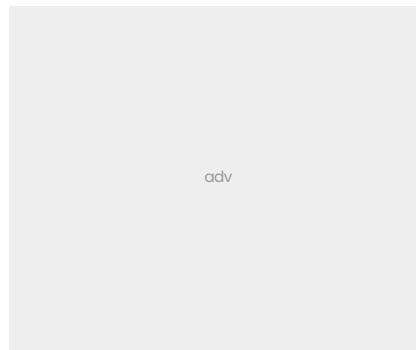
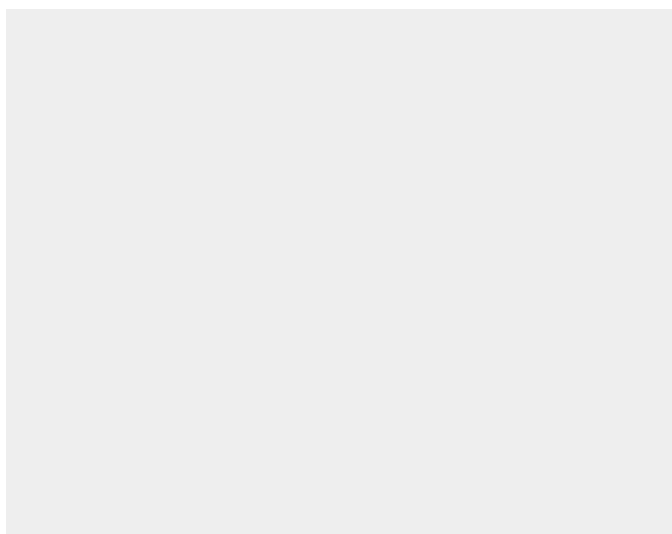
La regista e sceneggiatrice Francesca Archibugi riceverà il Premio Olmi, promosso dalla Fondazione Eos - Edison Orizzonte Sociale ETS, il Premio Speciale Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane verrà consegnato alla cantante e produttrice discografica Caterina Caselli, che parteciperà anche a una conversazione con Mario Sesti a margine della visione del video essay "Caterina Caselli: arte e impresa di una ragazza tutta d'oro".

Il Premio Speciale Film Impresa-Unindustria alla creatività verrà consegnato all'imprenditore Renzo Rosso, che a conclusione della terza giornata sarà protagonista di una conversazione con Giampaolo Letta.

Durante la ricca tre-giorni di aprile ci sarà spazio anche per due segnalazioni collaterali: quella popolare della platea competente per il film più amato dal pubblico e quello dell'Ente dello Spettacolo - Rivista del Cinematografo che premierà un film che sarà poi proiettato al Lecco Film Festival.

È possibile seguire le tre giornate del Premio Film Impresa in streaming sui canali ufficiali della manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PIÙ LETTE

1 **La Polonia sospende il Trattato su forze armate La "ragnatela", il nuovo sistema contro i missili russi**

di Alessandro Rosi

2 **Pensioni, aggiornato coefficiente per il calcolo: come cambia l'assegno nel 2024**



3 **Nave crociera Msc bloccata a Barcellona, a bordo 69 persone con passaporti falsi: sbarco vietato**



4 **Bonus mamme, domande fino all'8 aprile: per le prof procedura semplificata. Come fare**

5 **Re Carlo apre le porte del Castello di Balmoral (dove morì Elisabetta): i biglietti sold out in un giorno**

di Veronica Cursi

ROMA VATICAN PASS



Roma Pass: visita Vaticano, Colosseo e tanti altri musei

Il Sole
24 ORE

Video

☰ 🔍 Giovedì 4 Aprile 2024

Naviga Serie Gallery Podcast Brand Connect

**ABBONATI**

Accedi

Cultura

Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce

04 aprile 2024



Roma, 4 apr. (askanews) - "Penso sia normale che ogni governo dia un indirizzo relativo alla sua sensibilità e alle sue priorità ma bisogna considerare che il cinema è un'industria, i sostegni che arrivano sono strumenti di crescita di un comparto che si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani, come in Francia, e incentivi fiscali ai privati straordinariamente più penetranti dei nostri, vedi Spagna e Regno Unito". Così il presidente di Anica Francesco Rutelli, a margine della presentazione in Senato degli Stati Generali del Cinema, commentando quando

loading...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



detto in conferenza stampa dal ministro della Cultura Gennao Sangiuliano a proposito di una rimodulazione dei contributi al cinema che prevede 52 milioni di euro per i prodotti che vogliono raccontare la storia e i personaggi dell'identità nazionale.

Riproduzione riservata ©

Ultimi video

La diretta

G7 Industry Stakeholders Conference, Making the Energy and the Environmental Transitions Drivers of Competitiveness



Italia
Europee, il ritorno di Ignazio Marino: "I'll be back"



Italia
Fiorella Mannoia compie 70 anni, gli auguri di amici e colleghi



Mondo
Finlandia, il 12enne autore sparatoria a scuola era bullizzato



I video più visti

Cultura

Maurizio Pollini, il genio del pianoforte



Cultura
"Ukiyoe. Il Mondo Fluttuante", a Roma 150 capolavori di arte giapponese



Tre pezzi facili
Little Albert: «Il blues è come il prezzemolo: sta bene su tutto»



Cultura
Il Volo con "Ad Astra" sempre più in alto nel firmamento musicale



Brand Connect

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CREATO PER VODAFONE BUSINESS

Dalla connettività al cloud, la sicurezza informatica non è un optional



CONTENUTO PUBBLICITARIO
eVISO e Skylabs trionfano agli Employer Branding Awards: ecco come le aziende italiane si distinguono nel people management



CONTENUTO PUBBLICITARIO
"Nuovi poveri" un fenomeno in crescita: un aiuto concreto dall'8xmille alla Chiesa cattolica



CREATO PER ZUCCHETTI
Più produttività e maggiori risparmi grazie a software di gestione aziendale sempre più smart



Podcast



Il punto Sanità, gli angeli sono tornati cenerentole



Start A febbraio cresce l'occupazione, ma solo per gli uomini



Market Mover Tesla, trimestre da incubo



Mercati Le Borse oggi, 3 aprile 2024



Gallery

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cultura **David:**
Diciannove
candidature per
C'è ancora domani
di Paola Cortellesi



19 foto



Cultura **Il politico**
agostiniano
riunito

9 foto



Cultura **“Priscilla” e**
gli altri film della
settimana

4 foto



Cultura **Grandi**
mostre: Frans
Hals
Rijksmuseum di
Amsterdam

15 foto



Ultime dalla sezione



ARCHEOLOGIA
L'attualità di Pompei in una
farfalla e in un graffito

di Maria Luisa Colledani



Musica
I CCCP ripartono da Berlino

di Riccardo Piaggio



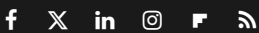
Arte Contemporanea
A Diriyad una Biennale
dialogante

di Paola Testoni



Cinema
Paola Cortellesi «sbanca» le
nomination ai David con 19
candidature - **C'è ancora**
domani, la recensione

di Cristina Battocletti



TORNA ALL'INIZIO



Il gruppo

- Gruppo 24 ORE
- Radio24
- Radiocor
- 24 ORE Professionale
- 24 ORE Cultura
- 24 ORE System

La redazione
Contatti

Il sito

- Italia
- Mondo
- Economia
- Finanza
- Mercati
- Risparmio
- Norme&Tributi
- Commenti
- Management
- Salute
- How to Spend it
- Tecnologia
- Cultura
- Motori
- Moda
- Casa
- Viaggi
- Food
- Sport
- Arteconomy
- Sostenibilità

Newsletter

Quotidiani digitali

- Fisco
- Diritto
- Lavoro
- Enti locali e PA
- Edilizia e Territorio
- Condominio
- Scuola24
- Sanità24
- Agrisole

Link utili

- Shopping24
- L'Esperto risponde
- Strumenti
- Ticket 24 ORE
- Blog
- Meteo
- Codici sconto
- 24ORE POINT
- Rassegnatori autorizzati
- Pubblicità Tribunali e P.A.
- Case e Appartamenti
- Trust Project

Abbonamenti

Abbonamenti al quotidiano
Abbonamenti da rinnovare

ABBONATI

Archivio

Archivio del quotidiano
Archivio Domenica



Il Sole **24 ORE**

Video

☰ 🔍 Giovedì 4 Aprile 2024

🏠 Naviga Serie Gallery Podcast Brand Connect



ABBONATI Accedi 👤

Cultura

Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5

04 aprile 2024



Roma, 4 apr. (askanews) - "L'importante è che sia chiaro a tutti che il cinema è un settore industriale, è diverso da altri mondi della cultura che doverosamente ricevono contributi per la loro funzione sociale, culturale, identitaria e di sviluppo delle idee; il cinema è un comparto industriale decisivo per il turismo nei territori per creare posti di lavoro e far crescere il Pil del Paese. Il cinema non va associato alla visione di un sussidio economico; quando creammo il tax credit la logica era questa. Abbiamo documentato che ogni euro investito nel cinema produce un moltiplicatore 3,5 a beneficio del Paese". Lo ha dichiarato il presidente di Anica

loading...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Francesco Rutelli in Senato, a margine della presentazione degli Stati Generali del Cinema in Sicilia. "Quindi sono contento che oggi ci sia stata una concorde valutazione di tutte le istituzioni e della Regione Sicilia che ha messo questi temi al centro" ha aggiunto.

Riproduzione riservata ©

Ultimi video

La diretta

G7 Industry Stakeholders Conference, Making the Energy and the Environmental Transitions Drivers of Competitiveness



Cultura

Rivoluzione Caracalla, uno specchio d'acqua alle Terme 1500 anni dopo



Tecnologia

Che ora è sulla Luna? La Casa Bianca chiede alla Nasa di creare l'ora lunare



Italia

Europee, il ritorno di Ignazio Marino: "I'll be back"



I video più visti

Cultura

Maurizio Pollini, il genio del pianoforte



Cultura

"Ukiyoe. Il Mondo Fluttuante", a Roma 150 capolavori di arte giapponese



Tre pezzi facili

Little Albert: «Il blues è come il prezzemolo: sta bene su tutto»



Cultura

Il Volo con "Ad Astra" sempre più in alto nel firmamento musicale



Brand Connect

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CREATO PER VODAFONE BUSINESS

Dalla connettività al cloud, la sicurezza informatica non è un optional



CONTENUTO PUBBLICITARIO
eVISO e Skylabs trionfano agli Employer Branding Awards: ecco come le aziende italiane si distinguono nel people management



CONTENUTO PUBBLICITARIO
"Nuovi poveri" un fenomeno in crescita: un aiuto concreto dall'8xmille alla Chiesa cattolica



CREATO PER ZUCCHETTI
Più produttività e maggiori risparmi grazie a software di gestione aziendale sempre più smart



Podcast



24

Il punto Sanità, gli angeli sono tornati cenerentole



24

Start A febbraio cresce l'occupazione, ma solo per gli uomini



24

Market Mover Tesla, trimestre da incubo



24

Mercati Le Borse oggi, 3 aprile 2024



Gallery

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cultura **David:**
Diciannove
candidature per
C'è ancora domani
di Paola Cortellesi



19 foto



Cultura **Il politico**
agostiniano
riunito

9 foto



Cultura **“Priscilla” e**
gli altri film della
settimana

4 foto



Cultura **Grandi**
mostre: Frans
Hals
Rijksmuseum di
Amsterdam

15 foto



Ultime dalla sezione



ARCHEOLOGIA
L'attualità di Pompei in una
farfalla e in un graffito

di Maria Luisa Colledani



Musica
I CCCP ripartono da Berlino

di Riccardo Piaggio



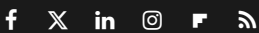
Arte Contemporanea
A Diriyad una Biennale
dialogante

di Paola Testoni



Cinema
Paola Cortellesi «sbanca» le
nomination ai David con 19
candidature - **C'è ancora**
domani, la recensione

di Cristina Battocletti



TORNA ALL'INIZIO



Il gruppo

Gruppo 24 ORE
Radio24
Radiocor
24 ORE Professionale
24 ORE Cultura
24 ORE System

La redazione
Contatti

Il sito

Italia
Mondo
Economia
Finanza
Mercati
Risparmio
Norme&Tributi
Commenti
Management
Salute
How to Spend it

Tecnologia
Cultura
Motori
Moda
Casa
Viaggi
Food
Sport
Arteconomy
Sostenibilità

Newsletter

Quotidiani digitali

Fisco
Diritto
Lavoro
Enti locali e PA
Edilizia e Territorio
Condominio
Scuola24
Sanità24
Agrisole

Link utili

Shopping24
L'Esperto risponde
Strumenti
Ticket 24 ORE
Blog
Meteo
Codici sconto
24ORE POINT
Rassegnatori autorizzati

Pubblicità Tribunali e P.A.
Case e Appartamenti

Trust Project

Abbonamenti

Abbonamenti al quotidiano
Abbonamenti da rinnovare

ABBONATI

Archivio

Archivio del quotidiano
Archivio Domenica

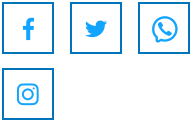


Cerca



HOME / TV NEWS

Condividi:



Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce

04 aprile 2024

Roma, 4 apr. (askanews) - "Penso sia normale che ogni governo dia un indirizzo relativo alla sua sensibilità e alle sue priorità ma bisogna considerare che il cinema è un'industria, i sostegni che arrivano sono strumenti di crescita di un comparto che si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani, come in Francia, e incentivi fiscali ai privati straordinariamente più penetranti dei nostri, vedi Spagna e Regno Unito".

Così il presidente di Anica Francesco Rutelli, a margine della presentazione in Senato degli Stati Generali del Cinema, commentando quando detto in conferenza stampa dal ministro della Cultura Gennao Sangiuliano a proposito di una rimodulazione dei contributi al cinema che prevede 52 milioni di euro per i prodotti che vogliono raccontare la storia e i personaggi dell'identità nazionale.

In evidenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

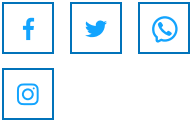


Cerca



HOME / TV NEWS

Condividi:



Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5

04 aprile 2024

Roma, 4 apr. (askanews) - "L'importante è che sia chiaro a tutti che il cinema è un settore industriale, è diverso da altri mondi della cultura che doverosamente ricevono contributi per la loro funzione sociale, culturale, identitaria e di sviluppo delle idee; il cinema è un comparto industriale decisivo per il turismo nei territori per creare posti di lavoro e far crescere il Pil del Paese. Il cinema non va associato alla visione di un sussidio economico; quando creammo il tax credit la logica era questa. Abbiamo documentato che ogni euro investito nel cinema produce un moltiplicatore 3,5 a beneficio del Paese".

Lo ha dichiarato il presidente di Anica Francesco Rutelli in Senato, a margine della presentazione degli Stati Generali del Cinema in Sicilia.

"Quindi sono contento che oggi ci sia stata una concorde valutazione di tutte le istituzioni e della Regione Sicilia che ha messo questi temi al centro" ha aggiunto.

In evidenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HOME » MEDIA » ILPRINCIPENUDO »

GRANDE ATTESA PER L'INCONTRO DI DOMANI A ROMA AL CINEMA ADRIANO: "VOGLIAMO CHE CI SIA ANCORA UN DOMANI" PROMOSSO DA 21 ASSOCIAZIONI DI AUTORI E TECNICI E IMPRESE. I TELEVISIVI DELL'APA SI SFILANO?

L'APPUNTAMENTO

Grande attesa per l'incontro di domani a Roma al Cinema Adriano: "Vogliamo che ci sia ancora un Domani" promosso da 21 associazioni di autori e tecnici e imprese. I televisivi dell'Apa si sfilano?

di Angelo Zaccone Teodosi | 4 Aprile 2024, ore 17:27



ILPRINCIPENUDO

Lo scenario permane confuso, anche perché non è pubblico il "riparto" dei 700 milioni del Fondo, approvato ieri dal Consiglio Superiore del Cinema e Audiovisivo nella sua prima riunione

La locandina dell'iniziativa che si terrà domani mattina venerdì 5 a Roma, presso il Cinema Adriano, intitolata "Vogliamo che ci sia Ancora un Domani", evidenzia che, rispetto all'iniziale elenco dei promotori la quantità delle

L'autore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

associazioni è aumentata: si passa dalle iniziali 14 alle attuali 22 (almeno secondo la locandina diffusa oggi pomeriggio intorno alle 16).

Questo incremento di adesioni e partecipanti è sintomatico dell'estensione del "dissenso" ovvero delle lamentazioni e delle proteste rispetto a quanto il Governo – in modo discretamente confuso – ha annunciato da tempo, ovvero una "riforma" dell'intervento pubblico a favore del cinema e dell'audiovisivo.

Le 14 associazioni originariamente (il 27 marzo) firmatarie della convocazione per domani erano (la divisione tra le aree "autoriale" e "imprenditoriale" e "attoriale" e "tecnica" ha carattere convenzionale e contingente):

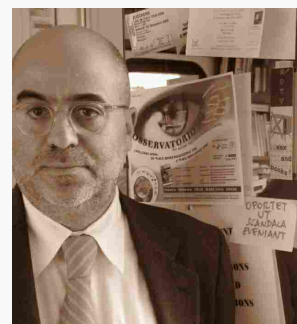
- dal fronte autoriale: **100 Autori** (sceneggiatori e registi), **Anac** (sceneggiatori e registi), **Wgi** (sceneggiatori)
- dal fronte imprenditoriale: **Agici** (produttori indipendenti), **Apa** (produttori televisivi), **Apai** (produttori esecutivi), **Cartoon Italia** (produttori animazione), **Cna – Cinema e Audiovisivo** (produttori indipendenti), **Doc/it** (produttori documentaristi), **Unione Produttori Anica** (produttori)
- dal fronte attoriale: **Unita** (attori)
- dal fronte tecnico: **Aic** (autori della fotografia), **Amc** (montatori), **Asc** (scenografi)

Ad oggi, si sono "associate" all'iniziativa le seguenti 8 ulteriori, quasi tutte sul fronte "autoriale" o "tecnico" che dir si voglia, fatte salve l'associazione delle imprese esportatrici dell'Anica (Unefa) e l'associazione dei festival cinematografici:

- **Acmf** (compositori musica film)
- **Afic** (associazione dei festival cinematografici)
- **Air3** (autori)
- **Agenti Spettacoli Associati** (agenti)
- **Asifa** (autori animazione)
- **Collettivo ChiarOscuro** (autori della fotografia)
- **Fidac** (federazione delle associazioni cineaudiovisive)
- **Raai** (Registro Attrici Attori Italiani)
- **Unefa** – Unione Esportatori Internazionali dell'Anica...

Dalla locandina, nella sua ultima versione, emerge che non c'è il logotipo **dell'Apa – Associazione Produttori Audiovisivi**, e si ha ragione di ritenere che questa "lobby" (la più potente del settore, assieme all'Anica) si sia... sfilata.

Angelo Zaccone Teodosi



Presidente Istituto italiano per l'Industria Culturale – IsiCult

Condividi:



La conferenza stampa di domani si annuncia quindi effervescente, oltre che plurale assai. Sarebbe interessante approfondire la effettiva rappresentatività di ognuna di queste sigle, ma questo è un discorso che qui ed ora accantoniamo, perché emerge comunque il **grande policentrismo** del sistema cinematografico e audiovisivo nazionale.

Si ricordi che, se aveva già suscitato proteste il taglio del Fondo Cinema e Audiovisivo per l'anno 2024, ridotto dai circa 750 milioni di euro del 2023 agli attuali 700 milioni (ma questa riduzione è di fatto sintonica con i tagli lineari – nell'ordine del 5 % – che hanno riguardato i bilanci di quasi tutti i ministeri), quel che bolle in pentola tra **Collegio Romano** (sede centrale del Ministero della Cultura) e **Santa Croce in Gerusalemme** (sede della Direzione Cinema e Audiovisivo)... è ancora abbastanza oscuro.

E le preoccupazioni delle 22 (o 21 soltanto, se Apa sarà "off") sono assolutamente comprensibili.

In effetti da molti mesi si "parla" di **riforma della Legge Franceschini** ed in particolare dello strumento del "Tax Credit", ma, ad oggi, non sono ancora note le linee concrete di questa gestazione normativo-regolamentativa: soltanto ieri, con l'intervista al "Corriere" la Sottosegretaria ha svelato qualcosa, ma siamo ancora ad un livello veramente molto generico.

Come abbiamo spiegato in dettaglio su queste colonne (ed in particolare nella edizione di ieri della rubrica che **IsiCult** cura per il quotidiano online "Key4biz"), è interessante analizzare in dettaglio la fenomenologia:

– una settimana fa (mercoledì 27 marzo 2024) 14 associazioni propongono un manifesto che evidenzia preoccupazione per i provvedimenti in gestazione al Mic;

– dopo meno di un'ora dal dispaccio di agenzia che rilancia l'iniziativa, la Sottosegretaria delegata a cinema e audiovisivo reagisce invitando i promotori dell'iniziativa del 5 aprile ad un incontro: "anche domani", precisa. Per la precisione la senatrice leghista, dichiara: "rinnovo la mia piena disponibilità a organizzare un tavolo di confronto al Ministero della Cultura, già domani o martedì mattina in base alle loro preferenze";

– le associazioni hanno risposto invitando la Sottosegretaria ad intervenire alla conferenza stampa: "*la invitiamo il 5 aprile ad ascoltare ed interloquire con tutte le rappresentanze per poi portare i frutti di questo dialogo pubblico nelle sedi del confronto rappresentativo e istituzionale*".

In altre parole, i promotori dell'iniziativa hanno ringraziato, ma hanno rimandato al mittente il messaggio ed hanno invitato la Sottosegretaria a presentarsi al Cinema Adriano il 5 aprile.

In un tentativo di spiazzamento, Borgonzoni reagisce concedendo una lunga intervista al maggiore quotidiano nazionale ed il "Corriere della Sera" pubblica ieri mercoledì 3 aprile 2024 alcune "anticipazioni" delle decisioni del Governo.

Nel mentre, la confusione cresce, ma aumenta anche la quantità di aderenti all'iniziativa di domani, che – secondo alcuni osservatori – sembra in parte essere sfuggita agli stessi originari promotori.

Nessun comunicato è stato diramato oggi (almeno fino alle ore 17) alle agenzie stampa, ma da quanto si è riusciti a comprendere i “televisivi” dell'Apa avrebbero deciso di non partecipare all'iniziativa di domani, adducendo che essa sarebbe concentrata soprattutto sul “cinema”: tesi inverosimile, dato l'approccio iniziale dell'iniziativa, ben chiaro nel comunicato-manifesto del 27 marzo. Qualcuno deve aver deciso che non era opportuno partecipare all'iniziativa di domani.

Secondo alcuni, la motivazione determinante (la vera motivazione) sarebbe data dall'essere la Presidente dell'Associazione quella stessa **Chiara Sbarigia**, che non è soltanto anche la Presidente di **Cinecittà**, ma la prima consigliera della Sottosegretaria **Lucia Borgonzoni**: partecipare ad un confronto nel quale le associazioni vogliono interloquire con Borgonzoni e Sangiuliano sarebbe – anche in questo caso – una contraddizione in termini?!

Il Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo, insediatosi ieri al Collegio Romano, approva a maggioranza (8 favorevoli e 3 contrari) il “riparto” dei 696 milioni del Fondo Cinema e Audiovisivo

Da segnalare che ieri giovedì 4 aprile 2024 si è tenuta la prima riunione del **Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo** (Cscsa), il massimo organo di consulenza del Ministero su queste materie. Riunione istituzionale benedetta sia dall'intervento del Ministro **Gennaro Sangiuliano** sia della Sottosegretaria Lucia Borgonzoni. In serata l'Ufficio Stampa del Mic, guidato da **Andrea Petrella**, ha diramato un comunicato intitolato “*Mic, insediato il Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo*”, del seguente tenore: “*Si è insediato oggi, a Roma, al Ministero della Cultura, il Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo, alla presenza del Ministro Gennaro Sangiuliano, del Sottosegretario con delega al cinema, Lucia Borgonzoni, del Capo di Gabinetto Francesco Gilioli, del Vice capo di Gabinetto, Giorgio Carlo Brugnoli, e del Direttore generale Cinema del MiC, Nicola Borrelli. L'organismo, nominato con decreto ministeriale nei giorni scorsi, è composto dai seguenti membri: Francesca Paola Assumma, in qualità di Presidente; Mario La Torre; Lorenza Lei, membro designato dalla Conferenza Unificata; Michele Lo Foco; Francesco Ranieri Martinotti, membro proposto dalle associazioni di categoria; Francesca Maria Vincenza Nocerino; Daria Perrotta; Sabina Russillo, membro proposto dalle associazioni di categoria; Tommaso Sacchi, membro designato dalla Conferenza Unificata; Vera Slepoy; Giuseppe Zonno, membro proposto dalle associazioni di categoria*”...

Questo l'augurio del Ministro **Gennaro Sangiuliano**: “*auguro buon lavoro al Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo, organismo autorevole e*

indipendente che saprà svolgere al meglio il proprio lavoro consultivo nell'interesse esclusivo della principale industria creativa e culturale della nazione. Il cinema è una forma di espressione artistica decisiva, la più vicina alle persone. Siamo consapevoli del suo valore e della capacità di generare occupazione, investimenti e valori",

Questo l'augurio della Sottosegretaria **Lucia Borgonzoni**: *"i miei auguri di buon lavoro a tutti i membri del Consiglio. Sono certa che, con il loro prezioso contributo, sapranno senza dubbio supportare l'attività del Ministero a sostegno e per lo sviluppo dell'industria cinematografica italiana".*

Perché gli 11 esperti del Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo debbono prestare la loro opera gratuitamente, mentre i membri delle imminenti future 2 nuove Commissioni Esperti verranno remunerati?

Il comunicato stampa del Mic precisa l'incarico degli 11 cooptati *"sarà svolto a titolo gratuito"*.

Si segnala che questa precisazione sembra confermare, per alcuni aspetti, il carattere un po'... vacuo (evanescente?!) che forse il Governo intende assegnare al Consiglio, che pure è chiamato per legge ad esprimersi su atti importanti della politica culturale del Paese: e sorprende che ieri sia stato sottoposto al Consiglio il **"riparto" dei 700 milioni di euro previsti per l'anno 2024** (per la precisione, si tratta di 696 milioni), senza consentire una preventiva analisi della documentazione ed una adeguata discussione di queste tabelle di ripartizione.

La domanda che sorge naturale è: se è vero che il Ministro ha deciso di riformare la commissione ministeriale chiamata ad esprimersi su molte delle pratiche relative all'assegnazione dei contributi pubblici al cinema e all'audiovisivo (quella che si chiamava, nell'economia della "Legge Franceschini" del 2016) la *"commissione esperti"*, formata da 15 membri, scelti dal Ministro dopo un pubblico avviso di presentazione delle candidature) ed ha saggiamente previsto che questa commissione (dal 2024 saranno due commissioni: una per la "produzione" ed una per la "promozione", ma nulla si sa ancora sul meccanismo di formazione delle stesse) sia dotata di un budget, affinché il lavoro dei commissari benefici di un compenso (si tratta di un lavoro complesso e delicato), *per quale ragione viene enfatizzato che il lavoro degli esperti del Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo non venga remunerato?!* Questa osservazione evidenzia una *contraddizione in termini*, incomprensibile quanto irragionevole.

Il lavoro del Consiglio Superiore del Cinema e dell'Audiovisivo merita forse meno attenzione del lavoro delle due future Commissioni? E perché?!

A quanto è dato sapere, il "riparto" dei 746 milioni di euro è stato approvato a grande

maggioranza, con 8 voti a favore e 3 contrari

Di più, ad oggi, non è dato sapere.

Ed è un peccato, perché riteniamo che *i lavori del Consiglio dovrebbero essere pubblici* (ovvero trasmessi anche via web) e soprattutto crediamo che sarebbe opportuno diramare in tempo reale un *comunicato stampa*, e, non appena possibile, un *verbale della riunione*.

Si deve superare, nelle politiche culturali, la logica delle iniziative ed attività “a porte chiuse”. Altrimenti si riproduce la logica che tante volte abbiamo denunciato su queste colonne, ovvero della “*trasparenza a metà*”.

Se il Ministero avesse deciso di rendere pubblica la bozza del piano di “riparto” del Fondo Cinema e Audiovisivo, ciò avrebbe consentito una *discussione aperta trasparente plurale* con tutti gli operatori del settore: confidiamo che il Ministro **Gennaro Sangiuliano** abbia il coraggio di scardinare le vecchie pratiche delle riunioni “a porte chiuse” e stimolare veramente trasparenza e condivisione.

Da quanto è trapelato dalla riunione di ieri, il Consiglio avrebbe approvato un taglio notevole all’allocazione del “Tax Credit”, ma avrebbe mantenuto il *rapporto budgetario tra “cinema” e “audiovisivo”*, così riproducendo una delle patologie del sistema, che privilegia – per dirla sinteticamente – la “fiction” a svantaggio del “theatrical”.

Riproduciamo qui di seguito quel che abbiamo sostenuto ieri su queste colonne, nelle more di conoscere l’effettivo “riparto” dei 700 milioni del Fondo Cinema e Audiovisivo.

È indispensabile sciogliere 3 nodi: troppo danaro pubblico a uno strumento controverso come il Tax Credit; troppo danaro alle opere televisive, e poco al cinema “theatrical”; troppo danaro alle multinazionali dell’audiovisivo, Fremantle in primis

Abbiamo affrontato tante volte – anche su queste colonne – la questione, e ci si augura che il Consiglio (quale che sia la bozza predisposta per oggi dalla *Direzione Generale Cinema e Audiovisivo* e – si presume – dalla Sottosegretaria Borgonzoni) voglia esprimere un parere che sblocchi almeno 3 “*nodi*” fondamentali della Legge Franceschini ovvero delle sue possibili interpretazioni:

1. *troppo danaro pubblico* allo strumento del “**Tax Credit**”, che nel 2023 ha assorbito oltre il 70 % (per la precisione il 73 %) del totale delle risorse (ben 541 milioni di euro sul totale di 746 milioni), a nocumento di altre fasi della “filiera”, tra tutte quelle della “promozione”;
2. *troppo danaro pubblico* a favore delle **opere televisive** (parte delle quali attingono peraltro anche ad un altro “rubinetto” pubblico, qual è quello

della Rai ovvero specificamente di **Rai Fiction**), a documento del cinema “theatrical”;

3. *troppo danaro pubblico* ai “**big player**”, che sono ormai quasi tutti controllati dalle multinazionali dell’audiovisivo (tra tutte, emerge la tedesca **Fremantle** alias **Bertelsmann**), a documento dei produttori indipendenti.

Riportiamo quel che nell’estate del 2023 l’**Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni** ha scritto, a chiusura del parere espresso al Governo, rispetto alla annunciata riforma del “**Tax Credit**”: “*con riferimento al tax credit, il cui intento originale era volto a sostenere le piccole imprese nazionali di produzione audiovisiva, si porta all’attenzione la problematica relativa alla dimensione internazionale dei principali destinatari attuali di tale misura che comporta un rischio di discostamento rispetto ai principi e obiettivi alla base del regime di agevolazione*”. L’ha scritto Agcom, non IsICult, ci piace rimarcare.

I provvedimenti annunciati dalla Sottosegretaria Borgonzoni vanno realmente nella direzione di una indispensabile correzione di questa patologia auspicata dall’**Agcom** e delle altre che soltanto pochi “eccentrici” hanno denunciato?!

Attendiamo di conoscere le carte, per pronunciarci.

Tornando alla conferenza stampa di domani: non conoscendo i promotori dell’iniziativa la bozza del “riparto” (ovvero alcuni di loro – che sono membri del Consiglio Superiore del Cinema e dell’Audiovisivo, come Anac e Cna – l’hanno, ma se la sentiranno di renderla di pubblico dominio, affinché il dibattito sia trasparente?!), si tema **il rischio di un incontro assai confuso**. “No data, no party”, verrebbe da commentare scherzosamente.

E c’è anche chi sostiene che qualcuno interverrà strumentalmente per “*buttarla in caciara*” (come s’usa dire a Roma).

Sarà molto interessante, alla fin fine, comprendere se la Sottosegretaria **Lucia Borgonzoni** interverrà. O forse delegherà il Direttore Generale **Nicola Borrelli** nella veste di semplice “osservatore” (ascoltatore)?!

Nota: su questi temi, si rimanda anche agli ultimi tre interventi IsICult su queste colonne:

“**Key4biz**” mercoledì 3 aprile 2024

[“Acque sempre più agitate, tra cinema e tv: la Sottosegretaria alla cultura Lucia Borgonzoni spiazza la protesta”](#)

“**Key4biz**” giovedì 28 marzo 2024

[“Il Ministro Sanguiliano nomina il nuovo Consiglio del Cinema e dell’Audiovisivo. Scelte molto discrezionali?”](#)

“**Key4biz**” venerdì 29 marzo 2024

[“La nomina del nuovo Consiglio Superiore del Cinema e Audiovisivo e la protesta di decine di associazioni del cinema e dell’audiovisivo il 5 aprile non](#)

[appassionano i media “mainstream”](#)

[Nota: questo articolo è stato redatto senza avvalersi di strumenti di “intelligenza artificiale.]

(*) *Angelo Zaccone Teodosi è Presidente dell’Istituto italiano per l’Industria Culturale – IsICult (www.isicult.it) e curatore della rubrica IsICult “[ilprincipenudo](#)” per “Key4biz”.*

key4biz

Quotidiano online sulla digital economy e la cultura del futuro

Direttore: **Luigi Garofalo**

© 2002-2024 - Registrazione n. 121/2002. Tribunale di Lamezia Terme - ROC n. 26714 del 5 ottobre 2016

Editore **Supercom** - P. Iva 02681090425

Alcune delle foto presenti su Key4biz.it potrebbero essere state prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione inviando una email a redazione@key4biz.it che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

CONTATTI | CHI SIAMO | PRIVACY POLICY |

KEY4BIZ È NEL CLOUD DI **NETALIA**



Rivedi il consenso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ULTIMA ORA

Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo è in corso"



AGENZIA ADN KRONOS



"Il punto cruciale è considerare il cinema come un'industria, non è un settore che attende aiuti"

GIOVEDÌ 04 APRILE 2024, 16:50

di lettura



LOADING...

IL PIÙ LETTO



L'inchiesta
Corruzione elettorale a Bari, nuova scossa. Ai domiciliari anche il sindaco di Triggiano e Sandro Cataldo
Si dimette assessore regionale Maurodinoia, lascia anche il Pd
/TUTTI I NOMI

FOTO



A Bari in centinaia in fila per la

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Roma, 4 apr. - (Adnkronos) - Con il governo “il dialogo è in corso ma per tutti è importante chiarire che il cinema, come è emerso oggi in un modo molto efficace, è un settore industriale”. Lo afferma Francesco Rutelli, presidente dell’Anica, a margine della presentazione a Roma, nella Sala Nassirya del Senato, degli Stati generali del Cinema (Siracusa, dal 12 al 14 aprile) raccogliendo l’invito a dialogare del ministro Gennaro Sangiuliano che ha dichiarato che le risorse per il cinema ci saranno ed ha annunciato una rimodulazione dei contributi.

“La leggeremo”, commenta Rutelli che ribadisce: “il punto cruciale è considerare il cinema come un’industria, non è un settore che attende aiuti. Quei sostegni che arrivano sotto forma di incentivi, di tax credit, sono strumenti di crescita del comparto che, peraltro, si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani in alcuni Paesi, vedi Francia, e incentivi fiscali ai privati, straordinariamente più penetranti di quelli che diamo noi, vedi Spagna o Regno Unito”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUI ANCHE DA QUESTO ARTICOLO:

ADNKRONOS

ULTIMAORA

TROVA NEWS INTORNO A TE



POSIZIONE

RECUPERA LA TUA POSIZIONE

RAGGIO DISTANZA



10 km

cerca tutti i contenuti

pizza gratis promessa dal napoletano Vincenzo Capuano

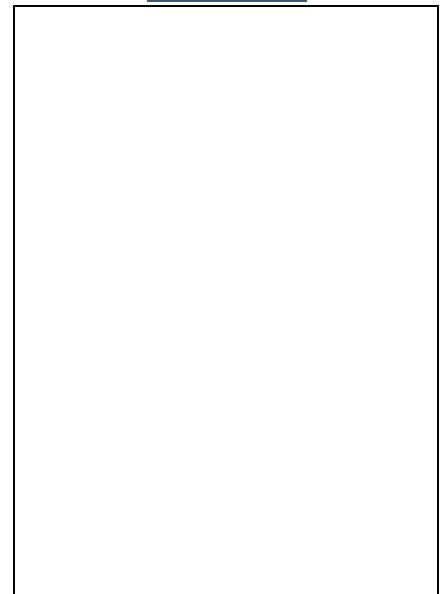
VIDEO



Omicidio Capriati, la dedica di moglie e figli sui social: «Eri il nostro pilastro, da grande vorrei essere come te»

DIGITAL EDITION

GIOVEDÌ 04 APRILE



sfoglia l'edizione

PROMO DIGITALE

tutte le offerte →

Settimanale

Mensile

Annuale

4.99 €

9.99 €

99.99 €

LA VIGNETTA DI PILLININI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

adv

Cinema, Rutelli (Anica): "Con il governo il dialogo è in corso"



Roma, 4 apr. - (Adnkronos) - Con il governo il dialogo è in corso ma per tutti è importante chiarire che il cinema, come è emerso oggi in un modo molto efficace, è un settore industriale . Lo afferma Francesco Rutelli, presidente dell'Anica, a margine della presentazione a Roma, nella Sala Nassirya del Senato, degli Stati generali del Cinema (Siracusa, dal 12 al 14 aprile) raccogliendo l'invito a dialogare del ministro Gennaro Sangiuliano che ha dichiarato che le risorse per il cinema ci saranno ed ha annunciato una rimodulazione dei contributi.

La leggeremo , commenta Rutelli che ribadisce: il punto cruciale è considerare il cinema come un'industria, non è un settore che attende aiuti. Quei sostegni che arrivano sotto forma di incentivi, di tax credit, sono strumenti di crescita del comparto che, peraltro, si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani in alcuni Paesi, vedi Francia, e incentivi fiscali ai privati, straordinariamente più penetranti di quelli che diamo noi, vedi Spagna o Regno Unito .

Ultimo aggiornamento: Giovedì 4 Aprile 2024, 16:24

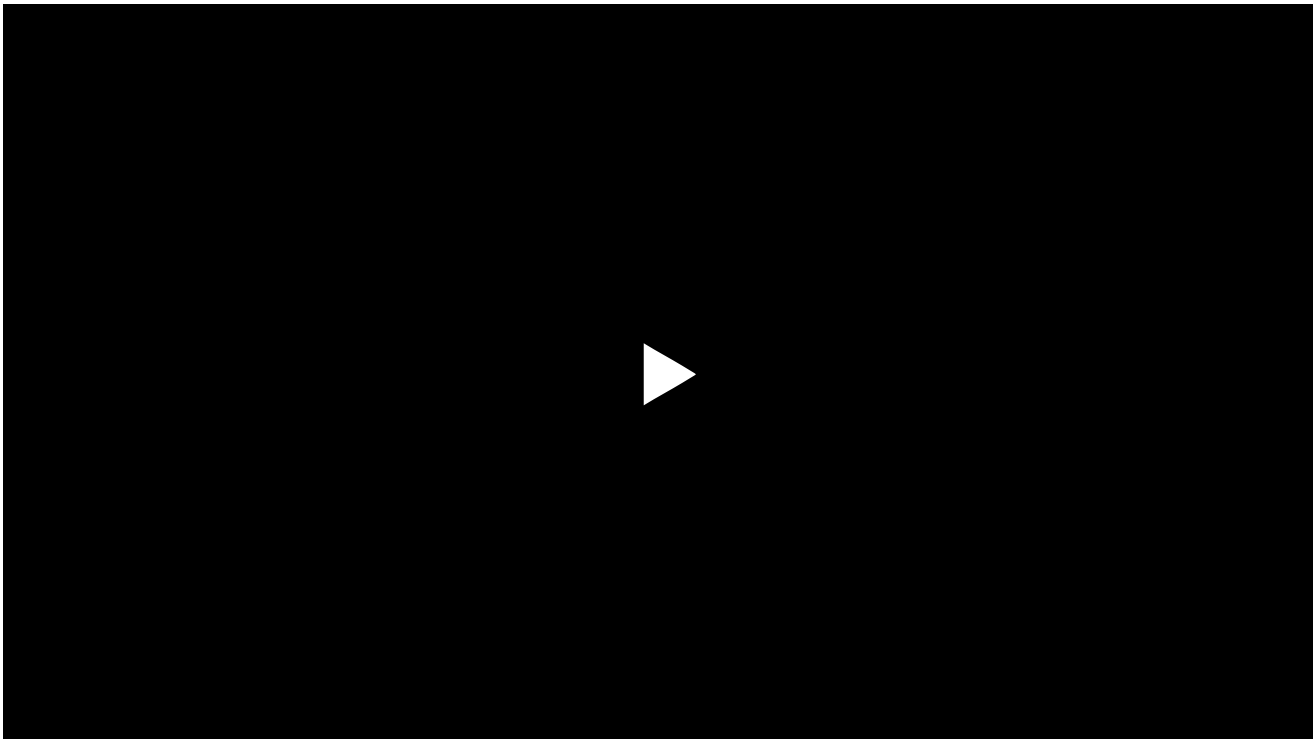
DALLA HOME



LATINA

Soumahoro, moglie, suocera e cognati a processo. Sono accusati di frode, autoriciclaggio e bancarotta fraudolenta

Rutelli: nostro cinema ha una competizione internazionale feroce



Rimodulazione dei contributi? Ogni governo ha un suo indirizzo



Roma, 4 apr. (askanews) - "Penso sia normale che ogni governo dia un

indirizzo relativo alla sua sensibilità e alle sue priorità ma bisogna considerare che il cinema è un'industria, i sostegni che arrivano sono strumenti di crescita di un comparto che si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici ben più ampi di quelli italiani, come in Francia, e incentivi fiscali ai privati straordinariamente più penetranti dei nostri, vedi Spagna e Regno Unito".

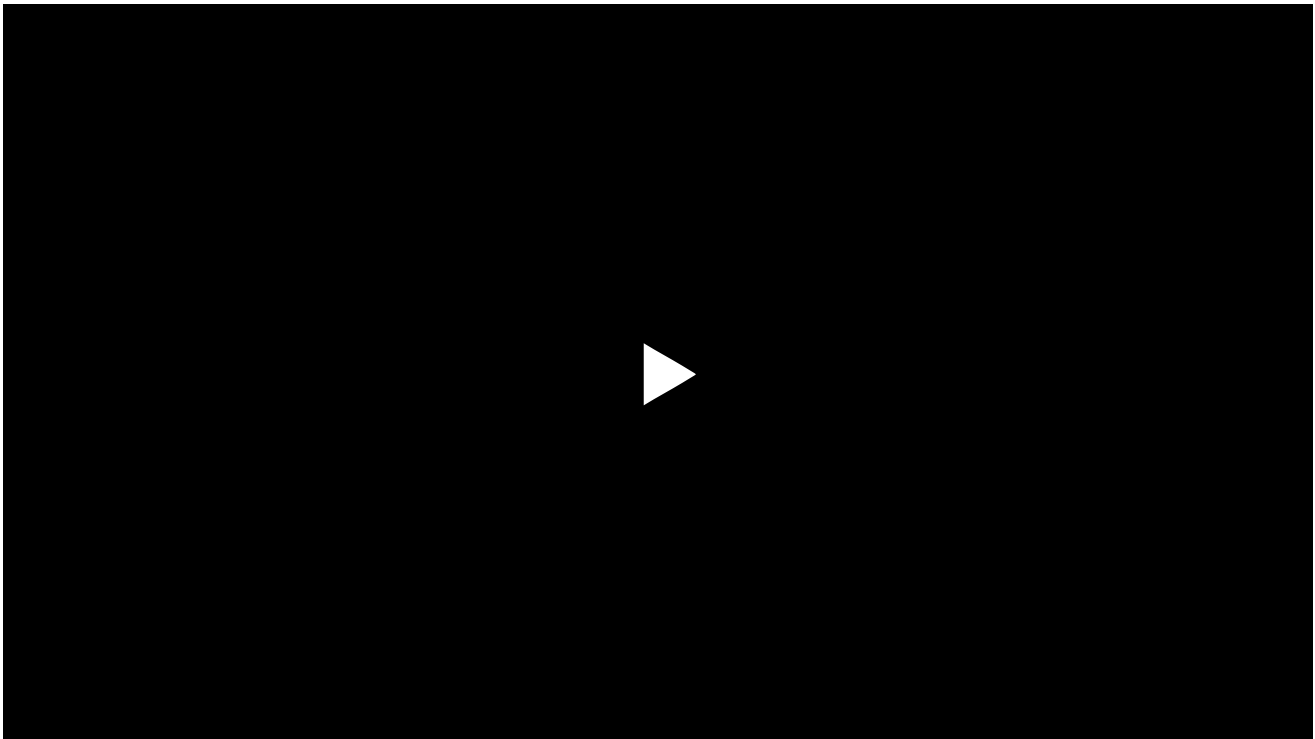
Così il presidente di Anica Francesco Rutelli, a margine della presentazione in Senato degli Stati Generali del Cinema, commentando quando detto in conferenza stampa dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano a proposito di una rimodulazione dei contributi al cinema che prevede 52 milioni di euro per i prodotti che vogliono raccontare la storia e i personaggi dell'identità nazionale.

Ultimo aggiornamento: Giovedì 4 Aprile 2024, 16:35

© RIPRODUZIONE RISERVATA

adv

Rutelli: ogni euro investito nel cinema produce moltiplicatore 3,5



Alla presentazione degli Stati Generali del Cinema: è un'industria



Roma, 4 apr. (askanews) - "L'importante è che sia chiaro a tutti che il cinema è un settore industriale, è diverso da altri mondi della cultura che doverosamente ricevono contributi per la loro funzione sociale, culturale, identitaria e di sviluppo delle idee; il cinema è un comparto industriale decisivo per il turismo nei territori per creare posti di lavoro e far crescere il Pil del Paese. Il cinema non va associato alla visione di un sussidio economico; quando creammo il tax credit la logica era questa. Abbiamo documentato che ogni euro investito nel cinema produce un moltiplicatore 3,5 a beneficio del Paese".

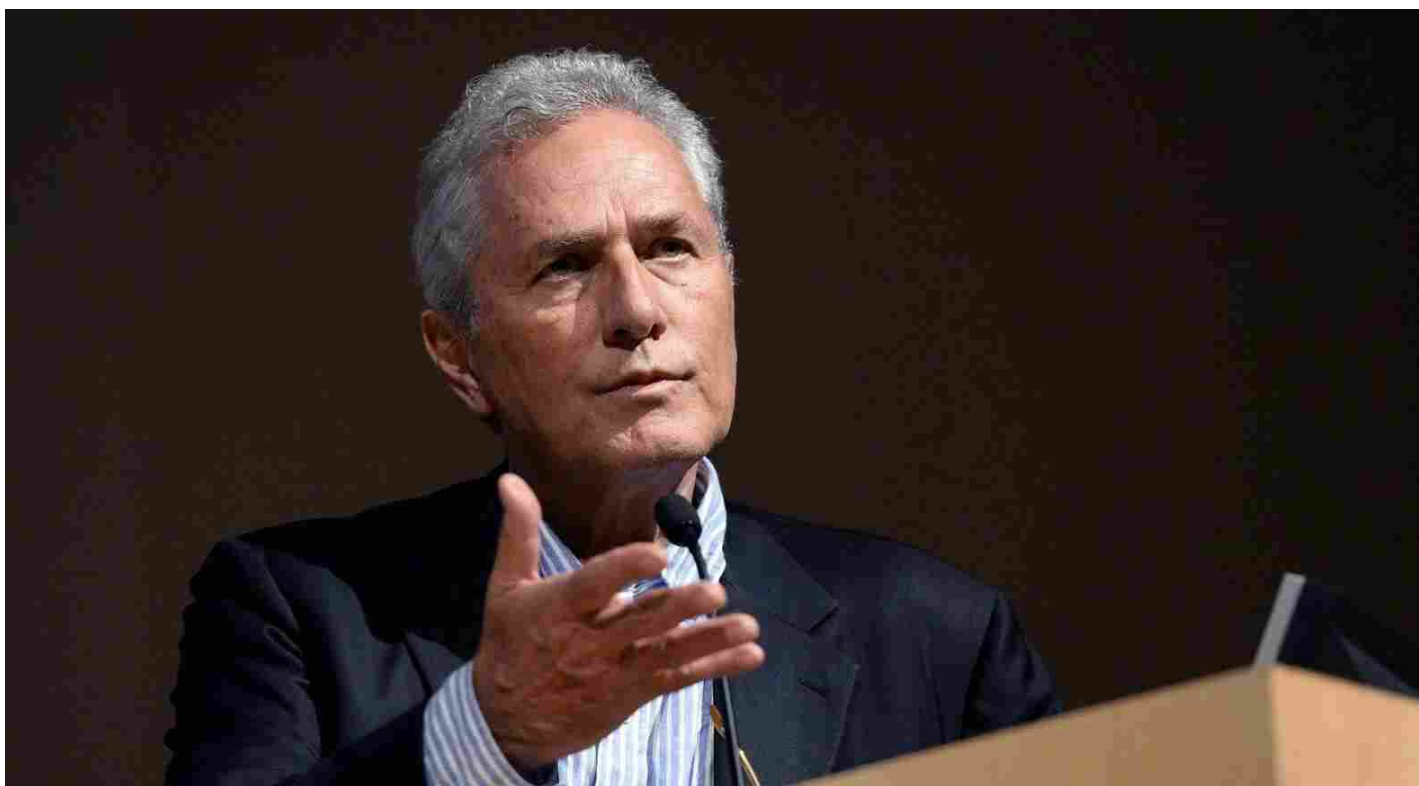
Lo ha dichiarato il presidente di Anica Francesco Rutelli in Senato, a margine della presentazione degli Stati Generali del Cinema in Sicilia.

"Quindi sono contento che oggi ci sia stata una concorde valutazione di tutte le istituzioni e della Regione Sicilia che ha messo questi temi al centro" ha aggiunto.

Ultimo aggiornamento: Giovedì 4 Aprile 2024, 16:56

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Home](#) » Cinema, Rutelli: è industria. Non servono sussidi, ma strumenti di crescita



Cinema | ore 17.15 - 04/04/2024

Cinema, Rutelli: è industria. Non servono sussidi, ma strumenti di crescita

di Redazione PrimaOnline

Condividi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

“Ogni euro speso nel cinema ha un moltiplicatore del 3,5%”, ricorda il presidente di Anica, ribadendo la centralità del settore sul sistema Paese. “Su incentivi-finanziamenti competizione internazionale feroce”

“Il cinema è un diverso da altri mondi della cultura che doverosamente ricevono dei contributi perché hanno una funzione sociale, culturale, identitaria e di sviluppo delle idee e della creatività”.

E' il punto di vista di Francesco Rutelli, a margine della presentazione degli stati generali del cinema in Sicilia.

Comparto industriale

Secondo il presidente di Anica “il cinema è un comparto industriale”, che incide sull'economia del paese, facendo crescere il Pil, creando posti di lavoro e spingendo il turismo.

“Quindi, è la sua tesi, non va associato alla visione di un sussidio economico”. “Il punto cruciale, ha ribadito, è che bisogna considerarlo un'industria, non un settore che attende aiuti”. In quest'ottica, “quei sostegni che arrivano sotto forma di incentivi e tax credit sono strumenti di crescita del comparto”.

“Quando creammo il tax credit la logica era quella: creare un meccanismo di incentivazione per un settore industriale. E i dati di Cdp testimoniano che ogni euro speso nel cinema ha un moltiplicatore del 3,5% a beneficio del nostro paese”, ha aggiunto.

Competizione feroce

“Il settore, ha ricordato Rutelli, si trova a misurarsi con una competizione internazionale feroce, con finanziamenti pubblici per più ampi di quelli italiani in alcuni paesi, vedi Francia, ed incentivi ai privati straordinariamente più penetranti di quelli che diamo noi, vedi Spagna o Regno Unito”.

Rutelli: contributi selettivi? Normale che governo dia indirizzo

Rutelli è intervenuto anche sulle dichiarazioni del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano che, parlando della rimodulazione dei contributi al cinema, nell'area selettivi, ha accennato allo “stanziamento consistente di 52 milioni per quei prodotti tv e cinematografici che vogliono raccontare personaggi che hanno fatto la storia dell'identità nazionale”.

“Penso sia normale che un governo come ogni governo dia un indirizzo relativo alla sua sensibilità e priorità”, ha commentato.



BOXOFFICE



HOME NEWS RIVISTA SPECIALI PUBBLICITÀ CONTATTI

Home / News / Tusma, Maria Carolina Terzi: «Completamente dimenticata l'animazione»

Tusma, Maria Carolina Terzi: «Completamente dimenticata l'animazione»

La presidente di Cartoon Italia e produttrice di Mad Entertainment racconta in esclusiva cosa pensa della recente riforma del Tusma

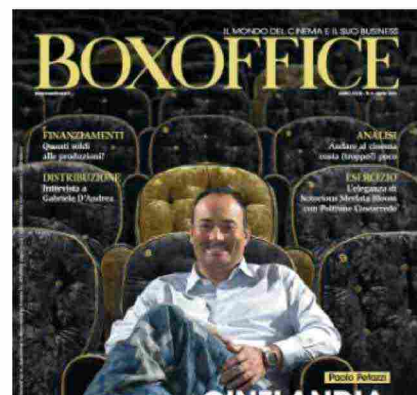
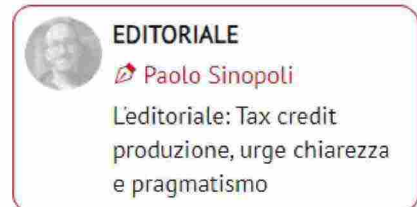
Anna Rotili

5 Aprile 2024



Maria Carolina Terzi, presidente di Cartoon Italia e produttrice di Mad Entertainment

Continuano le nostre interviste in esclusiva a produttori cinematografici italiani sulla recente riforma del Tusma (Testo unico dei servizi di media audiovisivi). Questa volta lasciamo la parola a **Maria Carolina Terzi**, presidente di Cartoon Italia e produttrice di Mad Entertainment: «Posso solo essere felice che il cinema sia riuscito a difendersi in questo nuovo schema di legge. Ma **per quanto riguarda l'animazione siamo di fronte a una grande sconfitta, dato che il Tusma ha completamente disconosciuto il grande valore delle opere in animazione.** Una scelta miope che penalizza un comparto industriale e creativo fatto di cinquanta aziende e di seimila occupati, quasi tutti giovani, che crea contenuti fondamentali per trasmettere i nostri valori culturali. L'animazione senza un obbligo di investimento specifico (come in Francia) non riesce a far crescere le sue industrie.



Ma non ci arrendiamo. Siamo pronti a proseguire il grande lavoro iniziato dieci anni fa e che ha portato il mondo dell'animazione ai tavoli dove si decidono le leggi e i sostegni alle aziende. Il nostro obiettivo ora è quello di far comprendere alla committenza che con l'animazione si conquista il grande pubblico e si ottengono risultati economici importanti. Si tratta di un linguaggio che raccoglie grande entusiasmo al cinema, basti pensare agli oltre 7 milioni di euro incassati al box office italiano da *Il ragazzo e l'airone* di Miyazaki, ma anche in televisione e sulle piattaforme, basti pensare alla serie di Zerocalcare. **L'animazione rappresenta il Made in Italy per eccellenza, non solo perché rispecchia l'identità culturale e poetica italiana, ma anche perché è un linguaggio universale che supera ogni confine. Se creassimo più prodotto di animazione nazionale acqueristeremmo competitività internazionale.** Siamo bravi, abbiamo grandi eccellenze, uno tra tutti Iginio Straffi. Penso che sia giunta l'ora di cambiare passo e di consolidare la nostra presenza nei mercati internazionali.

La mancata sotto-quota lascia da sola la Rai, unico committente e finanziatore della animazione italiana. Il servizio pubblico però concentra la sua produzione sulle serie per bambini in età prescolare. I nostri figli e nipotini dai sette anni in poi, lasciati soli davanti a uno schermo, hanno a disposizione solamente prodotto americano, asiatico, magari anche europeo, ma non certamente italiano».

[Leggi l'intervento di Andrea Occhipinti sul Tusma](#)

[Leggi l'intervento di Benedetto Habib sul Tusma](#)

[Leggi l'intervento di Giampaolo Letta sul Tusma](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare boxofficebiz.it





In tendenza: Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

Borgonzoni: “Da associazioni del cinema allarme sorprendente

"Il settore dell'audiovisivo e del cinema è per il ministero della Cultura fondamentale e centrale. Ciò considerato, abbiamo stanziato, anche quest'anno, 700 milioni di euro per finanziarlo" ha dichiarato il Sottosegretario alla cultura

04 APRILE 2024 — MIC



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

“Trovo davvero sorprendente e dannosa, visto il dialogo che stiamo da tempo portando avanti, l’affermazione fatta da alcune associazioni che operano nel mondo del cinema quando lamentano, nel dettaglio, che l’industria si starebbe fermando”. A

dirlo il Sottosegretario
alla Cultura, Lucia Borgonzoni.

“Questi stessi operatori sanno bene, avendo inoltrato circa 1.100 domande di finanziamento, che i meccanismi di sostegno al settore procedono senza alcun decremento rispetto al passato, se non per quelle dinamiche determinate dal mercato”, continua Borgonzoni. “È importante ricordare che, fino al 21 gennaio, erano aperte le finestre di presentazione delle domande di credito d’imposta secondo le vecchie regole. Cosa ben diversa sono gli interventi che stiamo facendo nel settore, non volti a tagliare i fondi ma a razionalizzare il comparto per evitare il ripetersi di abusi e distorsioni come avvenuto nel passato. Il settore dell’audiovisivo e del cinema è per il ministero della Cultura fondamentale e centrale. Ciò considerato, abbiamo stanziato, anche quest’anno, 700 milioni di euro per finanziarlo. Si tratta di tutt’altre cifre rispetto ai 250 milioni che il comparto percepiva, per esempio, nel 2016. Solo il paragone tra questi ultimi due numeri – conclude la sottosegretaria – dovrebbe far riflettere molti di coloro che oggi lanciano grida di allarme che, inevitabilmente, appaiono, quantomeno, fuori luogo”.

#LUCIABORGONZONI



redazione

04 APRILE 2024

— MIC



MIC

Si insedia il nuovo Consiglio Superiore del Cinema, Sangiuliano: “Un organismo autorevole e indipendente”



MIC

Fondi statali e tax credit, in arrivo le nuove regole per il cinema



MIC

Sangiuliano: “Correggere le storture del sistema dei finanziamenti”



MIC

Creator digitali in cerca di definizione, il convegno al Mic



In tendenza: Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

Stati Generali del Cinema in Sicilia: il cinema come motore del turismo

In una conferenza stampa al Senato della Repubblica, sono stati presentati i prossimi Stati Generali del Cinema. Tra gli interventi quelli dei Ministri Gennaro Sangiuliano e Daniela Santanché e del Presidente della Regione Sicilia Renato Schifani

04 APRILE 2024 ————— CONVEGNI



Per tre giorni “il cinema sarà un sogno fatto in Sicilia”. Con una citazione di Sciascia si conclude la conferenza stampa tenutasi nella sala “Caduti di Nassirya” del Senato per presentare i prossimi Stati Generali del Cinema che si terranno dal 12 al 14 aprile all’interno della suggestiva location del Castello Maniace di Siracusa. L’incontro è stato un’occasione per porre



l'accento sulle potenzialità della Sicilia, individuata come luogo di perfetta espressione del cine-turismo italiano.

Ad aprire il dibattito il saluto del Presidente del Senato Ignazio La Russa, a cui è seguito l'intervento del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano: "Una delle più grandi potenzialità del cinema è la ricaduta che dà sul territorio. – ha dichiarato il Ministro – Importanti serie televisive hanno creato in Sicilia una vera e propria industria culturale. Una regione che conosce il mondo greco, una dominazione araba, e poi i romani, i normanni, gli svevi, gli angioini. Un intreccio di culture unico al mondo. Non dimentichiamo che è una terra di grandi scrittori: Pirandello, Sciascia, Bufalino e tanti altri. Ha una naturale propensione al racconto, che poi può avere la sua espressione cinematografica. È la terra del teatro classico, punto di riferimento per chi fa cinema e recitazione. Una miscela significativa che dà valore a questo territorio. Il Ministero della Cultura vuole essere vicino alla Sicilia, perché è una delle sintesi più importanti per la cultura della nostra Nazione".

Nonostante l'impossibilità di essere presente fisicamente, anche Daniela Santanché, Ministro del Turismo, ha voluto inviare il proprio contributo all'evento: "Nella meravigliosa location del Castello Maniace dell'isola di Ortigia si svolgerà il primo verticale del turismo riguardante il legame tra cinema e turismo, che porta un guadagno stimato di circa 600 milioni di euro. – si legge nella sua dichiarazione – Film e serie tv hanno il potere di trasformare luoghi comuni in mete turistiche iconiche. La Sicilia rappresenta un esempio tangibile di come le produzioni possano trasformare un territorio attirando turisti da ogni parte del mondo. La seconda stagione di *The White Lotus* ha generato un significativo impatto economico di 32 milioni di euro, contribuendo alla creazione di 1.500 posti di lavoro. Si è osservato un aumento del 205% dei voli dagli USA all'Italia e del 265% da parte della Germania. È fondamentale riconoscere la sinergia tra cinema e turismo e lavorare assieme per sfruttarne appieno il potenziale".

È ben consapevole delle potenzialità della regione che amministra il Presidente della Regione Sicilia Renato Schifani, primo promotore dell'evento. "La Sicilia possiede un terzo dei beni monumentali archeologici d'Italia. Questo è un valore che va tutelato. – afferma Schifani – A giorni si terrà questa importantissima iniziativa, dove ci sarà un ampio dibattito. Dobbiamo fare in modo che in Sicilia si possa essere incoraggiati a fare produzioni cinematografiche, spingere ancora di più. Incentiveremo quelle produzioni che parleranno dei nostri luoghi, presentandoli al mondo intero. Questa non è soltanto cultura, è turismo, è creare PIL, perché ci rendiamo attrattivi sotto il punto di vista del turismo incoming. Il nostro obiettivo è sponsorizzare la Sicilia in ogni parte del mondo, in particolar modo durante l'inverno, periodo dove la perdita di PIL è maggiore rispetto alle altre regioni".

"Vogliamo che sia un momento di riflessione importante, tutti i protagonisti di questo mondo: attori, registi, produttori e chiunque possa dare un contributo. – ha dichiarato Elvira Amata, Assessore per il Turismo, lo Sport, lo Spettacolo della Regione Sicilia – Vogliamo mettere in evidenza i punti di forza ma anche i punti di criticità e uscire fuori con un manifesto che non deve restare lettera scritta e morta. Vogliamo tradurre tutto ciò in azione concreta".

Infine, è toccato ad Antonella Ferrara, Direttore Scientifico degli Stati Generali del Cinema, entrare più nello specifico dell'evento in programma a Siracusa: "Si parlerà del cambiamento profondo che investe il mondo dell'audiovisivo oggi e saranno analizzate tutte le possibili sinergie tra la produzione di immaginario e la stretta connessione con il cineturismo. È esattamente un'economia che ne rafforza un'altra. Il sogno del cinema che ne fa avverare un altro, quello del viaggio nei

luoghi più iconici delle fiction più amate. Non mancheranno i focus sulla produzione, sugli esercenti, sul ruolo di Cinecittà e sulle strategie delle Major televisive del settore. Il ruolo dei festival. Non mancheranno i creativi (attori, registi, sceneggiatori) protagonisti di tre distinti panel, in cui non si potrà parlare dell'intelligenza artificiale, degli scioperi hollywoodiani e del rapporto tra le produzioni italiane e quelle estere”.

#GENNAROSANGIULIANO #STATIGENERALICINEMA



Carlo D'Acquisto

04 APRILE 2024

— CONVEGNI



CONVEGNI

Stati Generali, Rutelli: “Ogni euro speso nel cinema ha un moltiplicatore del 3,5%”



CONVEGNI

Stati Generali Cinema, Sangiuliano: “Massimo sostegno al settore”



CONVEGNI

200 professionisti a Siracusa per gli Stati generali del Cinema



CONVEGNI

Giornata della Legalità e della Trasparenza a Cinecittà

— ULTIMI AGGIORNAMENTI

ALTRE NEWS

CONVEGNI

Stati Generali, Rutelli: “Ogni euro speso nel cinema ha un moltiplicatore del 3,5%”

FILM

Hopper, ovvero quando dietro a un grande artista c'è una grande artista, la moglie Jo

RENDEZ-VOUS 2024

Italia-Francia, al Rendez-Vous la tavola rotonda tra Istituzioni e professionisti

RENDEZ-VOUS 2024

‘Ritratto di un amore’. Cécile de France recita l'affinità elettiva



CULTURA

Giubileo tra musica, mostre e cinema

MIMMO MUOLO

A pagina 25

L'EVENTO

Presentate alcune iniziative culturali che prepareranno o accompagneranno l'Anno Santo. Nella rassegna cinematografica dal 14 al 21 aprile la riscoperta di un film del 1944 di De Sica e Zavattini, voluto allora dal Vaticano

«La porta del cielo» ritrovata Giubileo tra musica e cinema

MIMMO MUOLO

Roma

Non è solo un evento spirituale. «Il Giubileo è cultura». E perciò con l'arte vuole interessare un dialogo profondo e fecondo. Con queste linee guida, nella Sala Stampa della Santa Sede è stato presentato ieri dall'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero dell'evangelizzazione (da cui dipende l'organizzazione giubilare) una prima bozza del programma culturale dell'Anno Santo per quanto riguarda il 2024 e i primi mesi del prossimo (altri eventi seguiranno nel 2025). In particolare, per il momento, una Rassegna musicale, sul motto "Armonie di speranza", e una serie di mostre, dal titolo "I cieli aperti", compresa un'esposizione di icone russe, ucraine e siriane e di alcuni dipinti di Marc Chagall e di Salvador Dalí (di cui parliamo più diffusamente a parte).

Il Giubileo, com'è noto, sarà aperto la notte di Natale di quest'anno, mentre la Bolla ufficiale di indizione verrà pubblicata il prossimo 9 maggio.

Sul piano musicale spiccano per ora tre concerti in programma nei prossimi mesi, ha anti-

cipato l'arcivescovo Fisichella. Il primo domenica 28 aprile, alle 17.30, presso la Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, dove verrà eseguito per intero il celebre *Messiah* di G.F. Haendel, «un'opera molto conosciuta ma non sempre realizzata in pienezza», ha sottolineato l'arcivescovo. A eseguirla sarà l'Ensemble fiorentina dei "Musici del Gran Principe" diretta dal giovane maestro Samuele Lastrucci. Un secondo appuntamento è in programma il 3 novembre, alle 18 presso l'Auditorium di Via della Conciliazione, e vedrà protagonista l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretta dal Maestro Jader Bignamini, attualmente direttore musicale della Detroit Symphony Orchestra, che eseguirà la Quinta Sinfonia di Dimitri Shostakovich realizzata nel 1937.

Il terzo appuntamento sarà realizzato in prossimità dell'apertura della Porta Santa. Alle 18 del 22 dicembre, presso la Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, la Cappella Sistina si esibirà in diverse composizioni polifoniche di Palestrina, Perosi e Bartolucci. «Con i suoi 1.500 anni di storia, la Cappella Sistina sotto la direzione del maestro Marcos Pavan consentirà di vivere i gior-

ni immediati l'apertura del Giubileo alla luce di una genuina contemplazione del mistero della fede cantato da un Coro conosciuto nel mondo intero e che eccezionalmente si esibirà nella città di Roma», ha spiegato il pro-prefetto.

Anche il cinema farà parte del programma con la rassegna "Volti e controvolti della speranza", che inizierà il prossimo 14 aprile per concludersi il 21 aprile, a Roma, presso la Sala della comunità "Cinema delle Province" (Viale delle Province, 41). Monsignor Dario Edoardo Viganò, vice cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e delle Scienze sociali, ne ha illustrato i contenuti. Il film di apertura sarà *La porta del cielo*, «una pellicola molto importante, il primo della straordinaria coppia De Sica-Zavattini», ha ricordato Viganò a proposito dell'opera che verrà proiettata in una copia recentemente restaurata. «Girato tra marzo e giugno del 1944, durante l'occupazione neonazista della Capitale, il film è uscito nel 1945 ma è sparito immediatamente dalle sale - ha spiegato ancora il sacerdote esperto di cinema -. Fu fortemente sostenuto dalle gerarchie ecclesiastiche, al

punto che fu quasi totalmente girato nella Basilica di San Paolo fuori le Mura». Nella sua realizzazione fu coinvolto anche Giovanni Battista Montini, il futuro papa Paolo VI, allora sostituto della Segreteria di Stato.

Gli altri film della rassegna sono *On life* (2023) di James Hawes, con il premio Oscar Anthony Hopkins nei panni del filantropo inglese Nicholas Winton; *La chimera* (2023) di Alice Rohrwacher con Josh O'Connor e Isabella Rossellini; *Perfect Days* (2023) di Wim Wenders; *Foglie al vento* (2023) di Aki Kaurismäki. Poi altri titoli usciti qualche anno fa nelle sale: *L'intrepido* (2013) di Gianni Amelio, *Silence* (2016) di Martin Scorsese, *Chiara* (2002) di Susanna Nicchiarelli, *Il concerto* (2009) di Radu Mih ileanu. Susanna Nicchiarelli e Radu Mih ileanu saranno presenti per dialogare con il pubblico. Chiude la rassegna il film *Cristo proibito* (1951) di Curzio Malaparte, al centro del quale - ha fatto notare Viganò - «c'è la consapevolezza delle necessità che, per metter fine allo spargimento sangue, è necessario che qualcuno si assuma il male, come ha fatto Cristo, e faccia così smettere la catena ininterrotta catena di violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa di presentazione degli eventi culturali in vista del Giubileo / Siciliani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

FESTIVAL

La kermesse romana omaggia lo scrittore irlandese per i 90 anni dalla nascita presentando il film tratto dal suo ultimo romanzo. Oggi il doc- bipoic di Pat Collins

McGahern, il cinema sotto il cielo d'Irlanda

RICCARDO MICHELUCCI

L'omaggio che il festival del cinema irlandese di Roma tributerà a John McGahern nel novantesimo anniversario della sua nascita suona quasi come una redenzione nei confronti di uno scrittore a lungo dimenticato e messo al bando. Considerato oggi il più influente romanziere irlandese in prosa del XX secolo, capace di colmare il divario tra Joyce, Beckett e gli autori contemporanei, nelle sue opere McGahern ha descritto in modo incomparabile l'Irlanda rurale, i suoi rituali e le sue durezze, l'incanto della natura ma anche le ipocrisie e le violenze nascoste nelle piccole comunità di campagna. Negli anni '60 fu però censurato e persino costretto all'esilio a causa dei suoi libri. Quando nel 2006 morì di cancro, all'età di 71 anni, seguendone gli ultimi voleri alle sue esequie non furono suonate campane, né recitate orazioni funebri. Venne sepolto secondo le antiche usanze del suo Paese, sotto una semplice croce di pietra, in un cimitero di campagna dell'Irlanda settentrionale. Ma pur essendo ateo, John McGahern ha sempre riconosciuto la profonda influenza che il cattolicesimo ha avuto sulla sua vita.

Le ambientazioni dei suoi romanzi prenderanno forma in due proiezioni inserite nell'ampio programma della quindicesima edizione dell'Irish Film Festa in scena a Roma, alla Casa del Cinema, fino al 7 aprile: *That May Face the Rising Sun*, un lungometraggio tratto dal suo ultimo romanzo e presentato in anteprima mondiale alcuni mesi fa al London Film Festival; e il documentario biografico *A Private World*, entrambi opera del regista irlandese Pat Collins, che sa-

rà ospite d'onore del festival romano. Due pellicole che offriranno anche l'occasione per riscoprire un autore tradotto in tutto il mondo ma ancora poco noto al grande pubblico italiano, uno scrittore esistenzialista affascinato dagli aspetti più ordinari della vita che è riuscito a lasciare un segno indelebile nella letteratura contemporanea del suo Paese pur dando alle stampe appena sei romanzi, quattro raccolte di racconti e un memoir pubblicato un anno prima della sua morte. Opere uscite anche in Italia (per Einaudi e minimum fax) come *The Dark, Il pornografo* e *Moran tra le donne* che sono la cronaca di un'epoca perduta e traggono ispirazione dalle sue esperienze personali raccontando nel dettaglio la vita rurale dell'Irlanda più profonda alla metà del XX secolo. Non è stato invece ancora tradotto in italiano il suo ultimo romanzo uscito nel 2002, *That May Face the Rising Sun*, il cui omonimo adattamento per il cinema girato da Pat Collins sarà presentato in anteprima italiana a Roma (sabato 6 aprile, ore 18, a seguire l'incontro con il regista). Un'opera dal taglio documentaristico e dall'inedere lento, che proprio come i libri di McGahern si sofferma sulla bellezza incontaminata della natura ed è la testimonianza di uno stile di vita che ormai non esiste quasi più. Ambientato tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, il film è una potente elegia dedicata a un'Irlanda ormai scomparsa, il racconto di un anno di vita dei coniugi Joe e Kate Rutledge (interpretati da Barry Ward e Anna Bederke) che dopo aver lasciato Londra sono andati a vivere in una piccola comunità rurale in riva a un lago.

È invece la voce dello scrittore in persona ad accompagnare gli spettatori all'interno del suo mondo nel

toccante documentario biografico John McGahern: *A Private World* (venerdì 5 aprile alle 18,30, introdotto dal rettore dell'Università di Macerata John McCourt) che rappresenta quasi il suo epitaffio, poiché fu girato un anno prima della sua morte. Uscito per la prima volta nel 2005, il documentario propone uno sguardo intimo sulla vita e sull'opera di un romanziere irresistibilmente attratto dai luoghi della sua infanzia, dalle sue esperienze personali e da una natura che riporta alla memoria i quadri romantici di William Turner e di Jack B. Yeats ma nasconde contraddizioni e segreti spesso inconfessabili. Segreti come quelli contenuti in *The Dark*, il suo secondo romanzo uscito nel 1965 che raccontava la storia di un ragazzo vittima della violenza di un padre-padrone, un libro che finì nel mirino della feroce censura dello Stato irlandese che aveva già bandito opere di altri grandi tra cui Edna O'Brien, Jerome Salinger e Aldous Huxley. Ma poi la sua grandezza è stata riconosciuta appieno e le sue opere gli sono valse premi e onorificenze di prestigio in tutto il mondo, con i quali si è preso una rivincita nei confronti di un Paese che l'aveva a lungo censurato e costretto all'esilio. Oltre al tributo a McGahern, tra i film in programma quest'anno all'Irish Film Festa di Roma si distinguono il thriller *Lie of the Land* diretto da John Carlin, il pluripremiato *Verdigris* dell'esordiente Patricia Kelly - che ha riscosso grande successo in Irlanda - il documentario *In The Shadow Of Beirut* di Stephen Gerard Kelly e Garry Keane, la sezione dedicata ai cortometraggi e un omaggio a Cillian Murphy, primo irlandese della storia a ricevere l'Oscar come miglior attore protagonista (il programma completo è su irishfilmfesta.org).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Il romanziere irlandese John McGahern (1934-2006) Sotto una scena del film "That May Face the Rising Sun" tratto da un suo romanzo e diretto da Pat Collins che è autore anche di "A private World", il documentario biografico sulla vita e l'opera di McGahern



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Edoardo Purgatori in «Flaminia»

«Ho recitato con papà, anche sul set eravamo padre e figlio»

Mentre era sul set di *Flaminia*, debutto alla regia di Michela Giraud, Edoardo Purgatori certo non immaginava che emozioni avrebbe provato qualche mese dopo, nel rivedersi sul grande schermo.

Il film in cui lui è il fidanzato di Giraud — in sala dall'11 aprile —, non è solo il racconto divertente e delicato di una donna ambiziosa e di sua sorella, con problemi di autismo. È anche l'ultima apparizione al cinema di suo padre, il giornalista e conduttore Andrea Purgatori, morto lo scorso luglio. «Sono quelle cose

strane della vita», commenta ora lui. «Dopo avermi scelto, Michela, con grande tatto, mi ha detto che avrebbe voluto affidare a mio padre il ruolo di mio padre... lei che era stata una sua studentessa, anche se lui l'aveva bocciata pesantemente... diciamo che è stata una bella rivincita per lei».

E per lui, attore in continua ascesa, un desiderio realizzato: «Uno dei miei sogni era lavorare con mio padre: questo film ha un significato prezioso. Sarò eternamente grato a Michela per questo regalo, pur inconsapevole». Giraud a Purgatori ha anche dedicato il

film: «Un gesto inaspettato e profondo di amicizia». *Flaminia* mostra anche l'incomunicabilità che spesso c'è tra genitori e figli. Per voi era così? «Papà nella sua assenza era estremamente presente. Condividevamo un sacco di passioni, tra cui la Roma». E il cinema? «Quello era una necessità: ci portava ogni domenica, non a caso ora io e i miei fratelli lavoriamo in questo campo. Quando gli ho detto che Michela lo voleva nel film era felicissimo: aveva un lato totalmente istrionico, goliardico». Sul set, hanno condiviso la stessa roulotte: «Era un

collega, un amico. Oltre che un bravo caratterista, con quella voce...».

Un ricordo di quelle settimane? «Una volta in camerino mi ha fatto vedere il promo di una nuova puntata di *Atlantide*, ma ero reduce da una notte insonne per via dei figli e mi sono addormentato... non se l'è presa». Non ha ancora visto il film, l'idea lo emoziona: «Lui mi manca molto. Spesso vado su Youtube a rivedere le sue interviste o vecchie puntate di *Atlantide*: è una fortuna che ho. Ora, ci sarà anche questo film».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su 7



L'intervista a Michela Giraud

Su 7 in edicola oggi con il «Corriere»
Michela Giraud racconta «Flaminia»
di cui è regista e protagonista



Insieme

Andrea Purgatori (1953-2023) con il figlio Edoardo, 35 anni: padre e figlio nel film «Flaminia» che segna il debutto alla regia di Michela Giraud



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



MATIAS PIÑEIRO

* Conversazione col regista argentino intorno al suo nuovo film, ispirato ai «Dialoghi con Leucò»

Tu me abrasas, il piacere del testo e l'ambiguità del cinema

Cesare Pavese, Saffo e Britomarti, la Bolex, le note a piè di pagina

CRISTINA PICCINO
Parigi

■ Nei giorni della Berlinale, lo scorso febbraio, come tutti i registi argentini presenti al festival anche Matias Piñeiro era tornato più volte sulla cancellazione dei finanziamenti pubblici in Argentina e sulla chiusura dell'Incaa, l'Istituto nazionale dell'audiovisivo argentino, fra le istituzioni più importanti in campo cinematografico e non solo dell'America latina, che il neo presidente populista Milei aveva promesso per tutta la sua campagna elettorale. «La nostra libertà di artisti, la realizzazione di opere che hanno dato la possibilità al nostro cinema di affermarsi anche a livello internazionale, di seguire una ricerca su più strade e in diverse direzioni è stata garantita dall'Incaa. Se questo supporto verrà meno non sarà più possibile lavorare» aveva detto il regista argentino, quarantenne, nome di punta nelle giovani generazioni cinematografiche del Paese. Poco dopo Milei ha attuato le sue minacce nonostante le proteste di un'industria che ha al suo attivo una produzione di 204 lungometraggi (dati del 2022) e impiega almeno 700000 persone, nominando alla guida dell'Incaa Carlos Pirovano, un manager della finanza vicino al governo. Il quale appena insediato ha subito annunciato licenziamenti di massa nell'istituzione, la chiusura delle piattaforme che permettevano l'accesso al patrimonio audiovisivo nazionale, la privatiz-

zazione della scuola di cinema - l'Enerc - e dei festival più importanti del Paese, come Ventana Sur, il maggiore mercato del film del Continente, e Mar del Plata. «È stata l'ennesima conferma della politica di questo governo che applica un neoliberalismo senza scrupoli con la devastazione di tutto ciò che reputa superfluo, cultura in testa» dice Piñeiro. Nel frattempo è in viaggio col suo nuovo lavoro presentato dopo Berlino (Encounters) nel concorso di Cinéma du Reel - sarà presto a più riprese anche in Italia.

Tu me abrasas, Tu mi bruci, è ispirato ai *Dialoghi con Leucò* di Cesare Pavese, e in particolare a quello fra la poetessa Saffo e la ninfa Britomarti (*Schiuma d'onda*) che si incontrano in riva al mare e discutono di amore e di morte; un saggio o un poema visivo nel corso del quale la figura della poeta si intreccia a quella dello stesso Pavese, in un gioco di frammenti e di corrispondenze, anche nella concordanza dei suicidi delle figure evocate dal film. La regia crea una grana densa e leggera che coinvolge lo spettatore e stabilisce un senso di contemporaneità nelle incarnazioni temporanee di Saffo e di Britomarti, e nei paesaggi fra Italia, New York, Spagna, Grecia.

Cosa ti ha portato a Cesare Pavese dopo una serie di film sulle figure femminili di Shakespeare?

Per primo Antonioni, film come *Le amiche*, che era ispirato a *Tre donne sole* di Pavese; e poi il lavoro di Straub e Huillet. Quan-

do ho iniziato la lettura dei *Dialoghi con Leucò* mi è sembrato subito un testo molto complesso, impossibile poterlo tradurre in immagini. Finché non ho scoperto *Schiuma d'onda*, quel capitolo era all'opposto e dialogava col lavoro che avevo fatto in precedenza su Shakespeare dove non era tanto il teatro il centro ma la lettura del testo, il piacere e la gioia che questo suscitava. Le pagine si aprivano come un nuovo mistero, con l'attrazione e la resistenza di cui ho bisogno per girare. Ho cominciato a pensare come renderle magnetico, in che modo dargli delle immagini, dei suoni, e grazie a Saffo sono arrivato alla frammentazione. Per me appunto la questione non è adattare un testo ma cercare il legame che ha col cinema, capire come un monologo o un dialogo diventano paesaggio, movimento. In questo caso il punto di partenza sono state le note a piè di pagina: in che forma il cinema può restituirle?

Il governo Milei sta attuando i tagli annunciati al settore cinematografico. Cosa accadrà?

Non è solo il cinema ma tutta la cultura a essere colpita, l'editoria, il teatro, ci sono tagli per ogni finanziamento. Nel mio caso non ho mai utilizzato i fondi cinematografici in modo diretto ma se posso essere indipendente è perché c'è un sistema che mi garantisce, che mi dà l'opportunità di lavorare, e che è necessario per sostenere questa libertà creativa. Francamente speravo che quel folle di Milei non vincessesse, è stata una

sorpresa. Adesso la struttura politica del nostro Paese deve tenerlo a bada e proteggere la democrazia.

Tornando al film, la poesia incontra la scienza, le immagini si ripetono, le note a piè di pagina rivelano nuove narrazioni. Cosa ti ha guidato fra queste suggestioni?

Ho sempre mantenuto l'idea di un film che fosse in qualche modo da leggere, cercando di essere semplice nonostante ci sia dietro un grande lavoro. Come dicevo volevo mostrare il piacere che c'è nell'esperienza di leggere questo testo, e la Bolex è stata una grande alleata: mi poneva dei limiti specie all'inizio delle riprese che mi hanno permesso di trovare un senso alla regia. Il montaggio è stato fondamentale. Gérard Borras, il montatore, che avevo conosciuto alla scuola di cinema di San Sebastian, anche se non avevamo mai lavorato insieme, mi ha mi ha permesso di portare avanti le mie idee. Il montaggio con lui è stato molto chiaro, e per me è sempre incoraggiante quando qualcuno ha una visione netta di ciò che hai filmato. Anche se lavoro sempre con una équipe ristretta ho bisogno di collaboratori, di questo scambio, di questo dialogo.

Nei tuoi film la narrazione segue vie imprevedute, mai lineari.

Il riferimento qui è un po' la metamorfosi, in chiave letteraria e anche all'interno delle immagini stesse per costruire una narrazione che sia alternativa a quella abituale. Quando ho in mano la camera cerco dei momenti di attenzione e di

tensione, mi piace per esempio immaginare che le ragazze nel film sono la stessa e molte, che mutano appunto. Si tratta di trovare figure che offrono

paradossi, che aprono a qualcosa'altro. E di partire da immagini costruite culturalmente per rimetterle in circolazione e farle scontrare un po', con-

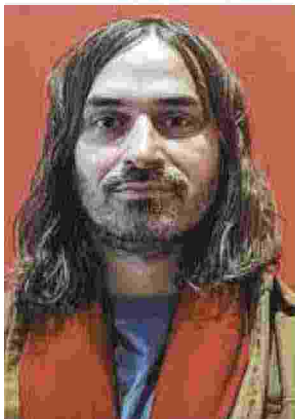
fonderle, frantumarle. Perché non esiste una sola visione e questo mare, visto in un certo modo, è un segno di morte, ma anche un segno di vita. Non c'è

l'uno o l'altro. E nell'iridescenza delle immagini non c'è un solo colore. Vorrei che nel XXI secolo il cinema possa riscoprire una certa ambiguità dell'esperienza.

Non è solo il settore cinematografico a essere minacciato dal governo Milei ma tutta la cultura. Il nostro paese deve fare attenzione a preservare la democrazia



Una scena da «Tu me abrasas», sotto il regista Matías Piñeiro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



PSYCHO

VITTORIO LINGIARDI

Cadere sette volte e rialzarsi otto

T

tatami è il tappeto su cui cadono e si rialzano i judoka e le judoka. È anche un film, il primo nella storia a essere co-diretto da un israeliano, Guy Nattiv, e un'iraniana, Zar Amir. Che descrivono la loro collaborazione come «un primo passo verso un cambiamento nella percezione dei rapporti tra i due Paesi». Lo hanno detto un anno fa, oggi fa ancora più effetto. Siamo a Tbilisi, capitale della Georgia, per i campionati mondiali di judo ripresi dalle televisioni di tutto il mondo. Leila Hosseini è una judoka iraniana che gareggia per l'oro. Sta andando molto bene ma improvvisamente la Federazione nazionale e poi addirittura il governo le ordinano, per bocca dell'allenatrice Maryam, di fingere un infortunio e abbandonare la competizione. C'è il rischio che Leila si trovi ad affrontare una concorrente israeliana, e questo non deve accadere. È un vero ultimatum, non si scherza; le minacce di

ritorsione, anche sui familiari, sono pesanti. Di fronte a una scelta così ingiusta Leila rimane paralizzata. Ma è una combattente. Da ieri nelle sale, inciso in un bianco e nero che cancella ogni ambiguità, *Tatami* è una storia d'invenzione ispirata, raccontano i registi, a fatti realmente accaduti: alla pugile Sadaf Khadem, alla campionessa di taekwondo Kimia Alizadeh, al judoka Saeid Mollaei, anch'egli candidato a un combattimento con un israeliano. Perché ambientare questa storia nel mondo del judo? Perché «è un'arte marziale che ha lo spirito dell'onore, dell'amicizia e soprattutto della resistenza; se avessimo scelto un altro sport non sarebbe stato lo stesso film». C'è un antico proverbio, credo proprio di origine persiana, perfetto per questo film e per tutte le volte che ti mettono al tappeto: «la vita è cadere sette volte e rialzarsi otto». Va da sé che tutti gli attori iraniani del film sono in esilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zar Amir Ebrahimi (l'allenatrice Maryam) e **Arienne Mandi** (la judoka Leila) sono le protagoniste del film *Tatami*, codiretto da Guy Nattiv (israeliano) e dalla stessa Zar Amir (iraniana)



ITALIA
ALLO SPECCHIO

Barbara Alberti

IL SUO ULTIMO LIBRO È UNA GALLERIA DI RITRATTI DI DONNE RIBELLI, E RIBELLE È LA MADONNA CHE PORTA AL CINEMA. MA LE FEMMINISTE LA SNOBBANO. SARÀ PERCHÉ È UNA DA GRANDE FRATELLO? **INTERVISTA**



È TUTTA LA VITA CHE MI DANNO DELLA STREGA

46 | il venerdì | 5 aprile 2024

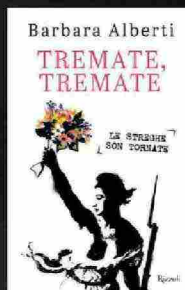
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



+

Barbara Alberti (81 anni l'11 aprile) ritratta per *il Venerdì* nella sua casa di Roma. Scrittrice, sceneggiatrice, opinionista, ora è anche una delle tante imitazioni di Virginia Raffaele. Si definisce "bohémienne"



+

IN LIBRERIA E AL CINEMA

Di Barbara Alberti è in libreria *Tremate tremate, le streghe son tornate* (Rizzoli, 294 pagine, 18 euro, a sinistra la copertina). E il 23 maggio arriva nelle sale cinematografiche il **Vangelo secondo Maria**, tratto da un suo libro del 1979: qui Alberti è anche sceneggiatrice insieme al compagno produttore Amedeo Pagani. Il film, firmato da Paolo Zucca, è interpretato da Benedetta Porcaroli (nella



locandina qui sotto) e da Alessandro Gassmann: maestro e complice della ragazza, l'attore interpreta un Giuseppe molto particolare

una summa della nostra storia recente. A breve, arriva nelle sale *Il Vangelo secondo Maria*, un film di Paolo Zucca tratto da un suo romanzo. Ferve dunque sempre una grande attività in questo villino di Roma tutto scale, scalette e libri dove, leggera e scattante nonostante l'età, abita con il marito, il produttore Amedeo Pagani (non sono più legalmente sposati ma ci sembra uguale), più il cane Lucky detto Cane e un gatto chiamato John Callaghan.

Alberti, tanti nomi, tanti personaggi nel suo libro, e quasi niente cattiverie. Strano no?

«Ho voluto lanciare una benedizione, non una maledizione».

Ma Tremate tremate... è una vecchia invettiva femminista.

«E un inno alla libertà e alla dissidenza. La mala stupidità dei social e la guerra ci fanno pensare che tutti siano domati, che la bruttezza si sia mangiata il mondo. Invece le streghe disobbedienti e capaci sono tante. Non lo vede anche lei quante persone – nella cultura, nel cinema, nella ricerca scientifica... – lavorano per creare bellezza? Il libro è dedicato a loro».

Più donne che uomini.

«Però ci sono anche *gli stregghi*. Alessandro Bergonzoni, un angelone. Luca Guadagnino. Corrado Augias. E Bergoglio, il più streggo dei papi».

Al cinema arriva *Il Vangelo se-*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

di **Claudia Arletti**
foto di **Luigi Narici / Agf**

ROMA. Con la sua trecciona finta a mitigare lo sguardo luciferino, Barbara Alberti è la più eccentrica delle femministe italiane, una signora che si definisce *bohémienne* e che infischian-

dosene delle maldicenze si destreggia volentieri tra le paurose trasmissioni tv del mattino e i Grandi Fratelli, la scrittura di saggi e i film, e ora anche una campagna contro la guerra, impegno quest'ultimo che la assorbe enormemente.

Ha appena pubblicato *Tremate tremate le streghe son tornate*, uno zibaldone di ritratti e di pensieri che è anche



condo Maria. Che film è? Sempre roba di streghe?

«Anche questa Maria qui è uno spirito ribelle. Le è proibito tutto e non lo accetta, si monta la testa, vuole essere libera, istruita, andare per il mondo».

Farà ridere?

«A tratti, un po'. Ma non è un film per ridere. E si distacca molto anche dal libro che, scritto quarant'anni fa, aveva al centro un aborto».

Tra lei e il femminismo mainstream non corre buon sangue.

«Il femminismo è diventato perbenismo, ha peccato e responsabilità. Non mi piace che imponga un galateo fittizio al linguaggio, avallando la cultura della rimozione. Ci hanno bruciato come streghe perché eravamo donne, e adesso accendiamo i roghi e creiamo regole inflessibili, come lo *schwa*, che nasce per non offendere i generi e finisce con il cancellarli tutti».

Per la linguista Vera Gheno, che l'ha lanciato, l'uso dello *schwa* non è una regola. Dice: va bene nei contesti giusti.

«D'accordo, ho fatto allo *schwa* un attacco un po' farsesco scrivendo che si pronuncia *u*. Ma lei mi ha definito "la vecchietta opinionista del *Grande Fratello*". Bella inclusività, darmi della vecchia».

A proposito di GF. Chi glielo ha fatto fare di partecipare?

«Era un lavoro, si è rivelata una fortuna. Stavo vivendo un brutto momento, e lì chiudi la porta: non ti acchiappa nessuno, non hai doveri. All'inizio era tutto un raccontarsi, sembrava il *Decamerone*, e lo era perché era scoppiata la pandemia, anche se noi non lo sapevamo. Poco a poco si chiarisce che è un gioco a eliminazione e la tensione sale. Per chi ha la mia età la nomination porta con sé un'eco della guerra, tipo "preferisci che ammazzi tuo marito o te?". Alla terza nomination sono svenuta».

Deve ammettere che non frequenta una grande tv.

«Ma sono entusiasta di potermi esprimere, e mi pagano pure! E poi mica sono una filosofa teorica, sono un clown che li fa incontri interessanti».

«**ELLY SCHLEIN**
CE LA METTE
TUTTA MA, COME
NANNI MORETTI,
ASPETTO
QUALCOSA.
DI SINISTRA»



GETTY IMAGES

Stimo molto i parrucchieri e i truccatori. Veri artisti, poco pagati. Tutti di estrema gentilezza, che in questo tempo di vaffaculo vale oro. Certo, in radio sono più a mio agio. Senza il corpo di mezzo, parlare diventa facile».

Si è mai sentita offesa sul serio in tv?

«Una volta, da una donna. Ma è morta e non si dice. Un'altra volta, da un uomo. Ricco, potente e vendicativo: mi taccio».

Un indizio?

«Torinese».

Invecchiare accresce la "streggità"?

«Non ci sono regole. C'è chi nasce libera e poi diventa fanatica dell'utero in affitto, il trionfo del ricco sul povero».

Il suo libro celebra Michela Murgia. Che era per lo *schwa* e per la gpa.

«A lei ho sempre perdonato tutto».

Dell'età che avanza cosa le pesa?

«La memoria che si consuma. Un dramma dell'orgoglio. Avolte racconti le cose due volte e quando te ne accorgi vorresti sprofondare. Poi realizzi che nessuno pronuncia più la parola "vecchiaia" davanti a te. Pessimo».

Altre donne mirabili?

«Tante. Ginevra Bompiani, la sapienza. Paola Cortellesi. Lucetta Scarraffia. Luisa Muraro, statura da leader. E Marina Terragni».

Per tanti gay e per tante persone trans, Terragni è il diavolo.

«Conosco persone che hanno fatto

«MEGLIO RESTARE
CHIUSA
IN ASCENSORE
CON MELONI CHE
CON ALTRI. MA
SI È CIRCONDATA
DI CERTI CEFFI...»



GETTY IMAGES

la transizione: da addolorate e depresse che erano sono sbocciate. Ma temo la moda. E Terragni, che lo denuncia da studiosa, paga il prezzo della libertà».

Giorgia Meloni?

«Meglio restare chiusa in ascensore con lei che con altri. Però i ceffi che ha intorno fanno spavento. Su Ilaria Salis, Viktor Orbán ci ha inflitto un'umiliazione inaudita, e loro zitti: ma che fascisti sono?, dico io».

Elly Schlein?

«Un'impiegata coscienziosa, che ce la mette tutta. Aspetto sempre qualcosa di sinistra, come Nanni Moretti».

Le si imputa un tratto "sgarbiano".

«Non sento Vittorio Sgarbi da trent'anni ma non rinnego la bellezza di quella che lui chiamava la "festa mobile". Era capace di farsi aprire le cripte dai monaci di notte per una visita. Conducevamo una vita picara straordinaria. Allegro, con un grande senso dell'umorismo. Si è scelto una maschera, forse per timidezza».

I femminicidi sono davvero in aumento e sempre più violenti come sembra? Oppure sono più visibili da quando hanno un nome?

«Negli Stati Uniti, appena abolita la schiavitù, ci fu un picco di linciaggi di afroamericani. Perché il padrone più pericoloso è quello che stai disarcionando. La scia di sangue cui stiamo assistendo è la risposta all'abolizione del delitto d'onore. Se le vittime fossero uomini, ci sarebbero leggi speciali».

A sua nipote dice tutte queste cose?

«Ha quasi 18 anni. Quando era piccola, facevamo teatro in cantina. Per indurla ad amare Jack London un'estate allestimo in campagna il fiume Yukon con i cercatori d'oro sulle rive».

La vede strega?

«Ama ciò che fa e fa cose che ama. Dunque stregghissima».

Alberti, di che cosa ha più paura?

«Oggi della guerra. Con Ginevra Bompiani abbiamo immaginato uno sciopero mondiale telematico. Su *assembleaperlapace.org* si trova tutto. Forse siamo già condannati, ma almeno avremo tentato un gesto».

Claudia Arletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOLCEVITA
IL VENERDI
SPORTIVO

di Marco Consoli

IN CORPORE SANO

DIETA, SACRIFICI, ALLENAMENTO: DOPO LE GARE
JACQUELINE FUCHS ARRIVA IN SALA. NON BASTA.
E IL BODYBUILDING NON PAGA. COSÌ L'ATLETA
SI AFFIDA ANCHE A ONLYFANS: «PERÒ NIENTE NUDI»

BARI. «Mona mi assomiglia: i suoi conflitti interiori li ho vissuti sulla mia pelle, anche se nel film sono portati all'estremo. Ma anch'io suscito opinioni opposte: alcuni uomini sono affascinati dalla mia immagine di donna potente, altri mi criticano perché non ho il seno e dicono che sembro un maschio». Jacqueline Fuchs, 52 anni, svizzera, considerata a lungo tra le dieci bodybuilder più famose al mondo, parla così del proprio personaggio in *Body Odyssey*, l'ottimo film di Grazia Tricarico in uscita l'11 aprile al cinema: una culturista che, preparandosi per il concorso di Miss Body Universe, si sottopone agli allenamenti e alla dieta massacranti del suo allenatore (il compianto Julian Sands). Tuttavia, la relazione con un ragazzo affascinato da lei rischia di mandare a monte ogni sacrificio.

L'incontro con la campionessa al Bif&st di Bari è lo spunto per parlare di uno sport che ha forgiato una star di prima grandezza come Arnold Schwarzenegger ma è malvisto per l'utilizzo *en plein air* di anabolizzanti per accrescere i muscoli, come accade anche nel film. «Gli steroidi li usiamo tutti, è una pratica accettata, anche se rischiosa», taglia corto Fuchs, «ma ogni attività umana comporta dei rischi. Che in questo caso aumentano quando esageri con le dosi». Dal vivo Jay, come si fa chiamare, è un intrigante esemplare umano: attorno agli occhi da gatta si sviluppa una struttura di deltoidi, bicipiti, addominali e quadri-

DAL CULTURISMO AL CINEMA E VOI CHE DITE: VI SEMBRO BELLA?

cipiti ipertrofici che mettono a dir poco sofferenza.

Quando è cominciata la passione per i muscoli?

«A 12 anni, quando mio padre mi portò in palestra per la prima volta. Il mio primo sport però è stato la pole dance. Ero nella nazionale svizzera. Avevo 17 anni, lavoravo in panetteria.

E poi?

«Sono andata via di casa e volevo cambiare impiego. Un'amica lavorava nella sicurezza e così ho cominciato a fare la buttafuori. E a 21 anni ho inizia-

to a praticare boxe thailandese: dopo aver vinto nel 2004 il campionato del mondo amatoriale sono diventata una professionista. All'inizio mi allenavo contro uomini che me le davano di santa ragione. Mi ha fatto soffrire ma anche crescere».

Come è arrivata al bodybuilding?

«A 39 anni, perché le mie ginocchia non reggevano più le botte sul ring. Ho vinto subito due campionati svizzeri e uno internazionale amatoriale nel 2012, così ho cominciato da professionista».

Allenarsi tirando su pesi è una droga?

«Per me è una passione, ma riconosco che per altri, cui manca la giusta motivazione, può diventare un'ossessione. Però non durano molto a lungo».

Si guadagna molto?

«I compensi in realtà sono bassi, soprattutto per le donne, perché anche qui c'è molta disuguaglianza di genere. Il primo premio di una gara può ammontare a 1.500 euro o poco più. A malapena ci si paga viaggio e hotel».

Quindi lei come si mantiene?

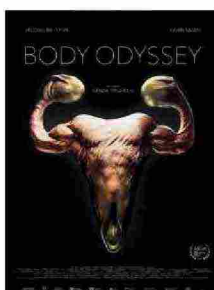
«Faccio la personal trainer la mattina e nel pomeriggio lavoro nel negozio di integratori del mio fidanzato».

Ho visto che è anche su OnlyFans.

«Lo faccio per monetizzare l'interesse dei fan: pubblico foto e video che mi faccio durante il giorno mentre mi alleno. Niente nudi però».

+

La locandina di *Body Odyssey*, in sala dall'11 aprile. Sotto, Fuchs con **Julian Sands**: l'attore è morto a 65 anni nel 2023: disperso in montagna in California a gennaio, sono stati ritrovati i suoi resti a giugno





VENERDI
SPORTIVO

+

Jacqueline "Jay" Fuchs, 52 anni, svizzera, durante una gara del circuito IFBB Europa Pro, maggio 2023

causa del testosterone. A lei è capitato qualcosa di simile?

«A meno, ma ho visto tante atlete con quel problema, soprattutto le turche che hanno già un po' di peluria sulle braccia. Il testosterone interrompe il ciclo mestruale e nel mio caso ha abbassato il tono della mia voce, ma per me non è un problema. A dispetto del mio involucri, mi sento comunque femminile: lo sono i miei pensieri e le mie emozioni».

Quando si guarda allo specchio cosa vede?

«Dipende dai giorni. A volte mi vedo grassa, ma so che è il mio sguardo a essere distorto. Normalmente mi piaccio molto. Quando sono sotto allenamento intenso il mio corpo può prendere anche 10 chili di muscoli in poco tempo. Adesso sono in quella fase: il 16 giugno ad Alicante farò le qualifiche per Miss Olympia».

Adesso sono in quella fase: il 16 giugno ad Alicante farò le qualifiche per Miss Olympia».

A 52 anni in altri sport si è troppo vecchi. Nel suo come funziona?

«Non ci sono categorie di peso o classi per età. Io gareggio anche con atlete che hanno 20 anni in meno. Quel che conta è avere una muscolatura importante».

La sua è impressionante. Quanto si allena?

«Adesso 6 ore al giorno, alternando cardio, sollevamento pesi e momenti in cui provo le pose per l'esibizione. Quando sono a riposo invece un'ora e mezza al giorno».

Nel film si vede che il suo regime alimentare è molto stretto.

«Sotto gara mangio carne bianca e rossa, albumi, patate, avena e verdure. I carboidrati sono pochi, ma quando non gareggio seguo un regime equilibrato. Certo non mangio la pizza ogni giorno. Però non è una dieta difficile da seguire, così come non è un'impresa aumentare la propria muscolatura. Bastano solo passione e costanza. E non immagina la soddisfazione di poter trasformare il proprio corpo!».

«IL TESTOSTERONE HA ABBASSATO IL TONO DELLA MIA VOCE, MA MI SENTO COMUNQUE FEMMINILE»

JONATHAN MORIAU

Lei ha partecipato a Miss Olympia, il massimo premio per il bodybuilding?

«In realtà avevo appena iniziato quando il concorso è stato cancellato: non c'erano soldi perché le donne, troppo maschiline, non attiravano sponsor. E così è stato creato un concorso alternativo (il Rising Phoenix World Championships, ndr). Ora però è ricominciato».

Come mai ci sono due organismi internazionali che regolano il suo sport?

«Nel 2005, a seguito dell'adozione della normativa anti-doping, la IFBB si è divisa in due, la Pro League, dove ci sono i professionisti e dove è ammesso l'uso di steroidi, separata dall'IFBB europea dove non si possono usare».

Nel film a un certo punto Mona si rade la peluria cresciuta sul viso a

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN FESTIVAL

Il cinema è questione di salute (mentale)

A 100 ANNI dalla nascita di Franco Basaglia, la portata rivoluzionaria del suo messaggio – portare e curare la malattia e i malati fuori dai manicomi – risuona anche al cinema. O meglio al museo: al MAXXI – Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo di Roma infatti dall'11 al 14 aprile si terrà la 14esima edizione di *Lo Spiraglio FilmFestival della salute mentale*. Diretta da Federico Russo per la parte scientifica e da Franco Montini, e organizzata da Roma

Capitale e dal Dipartimento Salute Mentale della ASL Roma 1 in collaborazione con il MAXXI, la rassegna gratuita presenta otto corti e otto lungometraggi in concorso. Tra questi *Vite sottili* di Maite Carpio: adolescenti e anoressia nella storia di tre famiglie e il loro percorso di cura all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma e *Sull'Adamant – Dove l'impossibile diventa possibile* di Nicolas Philibert, Orso d'Oro al Festival di Berlino nel 2023, che racconta un centro diurno unico nel suo genere, un edificio galleggiante costruito sulla Senna, nel cuore di Parigi, che accoglie adulti affetti da disturbi mentali. Tanti gli ospiti del festival, da Micaela Ramazzotti e Matteo Garrone al "nostro" Vittorio Lingiardi, protagonista di un incontro con il pubblico l'11 aprile alle 16. (A.C.)



Una scena di *Sull'Adamant – Dove l'impossibile diventa possibile* (2023)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



SPETTACOLI
IN PRIMA FILA

ANTIDIVO PER SCELTA ATTORE PER CASO

FACEVA IL TECNICO, DORMIVA A **TEATRO**, LA MATTINA ANDAVA A SCUOLA, ORA AFFRONTA HAROLD PINTER. COME È



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Lino Musella

DIVENTATO UNO DEI MIGLIORI? SIAMO ANDATI A CHIEDERGLIELO. INTERVISTA



di Katia Ippaso

N APOLI. Accanto al copione, sul tavolino disadorno del regista spiccano un metro, un ferro di cavallo e una bottiglia di whisky. Si può immaginare che prima o poi verranno calamitati dalla scena vorticosa e crudele che si compone davanti ai nostri occhi. Invece rimangono lì, silenziosi, magnificamente incongrui, per l'intera giornata. «Questo ferro di cavallo, che rappresenta la fortuna, me l'ha regalato una spettatrice dicendomi che l'aveva fatto per me il marito maniscalco. Il metro simboleggia la misura, la bottiglia l'abbandono»: alla fine Lino Musella scioglie l'enigma. Siamo al Teatro San Ferdinando, per assistere alle prove di *Pinter Party*, la nuova produzione del Teatro Stabile di Napoli, spettacolo che debutterà nel tempio del teatro eduardiano (proprio nel 2024 si celebrano i 40 anni

«RECITANDO AL CINEMA MI CONCEDO ANCHE FRAGILITÀ. DA REGISTA DEVO CONCENTRARMICI SUI COLLEGHI»

dalla morte di De Filippo che 70 anni fa riapri il San Ferdinando, restituendolo alla città) dall'11 al 21 aprile. Quarantatré anni, l'interprete e regista napoletano è un antidivo, «un attore che ama gli altri attori», convinto, come Gadda, che «l'io sia il più lurido tra i pronomi». Noto per certe sue plastiche, incisive partecipazioni cinematografiche (da Benedetto Croce in *Qui rido io* di Mario Martone al drammatico personaggio di Diego ne *Il bambino nascosto* di Roberto Andò, passando per *È stata la mano di Dio* di Sorrentino e *Favolacce* dei fratelli D'Innocenzo), diverse candidature ai David di Donatello e vari premi teatrali, si presenta spesso in scena con im-

+

Con Lino Musella, al centro, saranno in scena in *Pinter Party* anche Paolo Mazzarelli, Totò Onnis, Eva Cambiale, Gennaro Di Biase, Dario Iubatti, Ivana Maione e Dalal Suleiman

IVANOCERA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

SPETTACOLI
IN PRIMA FILA

mobilità sottrattiva, lasciando alla voce il compito di costruire il paesaggio interiore, l'esatta temperatura della frase. Se diventerà una star, sarà per caso. Eppure, è considerato uno dei migliori attori italiani. Che effetto fa? «Mi fa piacere avvertire la stima dei colleghi che conoscono la fatica del lavoro» ammette, durante una pausa.

Lei è sempre così calmo?

«Sì, sono sempre abbastanza calmo durante le prove».

Come si è avvicinato al teatro?

«Io vengo da Marano, in provincia di Napoli. Da ragazzino ho frequentato la scuola di Guglielmo Guidi, che mi ha insegnato a fare la gavetta: spesso dormivo al Teatro Politeama, dove lavoravo come tecnico, e l'indomani prendevo il bus per andare a scuola. Mi sono innamorato del teatro vedendo montare gli spettacoli di Peter

Greenaway e di Bob Wilson».

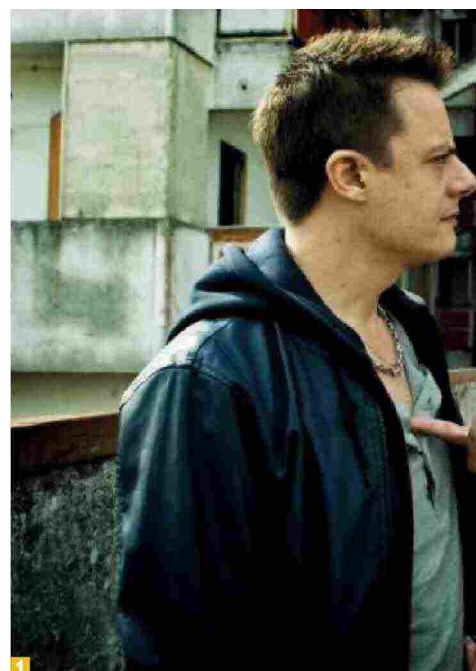
Che cosa avrebbe fatto se non avesse fatto l'attore?

«Avrei continuato a fare il tecnico in teatro. Forse mi sarebbe anche piaciuto fare il reporter, ma non ne ho la stoffa. La recitazione è venuta molto dopo, con Paolo Mazzarelli. Eravamo coinquilini a Milano, ai tempi della Paolo Grassi. Naturalmente, siamo insieme anche in quest'avventura pinteriana».

Pinter Party avvolge in un'unica partitura *Il bicchiere della staffa* (1984), *Il linguaggio della montagna* (1988) e *Party Time* (1991). Che cosa la porta oggi a fare un discorso

sulla tortura?

«Questi tre testi li avevo portati per l'esame d'ammissione al corso di regia della Scuola Paolo Grassi di Milano. Allora avevo 18 anni e mi chiedevo: di quali dittature sta parlando qui Pinter,



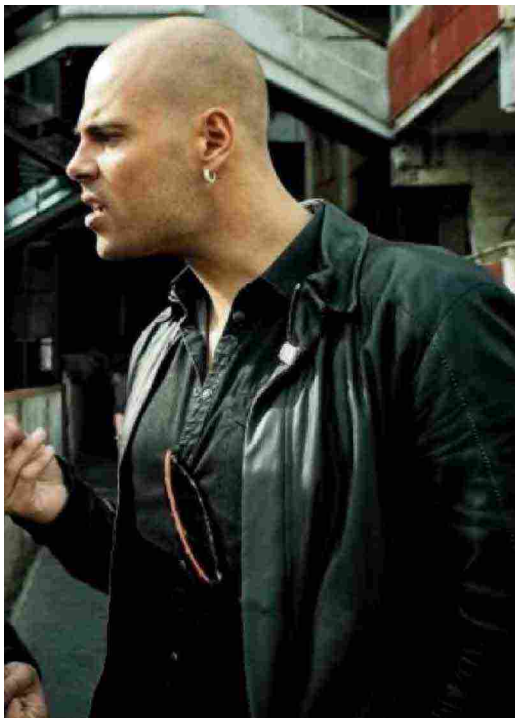
di quali torture? Avevo lasciato in sospeso la questione».

Come cerniera tra un atto e l'altro, lei recita frammenti del discorso che Harold Pinter fece nel 2005 ritirando a Stoccolma il premio Nobel

«HO AMATO
PERFECT DAYS
DI WENDERS:
SOTTO L'ICEBERG
SCORGI
LA MERAVIGLIA
DELL'UOMO»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



per la Letteratura. Che valore dà all'evocazione scenica dell'autore?

«Lo chiamo in causa come intellettuale e poeta. Per questo ho creato un mio personale montaggio del suo discorso per il Nobel. Pinter distingue tra l'artista che ha il compito di trattare la verità in maniera elusiva e il cittadino che invece ha l'obbligo di chiedere: che cosa è vero, che cosa è falso? Per esempio, nel primo testo, *Il bicchiere della staffa*, penso che ci sia un riferimento al personaggio di Victor Jara, poeta, cantautore e regista cileno. Jara fu catturato, torturato e ucciso in uno stadio il 16 settembre 1973, cinque giorni dopo il golpe di Pinochet».

Quindi lei interpreta Victor Jara?

«Lo evoco attraverso due suoi pezzi musicali, che entrano in scena senza sottolineature».

Nella versione del 2001 di *Il bicchiere della staffa* andata in scena al New Ambassador Theatre di Londra, Pinter interpretò il ruolo di Nicolas, il torturatore che «ama la morte». Lei sceglie invece per sé il ruolo della vittima. Perché?

«Da grande uomo di teatro quale era, Pinter sapeva che i personaggi più gustosi sono quelli dei carnefici. Ma nel momento in cui lo chiamo in causa come intellettuale e poeta, faccio coincidere la sua voce con quel-

«DA GRANDE UOMO DI TEATRO, PINTER SAPEVA CHE I PERSONAGGI PIÙ GUSTOSI SONO I CARNEFICI»

1 Con Marco D'Amore in *Gomorra - La serie* (2014-2016) 2 *Favolacce*, regia dei fratelli D'Innocenzo (2020) 3 *Il bambino nascosto* di Roberto Andò, 2020, con Silvio Orlando (a sinistra) 4 Nel ruolo di Benedetto Croce in *Qui rido io* di Mario Martone (2021) con Toni Servillo

la degli oppressi».

Le donne che parlano il censurato "linguaggio della montagna" avanzano tutte insieme. Chi sono?

«Il linguaggio della montagna parla dell'oppressione dei curdi da parte dei turchi. A quel punto, scorreranno delle immagini di Matteo Delbò (film-maker e fotografo, ndr) che ha filmato di spalle alcune soldatesse curde».

Con *Party Time* il cannibalismo si fa infine più sottile, quotidiano, spudoratamente allegro.

«Ho immaginato una giostra ad alto tasso spettacolare dove gli attori indossano le maschere dei supereroi americani. Alla fine, ritornano tutti i carnefici e le vittime che abbiamo incontrato fino a quel momento».

Sembra esserci un filo rosso che lega Pinter a Pasolini e Eduardo, i due autori che ha affrontato negli ultimi anni.

«Quantomeno mi piace pensarlo. Con *Tavola tavola... chiodo chiodo*, che è nato proprio qui al San Ferdinando nel 2020, ho inter-

rogato un Eduardo che osserva con sgoimento le "macerie" culturali e le ingiustizie del suo Paese. *Come un animale senza nome*, il monologo-concerto dedicato al *Poeta delle ceneri* di Pasolini, mi ha fatto avvicinare ancora di più a quella zona fragile che ha a che fare con l'empatia, e che è anche la chiave del coraggio».

Che cosa le dà il cinema?

«Mi provoca una fragilità d'attore che a teatro non mi concedo perché, come regista, mi concentro sulle performance dei colleghi».

È attirato anche dalla regia cinematografica?

«Per niente, non riuscirei a padroneggiare il mezzo. Mi interessa di più la sceneggiatura».

Per chi ha tifato agli Oscar?

«Per *Io capitano* di Garrone: un film magico. Ma ho amato anche *Perfect Days* di Wenders, che paragono a un'opera di Pinter: sotto l'iceberg, scorgi la meraviglia dell'essere umano».

Nella nuova stagione di *L'amica geniale* la vedremo nel ruolo di Marcello Solara. Come l'ha affrontato?

«Solara è un criminale elegante».

Altre apparizioni filmiche all'orizzonte?

«*Totomorto* di Giovanni Dota in cui recito accanto a un maestro della comicità come Carlo Buccirosso, *Ho visto un re* di Giorgia Farina, e *Nonostante*, il nuovo film di Valerio Mastandrea».

Cosa la lega a Roma, la città in cui ha scelto di vivere?

«Difendo Roma perché la trovo una città democratica. Al tempo stesso, penso che Roma dimentichi facilmente i suoi figli, mentre Napoli non dimenticherà mai Antonio Neiviller, Annibale Ruccello, Enzo Moscato».

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPETTACOLI
QUIRIDIO

di Antonio Dipollina

C AMBIÒ tutto quel bambino recalcitrante fermo in via XX Settembre a Genova. La mamma voleva trascinarlo di là, lui voleva andare dalla parte opposta e a un certo punto urlò: "Madreeh!". Marcello Cesena passava di lì, Genova era casa sua, e capi che forse tutto quanto aveva un senso. Ovvero si cancellarono di colpo le prime reazioni di quelli della Gialappa's Band che visionando il filmato primigenio di *Sensualità a corte* urlarono di raccapriccio (a occhio fingevano, a occhio lo fanno con tutti). E ricoprirono di insulti il Cesena: per diventare mito, cult, serie imprescindibile della comicità in tv ci sarebbe stato tempo.

Mercoledì 10 ritorna su Tv8 e SkyUno il *GialappaShow*. Ritorna a stretto giro, ritorna perché non esiste un solo motivo per cui non si faccia in tv il *GialappaShow* e, lì dentro, non esiste un solo motivo per cui non ci sia *Sensualità a Corte*. Che è all'edizione numero 11, avrà delle novità (occhio a una Ziaah) e guest-star specialissime, come fu ai tempi con Fedez e Rovazzi, per esempio: «Ci dissero subito di sì», spiega Cesena, «lo guardavano da ragazzini, per loro era come entrare dentro Lady Oscar».

Marcello Cesena, che sarebbe Jean Claude, vessato e sfessato rampollo della temibile Madreeh (Simona Garbarino, fantastica) è come *Sensualità a Corte*: impressionante, divertente e non somiglia a nessun altro. Non tutti ne conoscono il curriculum vero, da regista di storiche pubblicità (Mike e Fiorello, per esempio, e tutta una serie di acque minerali compreso Del Piero e l'uccellino: e la voce del volatile è proprio di Cesena). E di film con Aldo, Giovanni e Giacomo – *Il comò sul comò* – o Abatantuono – *Mari*

MADREEH FACCIO TUTTO TRANNE I PORNO

REGIE DI SPOT E FILM FAMOSI. IL PERSONAGGIO DEL CORTIGIANO CON LA GIALAPPA'S. PERSINO L'UCCELLINO CHE PARLA A DEL PIERO. MA DIETRO C'È SEMPRE LUI: **MARCELLO CESENA**. INTERVISTA

del Sud. Di recente anche un romanzo uscito lo scorso anno (*Un luogo sicuro*, Sperling) con una trama al femminile, virata sul thriller e ambientata a Parigi ai tempi del Bataclan.

E tutto dentro una storia con mille progetti, realizzati, partendo da quel gruppo genovese, i Broncoviz. Gente come Crozza, Carla Signoris, Ugo Dighero, Mauro Pirovano, che tracciarono una comicità altra destinata a durare e da cui ognuno può prendere i pezzi preferiti. Michele l'intenditore, che era lui, Marcello. Come era lui nei panni dell'imperitura

«ELISA
DI RIVOMBROSA
MI SEMBRÒ COSÌ
ORRIBILE CHE
PENSAI DI FARNE
QUALCOSA
DI SUBLIME»



I Broncoviz negli anni 90: da sinistra, Carla Signoris, Maurizio Crozza, Marcello Cesena e Ugo Dighero. A destra, Cesena, 67 anni, nel ruolo di Jean Claude in *Sensualità a corte*

figura della soprano Irina Skassalkazaja – Cesena racconta di una casuale e imprevedibile telefonata con Mina: gli disse che aveva le videocassette di Irina e le guardava quando l'umore era un po' così.

Però se continuiamo a raccontare quello che c'è già stato finisce lo spazio. Torna *Sensualità*: perché è diversa da qualsiasi altra cosa mai vista in tv?

«Credo per la cocciutaggine avuta nel credere al progetto: che ha come condizione quella di lavorare in totale autonomia e presentare poi un lavoro chiuso. Il resto, ultimamente, lo fa l'evoluzione tecnologica, ormai possiamo inventarci di tutto, qualunque scena paradossale, ed è possibile renderla in video».

Secondo la leggenda tutto nacque il giorno, siamo nel 2005, in cui lei vide *Elisa di Rivombrosa*.

«Lo confermo. Mi sembrò talmente orribile da poter evolvere in qualcosa di sublime. E dentro ho la totale libertà di temi e cose ardite, il sesso è trattato in maniera pervasiva».

In effetti si nota.

«Grande passione. Ho fatto il regista di tutto, tranne che di film porno. Ma è un cruccio, sento che sarei bravissimo. In regia, ribadisco».

Ha una risposta standard alla classica domanda sulla comicità genovese?

«Ho l'esperienza personale. A Geno-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



va ci si temprava come in nessun altro posto, solo la fatica che devi fare per spostarti a Roma a proporre le tue cose fa sì che le rimandi, ci pensi, hai successo più tardi, non c'è niente di affrettato, tutto diventa più solido. Genova è un posto chiuso dove ci si vede poco. Appena mi sono trasferito a Roma, nel mio palazzo abitavano tre attori e il giorno dopo c'erano decine di provini ovunque. Più frenetico, diciamo».

Roma vuol dire i tempi di Avanzi, Rai Tre...

«CHE GRUPPO PAZZESCO QUELLO DEI TEMPI DI AVANZI. I GUZZANTI, SERENA DANDINI...»

«Ho ancora una bella dose di stupore che mi porto addosso, per quel periodo, per i mezzi di cui potevi disporre lavorando in Rai, per le possibilità. E per quel gruppo davvero pazzesco, i Guzzanti,

Serena Dandini...».

La Rai Tre di Guglielmi.

«Portammo il nostro progetto, mi convocò nel suo ufficio. Era famoso perché ti parlava senza guardarti mai in faccia. E non solo non mi guardò: ma io non capii nulla di quello che mi stava dicendo».

E così?

«All'uscita un'assistente mi disse: "Ma hai capito che cosa ha detto?". E io: "No". E lei: "Ha detto che ti finanzia il progetto"».

Bei tempi. Come si fa a non essere nostalgici?

«Bisogna vietarsi di ascoltare chi lo è, chi parla solo di quanto era bello prima. E decidere che oggi le piattaforme vanno benissimo, che siamo in un mondo bello e colorato e pieno di possibilità nuove da sfruttare».

Con la Gialappa's, abbiamo detto, partenza un po' così...

«Ovvio che avessero dubbi e timori: ma se c'è qualcuno che capisce le potenzialità di una cosa nuova, quelli sono loro. E quando si è iniziato a crederci reciprocamente, allora ho scoperto anche le migliori persone del mondo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



IL CASO CUCCIARI-DAVID DI DONATELLO, SANGIULIANO E RAI

Geppi giù dal palco

MICHELA TAMBURRINO



Scoppia il caso Geppi Cucciari che come una bufera scompiglia Rai, i premi David di Donatello fino a lambire nientemeno che il Quirinale. I fatti sulla carta sembrano chiarissimi. - PAGINA 19

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'artista esclusa dal doppio appuntamento al Quirinale e in tv. Il M5S: "Fare subito chiarezza". E il ministro: "Pronto a querelare chi fa il mio nome"

Geppi Cucciari non condurrà i David Sangiuliano: "Mio veto? Solo fantasie"

IL CASO

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

Scoppia il caso Geppi Cucciari. Come una bufera scompiglia i vertici Rai, i premi David di Donatello, gli Oscar italiani del cinema. Il caso deflagra sulle pagine del settimanale Oggi che se ne fa primo portavoce, poi il venticello monta.

I fatti sulla carta sembrano chiarissimi. Si tratta dei prestigiosi premi David di Donatello dati al Cinema e che hanno una doppia anima: la trasmissione della consegna delle statuette in diretta su Rai1 e la presentazione dei candidati in Quirinale, con il presidente Mattarella che accoglie nei suoi saloni il mondo del cinema lì sistemato dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano-Premi David di Donatello che ha come presidente e direttrice Artistica Piera Detassis.

Ora, voci sempre più insistenti, rivelano che ad affiancare l'inossidabile Carlo Conti alla conduzione della serata televisiva del 69esimo Premio David fosse stata indicata

Geppi Cucciari, invece scartata per questioni d'opportunità, nel timore che la sua comicità, ritenuta «eversiva», potesse colpire qualche politico d'influenza, come già avvenuto in passato. Stesso destino anche per il passaggio quirinalizio: l'edizione 2024 non vedrà Cucciari a scherzare con il Presidente della Repubblica perché al suo posto ci sarà Teresa Mannino.

Epurazione in grande stile? Censura politica? «Che la Rai faccia chiarezza», intervengono i 5S. Tutti ricordano il sorriso compiaciuto del Presidente quando Cucciari lo sistemò a super eroe, «Full Metal Sergio». Tanta simpatia e un legame con il Colle avrebbe portato alla proposta ufficiale di far presentare appunto a lei anche la serata di Rai1 al fianco di Conti. La proposta è stata inoltrata alla Rai ma la risposta non è mai pervenuta. L'Accademia che porta i candidati è ospite in casa altrui, dunque non decide come la cerimonia debba svolgersi. Tutti si appellano alla santa regola dell'alternanza sul palco, qualsiasi esso sia. Certo che dopo tre anni d'assiduità suona bizzarro che la regola sia

stata rispolverata proprio quest'anno anche se a sostituire Cucciari è stata chiamata quella Teresa Mannino che ha spopolato all'ultimo Festival di Sanremo.

In Rai si grida alla fake news, tutti pronti a giurare che mai ci fu acredine nei confronti dell'attrice, anzi: «Ha un programma in radio seguitissimo e uno in televisione, dovremmo essere pazzi a scartarla e poi per che cosa?», dicono coloro che hanno voce in capitolo nel Prime Time sotto il cui ampio ombrello ricade la trasmissione in onda in prima serata il 3 di maggio. «La direzione per quanto riguarda i David, ha un rapporto di continuità solo con Carlo Conti, il conduttore. Al suo fianco l'anno scorso c'era Matilde Gioli, anni prima Pilar Fogliati, poi la solitudine del periodo Covid. Quest'anno si torna negli studi di Cinecittà e abbiamo pensato di farne uno spettacolo con Alessia Marcuzzi ad affiancare Carlo e Fabrizio Biggio, lanciato da Fiorello, sul Red carpet a intervistare attori e pubblico». Come dire, dopo il tremendo tonfo della notte degli Oscar Rai, programma assurdo a cult della co-

micità nella quale neppure per sbaglio si è riusciti ad avere un ospite parlante, si cerca il riscatto col tappeto rosso «de noantri». Perché non si possa cadere in equivoci, la Rai manda un comunicato nel quale viene specificato che «Geppi Cucciari non è stata mai chiamata o incontrata e nessuna trattativa era in corso in merito al programma questione». E se qualcuno facesse riferimento a un intervento censorio del ministro della Cultura, ancora scottato dalla notte del Premio Strega durante la quale la conduttrice Cucciari prese in giro pesantemente appunto Sangiuliano per il suo «proverò a leggerli» a proposito dei libri che era chiamato a giudicare oltre la copertina, ci pensa il ministro stesso a fermare ogni supposizione: «Sono tutte fantasie - tuona Sangiuliano - diffido chiunque dall'affermare una cosa del genere. E sono pronto a querelare chiunque racconti queste fantasie. Giudico Geppi Cucciari bravissima nel suo lavoro e le auguro di avere grandi successi. Inoltre dal liberale conservatore mi oppongo a qualsiasi forma di censura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il successo di Sanremo con Carlo Conti salirà sul palco Teresa Mannino

GENNARO SANGIULIANO
MINISTRO
DELLA CULTURA



Non vorrei che si facesse un collegamento alle vicende dello scorso Premio Strega



Premio Strega

Lo scorso anno, Geppi Cucciari colse in fallo il ministro Sangiuliano, giurato del premio che ammise: "Ho votato i libri, proverò a leggerli". Poi, lui replicò: "Le mie parole sono state travisate"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



IL COLLOQUIO

Lebowitz: "A casa di Martin Scorsese sacerdote di un culto chiamato cinema"

La scrittrice racconta le serate per appassionati nella sala privata del grande regista "Durante il film non si parla. Ho provato a bisbigliare: mi hanno risposto con il gelo"

GIULIO D'ANTONA

Il leggendario critico cinematografico statunitense Roger Ebert una volta ha detto, parlando di chi ha scelto i film come professione: «Non siamo mai cresciuti. La nostra è una forma di ossessione patologica adolescenziale, che non ci ha mai abbandonato e non ci abbandonerà mai». Una di quelle ossessioni che,



trasposte sullo sfondo di un panorama più vagamente adulto, potrebbero somigliare alla passione religiosa. «È come entrare al tempio, o in una chiesa», racconta Fran Lebowitz parlando delle serate a casa del suo amico fraterno Martin – o, meglio, "Marty" – Scorsese a guardare e riguardare vecchi film. «Prima che la pellicola inizi, lì, nella saletta di proiezione, tutti stanno già discutendone. Come se lo avessero appena visto. Sono film che la maggior parte dei convenuti conosce a memoria». I convenuti, solitamente, sono un gruppo di accaniti cinefili di vecchia o vecchissima data. Adolescenti invecchiati che non hanno mai perso il gusto per la scoperta e la riscoperta e che vivono per raccontarsi e riraccontarsi le scene e i retroscena. «Arriva Marty e a quel punto il film dovrebbe incominciare. E invece no. Si mette a discutere

anche lui: si infila nelle conversazioni come se sapesse sempre esattamente cosa è appena stato detto, come se avesse sempre una risposta memorizzata».

Religione, appunto. Non a caso nel cinema si parla spesso di "culto" e la scena descritta da Lebowitz ricorda molto da vicino la fibrillazione composta che precede l'inizio di una cerimonia. Dopo, è tutto un rito, il cadenzato svolgersi di una liturgia che si ripete sempre uguale per la delizia e l'elevazione spirituale dei presenti. «Durante il film non si parla. Ho provato a bisbigliare un paio di volte, il gelo che ho ricevuto in risposta è stato peggio che se mi avessero cacciato fuori». C'è chi può permettersi di fare eccezione, naturalmente: «Marty ogni tanto indica qualcosa sullo schermo, o spiega una scena». È il maestro di cerimonie, il sacerdote secolare che conosce il libro sacro meglio di tutti e che può dare una spiegazione coerente, una lettura, un elemento fondamentale sul quale meditare. Capo chino emanigunte.

Scorsese è indubbiamente un uomo di fede: cresciuto cattolico, abituato a servire messa, immerso nell'ambiente ultrareligioso della New York delle seconde generazioni, che poi ha esplorato, tradotto, raccontato attraverso il suo lavoro. Ma – e l'occasione per porsi l'interrogati-

vo viene dal recente *Dialoghi sulla fede* dello stesso Scorsese assieme ad Antonio Spadaro, pubblicato da La nave di Teseo, che ha tutta l'aria di un ampliamento di un discorso a più tornate approfondito cominciato diversi anni fa, quando il regista e il sacerdote si sono incontrati in occasione dell'uscita del film *Silence*, nel 2016 – viene da chiedersi se sia in effetti in Dio, che la ripone, e non nel mezzo che scatena in lui le pulsioni più innate: il cinema. «Siamo come bambini, di fronte a Dio», è un vecchio adagio che ritorna nella tradizione cattolica e che qui può assumere un profilo più diretto e puro. Siamo adolescenti, di fronte al cinema – per parafrasare Ebert.

«Si possono fare domande, è concesso», continua Lebowitz nel suo racconto. I film che guardano sono solitamente capolavori neorealisti, monoliti dell'epoca d'oro della nuova guardia giapponese, o imprescindibili pietre angolari appartenenti al pre-sonoro. «Ma non bisogna dare l'idea di non averci capito niente. Per due motivi: il primo è che tutti la prenderebbero come un'offesa personale; il secondo è che passerebbero il resto della serata a rispiegare tutto il film da capo». Se la fede implica l'esistenza di un mistero, di un atto di cieca aderenza, il cinema è invece l'esaltazione della spiegazione. Percorrendo

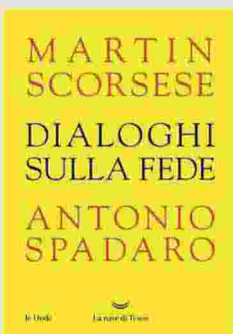
l'esistenza di Scorsese, dietro le quinte dell'immaginazione del grande cineasta, è rivelato quanto tutta la sua produzione artistica si fondi su basi tanto solide da avere più attinenza con il processo scientifico che con quello religioso. È vero: ha sempre inseguito Dio, ma come si cerca di comprendere la fisica che tiene in equilibrio il mondo, piuttosto che abbracciandone l'evanescenza. E se c'è qualcosa in cui ha sempre creduto ciecamente, è la magia che porta le immagini sullo schermo e che fa credere agli spettatori l'impossibile. Che trasforma la sua vita, la vita di un ragazzino nato a Queens da genitori italiani e cresciuto immerso in quel miscuglio di violenza, brutalità e meraviglia che erano le strade di Flushing, in materiale narrativo, in catarsi – non mistica ma tangibile e concreta. In grado di dubitare e far dubitare della realtà del mondo, e far credere nell'esistenza di un Dio onnisciente. Il regista.

«Non c'è niente di più prezioso delle serate a casa di Marty», sostiene Lebowitz con un sorriso furbo e beato. «È un rituale per iniziati. La migliore festa dell'ultimo dell'anno. L'unica occasione sociale alla quale non rinuncierei mai». È un atto di fede, lo stesso che Scorsese condivide con chi è disposto a credere in lui. —

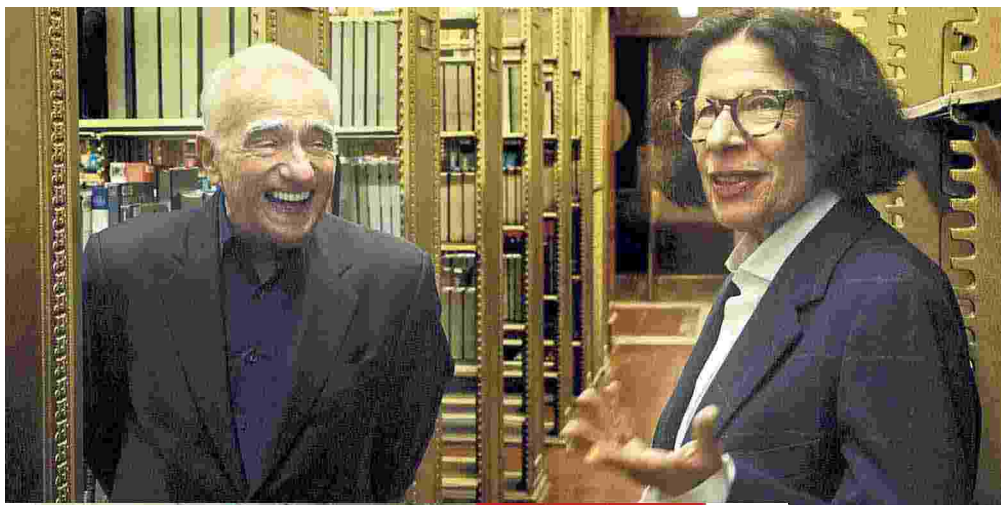
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro



In *Dialoghi sulla fede*, edito da La nave di Teseo, padre Antonio Spadaro e Martin Scorsese ripercorrono la carriera del regista, i suoi pensieri sulla fede, le paure e le ispirazioni creandone un ritratto nuovo e inedito



Fran Lebowitz ha iniziato a lavorare negli anni '70 con Andy Warhol. Scorsese ha realizzato due opere dedicate a lei, il film *La parola a Fran Lebowitz* e la docuserie *Fran Lebowitz - Una vita a New York* girata nel 2020 ed uscita su Netflix nel 2021

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



A Ortigia gli "Stati generali del Cinema" nel nome di Stanley Kubrick

Tre giorni di dibattiti, incontri, tavole rotonde, in Sicilia, sull'isola di Ortigia, per mettere a fuoco gli argomenti cruciali che interessano il sistema audiovisivo italiano. Si chiamano "Stati generali del Cinema" e, dal 12 al 14 aprile, coinvolgeranno oltre 200 rappresentanti del settore, impegnati a discutere di

tax-credit, festival, premi, ruolo delle Film Commission. La parola d'ordine si rifà alla convinzione di Stanley Kubrick: "Se può essere scritto, o pensato, può essere filmato". L'iniziativa è promossa dalla Regione Sicilia, direzione scientifica di Antonella Ferrara e consulenza di Federico Pontiggia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'INTERVISTA

Michela Giraud

"L'autismo di mia sorella, il body shaming In Flaminia mostro il mio lato vulnerabile"

In sala l'esordio alla regia dell'attrice comica con un storia ambientata ai Parioli
"Cerchiamo spasmodicamente di stare bene, ma la vita è fatta anche di tristezza e rabbia"

FRANCESCAD'ANGELO

Lo stand up comedy le ha insegnato «a essere libera». E lei lo ha fatto. Per il suo primo film da regista, Michela Giraud non va sul sicuro ma rischia tutto: il suo *Flaminia*, nelle sale dall'11 aprile, è una commedia agrodolce – ma guai a dire che «fa ridere ma anche riflettere: ti prego, no!», supplica lei – che, tra una battuta sferzante e una pochette firmata, ti parla di autismo, body shaming, ansia da perfezione e ipocrisia collettiva. La protagonista è Flaminia, spolina della Roma bene: per capirci, la Parioli City tanto vessata dai film di Pietro Castellitto e che in Giraud trova una nuova fustigatrice. «Sputo nel piatto dove mangio, lo so: consideratemi una pentita di mafia, una Tommaso Buscetta con le Hogan», ammette lei stessa nei primi minuti del film. A insidiare le agognate nozze sarà il ritorno a casa della sorellina autistica: Ludovica, interpretata dalla brava Rita Abela. Un personaggio che si ispira alla sorella maggiore di Giraud, Cristina, anche lei autistica. «Realizzare un film è un progetto impegnativo, ti porta via anima, tempo ed energie – spiega Giraud, qui anche nei panni di attrice protagonista e

cosceneggiatrice – mi sono detta: se devo fare una cosa così, voglio parlare di ciò che è importante per me». E al primo posto nella sua scala di valori c'era sua sorella Cristina.

Nessuna remora?

«Come, nessuna? Tante! La paura di non essere all'altezza non mi ha mai abbandonata. In passato nei miei spettacoli avevo già parlato di mia sorella, così come della mia famiglia, ma lì usavo il registro della comicità: l'ironia è un po' come un'armatura. Ti difende. Qui invece ho abbassato per la prima volta la guardia».

Non si direbbe che lei sia una donna fragile.

«Sono anche fragile. Come tutti. Ho sempre avuto una certa remora, o forse paura, nel raccontare la parte più privata di me, quella vulnerabile, ma con questo film ho capito che posso anche lasciarmi un po' andare».

Flaminia si vergogna di Ludovica. Anche lei ha faticato ad accettare sua sorella?

«Mai nel mio cuore. Però durante l'adolescenza (che è quel periodo della vita dove sei super fragile, ti svegli e pensi "com'è che un camion ancora non mi ha investito?") ho avuto delle difficoltà. Ero spesso in imbarazzo per quello che ero io, per il mio aspetto, e il fatto che mia sorella fosse senza filtri diciamo che non aiutava. Dovevo fare i conti sul giudizio che la società aveva ver-

so di me e verso una persona che, di fatto, non accettava».

A differenza di molti film, il suo non ci regala la favola bella dei "figli speciali": perché ha insistito nel mostrare la fatica del quotidiano?

«Partiamo col dire che nessuno è speciale: l'autismo è una condizione. Non sempre comporta delle disabilità, lo spettro è amplissimo e a volte ci sono delle comorbidità con altre problematiche, come nel caso di mia sorella. Dopodiché, è dura? A volte sì: alcuni giorni la amo, in altri non la sopporto. E non bisogna nascondere, altrimenti le difficoltà si incistiscono, diventano ipocrisia. C'è un aspetto di fatica che non si può negare anche perché le famiglie si sentono spesso emarginate: manca un supporto sociale, oltre che medico».

Si parla tanto di inclusione, ma intanto stiamo lasciando indietro i più fragili?

«Una volta era peggio. Negli Anni 80 chi soffriva di autismo non era proprio pervenuto. Personalmente confido molto nelle nuove generazioni: le vedo più decise, molto organizzate. C'è un movimento che sta nascendo, noto un certo fermento, ma siamo ancora lontani da quello che vorrei. Anche dal governo, non mi sembra di vedere politiche per i diversamente abili».

Il terrore di molti genitori è

morire prima del figlio disabile. È un timore nel quale si riconosce?

«La mia missione è sempre stata quella di esserci per Cristina: di non perdermi per lei. Se infatti dovessi venire meno, o morire, che ne sarà di mia sorella? Questo pensiero mi accompagna da sempre».

Perché ha scelto di assegnare il ruolo a Rita, che non è diversamente abile?

«L'ho fatto per me. Si trattava della mia prima regia: se avessi avuto sul set un interprete autistico il transfert sarebbe stato troppo forte. Non sono ancora risolta su questo aspetto».

Nel film parla anche di body-shaming: perché curvy è un'etichetta ipocrita?

«Mi rendo conto che è bello ritrovarsi dentro una definizione: ti regala immediatamente fratelli e sorelle con cui confrontarti. Però è anche limitante. Se ci pensiamo bene, sentirsi obbligati a essere felici dentro il proprio corpo è una prigione».

Ma lei è felice nel suo corpo?

«A volte sì, a volte no. Onestamente non trovo nulla di più retorico e banale di una persona sempre contenta. Questa spasmodica ricerca dello stare per forza bene rischia di farci perdere di vista la vita vera, che è fatta anche di tristezza, rabbia, delusione. Pure questi sentimenti vanno vissuti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

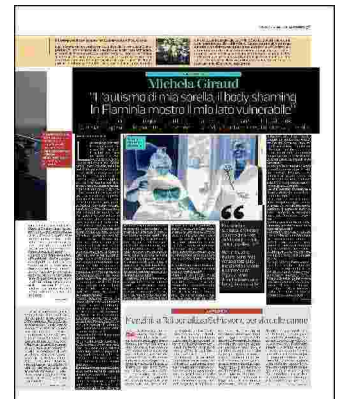
Mia sorella è autistica, è faticoso è giusto dirlo. Non condivido la retorica "è tutto bellissimo"

Nel mio cuore non mi sono mai vergognata di lei ma da adolescente ho fatto fatica. Si parla tanto di inclusione ma le famiglie sono sole

Michela Giraud con Rita Abela



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



CULTURA CINEMA

Ombre pesanti tra madri e figlie

FABIO FERZETTI

C'è qualcosa che le donne fanno molto meglio degli uomini, al cinema. Interrogare il corpo. Mettere in scena la fisicità dei legami familiari. Decostruire i mille nodi invisibili e dolorosi nascosti in ciò che i nostri genitori ci trasmettono, anche loro malgrado, e ci condizionano per una vita intera. Il cinema recente trabocca di esempi di questo tipo, ma il bello è che questo lavoro sull'eredità familiare genera sempre nuove forme. Come se per andare avanti il cinema dovesse necessariamente lavorare su questa frontiera invalicabile e oggi sempre più evanescente. Il corpo, appunto.

Ce lo ricorda il perturbante "Little Girl Blue" di Mona Achache, in anteprima questi giorni nei "Rendez-vous" col cinema francese curati da Vanessa Tonnini, in corso a Roma e poi a Bologna, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Palermo. Finzione, documentario, psicoterapia per interposta persona, lotta coi fantasmi (e uno di questi fantasmi si chiama Jean Genet), resa dei conti postuma con una generazione gloriosa ma gravata da ombre mai chiarite?

Due film, uno francese l'altro tunisino, indagano la complessità dei legami familiari. E interrogano il corpo. Qualcosa che le donne fanno decisamente meglio degli uomini

Tutto questo e molto altro.

Quando nel 2016 la madre della regista, la scrittrice Carole Achache, si uccide, Mona trova infatti una specie di tesoro maledetto disseminato in computer e scatoloni. Foto, lettere, agende, ma anche interviste e

registrazioni vocali accumulate da Carole per una vita intera. Una vita difficile, segnata dal rapporto con un'altra madre a sua volta scrittrice, Monique Lange, redattrice da Gallimard, amica e confidente di molti grandi scrittori dell'epoca, da Camus alla Duras, da Faulkner a Genet, appunto, e a Juan Goytisolo, che benché omosessuale sarà anche il suo secondo marito.

Aprire quegli scatoloni, ascoltare quelle voci, significa scoperchiare il vaso di Pandora. Ma anche, spiega Mona Achache, «scovare le origini della violenza che mia madre esercitava contro se stessa e gli altri. Cosa c'era dietro quei tabù, quei silenzi, quelle ambivalenze? Perché diceva di odiare Genet, che troneggiava in un ritratto a casa della nonna come fosse uno di famiglia, ma anche di dovergli la propria formazione? Le registrazioni in cui indagava su se stessa conversando con i sopravvissuti della sua infanzia mi hanno convinto che quella storia andava finalmente sviscerata. Anche perché quella che credevo una nevrosi familiare era invece una nevrosi collettiva, un fatto politico e culturale. Nel 2017, un anno dopo il suicidio di mia madre, era esploso il MeToo. La battaglia non riguardava solo noi».

Restava un problema: come garantire "il passaggio dalla dimensione intima a quella universale?". Ed ecco

GRANDE SCHERMO

Una scena del film "Little girl blue" di Mona Achache. A destra, "Les filles d'Olfa (Four Daughters)" di Kaouther Ben Hanla





l'idea: sollecitando una delle più camaleontiche attrici francesi, Marion Cotillard (ricordate la sua Edith Piaf?), a "diventare" Carole. Letteralmente. Come nella scena memorabile che vede Marion svestirsi mentre la regista le tende gli abiti, i gioielli, le scarpe, i documenti, perfino il profumo di sua madre. Più una parucca e un paio di lenti a contatto scure. Il resto lo fa il talento dell'interprete, che ora imita alla perfezione la voce della scrittrice (ma ogni tanto si confonde, ricordandoci brechtianamente che è pur sempre un'attrice), ora parla perfettamente in sync con la vera voce di Carole, registrata.

L'effetto è a dir poco inquietante. Almeno quanto quello delle rivelazioni su Genet, cui Carole, ragazzina, viene sostanzialmente data in pasto da sua madre Monique Lange. Generando una lunga storia di abusi (terribile il ricordo dell'estate a New York, con Carole spinta dallo scrittore a prostituirsi per "liberarsi"). E soprattutto destinati a riprodursi sul corpo di Mona, la regista, violentata da adolescente durante un'estate in Marocco dal giovane arabo che è l'amante e il servo di Goytisolo, in un gesto che sa di rappresaglia e di barbaro risarcimento. Ci voleva davvero coraggio ad affrontare tutto questo in un film, apparendo accanto a una delle più famose attrici francesi. Che non solo "diven-

ta" Carole, quasi resuscitandola. Ma completa e celebra la sua storia, facendole dire ciò che in vita nessuno aveva voluto ascoltare. Con l'effetto, solo apparentemente paradossale, di raggiungere il massimo della verità attraverso il massimo di finzione.

Come del resto accade in un altro lavoro che svela la realtà con le armi della messa in scena, a giugno al Biografilm di Bologna e poi in sala: "Les filles d'Olfa (Four Daughters)" della tunisina Kaouther Ben Hania, già candidato all'Oscar per il documentario. Anche qui le maschere cadono e il non detto trova voce grazie alla presenza di tre attrici chiamate ad interpretare madre e figlie, accanto a loro sullo schermo. «In fondo è un finto documentario su un film che non si farà mai», spiega la regista. Le due figlie maggiori di Olfa sono infatti cadute nelle spire del radicalismo islamico e la madre, donna del popolo, è diventata una specie di star ipermediatizzata.

Come restituirle verità e complessità? Ovvero, come estrarre dalla storia di Olfa e delle sue figlie tutto ciò che contiene, anche qui in termini di discendenza, trasmissione involontaria di traumi, paure, pregiudizi? Emergono ombre pesanti e talvolta perfino comiche nella loro violenza (la prima notte di nozze Olfa si procura la prova della perdita verginità pestando a sangue il marito!). Tutto grazie al confronto con queste attrici, modello ideale che fa emergere le parti meno idealizzabili del proprio vissuto. È vero che i grandi documentari non lasciano mai il cinema come l'hanno trovato. **TE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Pillole di storia

La saga dei Barrymore “famiglia reale” di cinema e teatro

SERGIO DE BENEDETTI

■ Herbert Blyth (Maurice Barrymore) capostipite della illustre genia di attori denominata non a caso «Famiglia Reale di Broadway», nacque in India il 21 settembre 1849 da genitori inglesi. La madre Matilda Chamberlayne morì di parto ed il padre William, Ispettore della Compagnia delle Indie ad Amritsar nel Punjab, lo affidò alle cure della cognata.

Affrontati con disinvoltura gli studi inferiori negli Istituti inglesi locali, il giovane Herbert venne inviato in Inghilterra per studiare presso la Harrow School e in seguito all'Università di Oxford: il padre infatti voleva fargli un avvocato. Herbert però, pur da studente quasi modello, era diventato anche capitano della squadra di calcio universitaria, pugile provetto e, soprattutto, appassionato di teatro al punto di comunicare al padre la sua avver-

sione ad intraprendere l'attività forense e di volersi invece trasferire negli Stati Uniti per diventare

attore di prosa. William, dopo un primo momento di sorpresa ma conoscendone la determinazione, scandalizzato comunque dalla decisione, impose al figlio di cambiare le sue generalità. È così nacque il nome d'arte, poi modificato per legge, Maurice Barrymore.

Nel dicembre 1874 Maurice partì con prima destinazione Boston ed un anno dopo, esattamente il 14 dicembre 1875, esordiva a Broadway quale protagonista della commedia “Pique” di John Augustin Daly riscuotendo un incredibile successo di pubblico e di critica. Nel cast c'era anche la giovanissima attrice Georgiana Drew, nata nel 1856, che Maurice sposerà il 31 dicembre 1876 e dalla quale avrà tre figli, Lionel nel 1878, Ethel l'anno dopo e John nel 1882.

Sempre in scena a Broadway con la sua Compagnia, Maurice lavorò con gli attori

e le attrici più importanti dell'epoca e si ritirò nel 1899 dopo aver inserito nei suoi spettacoli anche i tre figli, «uno più bravo dell'altro» come dissero i critici americani, e morì il 26 marzo 1905 ad Amityville, New York.

Quanto ai figli, Lionel fu attore eccelso soprattutto di teatro ma anche di cinema (Oscar nel 1931) e buon musicista e scrittore deceduto nel 1954, mentre Ethel, morta nel 1959, oltre che in teatro con una voce straordinaria che affascinava gli spettatori, lavorò molto nel cinema (Oscar nel 1945) e si impegnò per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori nello spettacolo e infine John, bellissimo e disperato, che fu attore scespiriano anche a Londra, ottenendo un successo ancor oggi insuperato, purtroppo deceduto nel 1942 sopraffatto dall'alcol. Da lui peraltro la saga proseguì con il figlio John jr. (1932/2004) e con la figlia di questi Drew, deliziosa attrice di cinema nata nel 1975, madre di due figli piccoli (Olive e Frankie) dei quali, al momento, ancora non conosciamo partecipazioni teatrali o cinematografiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Drew Barrymore (LaP)



4PER7

SCRIVERE



DI CHIARA GAMBERALE

IMPARARE DA UN FILM CHE LA COPPIA VUOL DIRE SAPERSI SACRIFICARE MA CHE MAI CI SI CAPIRÀ FINO IN FONDO

L'APPUNTAMENTO
CON LE ALTRE



SILVIA
AVALLONE
12 APRILE



TERESA
CIABATTI
19 APRILE



ROSELLA
POSTORINO
26 APRILE

Con colpevole ritardo, finalmente, qualche sera fa, ho visto *Anatomia di una caduta* di Justine Triet, il film francese che la sua patria non ha ritenuto di candidare all'Oscar per Il Miglior Film Straniero e che però Hollywood ha voluto nella categoria per Il Miglior Film È Basta.

Non l'ha vinto, ma ha vinto quello per la Sceneggiatura Originale. E, soprattutto, a chi lo ha visto o lo vedrà, ha detto o dirà qualcosa di definitivo sugli uomini e sulle donne, sul loro tentare di capirsi, sull'essere destinati a non poterlo fare mai fino in fondo. **Tanto che Sandra, la protagonista, è tedesca, mentre suo marito Samuel è francese, lei si è trasferita fra le Alpi per amore di lui, ha imparato la nuova lingua, ma non al punto di avvertirla sua per esprimere i pensieri più contraddittori e profondi:** infatti i due, quando si chiudono alle spalle la porta di casa (anzi, dello chalet) fra loro e con il figlio parlano in inglese.

Già questo basterebbe, per farci realizzare che il formarsi di ogni coppia ha anche a che fare con il sacrificio, mio per me e tuo per te, della grammatica che prima di incontrare l'altro eravamo certi fosse l'unica possibile. **Ma Justine Triet si spinge oltre:** perché un giorno Daniel cade dal tetto dello chalet e muore. **Si è ucciso? Lo ha ucciso Sandra?** Il dubbio,

e il processo, attraversano l'intero film.

Di cui a noi, qui, **in questa rubrica, interessa soprattutto un lungo dialogo (in inglese, mentre al processo Sandra è obbligata a difendersi in francese...) fra moglie e marito di cui la giuria, grazie a (o per colpa di) una registrazione entra in possesso.** Un dialogo dove il marito urla quello che nel nostro bacato immaginario collettivo urlano le mogli: non ne posso più, urla. Lavoro poco, male, sono completamente assorbito dal nostro bambino e dalle sue esigenze, lo vedi? Mi vedi? Sandra lo fa sfogare, rimane in silenzio. E poi, come nel nostro bacato immaginario collettivo urlano i mariti, gli risponde, sostanzialmente: nessuno ti chiede di fare quello che fai per il nostro bambino, ma soprattutto non te lo chiedo io, se la tua vita non ti piace cambiala.

La registrazione viene ascoltata in tribunale, il processo va avanti, il figlio è sempre presente in aula e la sua dichiarazione, alla fine, sarà l'unica a risultare davvero dirimente per la sentenza. Ma io continuavo a pensare solo a quel dialogo: e non sapevo se dare ragione a lei o a lui. Perché, senza nessuna distinzione fra uomini e donne, siamo lei e siamo lui, tutti: sia quando urliamo all'altro il nostro dolore, e lo facciamo male, scompostamente – altrimenti non si tratterebbe di dolore. Sia quando di fronte all'altro che urla il suo dolore, anziché accoglierlo, ci sentiamo aggrediti. **Chi ha cominciato? Chi dei due ha spinto l'altro giù dal tetto della possibilità di comunicare? Sono domande inutili.** Per cui non esiste una possibile sentenza.

ANATOMIA DI UNA CADUTA CI DICE QUALCOSA DI DEFINITIVO SUGLI UOMINI E LE DONNE: SI LITIGA E CHIEDERSI CHI HA RAGIONE È INUTILE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 53

VITA E CINEMA/1

CHI È



LA VITA

Michela Giraud, 36 anni, è nata a Roma il 28 luglio 1987. Cresciuta nel quartiere della Balduina, si diploma al liceo classico Mamiani. Nel 2006 si iscrive alla Sapienza e si laurea prima in studi storico-artistici e poi, nel 2013, in storia dell'arte moderna.



IL CINEMA

Con *Flaminia*, storia ispirata alla vita con sua sorella autistica, Giraud segna il debutto in regia e sceneggiatura, oltre a riservarsi il ruolo di protagonista al fianco di Rita Abela. Come attrice ha partecipato ad altri 6 film e a 5 serie televisive.



LA TV

Il suo esordio nel mondo dello spettacolo avviene nel 2015 in tv nello show comico di Italia 1 *Colorado*. Nel 2018 è nella stagione finale de *La Tv delle ragazze* su Rai3, mentre nel 2021 è in *Lol - Chi ride è fuori* sulla piattaforma Prime Video.



IL TEATRO

Nel 2018 e 2019 è tra i protagonisti di *Stand Up Comedy* al Teatro Franco Parenti di Milano.



Il sottotitolo potrebbe ingannare: «Vi diranno che è una storia vera. Non credetegli». Ma *Flaminia*, dall'11 aprile al cinema, non poteva che essere interpretato e diretto da Michela Giraud. Perché in quell'ora e 37 minuti, «c'è anche un po' la mia storia»: il rapporto tra due sorelle che va oltre lo spettro dell'autismo.

All'inizio la pellicola doveva ispirarsi al libro *Tea* (di cui Giraud è co-autrice) e avere una protagonista che cambia dopo l'incontro con un personaggio. Poi Francesco Marioni, co-sceneggiatore (con Marco Vicari e Greta Scicchitano) e suo migliore amico, le propone una variazione. Racconta Giraud: «Mi dice: perché non fai in modo che al posto di quel personaggio ci sia tua sorella? E io: "Ma mia sorella chi?". "Quella vera", risponde. Lì ho pensato: ecco, facciamo il botto emotivo». Sullo schermo, «con il coraggio a 4 mani», il film richiama alcune situazioni che Michela (Flaminia) e Cristina Giraud (da cui prende spunto il personaggio di Ludovica, interpretata da Rita Abela) hanno vissuto. Michela che subisce le derisioni delle amiche: «Volevo raccontare come ci si possa sentire inadeguati nei confronti della società. Le amiche di Flaminia nel film sono una metafora di quanta cattiveria possa venire fuori nelle relazioni». Michela che difende Cristina: «Io combattuto per lei. Siamo cresciute in un ambiente dove non c'era tutela del diverso». E in parallelo, la storia-fiction disegnata su Roma Nord, dove vive Flaminia, futura sposa di Alberto (Edoardo Gurgatori), figlio di un diplomatico e incarnazione del «maschio di oggi, stressato dalla competizione e incapace di dialogare con sé stesso». Fino ai titoli di coda, nessuna traccia di pietismo, né di compassione, molta sensibilità e ironia: «È stata un'arma per me».

Un'arma?

«Sì, l'ho presa da mio padre, l'ironia nasconde una grande profondità. Riderci su è un modo per gestire il problema».

Cosa l'ha convinta a girare *Flaminia*?

«So che non sto facendo la storia del cinema italiano, ma ci tenevo a raccontare qualcosa che potesse essere universale. Mi sono fatta il segno della croce e mi sono affidata. Ho tenuto questa storia sempre con me, come una coperta di Linus, perché non volevo che le persone mi vedessero a 360 gradi. Avevo paura».

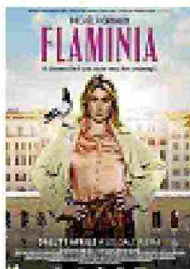
«DA ADOLESCENTE MI VERGOGLIAVO DI LEI, ORA NE SONO ORGOGLIOSA. MI SONO LASCIATA ANDARE E HO FATTO IL FILM»

«CHI HA DELLE DIVERSITÀ COME CRISTINA È RAPPRESENTATO O PER FAR PENA O COME GENIO: MA SONO SOLO PERSONE»



CRISTINA DI PAOLO ANTONIO

Qui sopra Giraud (a sinistra) stringe Rita Abela che interpreta sua sorella in una scena di *Flaminia*, Sotto, la locandina



Mi mascheravo dietro un lato più aggressivo ed energetico. Poi ho detto: va bene, mi lascio andare».

A due minuti dall'inizio, la protagonista dice già che vuole essere bella. Ricalca lo stereotipo?

«Ho voluto rappresentare la frustrazione all'interno di un canone. Non ho mai visto una protagonista che non sia taglia 40 con nasino all'insù, vedo solo rappresentazioni univoche. Io mi sono scritta e diretta la storia da sola perché non avevo mai trovato delle attrici che riuscissero a interpretare anche me».

Cosa intende?

«Spesso un certo tipo di fisicità è associata a ruoli secondari, all'amica della protagonista per esempio. Io invece voglio che bambine e ragazze possano ritrovarsi in qualcuna che sia un'alternativa. Per il ruolo di Ludovica ho fatto provini a tantissime giovani bravissime. E le voglio ringraziare. Erano tantissime ma non riuscivano a darmi in velocità dei cambi».

Quindi?

«Si vedeva che avevano avuto in passato dei ruoli a supporto, a corredo. Mi è dispiaciuto. Io volevo dare un nuovo tipo di rappresentazione a una protagonista. Per le tre amiche – Vittoria, Costanza e Diletta – ho subito pensato a: Catherine Bertoni De Laet, Ludovica Bizzaglia e Francesca Valtorta. Ci vuole coraggio a essere così stronze. Ma le avevo avvisate: "Non abbiate paura, più siete dei mostri, più aiutate me e Rita"». Nel film c'è anche Andrea Gurgatori. Come la fa sentire questo?

VITA E CINEMA/1

«È la sua ultima apparizione, un regalo di suo figlio Edoardo Purgatori. Andrea era stato anche uno dei miei insegnanti al master in sceneggiatura all'Accademia Silvio d'Amico. Aveva stroncato un mio soggetto e io ero in un imbarazzo tremendo. "Speriamo non se lo ricordi", ho pensato».

Flaminia si vergogna di sua sorella. E Michela?

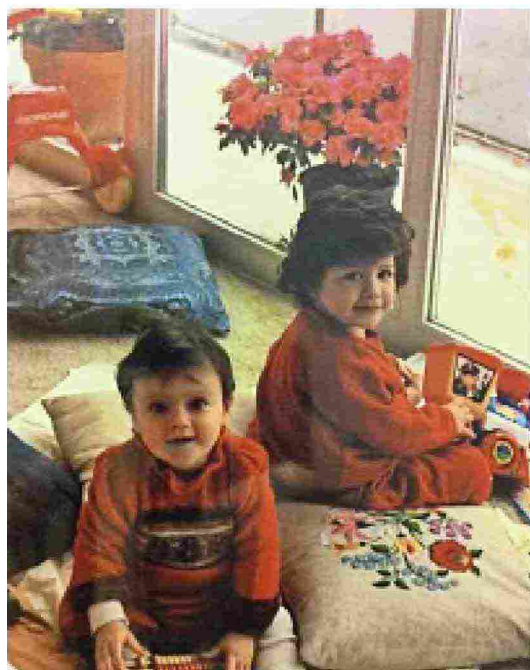
«Nel film ho cercato di mettere l'ambivalenza e la commistione di sentimenti. Le persone con diversità vengono rappresentate come dei personaggi per cui bisogna provare pena oppure come dei geni. Non possono essere soltanto persone? Da piccola ero in imbarazzo in alcune situazioni perché non riuscivo a gestirle. Era un misto tra rabbia e coraggio. Da adolescente mi vergognavo di Cristina, poi no: ora io sono molto orgogliosa di lei».

Cosa le faceva rabbia da piccola?

«Quando hai quattro anni e gli altri bambini ti dicono che non puoi giocare con loro perché tua sorella è così... La mia frase preferita era: perché non ve la prendete con me? Dentro però avevo il cuore a mille. Volevo arrabbiarmi ma non ero all'altezza, non avevo



Dall'alto, tre attrici che come Michela Giraud hanno appena debuttato da registe al cinema: Margherita Buy (62 anni) con *Volare*; Paola Cortellesi (50) con *C'è ancora domani* e Micaela Ramazzotti (45) con *Felicità*. Nella foto a fianco Michela Giraud (a sinistra) all'età di 6 mesi con la sorella Cristina che aveva un anno e mezzo



«I MIEI HANNO PROVATO A DECIDERE PER ME MA ERANO COSÌ IMPEGNATI CON MIA SORELLA CHE IO... NE APPROFITTAVO»

la forza per poter difendere mia sorella e me. Così succede da sempre».

Sempre cosa significa?

«L'ho difesa a quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci... trentasei anni».

Lo sta raccontando con un senso di rivalsa verso gli altri. È così?

«Sì, però è complicato parlarne. Oggi si pensa sempre che le persone raccontino parti della loro vita per sfruttare audience e invece io desideravo narrare una storia senza cercare commiserazione: non voglio che qualcuno creda che mi sto lamentando».

Cosa le ha insegnato sua sorella?

«A vivere. Per certe cose sono molto immatura, perché non ho avuto la possibilità di crescere in una maniera lineare. Per altre invece ho scavato di più. A mia sorella devo tutto. Senza di lei non avrei avuto questa voglia, questa fame, questo afflato di vita e mi sarei fatta bastare le cose. Crescere con Cristina mi ha permesso di farmi tante domande».

Flaminia dice: «Scegliere che cosa fare della mia vita non è stata una decisione sofferta anche perché ha deciso tutto mia madre». Vale anche per lei?

«No, manco per niente! I miei genitori ci hanno provato tante volte a decidere per me però erano talmente impegnati con Cristina che io ne approfittavo (ride; ndr). L'angoscia del matrimonio non me l'hanno mai messa. L'anno scorso mamma mi ha detto una frase che mi ha ucciso: "Ma quando cresci? Hai quasi 40 anni"».

Quell'attenzione verso sua sorella è stato il motore per farla arrivare dov'è ora?

«Non è stato un motore. Non posso dire di aver avuto genitori disattenti, mia madre e mio padre sono stati attenti su un aspetto: io dovevo studiare e lavorare per guadagnarci da vivere. Dopo la laurea in Storia dell'arte, mi sono giocata tutto con il teatro perché loro non mi avrebbero mantenuta, giustamente. Non capivano questo mondo artistico: mamma è biologa, papà ammiraglio. Come potevano comprendere? Ma sono dei bravissimi attori».

Perché?

«Fanno molto ridere. Da piccola mia madre mi raccontava le storie alternando i toni di voce, mio padre invece è un uomo teatrale. Però per la vita che hanno avuto non si sono concessi di esplorare la loro parte artistica. Io invece mi sono buttata. A scuola mentre i miei compagni di classe pensavano di diventare come Emma Marcegaglia e Massimo Cacciari, e poi non lo sono diventati, io non avevo alcuna aspettativa su di me. E quando nessuno punta su di te è più facile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITA E CINEMA/2

ALLISON JANNEY

L'ATTRICE DA OSCAR VINTO CON TONYA «SE SONO QUI È PER PAUL NEWMAN (E SUA MOGLIE)»

DI VALERIA VIGNALE



L'attrice Usa Allison Janney, 64 anni, premio Oscar 2018 per *Tonya*

Questo è l'ultimo santuario d'America, signore miei!». Palm Beach, 1969. In quella storica fortezza di milionari affacciata sul mare della Florida, di cui oggi Donald Trump si considera "re", alcune teste cotonate bevono champagne paventando l'arrivo del comunismo. «Se salta tutto scappo a Capri e non lascio recapiti» proclama Evelyn, l'"ape regina" celebrata dalle cronache locali e interpretata da Allison Janney.

La 63enne superpremiata attrice, un Oscar per *Tonya* (2018) e 7 Primetime Emmy Awards per i più applauditi dei 150 titoli che ha in curriculum, è uno dei volti di *Palm Royale*, graffiante miniserie di AppleTV+, tratta dal romanzo *Mr. e Mrs. American Pie* (ed. Rizzoli), creata da Abe Sylvia. Racconta la scalata sociale della parvenue Maxine (Kristen Wiig) nel club più esclusivo degli Usa. Un'arrampicata letterale, visto che ne scavalca il muro di cinta pur di imbucarsi nel giro di chi conta senza averne il pedigree. Lì dentro le femministe capitanate dal personaggio di Laura Dern (qui anche produttrice) sono guardate con orrore e la

parola «inclusion», allora come oggi, non è in uso. Ogni riferimento a chi vuole l'America «great again», e la cultura dell'esclusività, è ironicamente voluto e Allison Janney è perfetta nel ritratto di signora al top.

Come si è avvicinata a una donna di quel rango?

«Con un divertente viaggio nel tempo. Evelyn vive in una bolla, disinteressata a quanto succede nel mondo. Le premono solo vestiti e acconciature, e il potere che esercita nel suo *entourage* di amiche».

C'è ancora gente così in America?

«Ci sono sempre persone che si aggrappano al passato e all'immobilismo, oltre che ai loro privilegi. E non solo in America: vedo intere nazioni che, attra-

verso i loro politici, rifiutano di accettare i cambiamenti».

A proposito di politica, è stata la portavoce della Casa Bianca nella serie *West Wing - Tutti gli uomini del presidente* - di Aaron Sorkin, vincendo i suoi primi Emmy tra il 2000 e il 2002. Una svolta per lei?

«Mi ha decisamente cambiato la vita e ne vado fiera: molti la rivedono oggi pensando che mostri la politica come dovrebbe essere e non è più. Quanto a me, ho fatto gavetta per tutti i venti e i trent'anni in piccole produzioni. Avevo 38 anni quando ho debuttato a Broadway».

Tra i suoi mentori ha avuto Paul Newman e Joanne Woodward, coppia d'oro del cinema e del teatro.

«Vero. Joanne Woodward creò una piccola compagnia teatrale dove leggevamo testi e pure un'agenzia per aiutare noi giovani. In quegli anni ho avuto spesso la tentazione di smettere. Una volta ho pure fatto un test attitudinale per capire che altro mestiere avrei potuto fare, mi dissero "analista di sistema": non sapevo neanche cosa volesse dire, e sono andata avanti. Per questo sono sempre rimasta con i piedi per terra e oggi sono grata per tutto quello che è venuto dopo».

**«DA GIOVANE HO
SPESSO PENSATO DI
SMETTERE. IN UN TEST
ATTITUDINALE MI
DISSERO CHE POTEVO
FARE L'ANALISTA
DI SISTEMA... HO
CONTINUATO»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



C'È VITA
SULLA TERRA?



DARIO
VERGASSOLA

NON CI SONO SOLO I SOCIAL MA ANCHE LA TV

Grande lezione dalla Ferragni: a Fazio ha dichiarato che c'è tutta una vita fuori dai social. E sapete dove si trova questa vita? In tivvù, credo, sennò mica andava lì a dirlo. Un salutare bagno di realtà anche per noi che stiamo cercando di smettere con gli smartphone con una terapia a scalare, che parte da un vecchio StarTac a conchiglia, passa per due barattoli uniti da una corda, e se tutto va bene finisce dicendosi le cose addirittura di persona! L'influencer pentita rinuncia quindi alla compulsiva ostentazione di sé e torna a vivere l'esistenza di tutti! L'altro giorno, per esempio, ha dovuto chiudere due finestre perché c'era vento e sbattevano le porte; l'ha rivelato al *Meteo* su Rai 3. La storiaccia del suo bimbo che dopo la pappa non aveva fatto il rutino, invece, è finita giustamente a *Medicina 33*. Poi a *The Voice* è andata a farci sentire che cosa canta sotto la doccia, e a *Quarto Grado* ha chiesto di essere aiutata a scovare quel condomino delinquente che le mette le lattine nel cassonetto del vetro. Vedrete: se continua così, Joker querelerà l'*Espresso* per averlo accostato a lei.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



COPERTINA
MICA FIABE



QUEI GIOVANI FAVOLOSI

FATTURATI RECORD, AUTORI STAR, LEGIONI DI FAN. L'EDITORIA PER RAGAZZI SCOPPIA DI SALUTE. E SE L'ITALIA CHE NON LEGGE FOSSE SOLO QUELLA DEGLI ADULTI? **INCHIESTA**

di Zita Dazzi

I NATIVI digitali leggono, furiosamente leggono. E non solo sugli schermi, non perché lo impongono gli adulti. Dalle loro mani passano ogni anno tomi di carta alti una spanna. Fumetti e fantasy, classici o romance, illustrati e manga. Sì, la Gen Z legge di più e meglio dei genitori, accoglie gli autori in classe, affolla le fiere del libro, attende la novità della Children's Book Fair di Bologna,

il più importante evento europeo di settore che, dall'8 all'11 aprile, travolgerà la città delle Torri con un tornado di presentazioni e firmacopie, feste e premiazioni, trattative all'ultimo sangue per aggiudicarsi l'ennesimo best seller a colpi di anticipi milionari.

È da ormai vent'anni che l'editoria viene salvata dai ragazzini: una tendenza globale, come ha raccontato una

recente inchiesta del britannico *Guardian*. La riscossa del libro cartaceo avviene grazie agli adolescenti e ai ventenni che, con i loro passaparola social, tengono in piedi il mercato.

«Da noi quasi un libro su quattro di quelli venduti (senza contare la scolastica e la vendita nella grande distribuzione) è per bambini o ragazzi», spiega Giovanni Peresson, responsa-



+
Un momento della scorsa edizione della Bologna Children's Book Fair

PASQUALE MINIOPOLI

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL MERCATO ITALIANO DEI LIBRI PER RAGAZZI

Dati 2023 e differenza rispetto al 2019 (*)



23,5
milioni
le copie vendute
+3 milioni*



291
milioni
il fatturato
+48 milioni*



23%
del mercato
totale di copie
di libri vendute

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

COPERTINA
MICA FIABE



Per la **Mostra Illustratori** della prossima Bologna Children's Books Fair (8-11 aprile) sono stati selezionati i lavori di 78 artisti provenienti da 31 Paesi del mondo (su oltre 3.500 candidature). Ecco le opere di alcuni di loro: **1 Elena Marton** **2 Maurizio Tibaldi** **3 Giulio Noccesi**



bile dell'ufficio studi dell'Aie, l'Associazione italiana editori. «L'andamento positivo del mercato si conferma da oltre un decennio e il dato più interessante è che ciò avviene in presenza di un calo della natalità: il parco clienti è ridotto, ma il libro cresce, soprattutto quello per la primissima infanzia».

IL FATTORE BOOKTOK

Le cifre sono da capogiro: 23,5 milioni di copie vendute per 291 milioni di fatturato nel 2023 (di cui 273,9 milioni per libri scritti o illustrati e 17,8 milioni per i fumetti under 14). Rispetto al 2019 sono tre milioni di copie e quasi 48 milioni di ricavo in più, con percentuali di crescita dell'1-2 per cento annuo. Un mercato che da solo vale il 18 per cento di quanto hanno speso tutti gli italiani per l'acquisto di libri l'anno scorso, il 23 per cento del totale delle copie vendute.

C'è anche lo zampino del Booktok

nel successo degli editori per ragazzi: negli ultimi mesi ai vertici delle classifiche italiane sono state autrici come Rebecca Yarros, creatrice di fantasy sentimentali (Sperling & Kupfer), o Stefania S., una delle scrittrici di romance esplose su Wattpad e poi ingaggiate dai grandi marchi. Gli scout letterari ormai fanno a gara per dragare nel grande fiume delle piattaforme di autopubblicazione. Scovano autrici favolose che si rivolgono a un pubblico sognante, come Erin Doom col suo *Fabbricante di Lacrime* (Magazzini Salani), 600 mila copie alla prima edi-

L'EDITRICE:
«L'AMORE SPUNTA
TRA 0 E 6 ANNI
CON GLI ALBI
ILLUSTRATI»

zione, 250 mila alla seconda e 100 mila all'ultima – e una serie Netflix in arrivo.

Ma ci sono anche autori per ragazzi che non passano da TikTok ma che lo stesso vantano tirature da far impallidire la maggior parte degli scrittori per adulti. Luigi Garlando, col suo long seller *Per questo mi chiamo Giovanni* (Rizzoli, 2004), il libro sulla mafia in assoluto più venduto in Italia, a 20 anni dalla pubblicazione macina ancora circa 50 mila copie all'anno. Pierdomenico Baccalario, 50 anni e due figli, radici tra Londra e Torino, autore di decine di romanzi d'avventura, con la sua serie più importante, *Ulysses Moore* (Piemme), ha venduto 9,6 milioni di copie e oggi, con il suo ultimo *Il grande manca* (Il Castoro), concorre al Premio Strega (quello per gli adulti), presentato da Loredana Lipperini. Un successo che fa il paio con quello che ha raggiunto attraverso l'agenzia cre-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SETTE CONSIGLI D'AUTRICE

SOPRATTUTTO NO AI DIMINUTIVI

di Annalisa Strada

C

IASCUNO scrive le storie che ha dentro. Teorie e tecniche sono preziose per strutturare e rifinire, ma inutili senza l'istinto di narrare.

1. Scrivete per bambini solo se a questo vi spingono le idee che intendete raccontare.

2. Decidere a tavolino il target è un errore che può risultare fatale (per il risultato finale, non per voi) e mettere mano a una storia per piccoli supponendo sia più facile che scrivere altro è un atto di delittuosa superbia. Guardatevi (per il bene di tutti gli altri, oltre che per il vostro).

3. Mettetevi d'impegno per conoscere i bambini veri. Possono essere diversi dai bambini ideali, dai bambini che siete stati voi, dai vostri figli e nipoti. Se a questi ultimi piacciono molto le vostre storie, ponetevi un dubbio: se le apprezzassero in nome dell'affetto che vi lega e del gratificante momento che è lo scambio di attenzioni legato a un racconto? Riuscireste ad avere una pari e disinteressata attenzione da parte di bambini che non conoscete?

4. Rispettate il vostro lettore: è piccolo, non sciocco. In quanto cucciolo di *sapiens*, è molto curioso e parecchio intuitivo. Il suo unico limite è la mancanza di esperienza. Potrebbe capitarvi di dover semplificare, ma badate bene di non banalizzare. Vale per le idee e vale per le parole.

Evitate i diminutivi. Per un bambino tutto è proporzionalmente molto più grande di quanto non lo sia per voi. Se sminuite ciò che lo circonda, sminuite il lettore.

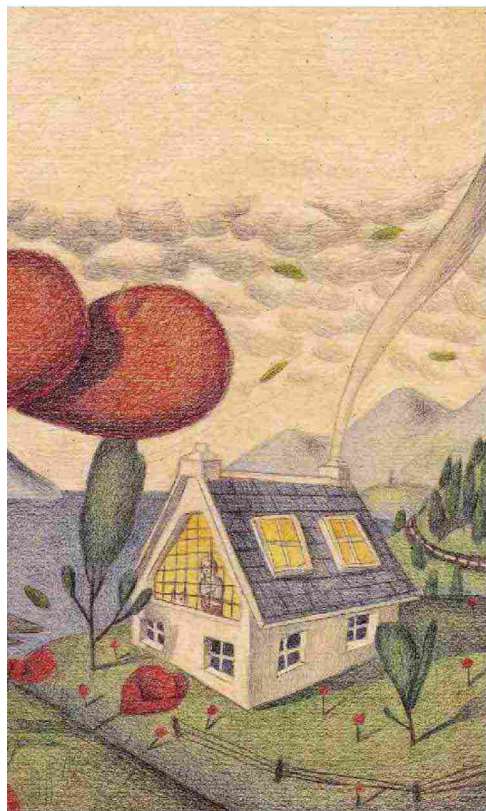
5. Il testo più semplice e più chiaro è quello che impiega il lessico più appropriato. A un lettore giovane si parla adoperando parole esatte, opportunamente andando oltre quelle che è prevedibile conosca in base alla propria età anagrafica. Il libro per bambini si dice venga letto tre volte: quando lo ascoltate dalla voce di un adulto, quando lo immaginate e quando lo leggete da solo. Nel corso di una di queste tre fasi, le parole nuove vengono comprese, acquisite e apprezzate.

6. Siate generosi. Mettete nelle vostre storie le emozioni autentiche, proprio come fa da sempre la narrativa e in specie quella che ha scavalcato le epoche ed è diventata patrimonio comune. Organizzate una trama ricca sia di fatti sia di azioni e colpi di scena. Regalate ai vostri protagonisti e antagonisti personalità a tutto tondo. Disseminate il percorso di prove e situazioni che richiedano coraggio, audacia e ingegno per affrontare un'autentica paura. Fate disperare e gioire con pieno gusto. Se rendete il viaggio una passeggiata, lo splendore dell'eroe si appanna.

7. Nella scrittura come nella trama, tenete ritmo e armonia. Accelerate senza inciampare e riposare senza addormentarvi, in una danza di archi narrativi che renda l'andatura pimpante. Scrivere per i bambini è un po' come prenderli per mano e portarli con sé in un'esperienza che può essere audace in proporzione alla saldezza della stretta che vi unisce. Abbiate polso fermo e ci sarà da divertirsi. La vera difficoltà? Mettere solo il necessario. Il lettore è piccolo e la sua attenzione va allenata, non potete tenerlo con voi più a lungo del necessario. □



Annalisa Strada, 54 anni, ha firmato oltre 200 libri per bambini e ragazzi. Ha vinto tra gli altri il premio Arpino e l'Andersen



ativa di cui è fondatore e Ceo: Book on a Tree, 1,5 milioni di fatturato annuo, una sessantina di autori, un migliaio di titoli per le maggiori case editrici italiane, traduzioni estere dalla Cina al Sudamerica. «Lavoriamo come si fa nelle agenzie che si occupano di serie tv» spiega Baccalario «mettiamo in comune le idee, troviamo chi di noi è più adatto a sviluppare singoli progetti e li realizziamo, ridistribuendo gli utili agli autori».

L'editoria per ragazzi è una gallina dalle uova d'oro inesauribile, tutte le case editrici creano collane ad

**LO SCRITTORE:
«A SCUOLA I RAGAZZI
CONOSCONO
I MIEI ROMANZI
MEGLIO DI ME»**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



COPERTINA
MICA FIABE



hoc e pressano i loro migliori autori affinché si cimentino. Cosa non da tutti, però. Per farsi apprezzare dai giovani bisogna sapere come rivolgersi a loro, ma la scrittura è solo la prima parte del lavoro. Poi servono gli incontri a scuola, croce e delizia degli autori. Chi gira nelle classi vende decine di migliaia di copie all'anno, ma ci vuole un'energia da atleta.

Gli autori più noti hanno le agende piene, e per averli in presenza presidi e bibliotecari devono prenotarli anche con un anno di anticipo. Capace di fare incontri da 400 teenager al giorno, è Davide Morosinotto, 43 anni, Premio Strega e Premio Andersen, origini venete ma trapiantato a Bologna. «Difficile dire esattamente quanti ragazzi veda all'anno, ma siamo nell'ordine di alcune decine di migliaia, e non sono nemmeno uno di quelli che girano di più» spiega Morosinotto che con uno dei suoi titoli più noti, *Il rinomato catalogo Walker & Dawn* (Mondadori, 2017) vende ancora tra le 15 e le 20 mila copie all'anno. «Gli studenti lavorano almeno un anno sui miei libri prima di incontrarmi a scuola. E, quando arrivo, conoscono i miei titoli meglio di me, hanno tantissima voglia di farmi domande, chiedermi consigli, svelarmi sogni o paure. E io dimostro che scri-

Bologna Capitale

1.500 espositori da 100 Paesi e regioni del mondo, oltre 30 mila visitatori, tutti addetti ai lavori, tra editori, autori, illustratori, agenti, insegnanti. La Bologna Children's Book Fair **dall'8 all'11 aprile** celebra la sua 61esima edizione a BolognaFiere inaugurando, tra le tante novità, il Tv/Film Rights Centre, la collaborazione con L'Onu e quella con la Society of Illustrators di New York. E in città, per il pubblico generalista, **BOOM! Crescere nei libri**, con un fitto programma di incontri



e mostre fino a giugno. Info a bologna-childrensbook-fair.com

E NUOVI TALENTI NASCONO ONLINE, SULLE PIATTAFORME DI AUTOPUBBLICAZIONE

vere e inventare storie può diventare anche un mestiere».

Certo, ci vuole un fisico bestiale per reggere un intero anno scolastico di incontri in classe quotidiani, per affrontare teatri affollati di adolescenti

pieni di interrogativi e malesseri. «Nella scuola dell'obbligo gli incontri funzionano bene se si lavora in filiera, se c'è un'alleanza educativa tra prof, autori, bibliotecari, librai editori» spiega Antonio Ferrara, 66 anni, nativo di Portici ma trapiantato a Novara, plurimo premio Andersen, 180 titoli all'attivo per una trentina di case editrici. «Se l'autore adotta il giusto spirito ludico, i ragazzi sono convinti di non studiare, perché non c'è verifica: ma ce li hai in pugno, puoi far leggere loro il tuo romanzo, puoi passare tanti messaggi positivi sulla gestione dei sentimenti, insegnare la scrittura per emozioni. Il problema» prosegue Ferrara «non sono gli smartphone, ma gli adulti che non leggono. O le prof delle superiori che non conoscono la letteratura contemporanea e finiscono per imporre ai quattordicenni *Senilità* di Italo Svevo».

CARTA VINCE

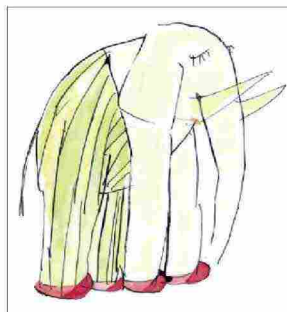
Il canale scuola è fondamentale per vendere gli autori italiani, anche se dai 12 anni in su la concorrenza della tecnologia comincia a essere pericolosa. «Alle medie ci sono lettori forti che leggono dai 30 ai 50 libri all'anno, ma diventa insidiosa la minaccia dei device digitali» spiega Enrico Racca, direttore



L'UOMO CHE METTEVA LE PANTOFOLE AGLI ELEFANTI

«**S**ONO convinto che un mondo incantato in cui ci sono animali ben vestiti e che parlano esiste veramente» diceva Vladimir Radunsky, l'artista russo, americano d'adozione, morto a 64 anni nel 2018. E

così al Palazzo delle Esposizioni di Roma (città in cui visse) sono in mostra ora e fino al 19 maggio anche le pantofole per l'elefante Babar, la cravatta per giraffe, il costume da bagno per ippopotami che Radunsky portò alla Fashion Week di Milano. Oltre a decine delle illustrazioni che realizzò per oltre 30 libri per bambini «dai 5 ai 105 anni»: come *El Grand Bazar*, da reinventare con forbici e colla, o *On a Beam of Light*, premiata biografia di Einstein. (m.gr.)





editoriale Libri per ragazzi del gruppo Mondadori. «In compenso, il pubblico che frequenta molto i social, specie quello femminile, viene attratto dalla letteratura Young Adult “aspirazionale”, e questo salva il mercato. Non sono libri che nascono esattamente per questo target, ma vengono letti lo stesso e tanto basta alla salute del settore».

La vittoria dei libri di carta rispetto all'e-book è «merito delle famiglie e della scuola», secondo Mariagrazia Mazzitelli, da un quarto di secolo direttrice editoriale di Salani, casa editrice con 162 anni di storia, perla del gruppo Gems, 140 novità all'anno, milioni di copie e fatturato a molti zeri, un catalogo di bestseller nel quale brilla la saga di Harry Potter. «Al bambino piccolissimo il libro viene regalato molto presto e ne nasce subito un amore. Poi c'è il distacco nell'adolescenza, ma i fenomeni più recenti del romance recuperano questo pubblico, rendendo il libro un oggetto del desiderio». Per Renata Gorgani, che dirige Il Castoro, è tutto merito dei piccolissimi: «Da vent'anni è l'editoria per i bambini in età prescolare a far girare gli affari. La fascia più importante è quella fra zero e sei anni: i genitori vogliono che i loro bimbi abbiano in mano albi illustrati, che in qualche caso sono anche giochi». Concorda Beatrice Masini, direttrice di divisione per Bompiani, costola del colosso Giunti, che occupa la fetta più corposa del mercato: «Ma oltre ai bebè, ci sono i ragazzi della scuola dell'obbligo, per i quali il libro è un magico strumento di evasione nell'età in cui si è più curiosi, con occhi e orecchie aperte. Un romanzo ti fa entrare in altri mondi, anche magari realistici, ma che non conosci ancora, con storie vere che hanno una grande presa e fanno nascere lettori forti».

Zita Dazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITALIA
SUA EMERGENZA

SANGIULIANO PIROTECNICO

COMINCIÒ LA GUERRA ALL'EGEMONIA-CULTURALE-DELLA-SINISTRA CON UN «DANTE PADRE DELLA DESTRA ITALIANA». MA, FIN DAI TEMPI DEL FRONTE DELLA GIOVENTÙ, PIÙ CHE ODIARLI «I COMUNISTI» PARE SOFFRIRLI. E, TRA LIBRI ED ESTERNAZIONI, LE TENTA TUTTE PUR DI VEDERSI RICONOSCIUTO. PERSINO DA LORO. **RITRATTO DI MINISTRO** CON INTERVISTA MANCATA

di Nicola Mirenzi

AUTORI sacri montati come baionette sulla punta dei fucili. Movimenti artistici ripescati dalla storia e sganciati sulle trincee nemiche. Invasioni in territori stranieri per appropriarsi di risorse naturali. Da quando Gennaro Sangiuliano è entrato nel governo, il ministero della Cultura si è trasformato nel dicastero della guerra culturale. Diversamente dal ministro Guido Crosetto, che più modestamente amministra la Difesa, Sangiuliano dirige le truppe all'attacco.

Indimenticabile il primo bombardamento. Ad appena tre mesi dall'insediamento del governo, Sangiuliano enunciò la sua teoria più roboante: «Dante? È il padre della destra». Boom. Discussioni e polemiche. Ironie e risate. Ma l'operazione speciale anti egemonia-culturale-della-sinistra era stata lanciata, *boots on the ground*, con le truppe al fronte. I Futuristi? Subito ricacciati nell'italianità. Mostre e restauri «per creare un nuovo immaginario», dopo che sono stati celebrati patrimonio universale anche al Guggenheim di New York. Come lo scrittore J.R. Tolkien, autore del *Signore degli Anelli*, di cui Sangiuliano ha un ritratto davanti alla porta dell'ufficio al ministero: pure Hollywood gli ha eretto un monumento con una trilogia cine-

matografica insuperabile, ma in patria lo brandiscono come un fratello britannico d'Italia. Dunque: un'altra mostra, prima a Roma, oggi a Napoli. Boom. Boom. Con meno discussioni, certo. Ma solo per preparare meglio l'altro colpaccio: Antonio Gramsci. «È un attore fondamentale dell'ideologia italiana», ha scritto il ministro, inserendo il padre del comunismo italiano nel filone di pensiero che Marcello Veneziani aveva delineato nel suo libro, *La rivoluzione conservatrice italiana*, in compagnia di Prezzolini, Papini, Pareto, D'Annunzio, Malaparte, Berto Ricci, Rensi, Gentile, Evola e Del Noce. Insomma: tutto un altro Gramsci. Boom. Boom. Boom.

Sangiuliano è il ministro più pirotecnico del governo Meloni. Non è visibile come

Salvini. Ma sovrasta tutti in inventiva e capacità d'iniziativa. Se l'è presa, «da liberale», con le piattaforme streaming come Netflix, in quanto vittime «dell'algoritmo del politicamente corretto» e di «un'assuefazione al pensiero unico», benché tutte le piattaforme si finanzino con i soldi degli abbonati in regime di libero mercato. Ha giurato guerra ai militanti ambientalisti di Ultima generazione, colpevoli di aver proclamato anche i musei luogo di lotta: «Sono degli eco-vandali e pagheranno di tasca loro». Il suo predecessore alla cultura, Dario Franceschini, aveva reso il mini-

sterio un luogo impolitico, tenendolo per lo più fuori dalle zuffe. Sangiuliano invece lo scaglia nell'agone partitico. Alle ultime elezioni regionali, in Abruzzo, è salito sul palco del comizio finale, all'Aquila, e ha raccontato che in qualità di ministro viene spesso invi-

tato nelle «terrazze romane» frequentate dai «radical chic». Ma, ogni volta, sprezzantemente, rifiuta di andarci: «Quelli del Pd io li chiamo ancora con nome e cognome: sono comunisti, radicati in un'ideologia nefasta e anti liberale». Dopo averlo ascoltato l'ex segretario del Pd, Pierluigi Bersani, è rimasto un attimo in silenzio. Poi ha detto: «Questo qui c'ha dei complessi».

Napoletano, classe 1962, Sangiuliano è cresciuto nel Fronte della Gioventù, costola giovanile del Movimento socia-

OSSERVANDO I SUOI RAGAZZI, FUTURO MINISTRO COMPRESO, AL MIRANTE DISSE «QUESTI SONO FIGLI DI MARIA»



Da giovane con Almirante
Sangiuliano è cresciuto nel Fronte della Gioventù: qui è nel 1981 con Almirante (1914-1988), leader del Msi

DA FACEBOOK



le italiano. Cantava: «Nelle scuole, nelle fabbriche, nelle università: il comunismo non passerà». Erano in larga parte di sinistra, gli studenti che frequentavano il suo liceo, il Pansini, al Vomero, tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta. Come il presidente, Ettore Gentile, assessore del Pci. «Il gentil preside comunista» lo canzonavano nei volantini e nei cortei, racconta un amico d'allora, compagno di partito di Sangiuliano. Dividevano «i rossi» in due categorie: «i comunisti», per i quali i fascisti non avevano diritto di parola, e «gli extraparlamentari», per i quali «uccidere un fascista non è reato». Poi

NON È VISIBILE
COME SALVINI,
MA SOVRASTA
TUTTI GLI ALTRI
IN INVENTIVA
E CAPACITÀ
D'INIZIATIVA

c'erano loro, «animati da una visione spirituale della vita, ostili all'idea marxista della pura materialità dell'esistenza». Via Nolana 7 era il loro quartier generale,

nell'ufficio del senatore Francesco Pontone, molto amico della madre di Sangiuliano. Di qui il nome: «I Pontonero's». Nello spirito del tempo erano botte. Le prendevano e le davano. Ma Sangiuliano aveva una caratteristica: già uomo di lettere – sempre in mezzo a giornali, riviste, libri – pare che una volta il segretario del partito, Giorgio Almirante (una foto celebre li ritrae insieme, nel 1981), li passò fisicamente in rassegna, durante una visita a Napoli, per giudicare la capacità di lotta. E, giunto davanti al futuro ministro, e a un suo gracile amico, disse all'orecchio di un dirigente: «Ma dove andiamo co' 'sti figli di Maria?».

LACRIME PER TATARELLA

Cresciuto senza padre – morto poco dopo la sua nascita – il 9 febbraio scorso Sangiuliano è scoppiato a piangere al Senato, durante il convegno in ricordo di Pinuccio Tatarella, nel venticinquesimo anno della morte di quest'uomo mitico della destra italiana. Fu Tatarella a volere Sangiuliano alla direzione del quotidiano *Roma*, dopo averlo riportato in edicola, ini-

+
Gennaro Sangiuliano (61 anni), ministro della Cultura del governo Meloni, mentre esce dal Pantheon a Roma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ITALIA
SUA EMERGENZA

ziandolo alla carriera giornalistica. Al termine del suo discorso, il ministro ha preso l'iPhone in mano e ha detto di aver cambiato tante volte telefono, in questi anni, ma di aver conservato in ognuno di essi il numero di Pinuccio. «Quasi lo dovessi chiamare per chiedere consiglio». È un documento speciale, il piano che segue questa confessione. Perché, quando parla e scrive, Sanguiliano raramente si rivela: piuttosto, si nasconde dietro una selva di riferimenti, una muraglia di citazioni che sembra eretta per tenerlo più possibile al sicuro. In un articolo in cui racconta perché è anticomunista, cita: Camus, Pasternak, Chiaromonte, Silone, André Gide, André Malraux, lo storico Stéphane Courtois, Solzenicyn, Roberto Conquest, Benedetto Croce, Elena Aga Rossi, Italo Calvino, Renzo De Felice, Antonio Giolitti, George Orwell. Realizzando il prodigio di non fare alcun riferimento all'anticomunismo inscritto nella storia politica in cui è cresciuto, quella del Movimento sociale italiano.

SGARBI SUPERSTAR. LUI MENO

In un'intervista in cui deplorava «l'abuso dei termini anglofoni», sostenne che si trattava di un «vizio molto *radical chic*», innalzandosi così a difesa della lingua italiana minacciata dagli anglicismi con un'espressione inglese coniata da uno scrittore americano. Così come è divertente osservare che il ministro che elogia l'italocomunista Gramsci al mattino, nel pomeriggio chiede patenti di anticomunismo ai cronisti che lo intervistano.

All'ultimo premio Strega ha involontariamente confessato di non aver letto i libri che pure aveva votato. Come fan tutti, del resto, o in molti. Solo che lui è ministro. Ma la storia che più rivela le sue ambizioni, e forse le sue fragilità, è il duello con Vittorio Sgarbi, con quest'ultimo costretto alle dimissioni. Inizia così. Arriva al ministero una lettera anonima che accusa Sgarbi, sottosegretario alla Cultura, di svolgere attività - conferenze, convegni, mostre - sfruttando la sua funzione di governo. Il ministro la invia all'Antitrust. Sgarbi



Dante? È di destra

Gennaio 2023: il neoministro la spara grossa: «Dante è il fondatore del pensiero di destra»



Tolkien? Pure

Novembre 2023: inaugura a Roma la mostra su Tolkien, icona della destra (ma solo di quella italiana)

s'infuria. L'Antitrust dice che c'è un conflitto d'interessi tra il ruolo che svolge Sgarbi e le sue attività private. Sgarbi si dimette, accusando San Giuliano di essere un «uomo senza dignità», di averlo fatto fuori senza sporcarsi le mani. Roba da pop corn. Ma il conflitto tra i due era cominciato immediatamente, appena arrivati al governo. Sia perché sono due uomini completamente diversi - tanto ingovernabile Sgarbi, quanto governatissimo Sanguiliano - sia perché c'è una sproporzione tra la considerazione



VITTORIO FELTRI:
«COME L'HO
CONVINTO
A VENIRE
A LIBERO?
CON UN PO'
DI SOLDI»

GETTY IMAGES

che entrambi hanno del proprio ego e il riconoscimento che lo stesso ego riceve in pubblico. Per fare un esempio. Cerimonia pubblica a Isernia. Dove il ministro ha dei lontani parenti e si sente a casa. Sanguiliano e Sgarbi arrivano insieme. Il pubblico li accoglie entrambi affettuosamente, ma la star è Sgarbi: stringe mani, si fa scattare selfie, firma autografi. A un certo punto, Sgarbi elargisce la propria popolarità, dicendo: «Ecco, le presento il ministro».

COMPLIMENTI DA NAPOLITANO

Veramente Sanguiliano soffre di ciò? Nessun cronista può sondare le profondità psichiche, nonostante siano un ingrediente rilevante del potere e, soprattutto, del desiderio di possederlo. Ma è anche questo che fa nascere in noi, a un certo punto dell'indagine, il bisogno di una conoscenza diretta dell'uomo. Gli chiediamo un incontro tramite il suo ufficio stampa. Dieci minuti dopo, riceviamo una telefonata. «Sono Genaro Sanguiliano». Il ministro in persona ci chiama per accettare la nostra proposta, a condizione che non gli si facciano domande del tipo: «Ha mai fatto il saluto romano?». Gli spieghiamo che non era proprio in cima ai nostri pensieri. Così al telefono ci racconta della sua fascinazione per il pensiero politico della sinistra. E che ha un'ampia sezione della sua libreria dedicata a questi autori. «Ha presente gli Einaudi di anni Settanta, con le copertine bianche?». Racconta anche che una volta scrisse un reportage sugli operai dell'Italsider di Bagnoli: «Costruivano valori, oltre che merci» dice. Mentre lo sfarinamento della fabbrica - sostiene - ha polverizzato anche la società. «Sa chi mi chiamò?». No. «Giorgio Napolitano». Non era ancora presidente. «Mi disse: è sorprendente che queste cose le scriva uno con la tua formazione politica e culturale». Dico al ministro che è vero che gli operai creavano anche valori, ma è anche vero che quei valori erano frutto di un'organizzazione politica. «Certo». Sottintendendo che a organizzarli era soprattutto il Partito comunista, proprio quei «comunisti» contro cui il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ministro si dichiara fieramente "anti". Così penso: non è strano che li ammiri e poi li attacchi - i comunisti, la sinistra. Che scriva un bel libro sui due anni di Lenin a Capri - *Scacco allo Zar* - e poi si scagli contro tutto quello che odora di rosso? Che li studi in privato e li caricaturizzi in pubblico? Quasi voglia sfregarli. Chissà. Forse perché non si sente da loro riconosciuto? Il ministro però ora deve andare. Dice che al più presto ci chiamerà un collaboratore per fissare un appuntamento.

RIPOSIZIONARSI. DA FINI A PUTIN

Nel frattempo, parlo con Vittorio Feltri. È lui che gli offre di lasciare la direzione del *Roma* per andare a fare il caporedattore al giornale che ha fondato, *Libero*. «Mi piaceva la sua scrittura e la sua sensibilità ai fatti politici». Come l'ha convinto? «Con un po' di soldi». Insieme, hanno scritto due libri. *Il Quarto Reich. Come la Germania ha sottomesso l'Europa e Una Repubblica senza Padri. Storie d'Italia dal 1943 a oggi*. «È molto pignolo come scrittore». Si è sentito tradito quando se n'è andato alla Rai? «Ma si figurì». Alla televisione pubblica, Sangiuliano comincia al Tg Regionale. Arriva alla vice-direzione del Tg1 sponsorizzato da Gianfranco Fini. Ed è molto abile a riposizionarsi quando l'ex capo di Alleanza Nazionale cade in disgrazia. In Rai diventa l'eminenza grigia del primo sindacato dei giornalisti di destra. Michele Anzaldi, parlamentare renziano, lo definisce a un certo punto: «Vicedirettore leghista del Tg1». Nell'autunno del 2015 aveva pubblicato una biografia del presidente russo, *Putin. Vita di uno Zar*. La presenta con gran clamore insieme a Matteo Salvini a Palazzo Castiglioni, a Milano. Ai tempi, Sangiuliano considerava Putin «un conservatore nel senso prezzoliniano del termine», cioè «il custode dei valori di una comunità». Dopo la morte in carcere di Navalny invece ha scritto: «Bisogna aprire gli occhi sulla violenza di Putin». Ma anche prima del suo libro il regime russo aveva ucciso Anna Politkovskaja e altri dissidenti.



DA REPUBBLICA TV

Antifascista io? Anticomunisti voi?

Gennaio 2024: ai cronisti che gli chiedono se è antifascista, il ministro replica: e voi siete anticomunisti?



FRANCESCO FOTIA / AGF

Mai in terrazza coi radical chic

Marzo 2024: nel comizio all'Aquila si scaglia contro "i comunisti" del Pd e le "terrazze romane" che lo invitano

«Sangiuliano è bravo. L'ha capito? Nessuno gli ha regalato niente. Ma se uno di destra è bravo» ci dice Maurizio Gasparri «ci mette il triplo del tempo, rispetto a un mediocre di sinistra». Senatore di Forza Italia, ma soprattutto amico e testimone di nozze di Sangiuliano (si è sposato il 9 giugno del 2018 con Federica Corsini, giornalista parlamentare della Rai), Gasparri racconta che una sera si trovava a una festa a casa di Sangiuliano a conversare con un avvocato. Il giorno in cui i grillini trovarono un accordo sul nome di Giu-



GETTY

MAURIZIO GASPARRI:

«È BRAVO. MA UNO BRAVO DI DESTRA, AD ARRIVARE CI METTE IL TRIPLO DEL MEDIocre DI SINISTRA»

seppe Conte come premier del governo Cinque Stelle-Lega - primavera del 2019 - riceve una telefonata da Gennaro. «Ma te lo ricordi Giuseppe?». No, risponde. «Te l'ho presentato alla festa». Risultò che l'allora Avvocato del Popolo era stato professore di Sangiuliano al master in Diritto Privato Europeo. «Era l'unico in Italia a conoscerlo».

Laurea in Giurisprudenza, dottorato in Diritto ed Economia, Sangiuliano è stato candidato in parlamento nel 2001, con la Casa delle Libertà, senza essere eletto. Nel 1983, era stato consigliere circoscrizionale nel quartiere di Napoli Soccavo, con l'Msi. Pur senza incarichi ufficiali, è sempre stato vicino alla corrente di Alleanza Nazionale in cui militava, oltre che Gasparri, anche Ignazio La Russa, partecipando alla stesura delle tesi di Fiuggi, il documento alla base della svolta finiana.

PER CHI SUONA LA CAMPANIA

Dice Gasparri: «Gennaro guadagnava più da direttore del Tg2 che da ministro». Ma la politica sembra gratificarlo. «Fare il ministro della Cultura gli piace da morire» confessa una fonte che preferisce rimanere anonima. Il ministro scrive libri (il più importante dei quali è *Giuseppe Prezzolini, l'anarchico conservatore*, significativamente dedicato a Giorgia Meloni). Prepara il G7 della cultura. È impegnato anima e corpo a sovvertire l'egemonia-culturale-della-sinistra. Ma la sua ambizione pare sia quella di candidarsi alla presidenza della Campania, la propria Regione, contro il governatore uscente Vincenzo De Luca, che ha già espresso nei suoi confronti tutta la tenerezza di cui è capace: «Ditegli che io non parlo con i parcheggiatori abusivi».

Peccato che alla fine l'appuntamento che il ministro ci aveva dato per un venerdì mattina alle 11 sia stato annullato per "impegni improrogabili", e un secondo cancellato per ragioni non specificate. Aveva accennato, promettendo l'incontro al telefono, che ci avrebbe parlato anche di Enrico Berlinguer. Dopo Dante e dopo Gramsci. Boom. Boom. Boom.

Nicola Mirenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Col film «C'è ancora domani» che era già stato il più visto nelle sale cinematografiche

Cortellesi trionfa anche nella tv

Il voto alle donne è stato un punto di non ritorno

DI MASSIMO SOLARI

In questi giorni passa in Tv il film di **Paola Cortellesi** - regista e protagonista - «C'è ancora domani», suscitando un grande successo di audience, com'era successo pochi mesi fa, al suo esordio nelle sale cinematografiche. Non l'avevo visto al cinema e me lo sono goduto davanti alla Tv. Non senza preconcetti derivanti dalle mille recensioni lette, per lo più entusiastiche.

Prima di tutto occorre dire che la fotografia, la scenografia, i costumi, il commento sonoro, i dialoghi, la recitazione sono tutti eccellenti: la scelta del bianco e nero riporta immediatamente al cinema neorealista di «Roma città aperta» e «Ladri di biciclette», come l'ambientazione romana (al Testaccio). Il casting è di tutto rispetto: ottime le prove di **Valerio Mastrandrea** (Ivano, il marito di Delia, la protagonista, interpretata da Cortellesi) e di **Romana Maggiora Vergano** (Marcella, la figlia maggiore della coppia), sempre brava Cortellesi in una parte che concede po-

chissimo al comico cui ci aveva abituato.

E veniamo alla trama che si può riassumere in due parole: Delia, una donna romana sui quarant'anni, vive in una Roma appena liberata e ancora occupata dagli anglo-americani (bella l'interpretazione del soldato nero William, **Joseph Yonv**) e aiuta il bilancio familiare con piccoli lavori tipici del momento: aggiusta ombrelli, fa le punture a domicilio, stende i panni. Il marito Romano è un brav'uomo ma violento e alza le mani sulla moglie per qualunque anche minimo motivo. La figlia Marcella si fidanzava con Giulio (**Francesco Centorame**), la cui famiglia è di un ceto superiore a quello della famiglia di Delia e Ivano. Quando Delia si rende conto che il fidanzato ha le stesse stimmate del marito - aiutata da William - fa esplodere il bar dei genitori di Giulio e così fa naufragare il fidanzamento. Dopo una serie di colloqui col meccanico Nino, sua ex fiamma, che le propone di fuggire con lui al nord per cercare migliori possibilità di la-

voro, Delia riceve una lettera misteriosa.

Il giorno in cui sembra che tutto debba accadere, e tutti pensiamo sia la fuga al nord con Nino, Delia va a votare. È il 2 giugno del 1946, il giorno del referendum Monarchia/Repubblica e la prima volta nella quale le donne sono state chiamate a votare. Nino va al nord da solo e Delia, uscendo dal seggio elettorale con negli occhi un'espressione di trionfo, capisce che da quel momento in poi nulla sarà più come prima. Titoli di coda.

Oltre 37 milioni incassati nelle sale, il film della Cortellesi raggranella 1,3 milioni di visualizzazioni in tv nel primo weekend di programmazione, il miglior «film di Pasqua» dal 2015. Il presidente del Senato, **Ignazio La Russa** ha voluto che fosse proiettato nella sala di palazzo Madama, ed è stato proiettato nelle scuole come parte di una campagna di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere e il presidente della Regione Campania **Vincenzo De Luca** ha lanciato una campagna di sensibiliz-

zazione che prevedeva seicento proiezioni del film appositamente per studenti delle scuole medie e superiori in sale di tutta la Regione. Intanto il corpo di **Giulia Cecchetti** veniva ritrovato l'11 novembre del 2023, nemmeno tre settimane dopo l'arrivo nelle sale di «C'è ancora domani». Cosa vogliamo dire? Che sono film da non fare? Che non servono a niente? No, al contrario: ha fatto benissimo Paola Cortellesi. È un film che fa riflettere, che potrebbe anche smuovere certe coscienze. Speriamo, ma non lo dubitiamo - attesa l'intelligenza della neo regista - che non si sia illusa neanche lei: il voto alle donne non ha eliminato nessuna stortura, nessuna violenza, nessun femminicidio.

Lo ha ricordato anche lei: è stata una pagina splendida del nostro passato, oggi entrato definitivamente nel nostro presente. Il voto alle donne ha dato a loro la consapevolezza di valere esattamente come gli uomini, ha dato a molte la spinta ad una emancipazione che non era più rimandabile. Brava.

© Riproduzione riservata

Fotografia, scenografia, dialoghi, recitazione sono eccellenti: il bianco e nero riporta al cinema neorealista di «Roma città aperta» e «Ladri di biciclette»





LA MOSTRA DEDICATA A TIM BURTON HA RAGGIUNTO I 450 MILA VISITATORI

Museo del cinema di Torino, boom di presenze

Lunghe code sotto la pioggia con i figli che trascinano i genitori nelle sale

DI FILIPPO MERLI

Qualcosa come 450 mila visitatori. Un record per il Museo nazionale del cinema alla Mole Antonelliana di Torino, che dopo l'inaugurazione dello scorso ottobre ospiterà fino al 7 aprile «Il mondo di Tim Burton», un'esposizione dedicata al genio creativo del regista americano allestita per la prima volta in Italia.

Le persone che hanno visitato il museo dal 29 marzo al 1° aprile sono state 16.500, 1.500 in più rispetto allo scorso anno. Numeri confermati dalla biglietteria online *sold-out* da più di un mese, tant'è che si è reso necessario allungare l'orario di apertura per soddisfare le numerose richieste.

Nonostante la pioggia battente degli ultimi giorni si sono formate lunghe code fuori della Mole per acquistare i biglietti rimasti, con tempi di attesa superiori alle tre ore. Marzo, inoltre, si è confermato il mese che ha avuto più visitatori al museo alla sua apertura, con la cifra record di oltre 93 mila presenze, pol-

verizzando il precedente record di 92 mila risalente all'aprile del 2017.

«**Sono numeri ottimi**, strabilianti, ottenuti grazie alla mostra di Tim Burton e alle iniziative incentivanti che il Museo nazionale del cinema sta portando avanti con una politica museale attenta e ad ampio raggio», ha spiegato il presidente dell'esposizione torinese, **Enzo Ghigo**.

«**Siamo particolarmente orgogliosi** della risposta del pubblico, ancora una volta il vero protagonista di questo successo: il record assoluto di marzo 2024, con oltre 93 mila presenze, non fa altro che confermare il trend positivo del 2023, anno in cui il museo ha avuto ben 755 mila visitatori, altro record assoluto dalla sua apertura».

Il nucleo principale dell'esposizione sul regista statunitense si concentra sul suo archivio personale, mostrando un'incredibile varietà della sua produzione creativa. Non solo preziosi documenti, ma anche disegni e bozzetti con i temi e i motivi visivi ricorrenti da cui

hanno preso vita i personaggi che caratterizzano i mondi cinematografici distintivi del regista.

La mostra, con un investimento di un milione di euro, ripercorre le orme di Burton e l'evoluzione della sua singolare immaginazione visiva di artista post-moderno multidimensionale, in una sorta di autobiografia raccontata attraverso il suo processo creativo senza limiti.

«**La mostra di Tim Burton** è strabiliante e altrettanto fantastici sono i risultati che stiamo ottenendo», ha sottolineato sul direttore del Museo nazionale del cinema, **Domenico De Gaetano**. «È andata oltre le nostre migliori aspettative, eravamo consapevoli che un personaggio come lui potesse attrarre tantissimi visitatori di tutte le età: per la prima volta sono i figli a chiedere ai genitori di portarli al museo a vedere la mostra, quando quasi sempre capita il contrario. È un messaggio bellissimo che ci rende tutti soddisfatti e ci motiva a continuare in questa direzione».

—© Riproduzione riservata—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Oriocenter torna in tv. Oriocenter lancia la nuova campagna di comunicazione, con un concept creativo che mira a rafforzare la brand awareness e la brand reputation del mall. La campagna è declinata in uno spot tv con protagonista la ballerina e coreografa Manuela Saccardi. Lo spot sarà on air sulle principali reti nazionali e piattaforme on-demand in aprile e maggio. L'investimento comprende anche stampa, digital, social e una pianificazione Ooh.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Coppa Italia, Mediaset e Agcom contro la pirateria

Solo nell'ultimo turno di Coppa Italia sono stati bloccati 67 tra siti web e Iptv che trasmettevano illegalmente le partite della competizione calcistica in diretta. È uno dei risultati del rinnovato impegno di Mediaset contro la pirateria: il gruppo sostiene le iniziative dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e aderisce alla piattaforma «Piracy Shield» quale titolare dei diritti: ha attivato la procedura prevista dalla legge 93 del 2023 in collaborazione con l'Agcom. «Da sempre Mediaset, sostenendo progetti come il «Piracy Shield» di Agcom ma non solo, ha dichiarato «tolleranza zero» verso ogni forma di pirateria online e di crimini informatici», ha spiegato il gruppo in una nota. «I diritti di chi investe in creazione, produzione e diffusione di contenuti originali devono essere difesi con determinazione per la promozione di un ambiente digitale sicuro e per la tutela di tutti i lavoratori dell'industria audiovisiva».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Disney, il ceo Iger sconfigge l'attivista Nelson Peltz. L'amministratore delegato Bob Iger ha vinto nella proxy fight contro l'attivista Nelson Peltz. Mercoledì si è tenuta, infatti, l'assemblea degli azionisti del colosso dell'intrattenimento che ha messo fine a mesi di battaglie tra il ceo e un gruppo di investitori attivisti in corsa per accaparrarsi un posto nel consiglio di amministrazione dell'azienda. Nel corso delle votazioni, i soci si sono espressi a favore del board in carica, che ha riportato un «sostanziale margine di vittoria» rispetto alle liste di candidati presentate dal fondo di Nelson Peltz, il Triam Fund Management, e di Blackwells Capital. L'obiettivo di Peltz, che aveva proposto per il cda la propria nomina e quella dell'ex direttore finanziario di Disney, Jay Rasulo, era quello di estromettere due consiglieri, Maria Elena Lagomasino e Michael Froman, attaccando più volte la gestione dell'azienda da parte di Iger. Una gestione che, a suo dire, ha intaccato il valore del titolo in Borsa e ha compromesso i margini. Da parte sua, Disney ha sempre sostenuto che la battaglia fosse legata a un rancore personale dell'amico di Peltz, Ike Perlmutter, nonché ex capo dei Marvel Studios.

Paramount tratta con Skydance per potenziale vendita. Paramount Global, la società che controlla gli omonimi studi cinematografici, la rete Cbs e Nickelodeon, starebbe valutando una vendita a Skydance Media, la casa di produzione statunitense dietro ai franchise di Mission Impossible e Top Gun. Secondo indiscrezioni del New York Times, il colosso del cinema punterebbe a ottenere l'esclusività nelle trattative con Skydance e i vertici delle due aziende, che si sono incontrati alla fine di marzo, avrebbero messo sul piatto l'acquisizione della holding National Amusements da parte di Skydance e la successiva fusione con Paramount. Un'altra parte interessata a Paramount è il colosso degli investimenti Apollo Global Management, che ha messo sul piatto 11 miliardi di dollari per acquisire però solo lo studio cinematografico Paramount. Il cda di Paramount, al contrario, starebbe cercando di

vendere l'intera società, e non asset parziali.

Alphabet studia un'offerta per la società di marketing HubSpot. La capogruppo di Google sta valutando di presentare un'offerta per HubSpot, una società statunitense di software per le attività di marketing. I vertici della big tech, secondo quanto riporta Reuters, si sono recentemente incontrati con i banchieri d'investimento di Morgan Stanley per valutare l'importo dell'offerta e i potenziali ostacoli antitrust all'accordo.

Giallozafferano e gli chef creator italiani che stanno conquistando New York. GialloZafferano prosegue il percorso di crescita negli Stati Uniti con il lancio di un nuovo roster di chef creator. Sulle pagine di GialloZafferano Loves Italy, l'account social dedicato all'audience internazionale, viene proposta una nuova wave della cucina italiana, che mescola tradizione e modernità. I nuovi protagonisti sono Silvia Barban, Nicola Fedeli, Alberto Marcolongo e Riccardo Orfino, quattro tra i più affermati chef italiani a New York, che inventeranno, insieme a GialloZafferano, ricette e contenuti originali dedicati al mercato americano.

Niaf, Paolo Messa per le relazioni internazionali e le partnership strategiche. La National Italian American Foundation (Niaf) annuncia la nomina di Paolo Messa a vice presidente esecutivo per le relazioni internazionali e le partnership strategiche. Messa, fra le altre cose, è fondatore della rivista Formiche, è stato presidente del consiglio di amministrazione di Leonardo US Corporation e attualmente ricopre la carica di non resident senior fellow presso l'Atlantic Council a Washington DC.

Io Donna è «Il bello del verde». Domani Io Donna, il settimanale femminile di Corriere della Sera diretto da Danda Santini, è in edicola e in digital edition con il quotidiano, con un numero interamente dedicato alle tematiche green, dall'attualità alle novità in tema, tra libri, moda, bellezza, gardening.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



“Road House” da record su Prime: Jake Gyllenhaal, un fisico bestiale

50 MILIONI DI VISUALIZZAZIONI PER IL REMAKE DEL FILM DEL 1989. PER IL RUOLO LA STAR SI È ALLENATA CON 2MILA ADDOMINALI AL GIORNO PER UN ANNO

IL FENOMENO

Cinquanta milioni di visualizzazioni nel mondo in due settimane, e per Prime Video - sempre molto riservata sui numeri, come tutte le piattaforme - è già record.

A far parlare di sé, ma soprattutto a farsi guardare, è il remake di un film uscito senza eccessivo clamore nel 1989, *Road House* (in Italia in sala con il titolo *Il duro del Road House*), diventato nel tempo un cult, complice la storia - un po' azione e un po' western metropolitano - e il suo protagonista, un Patrick Swayze in grande spolvero - allora reduce da *Dirty Dancing* e in procinto di girare *Ghost*. Uscito su Prime Video dieci giorni fa, il nuovo *Road House* mantiene la storia sugli stessi cardini, riposizionandola in un ambiente esotico (dal Missouri all'arcipelago

delle Florida Keys) e scegliendo come protagonista Jake Gyllenhaal, nel ruolo di Dalton, un ex combattente professionista di arti marziali che accetta di lavorare come buttafuori in un rissoso locale.

LA PALESTRA

Strepitosa la forma fisica sfoggiata dall'attore 43enne (non nuovo alle trasformazioni: la sua massa era già lievitata per *Nightcrawler-Lo sciacallo*) che per un anno ha scolpito i suoi muscoli con un rigido programma di allenamenti, già copiatissimo in rete: 12 chilometri al giorno di corsa, 15 minuti di salto alla corda, 2000 addominali, sette pasti in 24 ore e persino uno speciale frullato proteico vegetale, inventato per lui e commercializzato con il nome di Rise311.

L'EROE

Tanta fatica per calarsi nei panni di un combattente che ha conquistato i suoi fan con una caratteristica che, fin dagli anni Ottanta, lo distingueva completamente dagli eroi “macho” alla Stallone e Schwarzenegger: il rifiuto della violenza fine a se stessa. Eroe gentile, che alza le mani solo se costretto (e in caso, accompagna all'ospedale le sue vittime) il suo motto è “Nessuno vince in una rissa”: «Ho

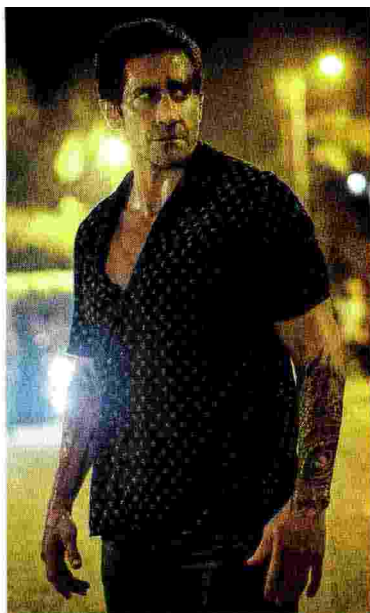
cercato di avere il massimo rispetto per la versione di Patrick - ha detto Gyllenhaal, che accanto a Swayze recitò nel suo primo film di successo, *Donnie Darko* - cui abbiamo aggiunto un tocco in più di western».

IL CATTIVO

Nel ruolo del “cattivo” c'è il vero pugile irlandese Conor McGregor, 35 anni, alla sua prima prova d'attore - con tanto di scena di nudo - dopo i burrascosi trascorsi personali (del 2021 la rissa con Francesco Facchinetti): «Quando è arrivato sul set, mi ha detto: “Sono cintura bianca di recitazione, insegnami tutto”» ha detto Gyllenhaal. «Ammetto di aver avuto all'inizio una certa paura a confrontarmi con lui, ma è stato estremamente professionale». Convincenti le scene di combattimento, realizzate dal veterano dei film d'azione Doug Liman con una speciale tecnica che permette l'inquadratura di calci e pugni anche “di profilo”: epiche scazzottate, risse da bar, umorismo fulminante e addominali in vista. Alla ricetta per il successo mancano solo i pop corn.

I.Rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jake Gyllenhaal, 43 anni. L'attore si è trasformato fisicamente per il ruolo da protagonista in “Road House”, dove interpreta un campione di arti marziali assunto come buttafuori in un locale: prima di lui nel classico del 1989 c'era Patrick Swayze (1952-2009)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cerca



HOME / POLITICA

David di Donatello, Sangiuliano sbugiarda l'ultima fake news: il caso Geppi Cucciari

Esplora:

[gennaro sangiuliano](#) [geppi cucciari](#) [david di donatello](#)

Condividi:



Sullo stesso argomento:

Da Letta a Calenda fino a Conte: i "putiniani" smemorati di sinistra

Sondaggio, terremoto a sinistra e debutto choc per Santoro: tutti i dati



04 aprile 2024

a a a

In evidenza

IL TEMPO tv

Milano, imbrattata con vernice la statua di Montanelli. E' giallo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

«Fantasie». E' netto il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, interpellato dall'Adnkronos, nel bollare le indiscrezioni di stampa che legano la mancata presenza di Geppi Cucciari come conduttrice dei David di Donatello al fianco di Carlo Conti ad un suo intervento sulla Rai. «Diffido chiunque – sbotta il componente del governo Meloni - dall'affermare una cosa del genere. E sono pronto a querelare chiunque racconti queste fantasie. Da liberale conservatore, mi oppongo a qualsiasi forma di censura. Giudico Geppi Cucciari bravissima nel suo lavoro e le auguro di avere grandi successi e di raggiungere tutti i traguardi a cui aspira». Il ministro l'anno scorso venne coinvolto in una polemica con l'attrice durante la serata finale del Premio Strega.

Da Letta a Calenda fino a Conte: i "putiniani" smemorati di sinistra



Tra coloro che avevano subito gridato allo scandalo ci sono due esponenti del Movimento 5 Stelle, il capogruppo in commissione cultura al Senato Luca Pirondini e l'esponente grillina in commissione di vigilanza Rai Dolores Bevilacqua: «Secondo quanto riportato dal giornalista Alberto Dandolo su 'Oggi', l'edizione 2024 dei David di Donatello avrebbe dovuto vedere alla conduzione, accanto a Carlo Conti, la presentatrice Geppi Cucciari. Tuttavia nell'articolo si riporta che 'Secondo fonti Rai l'ingaggio dell'attrice sarda sarebbe stato però bloccato all'ultimo momento dalle alte sfere della politica'. Ci auguriamo davvero che non sia così, ma non vorremmo che ci sia stato qualcuno che abbia voluto scientemente farla fuori, magari memore della sua performance al Premio Strega, quando la conduttrice ridicolizzò Gennaro Sangiuliano che sedeva in giuria senza aver letto i libri in gara. Sarebbe opportuno che la Rai e l'organizzazione dell'evento facessero chiarezza, per non prestare il fianco a chi paventa un caso politico con tanto di censura dall'alto».



Multischermo
di Antonio Dipollina

La comicità funziona meglio a brandelli

La leggenda narra che John Coltrane in un supremo momento di autoironia, o di sconforto, pronunciò una sentenza spietata sul jazz, abbinandolo ad altro e concludendo: il jazz piace solo a chi lo fa (sul tema, cfr. sul web anche un paio di minuti memorabili di Checco Zalone, che ama il jazz e lo suona benissimo, peraltro). Arrivati alla quarta stagione, tocca chiedersi se *Lol - Chi ride è fuori* (Prime Video) ormai piaccia solo a chi lo fa. E forse nemmeno a tutti – ma anche i meno entusiasti hanno fior di motivi per non farsene un problema, anzi. Diciamo che il concetto è esagerato e che in questi casi vince la tendenza modaiola di stroncare solo per il gusto di essere

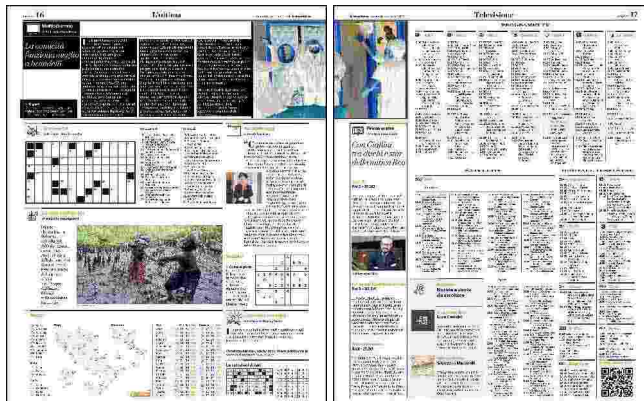
irriverenti con i big e i molto fortunati che vengono chiamati ad animare le nuove edizioni. *Lol 4* – quattro come gli episodi disponibili finora, gli ultimi due a breve, ma diciamo che l'attesa non è spasmodica – continua a distinguersi per la presenza di gente difficilissima da portare in un programma simile. C'è passato Corrado Guzzanti, per dire, in questa tornata c'è l'immenso Diego Abatantuono, oppure la divina Angela Finocchiaro. L'insieme non sembra comunque particolarmente funzionante, ma il senso c'è ed è quello della fruizione assai moderna a brandelli sparsi per il web. Mentre seguendo le puntate per intero il patto è chiaro: a un certo punto, con tutta quella bella gente che si impegna, un po', la

risata scappa. E scappano anche cose notevoli – i sarcasmi di Abatantuono sono di altissima scuola, Rocco Tanica è genial-pop anche quando respira. Dipende dalle aspettative: se all'inizio qualcuno pensava che *Lol* avrebbe rivoluzionato la comicità e segnato un'epoca, ora sarà parecchio deluso. Se lo si prende come uno dei molti giochini per affollare di contenuti le piattaforme streaming, allora niente da eccepire. E niente su cui accalorarsi.

Davvero opinabile la proposta di escludere dai talk i giornalisti schierati. Ma più che altro nelle tv sono svenuti in parecchi in quanto, se l'idea passasse, i talk chiuderebbero tutti e non si saprebbe cosa metterci di rimpiazzo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giganti

Diego Abatantuono tra gli ospiti della nuova stagione di *Lol - Chi ride è fuori*, su Prime Video





L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Svolta Google, farà pagare il super-motore di ricerca

RICCARDO LUNA - PAGINA 23

GOOGLE, IL SUPER MOTORE DIVENTA A PAGAMENTO

RICCARDO LUNA

Google a pagamento è un ossimoro. È come una estate senza sole, un deserto senza sabbia, un oceano senza acqua. Una cosa che fai fatica a immaginare, anzi che fanno fatica a immaginare anche nel quartiere generale di Mountain View dove, riferisce il *Financial Times*, un gruppo di ingegneri ci sta pensando: mettere a pagamento una versione premium del motore di ricerca, quella potenziata dall'intelligenza artificiale generativa della casa, Gemini. Ma Google a pagamento è una cosa che non si è mai vista, si staranno dicendo a Googleplex, il quartier generale in Silicon Valley. Eppure forse ha senso.

Quando Google era ancora una startup in un garage e debuttò sul world wide web, il 27 settembre 1998, due cose conquistarono tutti: la prima era la velocità con la quale metteva in ordine i migliori risultati, millesimi di secondo, sembrava magia; la seconda era la gratuità, quel servizio formidabile era gratuito! Incredibile. In realtà non era gratis perché voleva esserlo ma perché i due giovani fondatori avevano messo a terra gli algoritmi per estrarre dal web i risultati migliori senza pensare a come guadagnarci qualcosa. L'idea di profilare gli utenti e vendere quei profili agli inserzionisti è venuta dopo. È per questo che Google è diventata una formidabile macchina da soldi ma è rimasta gratis: i profitti vengono generati a partire dai dati di noi utenti che da più di venti anni siamo letteralmente pedinati in ogni mossa che facciamo sul web tramite software insidiosissimi ma con un nome innocuo: cookies, biscottini. Ne vuoi ancora di cookies? , ci hanno chiesto infinite volte e noi, un po' inconsapevoli e un po' incoscienti, abbiamo sempre risposto: sì, pedinateci tutti. Accanto a Google e al suo impero di servizi gratuiti (Gmail, le Mappe, Drive, Chrome, per citare i più usati), sul web sono nate e hanno prosperato moltissime imprese basatesulla gratuità, ovvero sul fatto di offrire un servizio gratis in cambio dei dati personali degli utenti: esempio, i social network. Qualche giorno fa, dalle carte di un processo, sono venuti fuori i traffici che Facebook e Netflix hanno fatto



con i nostri dati una decina di anni fa. Qualcuno dalla lettura dei documenti ha ipotizzato che le due aziende abbiano anche letto i contenuti di quello che scrivevamo su Messenger, cosa smentita dagli interessati. Resta il fatto che fossero i nostri dati personali il motore della crescita commerciale che c'è stata. Questa pratica è diventata una teoria economica celebrata nel 2009 dalla rivista *Wired* in copertina e poi un libro del direttore Chris Anderson, che era assurdo al rango di guru con la teoria della coda lunga: *Free, the Future of Radical Price* ha fornito una giustificazione ideologica e anche un approdo confortante a quello che stava accadendo. Il futuro del mondo è gratis.

Ma questa visione prima ha iniziato a scricchiolare, poi è proprio franata. È stato l'irrompere della privacy a rendere impossibili, o molto più difficili, i traffici con i nostri dati. Google nel corso del 2024 eliminerà i "cookie di terze parti", cioè di altre aziende, che ingoiamo quando usiamo uno dei suoi servizi; e Facebook ha trovato il modo di fabbricare in casa i profili di utenti che condividono sempre meno cose e ogni tanto negano il consenso. Come fa?

È un discorso lungo ma sappiate che c'entra l'intelligenza artificiale. E arriviamo all'ultimo capitolo, il dilemma di Google: mettere a pagamento il motore di ricerca potenziato con Gemini? Il fatto è che questa intelligenza artificiale generativa costa un sacco di soldi e per ora genera pochissimi profitti. Open AI, che con Chat GPT, gira al ritmo di due miliardi di ricavi l'anno, ne spende molti di più per addestrare i suoi algoritmi e per rispondere alle nostre domande: è un'azienda loss making per ora. E se vuoi usare GPT-4, la versione migliore, devi pagare 20 dollari al mese; lo stesso per Gemini. E anche Facebook da un po' ci propone la scelta: vuoi darmi i dati o preferisci abbonarti al servizio? La musica e il cinema poi, è da un pezzo che sono riusciti a farsi pagare lo streaming. L'era del tutto gratis sta finendo. Meglio così, in fondo era una finzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LA POLEMICA

Manzini: la Rai penalizza Schiavone per via delle canne

«La Rai programma la serie su Rocco Schiavone alla cavolo perché il mio personaggio si fa le canne». La frecciata a viale Mazzini arriva direttamente dall'autore del vicequestore più amato d'Italia, lo scrittore Antonio Manzini, che mercoledì sera durante la presentazione al Circolo dei lettori di Torino del suo libro *Tutti i particolari in cronaca* (Mondadori) ha spiegato: «Si gira ad Aosta la prima stagione decisa sotto questo governo e se tanto mi dà tanto la metteran-

no in seconda serata». L'autore lamenta anche «i pochi soldi dedicati in Italia al cinema e alle serie, i tagli dei costi, le scene in elicottero fatte a terra e gli chalet filmati da fuori per non affittarli con gli interni girati altrove».

Sollecitato dal pubblico Manzini non resiste dal svelare il titolo del prossimo libro per Sellerio su Schiavone: *Il passato è un morto senza cadavere*, anche se l'ultima parola spetterà all'editore. «Ogni tanto penso di mettere il punto di un proiettile a Schiavo-

ne - rivela -. Non dico che come Conan Doyle odio il mio personaggio, ma quasi. Nella prossima avventura Schiavone avrà a che fare con i seguiti del terrorismo rosso, mentre nel libro appena uscito, che ha per protagonisti un archivista e un giornalista, affronto il terrorismo nero. Un colpo al cerchio e uno alla botte. Aggiungo solo che nel prossimo libro il poliziotto D'Intino scrive poesie d'amore in abruzzese per una donna e le legge in questura, pure a Schiavone». Manzini, ricor-

dando il suo passato da attore, racconta che gli piace «quando un personaggio come nel teatro sfugge all'autore. Amleto è meglio di Shakespeare». La lettura «è un piccolo sforzo, come entrare in una bella casa e salire al primo piano per vedere il panorama. Si può restare al piano terra, ma si trova poco. Io e il mio amico Ammaniti poi siamo ignoranti, non scriviamo libri complessi, ma cerchiamo di raccontare personaggi e storie ai lettori». F.RIG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



ECONOMIA | PADRONI DEL MONDO

Nessuno ferma gli oligarchi dell'hi-tech

EUGENIO OCCORSIO

Le prime nove aziende dell'indice Standard and Poor's 500, bussola della finanza americana, hanno una capitalizzazione totale di 14.760 miliardi di dollari, pari al 30,9% dell'intero indice (e al Pil di tutta l'Unione europea). Le restanti 491 società si dividono il 69,1%. Un dato che dice tutto sulla potenza di fuoco di questo nucleo di aziende: «Non è un caso che appartengano tutte al settore tecnologico», commenta **Michael Spence**, economista di Stanford e Premio Nobel nel 2001 per l'Economia. «È la conferma che l'hi-tech è talmente vivace, specialmente ora che ha ricevuto l'iniezione di fiducia e finanziamenti dell'intelligenza artificiale, che lì risiede la maggior speranza per i futuri aumenti della produttività e quindi della crescita mondiale».

Capitalizzano migliaia di miliardi, sono i primi in Borsa. Ma lo strapotere dei colossi tecnologici non è solo finanziario. L'Antitrust è impotente

I nomi delle nove Big Tech corrispondono ad altrettanti marchi familiari e agli uomini più ricchi del pianeta. In testa con 3.120 miliardi di market cap (giovedì prima di Pasqua) c'è la Microsoft fondata da **Bill Gates** e condotta dal 2014 dal manager indiano **Satya Nadella**, che per rinverdire le fortune iniziate nel lontano 1975, ha investito all'inizio dell'anno scorso 10,3 miliardi nell'OpenAI, creatrice di ChatGpt, l'intelligenza artificiale "generativa" che ha rivoluzionato il settore. Microsoft, per quanto possa sorprendere, aveva colto in ritardo le potenzialità di Internet negli anni '90: stavolta ha giocato d'anticipo.

Al secondo posto troviamo la Apple creata nel 1976 da **Steve Jobs** e guidata dal

2011 (anno della morte di Jobs) da **Tim Cook**: capitalizza 2.600 miliardi dopo aver toccato i 3 trilioni (un trilione=mille miliardi) nel dicembre 2023 (prima nella storia ad arrivarci), per poi perdere qualcosa per grane antitrust soprattutto a Bruxelles dove è stata condannata in primo grado a 1,8 miliardi per irregolarità nello streaming e ora attende l'appello. Terza in classifica con 2.200 miliardi è Nvidia, la compagnia di San José fondata nel 1993 da **Jensen Huang** e diventata la numero uno dell'intelligenza artificiale di cui fornisce le piattaforme operative. In un solo giorno, il 22 febbraio 2024, la capitalizzazione è salita di 227 miliardi (record per Wall Street) e così ha sorpassato la Amazon di **Jeff Bezos**, lasciata al quarto posto con 2.100 miliardi. Al quinto posto nel Gotha con 1.800 miliardi di capitale è Alphabet, la finanziaria che controlla Google, guidata dall'altro in-



Foto: Getty Images

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



diano **Sundar Pichai** che nel 2015 ha preso le redini dai fondatori **Larry Page** e **Sergey Brin**. Con 1.600 miliardi ecco Meta, il raggruppamento di **Mark Zuckerberg** con Facebook, Instagram, Messenger e WhatsApp. Settimo è l'unico gruppo non tecnologico, la conglomerata Berkshire Hathaway della vecchia volpe **Warren Buffett**, che però ha la maggior parte delle partecipazioni (chissà perché) concentrate nell'hi-tech con cospicui e lucrosi pacchetti di tutte le società citate. Ottava in classifica con 750 miliardi di capitale è un'altra *new entry*, la Broadcom di Palo Alto (Silicon Valley), condotta dal malesiano (con Mba ad Harvard e PhD al Mit) **Tan Hock Eng**, specializzata neanche a dirlo nei microprocessori per l'ia. Infine, al nono posto con 590 miliardi c'è la Tesla, parte dell'universo tecnologico di **Elon Musk**, geniale leader della classifica dei miliardari con at-

tività dal sistema satellitare Starlink ai social (Twitter-X), fino all'interfaccia cervello-computer impiantabile Neuralink per fortuna ancora sperimentale.

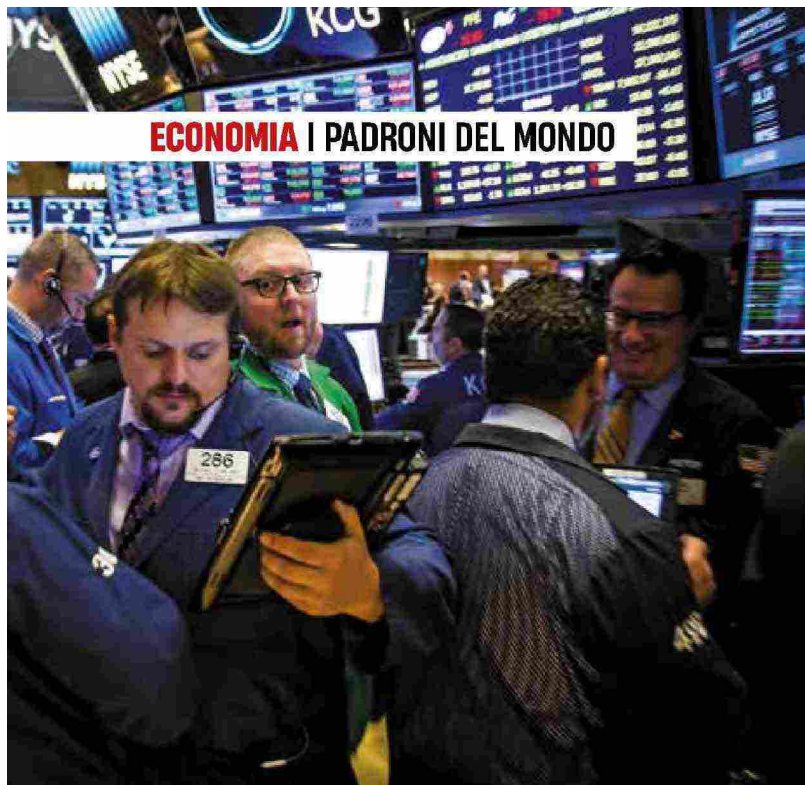
Sono gli oligarchi occidentali del XXI secolo, il blocco di potere non solo economico che governa le nostre vite in quella che **Giovanni Maria Flick**, padre nobile dei costituzionalisti italiani che sta scrivendo un saggio dall'emblematico titolo "La transizione culturale", definisce «algocrazia»: «È la dittatura degli algoritmi, o meglio di chi li gestisce». Una tale concentrazione, spiega Flick, «è di per sé pericolosa. Ma in più, guardiamo al contenuto: sono società che vivono dei dati degli utenti, e chi più ne ha più è ricco, gestiti senza trasparenza. L'umanità è in balia di questi giganti tecnologici. Ora che è arrivata l'intelligenza artificiale non potrà andare che peggio». Flick paragona a «una gigantesca biblioteca ▶

STORE

Un Apple Store a Nanjing, nella provincia cinese dello Jiangsu

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ECONOMIA | PADRONI DEL MONDO

LISTINO

La Borsa di New York. Le prime nove società dell'indice S&P sono tutte del comparto hi-tech

► di Babele» il patrimonio di dati «privati, sensibili, carpirsi spesso in modo subdolo. Sui quali gli interessati, cioè noi tutti, non hanno possibilità di intervento». L'Unione europea «ha proposto un regolamento per prima sull'ia, sulle conseguenze e i rischi del suo utilizzo in coerenza alla sua ricerca di equilibrio tra diritti e interessi: ma resta ai margini perché i protagonisti americani e cinesi si scontrano solo sui profitti».

C'è un altro metodo «di lotta e di governo»: sia il dipartimento di Giustizia sia le autorità antitrust europea e nazionali appioppo da anni severe multe ai Big Tech per abuso di posizione dominante, pratiche concorrenziali illegali, *killer acquisition* che non sai mai se sono fatte per togliere di mezzo un concorrente o per una crescita intrinseca (800 nell'hi-tech negli ultimi dieci anni), e così via. Ma sono provvedimenti che non «mordono». «In America c'è memoria dei tempi in cui At&t o prima ancora la Standard Oil dei Rockefeller furono costrette a dolorosi «spezzatini», ma sono processi lunghissimi e dall'esito incerto», commenta **Alberto Pera**, già segretario generale del Garante della Concorrenza e poi fondatore della divisione antitrust dello studio Gianni Origoni. «Il contesto del set-

Le sanzioni economiche si sono dimostrate del tutto inoffensive. Per rientrare dei 941 milioni di multe a Google sono stati sufficienti appena un giorno e tre ore di lavoro del 2023

tore è molto dinamico e i cosiddetti *gatekeeper*, i gruppi più potenti, già si fanno concorrenza su diversi ambiti. E poi c'è sempre il pericolo che l'intervento pregiudichi l'innovazione». L'approccio europeo di regolazione «pro-concorrenza», spiega Pera, è più efficace: «Sono state introdotte norme per regolare il settore digitale, per l'uso dei dati negli algoritmi dell'ia, per limitare il potere di mercato delle piattaforme e facilitare l'accesso ai servizi per i nuovi operatori».

Lontani sono i tempi in cui **Mario Monti**, commissario europeo alla Concorrenza, inflisse nel 2004 una multa a Microsoft di 497 milioni di euro per mancata apertura a browser concorrenti. Dopo di allora, è stato un profluvio di sanzioni su entrambi i lati dell'Oceano, ma i fatturati dei gruppi sono diventati tali da renderle marginali. Il sito svizzero *proton.me*, creato dagli scienziati del Cern, calcola in quanto tempo le Big Tech hanno guadagnato nel 2023 quel che serviva per le multe. Google (fatturato 307,4 miliardi) ha pagato 941 milioni: è stato sufficiente un giorno e tre ore per rientrare. Apple ha fatto prima: per recuperare 186,4 milioni, ha lavorato per 4 ore e 15 minuti. Peggio per Facebook: multe di 1,72 miliardi le sono costate 5 giorni e mezzo. Microsoft per recuperare 84 milioni ha lavorato 3 ore e 30. Ad Amazon il primato della brevità: 11,7 milioni di multe e in un'ora e 50 è passata la paura. Quando poi le multe arrivano da singoli Paesi si sfiora il ridicolo: Apple ha pagato 8 milioni alla Francia lavorando 11 minuti per rifarseli. Senza contare che il più delle volte le aziende non pagano proprio. Il sito elenca i tanti appelli in corso: Google sta dando battaglia per multe (fra Usa e Ue) per 8 miliardi risalenti anche al 2017. Infine i dati che spiegano tutto: ad Amazon per fatturare un miliardo bastano 16 ore, ad Apple 22 ore e 50 minuti, a Google 1 giorno, 5 ore e 35 minuti. Quanto ai ceo, non perdono mai il posto, anzi questo fatto delle multe è visto come funzionale all'aggressività del business. Quando si dice potere economico, si intende esattamente questo.

© R. PRODUZIONE RISERVATA
Foto: Bloomberg / Getty Images



DA MERCOLEDÌ IN PRIMA SERATA

Su Tv8 torna "GialappaShow" New entry Maccio Capatonda

■ Dopo il successo di critica e ascolti delle prime due edizioni, riparte *GialappaShow*, il programma della Gialappa's Band con Marco Santin e Giorgio Gherarducci, prodotto da Banijay Italia, in prima visione assoluta su TV8, dal 10 aprile, ogni mercoledì, alle ore 21.30, anche in simulcast su Sky e in streaming su NOW. Il timone del programma sarà ancora nelle mani del Mago Forest, gran cerimoniere e spalla (o vittima) della Gialappa's. Ogni settimana sarà affiancato da una co-conduttrice diversa: nella prima puntata Alessia Marcuzzi. In questa terza edizione, il cast si arricchisce di due pezzi da novanta: Maccio Capatonda, con i suoi famosi trailer e altre novità, e Max Giusti, che vestirà i panni di Aurelio De Laurentiis, e chef Alessandro Borghese.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



«Fatta fuori dalla serata dei David». Ma non è vero La sinistra s'incarta sulla Cucciari

Marcuzzi in conduzione, l'M5S contesta: «Geppi esclusa». Sangiuliano: «Tutte fantasie»

DANIELE PRIORI

La sinistra da "Isola dei famosi" sempre in cerca di martiri prova a creare un caso politico anche attorno al David di Donatello. Lo fa inventando dal nulla una polemica che chiama in causa un'artista, la comica Geppi Cucciari, già apprezzata conduttrice nelle scorse annate dell'incontro al Quirinale tra il mondo del cinema e il Capo dello Stato, messa ad arte (e senza che Geppi sinora abbia proferito parola al riguardo) contro Alessia Marcuzzi, designata per la co-conduzione dello show al fianco di Carlo Conti, serata in programma il prossimo 3 maggio agli studios di Cinecittà.

La Rai, così come il ministro della Cultura, Sangiuliano e la sottosegretaria Lucia Borgonzoni tentano di calmare le acque, smentendo ogni censura e sottolineando, da parte di Lucia Borgonzoni, il cattivo gusto nel tirare in ballo Alessia Marcuzzi. Quando peraltro - vale la pena precisare ulteriormente - l'appuntamento istituzionale presso la presidenza della Repubblica che nelle ultime edizioni vide Geppi come mattatrice, sarà condotto in realtà da un'altra comica, la palermitana Teresa Mannino, vista quest'anno in una delle serate del Festival di Sanremo.

Ad alzare l'inutile e confuso polvero-

ne, all'indomani dall'annuncio delle nomine all'Oscar del cinema italiano, è stata nello specifico un'accoppiata di senatori M5S: il capogruppo in Commissione Cultura di Palazzo Madama, Luca Pirondini e la senatrice Dolores Bevilacqua, membro della Commissione di Vigilanza della Rai che come fonte della loro indignazione citano un articolo di retroscena secondo il quale l'ingaggio di Geppi Cucciari sarebbe stato bloccato su indicazione politica. «Ci auguriamo davvero che non sia così, ma non vor-



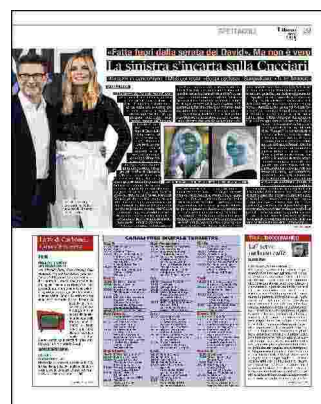
La conduttrice Alessia Marcuzzi (a sinistra) e la comica Geppi Cucciari

remmo che ci sia stato qualcuno che abbia voluto scientemente farla fuori, magari memore della sua performance al Premio Strega, quando la conduttrice ridicolizzò Sangiuliano che sedeva in giuria. Sarebbe opportuno che Rai organizzazione dell'evento facessero chiarezza, per non prestare il fianco a chi paventa un caso politico con tanto di censura dall'alto».

La risposta della Rai non tarda ad arrivare: «In merito ai rumours su una presunta censura nei confronti di Geppi Cucciari come co-conduttrice dei David di Donatello, Direzione In-

trattenimento Prime Time smentisce tali illazioni e informa che non c'è mai stato alcun contatto da parte della Rai con l'artista relativamente a proposte di co-conduzione del suddetto evento». Risposte alle allusioni politiche sulla scelta dei conduttori per la kermesse arrivano con rapidità e durezza anche da via del Collegio Romano. Con il ministro Sangiuliano, chiamato direttamente in causa, che minaccia anche azioni legali. «Diffido chiunque dall'affermare che io abbia agito contro la presenza di Geppi Cucciari al David di Donatello» dice l'esponente del Governo, bollando come "fantasie" le indiscrezioni di stampa che legano a una sua volontà il mancato accordo con la Cucciari. «Sono pronto a querelare chiunque racconti queste fantasie. Da liberale conservatore, mi oppongo a qualsiasi forma di censura. Giudico Geppi Cucciari bravissima nel suo lavoro e le auguro di avere grandi successi e di raggiungere tutti i traguardi a cui aspira». Fornisce ulteriori precisazioni la sottosegretaria con delega al Cinema, Lucia Borgonzoni: «A metà gennaio Rai e Fondazione Accademia del Cinema Italiano avevano già individuato il nome di Alessia Marcuzzi come co-conduttrice della cerimonia di conferimento dei David di Donatello 2024 insieme a Carlo Conti. Trovo di cattivo gusto che, per fare polemica politica, si tiri in ballo il nome di una professionista di comprovata esperienza come lei». Una polemica da nulla, insomma, che si potrebbe spegnere con una sonora risata pronta a seppellire gli strali, perché no, magari con un duetto comico sardo-siciliano in cui la Cucciari e la Mannino dicano la loro sull'ennesima scenetta da teatrino del fronte sinistro della politica italiana.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Il successo di Piracy Shield «Bloccati in 60 giorni più di diecimila siti illegali»

L'ad della Lega De Siervo fa il bilancio della lotta alla pirateria

Calcio e tv

di **Monica Colombo**

«Nessun pirata può dormire sonni tranquilli». Luigi De Siervo, amministratore delegato della Lega di A e in prima linea da anni per combattere la diffusione del pezzotto, a due mesi dall'entrata in vigore della piattaforma Piracy Shield (alla quale ha aderito anche Mediaset), rivendica la bontà dei risultati ottenuti.

La trasmissione delle partite su siti illegali non solo ha rappresentato una forma di concorrenza sleale ai broadcaster che detengono i diritti televisivi delle partite (Sky e

Dazn) ma ha procurato alle stesse società di calcio un danno ingente. «Parliamo di 300 milioni di euro l'anno» sottolinea De Siervo. Ecco perché quando l'1 febbraio, con la collaborazione dell'Agcom, è diventata attiva la piattaforma funzionale al tempestivo contrasto delle azioni di pirateria online, in via Rosellini hanno tirato un sospiro di sollievo. «In soli sessanta giorni sono già stati bloccati più di diecimila siti illegali. Il sistema funziona: frequentiamo le chat di Telegram dove i pirati si scambiano informazioni e sappiamo che c'è fermento dopo l'avvento della piattaforma».

In via Rosellini sono perciò convinti che gli attacchi arrivati negli ultimi giorni a Piracy Shield siano strumentali, mossi cioè da chi ha un interesse a osteggiarla. «Non è vero che è stato clonato il codice sorgente della piattaforma» è la prima precisazione dell'ad della Lega. «Gli hacker hanno bucato solo il primo livello di protezione del sito dell'Agcom. La sicurezza della piattaforma non è affatto compromessa». Tanto che da

Paesi esteri è giunta la richiesta di poter acquistare la piattaforma, che combatte la pirateria online e i crimini informatici.

In Rete e sui social le proteste contro Piracy Shield aumentano. Come mai? Nata con l'intento di bloccare nel giro di 30 minuti dalla segnalazione le trasmissioni illecite delle partite, ha oscurato anche siti legali. Il suo funzionamento è semplice: chi detiene i diritti tv del campionato denuncia attraverso la piattaforma lo streaming abusivo, carica gli indirizzi Ip e da quel momento le autorità hanno appunto 30 minuti per bloccare i siti. «Solamente in due casi è avvenuto che per pochi minuti venissero abbattuti indirizzi Ip legali dietro cui si nascondono siti che non lo sono, ma le segnalazioni inviate, essendo corredate da prove, sono state tutte corrette» è la spiegazione di De Siervo. «I pirati infatti nel tentativo di aggirare la piattaforma aggregano contenuti leciti e illeciti».

Così gli avvocati della Lega sono al lavoro per presentare un ricorso d'urgenza contro

Cloudflare, una rete di server dietro la quale si nascondono contemporaneamente siti leciti ed illeciti rendendo così impossibile il blocco dei siti pirata. «La piattaforma è in continua evoluzione — continua De Siervo — così da permettere ai detentori dei diritti tv di individuare i siti che sono univocamente dediti alla pirateria. I siti oscurati hanno comunque la possibilità di fare reclamo all'Agcom al fine di essere sbloccati laddove non prosegua l'illecito».

La lotta al pezzotto non si ferma, anzi è pronta ad allargarsi coinvolgendo i giganti del web. «Anche Google e i motori di ricerca hanno il dovere di delistare gli indirizzi illeciti e non ripubblicare le App pirata» prosegue De Siervo. Ma il vero deterrente è la rivelazione dei nomi degli utenti del pezzotto. «È il nostro obiettivo. Grazie a un protocollo di intesa fra la Guardia di Finanza, l'Agcom e la Procura di Roma ci arriveremo. Chi guarda e ha guardato le partite in maniera illecita verrà individuato e sanzionato». Questo sarà il prossimo livello nella battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pezzotto

«Il nostro obiettivo è poter sanzionare gli utenti del pezzotto. Ci arriveremo»



Serie A
31ª giornata
 oggi 20.45
 SALERNITANA
 SASSUOLO (Dazn)

domani ore 15
 MILAN
 LECCE (Dazn)

ore 18
 ROMA
 LAZIO (Dazn)

ore 20.45
 EMPOLI
 TORINO
 (Dazn, Sky)

domenica 12.30
 FROSINONE
 BOLOGNA
 (Dazn, Sky)

ore 15
 MONZA
 NAPOLI (Dazn)

ore 18
 CAGLIARI
 ATALANTA (Dazn)

VERONA
 GENOA (Dazn)

ore 20.45
 JUVENTUS
 FIORENTINA
 (Dazn)

lunedì 20.45
 UDINESE
 INTER
 (Dazn, Sky)

Classifica

INTER	79
MILAN	65
JUVENTUS	59
BOLOGNA	57
ROMA	52
ATALANTA*	50
LAZIO	46
NAPOLI	45
TORINO	44
FIORENTINA*	43
MONZA	42
GENOA	35
LECCE	29
UDINESE	28
VERONA	27
CAGLIARI	27
FROSINONE	25
EMPOLI	25
SASSUOLO	24
SALERNITANA	14

* una in meno

Serie B
 Anticipo 32ª
 ore 20.30
 BARI
 CREMONESE



Manager



● Luigi De Siervo, 55 anni, è amministratore delegato della Lega di serie A dal dicembre 2018



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

«Vanina», una buona fiction dopo tante storie da fotoromanzo



Mediaset ha riscoperto la fiction, quella che pareva essersi persa a scapito delle soap opera, delle telenovelas, della serialità turca. *Vanina*, la nuova serie di Canale 5, è tratta dai romanzi di Cristina Cassar Scalia, l'adattamento è stato curato da Leonardo Marini, la regia è di Davide Marengo. Dopo aver trovato il colpevole dell'omicidio del re del gelato, al centro della prima puntata, il vicequestore Vanina Guarrasi (Giusy Buscemi) ha affrontato nuove indagini.

Si tratta dell'omicidio di Maria Cutò, una prostituta uccisa cinquant'anni fa. *Vanina* è parente stretta, tanto per fare un esempio, di *Lolita Lobosco*, dove il poliziesco s'intreccia con vicende familiari, dove l'indagine sconfinava con il corteggiamento, dove l'impronta della casa produttrice Palomar è ben visibile (da *Montalbano*, a *I delitti del BarLume*, a *Studio Battaglia*): l'impianto investigativo è alleggerito da altri generi, il racconto inquietante cerca sempre rifugio nel «risvolto umano».

Mediaset ha riscoperto la fiction. Negli anni Novanta,

Berlusconi era all'avanguardia nella proposta seriale con la Taodue di Pietro Valsecchi: *Distretto di polizia*, *Ris*, *Squadra antimafia*, *Squadra mobile*, *Ultimo*, *Uno bianca*, ecc. Era in atto il grande sforzo di fare entrare nel racconto d'indagine la realtà sociale italiana in modo credibile, traendo spunto dalla migliore serialità americana ma non rinunciando mai alla dimensione più interiore dei personaggi. Poi c'è stata la sbandata nei confronti del «fotoromanzo» firmato dal duo Alberto Tarallo e Teodosio Losito, grazie anche alle indimenticabili interpretazioni di Gabriel Garko e Manuela Arcuri.

Con produzioni come *L'onore e il rispetto*, *Il peccato e la vergogna*, *Sangue caldo*, *Furore*, la proposta finzionale si è rifugiata in una poetica sentimentaloida, dove la scrittura ha messo al bando ogni sfumatura, ogni mezza tinta, ogni zona d'ombra. E anche con ascolti modesti.

Infine, abbiamo assistito alla scoperta delle serie turche (*Terra amara* su tutte) secondo la grande scuola del feuilleton: melodramma, amori, intrighi, tradimenti. Speriamo ora che *Vanina* non resti un'operazione accidentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giusy Buscemi

L'attrice interpreta il vicequestore Vanina Guarrasi nella nuova serie di Canale 5, tratta dai romanzi di Cassar Scalia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LA MARCUZZI AL SUO POSTO

La Rai sui David: «Nessun caso Geppi Cucciari»



■ «Fantasie». Così il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, interpellato dall'Adnkronos, bolla le indiscrezioni di stampa che legano la mancata presenza di Geppi Cucciari come coconduttrice dei David di Donatello al fianco di Carlo Conti ad un suo intervento sulla Rai. «Diffido chiunque - ha detto Sangiuliano - dall'affermare una cosa del genere. E sono pronto a querelare chiunque racconti queste fantasie. Da liberale conservatore, mi oppongo a qualsiasi forma di censura. Giudico Geppi Cucciari bravissima nel suo lavoro e le auguro di avere grandi successi e di raggiungere tutti i traguardi a cui aspira», conclude il ministro che l'anno scorso venne coinvolto in una polemica con l'attrice durante la serata finale del Premio Strega. In una nota, la Rai conferma che non c'è «mai stato alcun contatto da parte della Rai con l'artista per la coconduzione del suddetto evento».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Road House' and Shogun' Hold Strong in Netflix-Dominated Streaming Top 10

Modern streaming viewership frequently feels like an exercise in churn. With a constant barrage of premieres every week, audiences never run out of new programming choices, which is reflected in the constant movement on the weekly top streaming programs chart. It's rare for a streaming title to be the most-watched program in back-to-back weeks and even rarer for a non-Netflix title to achieve that feat. But for the Samba TV Weekly Wrap Report for the week of March 25 to 31, we're seeing remarkable stability, including a back-to-back chart-topper from Amazon Prime Video and a Hulu / FX hit with staying power



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Jamie Wyeth And The Unflinching Eye': Glenn Holsten Documentary Gets New York Release Date

By [Valerie Complex](#)

April 4, 2024 12:16pm



'Jamie Wyeth and The Unflinching Eye'
Juno Films

EXCLUSIVE: Juno Films will release Glenn Holsten's documentary *Jamie Wyeth and The Unflinching Eye* at the Quad Cinema on April 26 followed by additional cities, including the Bay Area and Los Angeles. Mr. Wyeth will host a Q&A the evening of April 27th, along with the director, the acclaimed writer Lea Carpenter. The film will be released on digital platforms in August.

As the heir to a three-generation dynasty in American art, Jamie Wyeth struggles to find his own voice during the colorful turmoil of pop culture and politics from the 1960s to the present. This first feature-length documentary of the artist follows his journey capturing iconic figures like John F. Kennedy, Andy Warhol, Arnold Schwarzenegger and Rudolf Nureyev, as well as his unique, sometimes unsettling, views of domestic life, the islands of Maine and his own personal ghosts. The film's release coincides with a multi-city exhibition of Mr. Wyeth's work. Holsten's prior film on the patriarch Andrew Wyeth premiered on PBS's American Masters.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Stephen Colbert Fights Tears In Moving Memorial Tribute To Executive Assistant Amy Cole



2 DraftHouse Films Acquires 'Caligula: The Ultimate Cut' For North American Release This Summer



3 Anna Paquin Battles Through Mobility Issues For 'A Bit Of Light' Red Carpet



4 Legendary, 'Dune' Helmer Denis Villeneuve Re-Team On 'Nuclear War: A Scenario'



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Related Stories



...e Audience Award
...frican Giants' Acquired
...films



...ms Acquires Georden
...Queer Fantasy 'Playland'



The deal was negotiated between the film's producer Chayne Gregg and Vondah Elizabeth Sheldon, CEO of Juno Films. "Jamie Wyeth and *The Unflinching Eye* is that rare documentary portrait that takes a living subject and explores the complexity of an artist at work," says Elizabeth Sheldon. "Fans of Jamie Wyeth will flock to the film and those who are not as well acquainted with his oeuvre will be compelled to seek out his work."

"We are delighted that Juno Films has acquired our documentary," says Holsten. "We look forward to working with Vondah Elizabeth to bring the film to audiences, who will discover Jamie's work on a deeper level."

Juno Films is a boutique film distributor that specializes in all rights releases. Some of the company's recent releases include Lasse Hallstrom's *Hilma* and the Gaelic comedy *Roise & Frank*. Other critically-acclaimed releases include *The Most Beautiful Boy In The World* and *What She Said: The Art of Pauline Kael*.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [GLEN HOLSTEN](#) [JAMIE WYETH AND THE UNFLINCHING EYE](#)
[JUNO FILMS](#)

Comments

ADVERTISEMENT

5 'The Good Doctor' Stars Break Silence After Surprising Death In ABC Show's Final Season



6 Joe Biden Tells Benjamin Netanyahu An Immediate Ceasefire Is Needed In Gaza To Stabilize Humanitarian Crisis



7 Hulu Nabs Mindy Kaling Ensemble Comedy 'Murray Hill' With Major Commitment



8 'The Fantastic Four': Julia Garner Joins Marvel Studios Movie As A Shalla-Bal Version Of Silver Surfer



9 Tom Holland's Romeo Finds His Juliet In Brit Newcomer Francesca Amewudah-Rivers



10 'Tyler Perry's Beauty in Black': Netflix Reveals Cast For New Series Under Creator's First Look Deal



ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Mai' Crosses \$2M In North America & Europe, Sets New Box Office Record For A Vietnamese Film



By [Nancy Tartaglione](#)

April 4, 2024 7:15am



'Mai'
3388 Films

UPDATE, EXCLUSIVE: Hit Vietnamese romance drama *Mai* has notched yet another new milestone, reaching \$2M in North America and Europe box office in just two weeks. That makes it the highest grossing Vietnam-produced film of all time on the two continents. Heading into its third weekend of international release, *Mai* now has a global box office of \$23M.

The **Tran Thanh**-directed film was a smash in Vietnam with \$21M. In North America, it has grossed \$1.66M and in Europe \$341K.

Prior to *Mai*, Tran Thanh's first film, *Bố Già (Dad, I'm Sorry)*, also distributed by **3388 Films**, was the North American record holder for a Vietnam-produced film with \$1.3M after an eight-week run in 2021. *Mai* has quickly overtaken it.

ADVERTISEMENT

Related Stories

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Drafthouse Films Acquires 'Caligula: The Ultimate Cut' For North American Release This Summer



2 Jonathan Majors Denied Bid To Have Assault & Harassment Conviction Overturned; Actor To Be Sentenced Next Week



3 'The Fantastic Four': Julia Garner Joins Marvel Studios Movie As A Shalla-Bal Version Of Silver Surfer



4 Anna Paquin Battles Through Mobility Issues For 'A Bit Of Light' Red Carpet



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



'Fairyland' Charmed With
Star Debut Ever For A
in Germany



'Dune 2' Rises To
'Tenheimer' Opens In
International Box Office

Thien A. Pham of 3388 Films tells Deadline, “\$2M for *Mai* at the **international box office** is an absolute game-changer and we are thrilled. Three years ago, \$1M at the U.S. box office was unheard of and until 2024, \$2M in North America and Europe was almost unimaginable. Our mission has always been to expand markets and attract new audiences to international and independent titles. *Mai's* international box office success shows 3388 Films was able to certainly reach both the diaspora and general audience. This fuels our energy to continue to support Southeast Asian films tap into their growth potential and break long-standing market ceilings.”

PREVIOUS EXCLUSIVE, March 26: After smashing records in Vietnam, Tran Thanh’s hit romance drama *Mai* has now set a new milestone for an opening weekend at the international box office, becoming the first Vietnamese title to score a \$1M debut outside the home market.

Beginning March 22, specialty distributor 3388 Films released the Phuong Anh Dao/Tuan Tran-starrer in nearly 200 theaters in nine countries throughout North America and Europe – marking the widest same-day theatrical release ever for a Vietnam film across the two continents.

From 154 theaters in North America, *Mai* grossed \$917K, and added another \$133K from 40 sites in the UK, France, Germany, Norway, Czech Republic, Slovakia and Poland. This takes the global gross to over \$22M. In Vietnam, it is the highest grossing film of all time.

This is the third film from Tran Thanh whose *Dad, I'm Sorry* was also released by 3388, finaling at \$1.3M in the U.S. in 2021 to become the top Vietnamese produced movie ever there. It’s expected that *Mai* will unseat that film in short order. At launch, it has already surpassed the previous two opening record holders combined (*Dad, I'm Sorry* bowed to \$320.5K in 2021, and *The House of No Man* opened with \$440.7K in 2023.)

ADVERTISEMENT

Thien A. Pham, founder of 3388 Films, tells Deadline, “3388 Films is laser-focused on building and laying foundational tracks in new markets to help international films move at faster speeds towards their intended audiences, and enabling these films to punch above their weight. What this \$1M opening for *Mai* represents is not just box office success outside its local box office. Bigger than that, what this historic achievement represents is hope and optimism that there are distribution opportunities, uncovered theatrical market potential, for international films. We believe the foundational tracks 3388 Films is laying will benefit not just Vietnam films, but also films from other Southeast Asian countries, such as Indonesia, Philippines, Thailand, and Malaysia.”

5 'The Good Doctor' Stars Break Silence After Surprising Death In ABC Show's Final Season



6 Bob Iger On Succession, Nelson Peltz, Elon Musk & "Woke" Content Day After Disney Wins Proxy Battle



7 'Chicago Fire' Adds Michael Bradway To Season 12



8 'SNL' Cast React To Viral TikToker Who Claims Show Has "Never Hired A Hot Woman"



9 Tom Holland's Romeo Finds His Juliet In Brit Newcomer Francesca Amewudah-Rivers



10 "Kristine" Wiig Finds Out You Can't Go Home Again In New 'SNL' Promo



ADVERTISEMENT



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Mai delves into the psychology of its eponymous protagonist played by Phuong Anh Dao. Restlessly haunted by the past, she is greeted by a new dawn when she reluctantly befriends the neighborhood ladies' man. But when her yesterday catches up to her today, what will become of her tomorrow?

Also starring are Tran Thanh, *Beef's* Hong Dao, Uyen An, Ngoc Giau, Viet Anh and Quoc Khanh.

The film is produced by Nguyen Huu Tuong Vi (CJ HK Entertainment) and Thao Nguyen.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [3388 FILMS](#) [INTERNATIONAL BOX OFFICE](#) [MAI](#) [TRAN THANH](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Email

Website

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



GOT A TIP?

Hollywood
REPORTER

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME LIFESTYLE **LIFESTYLE NEWS**

Cailee Spaeny Remembers Staring at the Back of Taylor Swift's Head at Golden Globes: "I Couldn't Believe This Was My Life"

The actress met the singer-songwriter at the awards show, where she was nominated for her role in 'Priscilla.'

BY **CHRISTY PIÑA**

APRIL 4, 2024 1:18PM



Cailee Spaeny and Taylor Swift AMY SUSSMAN/GETTY IMAGES; AMY SUSSMAN/GETTY IMAGES

[Cailee Spaeny](#) recalls staring at the back of [Taylor Swift](#)'s head at the [Golden Globes](#) 2024, starstruck that the singer-songwriter was right in front of her.

During an appearance on *Jimmy Kimmel Live!* to promote her upcoming film, *Civil War*, the *Priscilla* star explained she was on cloud nine at the awards show, where she was nominated for her role in the [Sofia Coppola-directed biopic](#).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



“I heard that I was sitting at the *Poor Things* table, and I was like, ‘Oh my God, that’s a winner’s table.’ It’s a very big deal, so I sort of wandered in, and I was trying to find my name tag, and I saw Emma Stone,” she told the late night host. “I’m like alright, OK. So, someone had moved my name tag, but it was totally fine. Then, Taylor Swift ended up sitting at that table, so the jury’s still out. I feel like maybe my name card got moved for Taylor.”

ADVERTISEMENT

Related Stories



Kelce on Kelce Jam and What He Learned
Taylor Swift About Live Events: "Enjoy the



Awards: Taylor Swift, Timothée Chalamet,
and The Hollywood Reporter Among

The actress went on to explain that she was sitting with her friend, Ruby, who she took as her plus-one, and doesn’t know who won awards that night because she was so distracted by the fact that Swift was sitting near her.

“I was just staring at the back of her head the whole night,” Spaeny told Jimmy Kimmel. “I couldn’t believe this was my life. She’s so sparkly, and she’s so nice. She stood up for every winner. My friend’s like, ‘Nope, you’re not leaving here tonight without meeting Taylor.’”

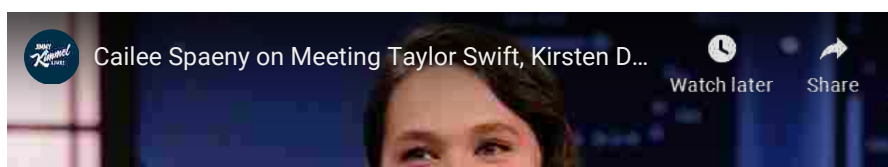
Her friend spent the rest of the night, going around asking people how Spaeny could meet Swift, and it worked. At the end of the night, the Grammy-winning artist stood up and approached the actress and praised her work.

“She said, ‘Oh my God I loved you in the movie,’” Spaeny recounted. “It was so surreal, and then she also had remembered me in *Mare of Easttown*, which is crazy because I only worked like a week on that show and half of that week I played a dead body.”

The *Civil War* actress continued, “She’s such a pro when you’re talking to her. You’re like, ‘Oh, I get it.’ Before I even got to it, she was like, ‘Can I take a photo with you for our memories?’ And then my friend — God bless her — she was like, ‘I’m in *Mare of Easttown*, too.’”

Instead of singing Swift’s praises for her albums or her massive Eras Tour, Spaeny froze and complimented her hair, telling her it was so pretty and had such a nice color, she revealed.

ADVERTISEMENT



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



The actress also shared what it was like working with Kirsten Dunst on the upcoming Alex Garland film that follows an American civil war in the near future. She explained she had grown up watching Dunst’s “rare” career and noted the Oscar nominee was “inspiring” to her.

Shortly after *Civil War* wrapped, Spaeny heard that there was an opportunity to portray Priscilla Presley in the Coppola biopic, and she auditioned for it. “She ended up putting in a good word for me and basically got me that role,” the actress said of Dunst, adding that *The Power of the Dog* star cried when she landed the part in *Priscilla*.

Civil War hits theaters April 12. [THR](#)

READ MORE ABOUT:

[CAILEE SPAENY](#) [GOLDEN GLOBE](#) [TAYLOR SWIFT](#)

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



WATCHES
Bob’s Watches Showcases Pre-owned Rolexes at Fred Segal Boutiques



WOMEN'S BASKETBALL
2024 Women’s Final Four Livestream: Where to Watch NCAA March Madness Games Online for Free



SHOPPING
This Sustainable Quiet Luxury Fashion Label Now Has the Official Backing of Angelina Jolie



SKINCARE
Gwyneth Paltrow’s Plastic Surgeon Friend Dr. Julius Few Debuts Santa Monica Outpost and New Skin-Care Line (Exclusive)



MUSIC
The Best Music Festivals of 2024, From Coachella and Bonnaroo to Newport Folk Fest and More



SCARLETT JOHANSSON
Jonathan Glazer, Scarlett Johansson Reunite for Prada Ad

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- HOME
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>

2024 MEDIA PRODUCTION & TECHNOLOGY SHOW

An Unrivalled Programme of FREE Content

15-16 May 2024 | Olympia London



Source: Warner Bros. Pictures



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



On the eve of this year's CinemaCon (April 8-11), *Screen International* previews what many feel will be an uneven year for North American cinemas.

"Hang tight and get to 2025," seems to be the mantra in Hollywood as the industry prepares for the CinemaCon trip to Las Vegas (April 8-11) after an underwhelming start to the year at the North American box office. Ongoing fallout from last year's dual Hollywood strikes has resulted in an uneven release calendar bearing the scars of delayed production and postponed releases. What also adds to a sense of caution are lingering concerns about older audiences not returning to theatres, compounded by a cost-of-living crisis.

After a largely barren first two months, with the exception of Paramount's *Bob Marley: One Love* and ongoing holdover business from Warner Bros' December 2023 release *Wonka* (pushing the latter past \$200m), March showed glimmers of hope at the North American box office.

Dune: Part Two — itself postponed from last November in order that stars Zendaya and Timothée Chalamet would be free to promote the film after the SAG-AFTRA work stoppage — delivered a stirring \$82.5m opening weekend for Warner Bros/Legendary Entertainment and at time of writing stood at more than \$233m by March 24. Complementing that was a \$57.9m launch for Universal/DreamWorks Animation's *Kung Fu Panda 4*, which marked the second-highest debut in the franchise since the 2008 original's \$60.2m. The total for *Kung Fu Panda 4* at press time was \$133m.

NORTH AMERICA BOX OFFICE TOP 10 (JANUARY 1-MARCH 17 2024)				
	Title (country of origin)	Distributor	Release date	2024 box office
1	Dune: Part Two (US)	Warner Bros	Mar 1	\$233.4m
2	Kung Fu Panda 4 (US)	Universal	Mar 8	\$132.9m
3	Bob Marley: One Love (US)	Paramount	Feb 14	\$95.3m
4	Wonka (UK-US-Can)	Warner Bros	Dec 15, 2023	\$85.2m
5	Migration (US)	Universal	Dec 22, 2023	\$72.8m
6	Mean Girls (US)	Paramount	Jan 12	\$72.4m
7	The Beekeeper (US-UK)	Amazon MGM	Jan 12	\$66.2m
8	Anyone But You (US-Australia)	Sony	Dec 22, 2023	\$63.4m
9	Aquaman And The Lost Kingdom (US-UK-Can-Australia-Ice)	Warner Bros	Dec 22, 2023	\$48.0m
10	Argylle (UK-US)	Universal	Feb 2	\$45.2m

SOURCE: COMSCORE

Sony's *Ghostbusters: Frozen Empire* opened on March 22 with \$45.0m in North America, pushing the 40-year franchise past \$1bn globally, and Warner Bros/Legendary's *Godzilla X Kong: The New Empire* followed in cinemas a week later.

April brings Guy Ritchie's *The Ministry Of Ungentlemanly Warfare* through Lionsgate, Amazon MGM Studios' strike-delayed, R-rated sports romance *Challengers* starring Zendaya, and Alex Garland's apocalyptic thriller *Civil War* at A24, among others.

By the time summer arrives on May 3 with Universal's seasonal opener *The Fall Guy*, starring Ryan Gosling and Emily Blunt, all eyes will be on how this year is faring against the comparable period of 2023. As of March 24, North American box office trailed 2023 by 8.7%, propped up somewhat by *Dune: Part Two* but in general suffering from comparisons to a big first quarter in 2023 buoyed by a long tail on December 2022 release *Avatar: The Way Of Water*.

Supply is still lacking. After Hollywood and the global industry seemed to be getting back on their feet following the pandemic, the Writers Guild of America and SAG-AFTRA went on strike last summer, effectively halting studio production for six months.

The spectre of industrial action has not gone away entirely. After the writers, actors and directors eventually agreed on new contracts, the below-the-line unions are starting their negotiations with studios and streamers; IATSE's contract expires on July 31. Barring another strike, the goal is to slowly and surely build back the Hollywood pipeline to where it was pre-Covid. There were 95 wide releases in more than 2,000 locations in 2023 and Comscore Box Office Essentials estimates there will be 105 this year.

Drawing audiences

The Oscars success of Christopher Nolan's 2023 box-office smash *Oppenheimer* at Universal and a host of other titles backed by theatrical distributors were a huge source of pride to studio executives. They firmly believe that compelling films backed by strong marketing campaigns will continue to draw audiences.

Last year registered \$9.05bn in North American ticket sales (against a long-term decline in admissions, partially disguised by rising ticket prices) and the consensus among Hollywood sources who spoke to *Screen International* is that this year could finish anywhere between \$8bn and \$8.5bn, which would close between 6% and 11.5% down on 2023.

"The lack of product in the first couple of months of the year has depressed the box office," says Jim Orr, president of domestic theatrical distribution at Universal, who nonetheless notes "we are definitely starting to see some momentum" after *Dune: Part Two* and *Kung Fu Panda 4*. "There are big titles throughout the rest of the quarter and throughout the rest of the year that make us optimistic."



SOURCE: SCREEN FILE
JIM ORR

Universal is on a tear after overtaking Disney in the 2023 studio share rankings and garnering seven Oscars for *Oppenheimer*. Highlights from its upcoming pipeline are David Leitch's stuntman action comedy *The Fall Guy*, *Despicable Me 4* on July 3, *Twisters* (July 19 — Warner Bros holds international rights) starring fast-rising idol Glen Powell, whose 2023 Sony romantic comedy *Anyone But You* with Sydney Sweeney has earned the bulk of its \$88m North America gross this year, and Jon M Chu's adaptation of stage smash *Wicked* with Cynthia Erivo and Ariana Grande. The latter arrives in November and Orr predicts "will have people talking about it for months afterwards".

The value of offering something for everyone is top of mind these days. "That's incredibly important for moviegoing health overall," Orr says. "We've managed to do that through our relationships with our partners including Christopher Nolan, which allows us to bring in a very broad audience."

STUDIO MARKET SHARES, 2022-2023 COMBINED	
Disney	23.6%
Universal	21.6%
Warner Bros	14.3%
Paramount	12.9%
Sony	11.4%
Lionsgate	4.0%
All others	12.2%

SOURCE: COMSCORE

Oppenheimer's \$329m North American box office and its \$960m worldwide total compares well to the respective \$636m and \$1.45bn grosses achieved by Warner Bros' *Barbie*, and shows, distribution executives argue, that audiences will expand to accommodate great stories.

"The audience is out there when we deliver top-quality entertainment," agrees Jeff Goldstein, Warner Bros president of domestic distribution, who touted *Barbie* at CinemaCon last year alongside international

distribution president Andrew Cripps, both decked out in pink suits. "It showed that a far broader audience than even we imagined turned up. The same with *Oppenheimer*."

The Warner Bros executive is "feeling very optimistic" about the year ahead. He expects *Dune: Part Two* to get to \$600m worldwide and *Wonka* \$650m. Coming up on the Warner Bros slate are George Miller's *Furiosa: A Mad Max Saga* on May 24, and *Beetlejuice Beetlejuice* starring Michael Keaton and Catherine O'Hara from the 1988 original on September 6. October 4 brings *Joker: Folie À Deux*, the sequel to 2019's billion-dollar global hit that sees Oscar-winner Joaquin Phoenix reprise his titular role opposite Lady Gaga as Harley Quinn.

The pipeline also includes the bifurcated Kevin Costner western *Horizon: An American Saga*, whose two chapters open on June 28 and August 16. "It's a gamble and we hope it pays off," says Goldstein. "We have a great movie which will play across the country and to Kevin's fans and the *Yellowstone* audience, who have been used to tuning in for successive instalments of that show and kept coming back for more."

Plex landscape

The health of the exhibitor chains, of course, is critical to the success of the broader theatrical business, and the commonly held view among Hollywood executives is the larger circuits need to divest themselves of screens in a saturated market in order to operate efficiently.

Cineworld — which owns Regal, the second-largest circuit in the US — has emerged from bankruptcy and reorganisation with less debt and is now led by former Cinopolis president Eduardo Acuna. He has invested in the multi-sensory 4DX technology of South Korea's CJ CGV chain and has **spoken confidently about the future**.



SOURCE: VUE CINEMAS

'TAYLOR SWIFT: ERAS TOUR'

Speculation continues to surround the fate of the world's largest chain AMC Theatres, which remains saddled with debt as it tries to recover from prolonged closures during the pandemic, as do all circuits. Yet the company, led by CEO Adam Aron, just reported strong financials in its fourth quarter and full-year earnings in February. He attributed "literally all" of the fourth-quarter revenue gain to the releases of *Taylor Swift: The Eras Tour* and *Renaissance: A Film By Beyoncé*.

The exclusive concert film releases were a success — *The Eras Tour* earned an eye-watering \$180m in North America and more than a quarter of a billion dollars worldwide, and in mid-March became the most popular music film ever on Disney+ with more than 4.6 million views (16.2 million hours viewed divided by the 3.5 hours runtime) in its first three days.

AMC is not stopping there. The circuit and Blumhouse screened recent horror hits from Jason Blum's genre powerhouse at more than 100 locations over Easter weekend; and Aron is partnering with NBC to broadcast select live Summer Olympics coverage from Paris in 160 sites from July 27 to August 11.

Neon, the nimble distributor/producer behind Justine Triet's Oscar-winner *Anatomy Of A Fall*, has just partnered with Ken Kao's Waypoint Entertainment, one of the companies behind Yorgos Lanthimos's *The Favourite*, on a slate of \$10m-plus larger

titles which they say “often get overlooked by studios and streamers”.

The hope is that initiatives like these will at least complement studio offerings, perhaps filling some of the gap left by the aforementioned streamers, whose theatrical distribution strategies are varied and inchoate.

It remains to be seen what the strategy is at Amazon MGM Studios, under head of film and former Warner Bros executive Courtenay Valenti, after the company pledged in late 2022 to spend \$1bn a year on 12-15 theatrical releases.

Eyes are also on where Apple Original Films goes beyond the upcoming films it has announced. The company was understood to be investing roughly the same annual amount in theatrical as Amazon, only to deliver a sub-\$50m box office misfire with Matthew Vaughn’s spy thriller *Argylle* (with theatrical partner Universal), an underwhelming \$68m box office for Martin Scorsese’s *Killers Of The Flower Moon* (with Paramount), and \$62m for Ridley Scott’s *Napoleon* via Sony. Overseas numbers are higher for all three titles, and the combined global gross is \$473m.

Meanwhile Netflix executives have made it clear they have little interest in supporting their films with substantial theatrical releases, preferring to bring new titles directly to their subscribers.

Diverse slates

The onus remains more than ever on the core theatrical players to lure audiences with a steady stream of appealing features. As Comscore senior media analyst Paul Dergarabedian puts it, the strikes created an uneven calendar with little by way of big hits. “This is a momentum business,” he says. “You’ve got to keep people in the theatre exposed to in-theatre marketing and trailers, which ensures they keep going to the movies.”

“The challenge that we all have is getting audiences out to see your content and making it a great theatrical experience,” notes Kevin Grayson, Lionsgate president of domestic distribution, motion picture group. “There are companies that focus their attention on tentpoles and that’s fantastic and good for the business. But what we offer is a wide array of content in the horror, faith-based, genre and tentpole business.”



SOURCE: SCREEN FILE
KEVIN GRAYSON

Lionsgate is coming off the back of 2023 hits *John Wick: Chapter 4*, which earned \$187m in North America and \$440m globally, and *The Hunger Games: The Ballad Of Songbirds & Snakes* on \$166m domestic and \$337m worldwide.

The studio prides itself on the range of its films. It will open Guy Ritchie’s *The Ministry Of Gentlemanly Warfare* and faith-based drama *Unsung Hero* from its relationship



with Kingdom Story Company — both in April. It has been a distributor of faith-based films for some time, and few doubt what the genre can do after Angel Studios' *Sound Of Freedom* broke out last summer, grossing \$184m in North America.

Lionsgate opens *Saw XI* on September 27 after the 10th episode earned a solid \$54m in North America, and Kingdom Story Company's *The Best Christmas Pageant Ever* starring Judy Greer on November 15. The pipeline includes *The Crow* reboot starring Bill Skarsgard and FKA Twigs on June 7, and Eli Roth's video-game adaptation *Borderlands* on August 9.

Among the year's other anticipated releases are *Kingdom Of The Planet Of The Apes* (May 10), *Inside Out 2* (June 14), *Deadpool & Wolverine* (July 26) and *Mufasa: The Lion King* (December 20) from a Disney fold overseen by CEO Bob Iger, who has mandated a focus on fewer, higher quality films after a relatively disappointing 2023.

Paramount releases *Gladiator 2* and *Sonic The Hedgehog 3* on November 22 and December 20 respectively. Sony, meanwhile, has *Bad Boys 4* on June 7, *Kraven The Hunter* on August 30, *Venom: The Last Dance* on October 25, *Karate Kid* on December 13, and two films with Apple — an untitled Scarlett Johansson/Channing Tatum film on July 12, and *Wolfs* with George Clooney and Brad Pitt on September 20.

On balance, executives acknowledge there are some attractive propositions at the 2024 box office and everybody knows there will be hits... and misses.

Next year is the promised land, when it is hoped the industry and economic tremors will have abated somewhat. An enticing roster includes the latest *Jurassic World* and *Wicked: Part Two* from Universal; *Captain America: Brave New World*, a live-action *Moana* and *Avatar 3* from the Disney fold; Lionsgate's Michael Jackson biopic, *John Wick* spin-off *Ballerina* and *Good Fortune* with Keanu Reeves; *Mission: Impossible 8* and *The Smurfs Movie* from Paramount; *Minecraft* and Bong Joon Ho's *Mickey 17* from Warner Bros; and *Paddington In Peru* from Sony.

- **The Centrepiece interview: Cineworld CEO Eduardo Acuna on bankruptcy recovery, ticket prices and 2024 slate**

Exhibition United States



DITCH THE CLICKS

ZZZ Corporate Accommodation are the specialists in taking the time and hassle out of finding quality accommodation in Cannes.

For over 20 years, ZZZs has been the go-to source for quality corporate accommodation in Cannes. Their personalized service and attention to detail set them apart from the rest, ensuring that your stay runs smoothly and stress-free.

beds@zzz.co.uk : +44 20 8891 2323

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM GLOBAL

Apr 4, 2024 11:47am PT

Cat&Docs Boards 'Cinema Paradiso' Style Doc 'The Return of the Projectionist' Ahead of Visions du Réel Premiere (EXCLUSIVE)

By Lise Pedersen



Courtesy of Kidam & Lichtblick Films

"The Return of the Projectionist," which is running in the main competition at Swiss doc fest [Visions du Réel](#), where it will have its world premiere, has been picked up by Paris-based doc specialist Cat&Docs.

The feature debut of Orkhan Aghazadeh, it tells the story of Samid, a former projectionist in Azerbaijan's remote Talysh mountains, who is determined to bring cinema back to life in his village using his old Soviet film projector.

He encounters a number of hurdles along the way but he also finds an unexpected ally in 16-year-old Ayaz, a film fan who experiments with animation clips on his smartphone and is eager to learn from Samid.

Aghazadeh chanced upon the story when shooting his graduation short film "The Chairs." Samid was to be the film's main character but the relationship with Ayaz emerged as shooting started.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



Andrew Scott Is Utterly Charmless in Netflix's Somber 'Ripley': TV Review



Anna Paquin Uses Cane on Red Carpet After 'Difficult' Two Years With Health Issue That Affected Her Mobility: 'It Hasn't Been Easy...'



Christian Bale Transforms Into Frankenstein's Monster in First Look at Maggie Gyllenhaal's 'The Bride'

ADVERTISEMENT

Must Read



AWARDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



"It came as a surprise for us. We didn't know him when we did the research for the film. When I did the first shoot, Samid told us 'You've got to meet this young guy who's doing animation. He's come to me [for advice] and I am helping him.' And when we saw them together, we realized their interaction could be the core of the story," Aghazadeh tells *Variety*.

The film chronicles their growing friendship, reminiscent in some ways of the tender relationship between Toto and Alfredo in Giuseppe Tornatore's 1988 classic "Cinema Paradiso," as the pair strive to get the project off the ground, roping in local women to sew together a large white sheet that will be used as a screen.

Beautifully shot in and around the remote village, the film is laced with delicate moments of self-deprecating humor, illustrated by the opening scene where Samid and a friend climb the misty mountain on horse-back with a laptop in search of an internet connection to make an online order for a light bulb without which the projector won't work.



Samid and a friend climb the mountain in search of an internet connection.

Courtesy of Kidam & Lichtblick Films

Aghazadeh, who was born in 1988 in Azerbaijan, fluidly combines past and present, tradition and modernity. He says he was keen to show the main character's nostalgia for a time when cinema "was everywhere," even in mosques.

"In Soviet times, it was the only form of entertainment, and it was also used for propaganda, so every village had a projectionist – or there was one for two or three villages because he could travel around with his equipment. Where I was born, for example, a local mosque was turned into a cinema because there was no place for religion in those times."

ADVERTISEMENT

Faced with the question of which film to show the villagers, Samid, whose choice of analog films is limited, opts for an Indian classic from the Eighties,

Da'Vine Joy Randolph's Oscar Win Is Just the Start: 'The Roles Will Get Better, The Money Will Improve'



FILM

Will and Jada Pinkett Smith's Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...



TV

Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: 'We Are Saddened and Appalled'



FILM

Josh O'Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino's Gay Romance Film 'Separate Rooms' (EXCLUSIVE)



TV

'Euphoria' Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It's 'Committed to Making' New Episodes Amid Report Season Was Scrapped

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

“Satyamev Jayate.”

Indian films were very popular across the Soviet Union, offering an alternative to Western movies, and a form of entertainment influenced by a post-colonial ideology depicting ordinary people dealing with issues of class justice, which the regime approved of.

Samid manages to get his hands on a vintage film reel but, first, he must run it by the village elders for their approval. They request certain love scenes be cut, which he agrees to do by covering the lens with his hand.

“That film was shown in the village back in the Soviet times,” explains Aghazadeh. “[Censorship] was done in the same way: the projectionist would either cover the lens with his hand, or some people would close their eyes, or parents would close their children’s eyes.



The film centers on Samid, a former projectionist in Azerbaijan’s Talysh mountains.
Courtesy of Kidam & Lichtblick Films

“It was important to get permission from the elders. I wanted to show that their voice matters,” he adds.

A gentle inter-generational tale of friendship and resilience, “The Return of the Projectionist” will have its world premiere at Visions du Réel on April 14. It is a Franco-German co-production between Kidam and Lichtblick Film.

Aghazadeh is currently resuming work on his feature-length project “The Prisoner,” which was selected by the Cannes Film Festival’s Cinefondation Residency for emerging filmmakers in 2021.

Visions du Réel runs in Nyon from April 12 through April 21.

Read More About:

CAT&Docs, Documentaries to Watch, Visions du Réel

COMMENTS



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM FEATURES

Apr 4, 2024 10:15am PT

Celebrities Aren't the Only Ones Saving Historic Cinemas

Around the country, theaters are being restored and re-opened by film festivals, non-profits, corporations and famous filmmakers

By Pat Saperstein



Courtesy photos

When Jason Reitman announced that he'd [bought the Fox Village Theatre](#) in Westwood, film fans were stunned that some of the world's most prominent directors, from Steven Spielberg to Chloé Zhao to Christopher Nolan, wanted a stake in the classic movie palace.

But it's a strange time for the theatrical exhibition business. Moviegoing always sees an uptick when blockbusters come to town, but for independent theaters, the past four years have been dreadful. Many smaller cities have no theaters left at all: Just this year, Ridgewood, N.J.'s Warner and Denver's Esquire are among the theaters that have turned off their projectors for good.

Yet across the country, some operators refuse to give up, looking to a mix of successful filmmakers and local supporters to reopen beloved movie houses. Joining Reitman and New Beverly/Vista owner Quentin Tarantino is [director Kevin Smith](#), who is hustling to keep his childhood theater alive in Atlantic Highlands, N.J. It takes deep pockets, whether from celebrities or

MOST POPULAR



Andrew Scott Is Utterly Charmless in Netflix's Somber 'Ripley': TV Review



Anna Paquin Uses Cane on Red Carpet After 'Difficult' Two Years With Health Issue That Affected Her Mobility: 'It Hasn't Been Easy...'



Christian Bale Transforms Into Frankenstein's Monster in First Look at Maggie Gyllenhaal's 'The Bride'

ADVERTISEMENT

Must Read



AWARDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



community fundraising, to restore the neon-lit marquees and art deco flourishes of classic movie palaces that are often showing a century of wear and tear.

ADVERTISEMENT

Other cities are turning arthouse operations over to nonprofits. In Palm Springs, the Plaza Theatre was the home of the Fabulous Palm Springs Follies before falling into disrepair. Now, the [Palm Springs Plaza Theatre Foundation](#) is restoring the Spanish-style building that sits at the center of the resort community.

The revitalization of the theater was a leap of faith for former city official J.R. Roberts, head of the foundation. "I remember thinking this project would probably never happen because studios were streaming into our living rooms," Roberts says. "I thought, 'Oh, fuck, this is the last nail in the coffin — studios finally got rid of the middleman.'"

But with the help of a major donation from "Frasier" co-creator David Lee and the city, the foundation has raised more than \$20 million. "When you walk in, it will once again be 1936," Roberts says. "But it will be state-of-the-art lighting, sound, seats, acoustics — everything."



Built in 1936, Palm Springs' Plaza Theatre welcomed vacationing celebrities and residents for eight decades.

When the Plaza reopens next year, it will be operated and managed by the Oak View Group, which owns Acrisure Arena in Palm Desert. In addition to programming movies and live music, the 720-seat auditorium will include a Palm Springs history museum and could once again host the Palm Springs International Film Festival, which launched at the Plaza in 1990.

ADVERTISEMENT

Despite the tough climate for independent films, theaters are being saved by corporations from streamers to car companies. Netflix, for example, [took](#)

Da'Vine Joy Randolph's Oscar Win Is Just the Start: 'The Roles Will Get Better, The Money Will Improve'



FILM

Will and Jada Pinkett Smith's Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...



TV

Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: 'We Are Saddened and Appalled'



FILM

Josh O'Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino's Gay Romance Film 'Separate Rooms' (EXCLUSIVE)



TV

'Euphoria' Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It's 'Committed to Making' New Episodes Amid Report Season Was Scrapped

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address SIGN UP

By providing your information, you agree to our Terms of Use and our Privacy Policy. We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google Privacy Policy and Terms of Service apply.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



over the Egyptian, Paris and Bay theaters. Electric vehicle company Rivian reconceived the quaint 100-year-old South Coast Theatre in Laguna Beach as a flexible space that can show films when it's not hosting the latest electric vehicle launch, though admittedly film exhibition is not its primary function anymore.

"We wanted a place where we could be a part of the community," says Denise Cherry, VP of experience design at Rivian. "This theater had languished for a number of years. We knew when we first got this site that it had to stay true to its roots. But it really offered an interesting opportunity for people to experience our products and our brands."

Elsewhere, film festivals play a major part in keeping venues active year-round. The Seattle International Film Festival, which runs the Egyptian and the Uptown, added the Cinerama to its substantial cinema footprint in 2023, renaming it the Downtown.

In Milwaukee, the city's oldest movie house, the Downer, is reopening just in time for the Milwaukee Film Festival next week, joining the festival's other cinema, the Oriental. Milwaukee Film artistic director Cara Ogburn says, "A priority for us was to make sure it didn't get converted from a theater into, like, a gym, to save it from being unoccupied.

"It's less about saving the historic cinema and more about preserving cinemagoing for the city," she says, describing local filmgoers as "quite curious and adventurous."

Ogburn says a younger audience seems to be discovering cinema going as an event. "No one ever said no to seeing a David Lynch movie on the big screen again," she says. "Some people haven't had the chance to see these classics on the bigger screen. Not just the Hitchcocks, but the cult classics." The theaters keep the event experience going with beer and wine and specialty cocktails like tiny martinis for "Asteroid City" — plus, they're the only theaters in town that offer brewer's yeast for popcorn.

Meanwhile, Raleigh, N.C.'s 88-year-old Rialto was brought back from life support in late 2023 thanks to one dedicated local entrepreneur who rallied supporters to buy the neighborhood favorite. "There's a fear of losing the identity and the cultural touchstones of the city, and the Rialto is one of them," says new owner Hayes Permar, who worked in TV production before diving into the exhibition business.

Permar is bringing in comedy, live music, elementary school graduations, fake snow, a film club, maybe a burlesque show — anything that will help lure Raleigh residents. "At Christmas, we showed 'Home Alone' and 'It's a Wonderful Life' and 'Elf.' I think it will become a bucket-list item where people will say, 'Oh, we have to see Christmas movies at the Rialto,'" Permar says. He adds, "Give me some time to learn, and we'll figure out how to keep this thing alive."

As important as it is for cities to preserve architecturally significant buildings, even more crucial is reminding people of the value of a thriving



community space.

ADVERTISEMENT

“There’s something about the communal viewing experience that feels even more vital post-pandemic,” says Ogburn. “People are realizing, ‘I wasn’t just going to the movies for the movie — I was also going for this communal experience.”

Read More About:

Egyptian Theatre, Palm Springs Plaza Theatre, Rivian

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS

ROLLING STONE

ROBB REPORT

SPORTICO

SPY

TVLINE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Apr 4, 2024 4:28am PT

China Box Office: 'The Boy and the Heron' Flies Past 'Godzilla x Kong' in \$35 Million Midweek Holiday Debut

By Patrick Frater



(c) 2023 Studio Ghibli

Oscar-winning Japanese animation "The Boy and the Heron" opened its wings in mainland Chinese theaters in midweek and soared to the top of the [box office](#).

Data from multiple local tracking sources show the Miyazaki Hayao-directed fantasy-adventure accounting for more than half of all cinema revenues on both Wednesday and Thursday.

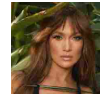
On Wednesday it garnered \$13.8 million, according to estimates from Ent Group. By 6.30pm on Thursday, ticket sales firm Maoyan was showing the title as having grown its two-day running total to RMB254 million or \$35.2 million.

While films mostly open on Fridays in [China](#), "The Boy and the Heron" was given a Wednesday outing in order to play into the three-day Qingming public holiday. The break is traditionally a time when Chinese people sweep clean the graves of their ancestors, but it has also become

MOST POPULAR



Andrew Scott Is Utterly Charmless in Netflix's Somber 'Ripley': TV Review



Jennifer Lopez Quietly Rebrands Tour as Greatest Hits Show Amid Weak Ticket Sales



'Wolf Hall: The Mirror and the Light' First Look Sees Kate Phillips Reprise Role as Henry VIII's Short-Lived Third Wife Jane Seymour

ADVERTISEMENT

Must Read



AWARDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



something of a family-oriented holiday and at least three other films released on Wednesday. According to China's State Council, this year the holiday runs from Thursday to Saturday (April 4-6).

ADVERTISEMENT

"Godzilla x Kong: The New Empire" released in Chinese theaters last weekend and was the biggest opening in China by a Hollywood film this year. Shaded by "The Boy and the Heron," it fell to second place on Wednesday, with a \$5.26 million haul. Thursday's estimated scores (measured in the early evening) suggest that "The Boy and the Heron" earned more than \$22 million on its second day, while "Godzilla x Kong" added \$11 million on its seventh day.

The Studio Ghibli fantasy film has not caught up with Legendary Entertainment's clash of the monsters at the cumulative level. "Godzilla x Kong" has already notched up over \$66 million in China.

But the early performance, if sustained over the weekend, suggests that China could become the Japanese film's second biggest market. Released in July last year, "The Boy and the Heron" earned some \$61 million in its Japanese home market. Released in North America in December, the film powered to a total of \$46 million. (It also earned \$14.8 million in South Korea, \$12.3 million in France and \$5.6 million in the U.K.)

While Hollywood movies have largely struggled in China since 2020, Japanese animated titles have become increasingly popular in China. Last year "Suzume" earned \$114 million and "The First Slam Dunk" some \$93 million.

ADVERTISEMENT

China's box office in 2024 is currently running 50% bigger than the North American market. At the end of March, year-to-date box office in China was \$2.32 billion, according to consultancy firm Artisan Gateway. That compares with \$1.47 billion so far this year in the U.S. and Canada, according to ComScore.

Read More About:

Box Office, China, Godzilla x Kong: The New Empire, The Boy and the Heron

COMMENTS

0 COMMENTS

Da'Vine Joy Randolph's Oscar Win Is Just the Start: 'The Roles Will Get Better, The Money Will Improve'



FILM

Will and Jada Pinkett Smith's Charity to Close After Oscars Slap: Donations Sink; Thousands Spent on Elusive Mental Health Orgs and Overdrawn Bank...



TV

Nickelodeon Directors Beth and Rich Correll Apologize for Supporting Brian Peck in Drake Bell Abuse Case: 'We Are Saddened and Appalled'



FILM

Josh O'Connor in Talks to Star in Luca Guadagnino's Gay Romance Film 'Separate Rooms' (EXCLUSIVE)



TV

'Euphoria' Season 3 Shoot Delayed; HBO Says It's 'Committed to Making' New Episodes Amid Report Season Was Scrapped

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address SIGN UP

By providing your information, you agree to our Terms of Use and our Privacy Policy. We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google Privacy Policy and Terms of Service apply.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Un debut cargado de belleza

EL ÁRBOL DE LAS MARIPOSAS DORADAS

Dirección: Pham Thien An.
Intérpretes: Vu Le Pong, Thinh Nguyen,
Manh Vu Ngoc, Thi Truc Quynh Nguyen.
Drama. Vietnam, 2023. 179 minutos.

ELSA FERNÁNDEZ-SANTOS

El árbol de las mariposas doradas es una *road movie* cargada de belleza y misterio en la que un hombre joven regresa a su pueblo natal para enterrar a su cuñada y hacerse cargo de su sobrino mientras busca al padre, su hermano, desaparecido hace años. Escrita y dirigida por el vietnamita Pham Thien An, una de las revelaciones del último festival de Cannes — donde esta ópera prima logró

la Cámara de Oro, que premia al mejor debut—, la película evoca un paisaje enmarcado entre los rituales de la comunidad católica vietnamita, minoría a la que pertenecen los personajes y el propio director.

La manera en que Pham Thien An compone los cuadros de su obra, cómo logra navegar entre el tiempo presente y el pasado, la naturaleza y los sueños, la ciudad y el campo, el viaje exterior y el interior de su protagonista, res-

ponde a ese cine contemplativo explorado por otros cineastas asiáticos, como el tailandés Apichatpong Weerasethakul.

La película arranca con el plano secuencia de un bullicioso restaurante callejero de Saigón. En una mesa, tres amigos discuten sobre lo terrenal y lo divino, de la falta de fe a la vida eterna. Thien, el protagonista, dice que lleva años perdido. Una fuerte ráfaga de viento y el sonido de un impacto que llega desde la vía cortan la conversa-

ción. A partir de ese momento se inicia el viaje. Del hospital donde Thien debe hacerse cargo de su sobrino al coche fúnebre y la moto que los llevará de regreso a sus raíces.

Pero el centro de la película es la búsqueda misma, un nuevo camino que se va abriendo ante el espectador. Pham Thien An nos la ofrece conectada a su sugerente imaginación, también a su sentido de la carnalidad, de una belleza por momentos arrebatada.



Un momento de la película.





QUARTIERS LIBRES



GARETH CATTERMOLE / GETTY IMAGES VIA AFP

125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EN VUE

SEAN PENN *Toujours dans la course*

Si l'acteur de 63 ans incarne, dans "Black Flies", un ambulancier urgentiste en fin de parcours, il reste dans la vie un homme fougueux qui accorde avec soin projets artistiques et engagements politiques.

Interviewer Sean Penn n'est pas une simple formalité. En quarante ans de carrière, la star américaine s'est forgé une telle réputation, par ses frasques et ses engagements, qu'en allant le retrouver, on est toujours dans ses petits souliers. Dernier exemple, lors du dernier Festival de Cannes. Le vieux lion présentait en compétition officielle *Black Flies*, le sombre et haletant thriller du réalisateur français Jean-Stéphane Sauvaire. Avec sa puissance de jeu légendaire et un poignant côté désabusé, l'acteur y incarne un ambulancier urgentiste abîmé par ses années de service de nuit dans les bas-fonds de New York. Il y fait équipe avec une jeune recrue incarnée par le talentueux Tye Sheridan. Alors qu'une pluie battante s'abat sur le tipi dans lequel on nous a installés, sur la terrasse du Palais des Festivals, on attend sagement que la star termine son déjeuner avec Thierry Frémaux et Harrison Ford. Lorsqu'il débarque, à l'heure dite, son corps sec et musclé en dit autant sur l'intensité de sa personnalité que son regard mi-sédusant mi-flippant. De *Black Flies*, qui rappelle *À tombeau ouvert*, avec Nicolas Cage dans le rôle de l'ambulancier, Sean Penn salue le talent du réalisateur : « Je ne saurais dire si le fait qu'il soit français confère un regard différent sur cette histoire new-yorkaise mais Jean-Stéphane a assurément une vraie vision, en tant que cinéaste. » Il vante ensuite le sujet, mettant en lumière des héros ordinaires : « C'est le genre de films que j'aime voir et dans lesquels je veux être impliqué. » Concernant son investissement, il le dit entier : « Tye et moi sommes arrivés sur place deux mois et demi avant le tournage pour apprendre

le travail auprès des vrais ambulanciers, et nous nous entraînions ensemble, sur des mannequins pour maîtriser parfaitement les gestes des premiers soins. » Sur son partenaire, il ne tarit pas d'éloges : « C'est un leader qui sait exprimer son esprit créatif et avec qui on peut se questionner mutuellement. Sur le plan humain, c'est un homme attentif aux autres, un confident qui sait remonter le moral des gens. » Quant aux critiques, décrivant un « film coup de poing », il s'en félicite : « J'aime sentir que tous les films auxquels je participe, à quelque titre que ce soit, et dont je suis fier du résultat, provoquent une réaction inattendue. Je peux dire alors qu'ils ont eu un impact. »

UN PROJET ÉNIGMATIQUE

Vient pour lui le moment d'aborder l'autre grand projet qui l'occupe depuis de longs mois : *Superpower*, un documentaire entamé à l'aube de la guerre en Ukraine. « J'ai rencontré pour la première fois Volodymyr Zelensky le 23 février 2022, la veille de l'invasion de son pays par la Russie. Du jour au lendemain, cet homme est devenu un chef d'État en guerre, la principale cible de Poutine et je n'avais jamais vu un tel courage chez quelqu'un. » Présenté à la Berlinale, diffusé à la télévision ukrainienne et dans quelques pays via internet, ce documentaire qu'il cosigne avec Aaron Kaufman attend encore un diffuseur en France. Investi jusque dans la distribution, Sean Penn a pourtant dû laisser aux producteurs le soin de s'en occuper : Paul Thomas Anderson l'attendait sur son plateau pour donner la réplique à Leonardo DiCaprio dans ce qui apparaît comme le projet le plus attendu, mais aussi le plus énigmatique de 2025. Pas de synopsis, pas de titre, mais un indice lâché par le site *Deadline* : ce serait le film « le plus commercial tenté par Paul Thomas Anderson avec un budget conséquent ». L'occasion, pour Sean Penn, de retrouver le cinéaste, deux ans après *Licorice pizza* et de conserver, à 63 ans, sa place parmi les acteurs les plus influents du septième art.

Clara Géliot



Black Flies, de Jean-Stéphane Sauvaire (déjà en salles).



CINÉMA

BENJAMIN BIOLAY, UN HOMME APPART'

Aussi convaincant devant un micro qu'une caméra, il s'illustre dans « Quelques jours pas plus » en tant que journaliste engagé.

Benjamin Biolay – le musicien – est connu pour sa propension à se mettre au service d'autres artistes. La liste est longue : Élodie Frégé, Isabelle Boulay, Nolwenn Leroy... Un altruisme qui n'est pas sans rappeler, toutes proportions gardées, la générosité du personnage qu'il campe depuis mercredi dans le premier long-métrage (réussi !) de Julie Navarro, *Quelques jours pas plus*. Benjamin Biolay – le comédien – y livre une solide performance sous les traits d'un journaliste qui se déclare volontaire pour accueillir dans son modeste appartement un migrant afghan et lui venir en aide dans ses démarches administratives. Un face-à-face réjouissant avec Amrullah Safi, durant lequel il se montre tordant à chaque apparition. Impayable, il l'est d'abord en arborant un énorme bandage qui recouvre sa tête à la suite d'une intervention musclée de la police lors d'un reportage. Effet comique garanti, tout comme son ton à la fois bienveillant et désabusé qui provoque les douces remontrances de la responsable de l'association Solidarité Exilés (Camille Cottin), les moqueries de son supérieur hiérarchique (Hippolyte Girardot) et l'incompréhension de sa fille (Loula Bartilla Besse). Même aisance de sa part dans *La Fièvre* (actuellement sur Canal+), une série écrite par Éric Benzekri où il joue le président d'un club de football en pleine crise. Dans *Marcello Mio* de Christophe Honoré (attendu peut-être à Cannes), il rendra hommage avec son ex-femme Chiara Mastroianni au maître italien disparu en 1996. Avec lui, la variété est toujours de mise.

Pierre de Boishue



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CULTURELLEMENT VÔTRE
PAR JEAN-CHRISTOPHE BUISSON



UN FILM AU POIL

Benoît Magimel en brave type dépassé et Nadia Tereszkiewicz en femme à barbe épatent dans « Rosalie », tout sauf rasoir.

Lendemain de guerre. Abel, abîmé dans son corps et dans sa tête, n'a plus goût à grand-chose. Son café est désespérément vide, le patron de l'usine de blanchisserie toute proche empêche ses ouvriers de venir s'y perdre après leur dur labeur. Mais il n'a pas perdu sa fierté et refuse de vendre son estaminet à son riche voisin (Benjamin Biolay, décidément sur tous les écrans en ce moment – voir ci-contre). Problème : Abel lui doit de l'argent. Qu'il va trouver grâce à la dot que lui apporte le père d'une jeune fille ayant accepté de l'épouser sans même le connaître. À l'ancienne. Trop belle pour être vraie ? Une fois les alliances enfilées, Abel découvre le loup : Rosalie est poilue comme un homme. Un rasage quotidien du visage avec, par-dessus, une bonne couche de poudre, et des vêtements couvrant l'intégralité de son corps lui permettent de faire illusion en société, pas dans la chambre à coucher... Fureur d'Abel, qui la rejette. Puis l'accepte, en gardant ses distances : c'est un brave homme, et elle sait lire, compter, coudre, faire la conversation... Elle le convainc même qu'elle peut faire revenir des clients dans son troquet, malgré les consignes patronales. À raison – magie d'une femme derrière un comptoir. Mais Rosalie a autant d'ambitions que de poils entre les seins. Et si elle se laissait pousser la barbe pour servir absinthes, piquettes et bibines aux gars du village qui aimeront sûrement ajouter aux plaisirs du palais (si on peut dire) celui du spectacle ? Abel maugrée, hésite, désapprouve, laisse faire. À raison : c'est un triomphe – magie d'une femme à barbe derrière un comptoir. Mais cela ne plaira pas à tout le monde. Il y avait un piège évident à raconter en pur biopic le destin certes peu commun et même flamboyant de Clémentine Delait, célèbre femme à barbe du début du XX^e siècle. Stéphanie Di Giusto l'a brillamment évité en tissant une comédie à la fois dramatique et amoureuse façon *L'Ours* et *la Poupée*, mais dans l'autre sens. Benoît Magimel est fabuleux en brave type dépassé, bloc de sensibilité et de tendresse

enfouies que la charmante petite monstresse Nadia Tereszkiewicz, excellente elle aussi, va faire fondre. C'est émouvant, étonnant et même, par moments, éblouissant. Poils aux dents. *Rosalie*, en salles le 10 avril.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LE NOMBRIL DU MONDE

LES PASSE-TEMPS
D'ÉRIC NEUHOFF



Comme tout le monde, le cinéma a un nombril. Il ne déteste pas se le regarder. Gene Kelly fait ça en musique dans *Chantons sous la pluie*, qui narre le délicat passage du muet au parlant et contient peut-être la séquence la plus célèbre au monde, la danse sous l'averse. *Sunset Boulevard*, où une star déchue rêve de reconquérir les studios, a la particularité d'être raconté par un mort. Fellini décrit un réalisateur en panne dans *8 1/2*. Le Kirk Douglas des *Enfermés* incarne un producteur flamboyant et pervers (Minnelli complètera le tableau avec *Quinze jours ailleurs*, du côté de Cinecittà). *Une étoile est née* (quatre versions à ce jour) met en scène un couple d'artistes à Hollywood. Dans *La Comtesse*

aux pieds nus, un cinéaste revisite la carrière de son interprète favorite – il a des excuses : c'est Ava Gardner. *Chasseur blanc, cœur noir* retrace le tournage d'*African Queen*. Barton Fink s'attarde sur les affres d'un scénariste américain dans les années 1940. Truffaut plante sa caméra aux studios de la Victorine pour jouer son propre rôle dans *La Nuit américaine*. *Le Mépris* montre Fritz Lang au travail dans le décor de la villa Malaparte à Capri. Plus récemment, on a le choix entre *Babylon* et *Making of*, les États-Unis et la France, Chazelle et Kahn, le gigantisme et l'intime. Somme toute, les films sont des cordons ombilicaux. La preuve : au bloc ou sur les plateaux, il est toujours question de couper.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Ein Detektiv und Gentleman: Colin Farrell als John Sugar.

Foto Apple TV+

Hollywood im Halbdunkel

In „John Sugar“ spielt Colin Farrell einen Privatdetektiv, der in Wahrheit etwas ganz anderes ist. Die Serie ist feinsinnig, verschachtelt, gespickt mit Filmzitaten. Eine Hommage ans Kino.

Von Nina Rehfeld,
Sedona

Manchmal lohnt es sich im amerikanischen Fernsehen, ein bisschen Geduld zu haben mit Serien, die ziemlich geschwollen daherkommen – so zum Beispiel „John Sugar“. Der Titelheld (Colin Farrell) firmiert unter diesem Namen als Privatdetektiv, der verschwundene Menschen wieder aufspürt. Sugar fährt ein himmelblaues Corvette Stingray Cabrio von 1966, er spricht Arabisch, Deutsch und Französisch, und er kann mit Stäbchen Fliegen fangen. Er trägt Maßanzüge, abonniert Filmfachzeitschriften wie die „Cahiers du Cinéma“ und liegt mit sich selbst im Clinch. Immer wieder raunt er aus dem Off Monologe wie: „All diese Gewalt. Ich mache das hier schon so lange, dass ich mich dran gewöhnt habe. Mir ist klar, was das über die Welt sagt, aber ich frage mich, was es über mich sagt.“

Und immer wieder ist sein Sinnieren mit Filmszenen aus Schwarz-Weiß-Klassikern versetzt – Ilumphrey Bogart natürlich, Gena Rowlands, Glenn Ford, Barbara Stanwyck. Diese Hommage an den

Noir-Film, mag man nach den ersten Episoden seufzen, ist ganz schön dick aufgetragen. Doch wartet die achttellige Serie mit einigen Überraschungen und schließlich einer gewagten Wendung auf, die dem Ganzen einen schockierenden und wirkungsvollen neuen Rahmen gibt.

Man ahnt schon, dass mehr dahintersteckt, wenn man die Liste der Macher im Vorspann in Augenschein nimmt: Der Produzent Simon Kinberg schrieb „Mr. & Mrs. Smith“ mit Angelina Jolie und Brad Pitt sowie „Sherlock Holmes“ mit Robert Downey Jr. und Jude Law; Sam Catlin, ebenfalls als Produzent geführt, schrieb und produzierte bei „Breaking Bad“ und war für die TV-Adaption von „Preacher“ verantwortlich, Chip Vuchelich produzierte „American Crime Story: The People v. OJ Simpson“. Geschrieben hat die Serie Mark Protosevich, der Koautor von „Thor“ und „I Am Legend“; Regie führt in allen acht Episoden Fernando Meirelles („City of God“). Auch die Besetzung kann sich sehen lassen – neben Colin Farrell spielen James Cromwell, Amy Ryan, Dennis Boutsikaris, Kirby Howell-Baptiste und Jason Butler Harner faszinierende Figuren.

John Sugar, so zeigt sich, gehört einem Verband von gewieften Spezialisten an, die unter der Ägide der ebenso schillernden wie strengen Ruby (Howell-Baptiste) „Missionen“ in aller Welt erfüllen. Sugar ist ein Meister seines Handwerks, und bald erscheint er uns als eine Art Anti-„John Wick“ – er tut anderen Menschen nicht gern weh, betont er mehrfach, oft zum Amüsement seiner Widersacher. Sugar mag keine Waffen, und auch seine Güte und sein Anstand stehen im krassen Widerspruch zu den Anforderungen seines Jobs, der oft brutale Züge annimmt. Freilich leidet unser Held hin und wieder unter eigenartigen Anfällen – womöglich Panikattacken –, was die Frage aufwirft, ob er ein verlässlicher Erzähler ist.

Als sich Sugar nach einem erfolgreichen Einsatz in Tokio der Suche nach der verschwundenen Enkelin des legendären Filmproduzenten Jonathan Siegel (Cromwell) annimmt, warnt ihn Ruby eindringlich. Aber Sugar ist besessen von dem Fall, der ihn ins Dickicht der Geheimnisse einer einflussreichen Hollywood-Familie führt. Dieser gehört neben Siegels Sohn Bernie (Boutsikaris), seines Zeichens Macher von Billig-Blockbustern mit Titeln wie „Cop vs. Cop“ oder „Mr. Mayhem“, auch Bernies Spross David (Nate Corddry) an, ein etwas unterbelichteter Schnösel mit einer Mächtigen-Filmkarriere, einem Vaterkomplex und einer ihn verhätschelnden Mutter (Anna Gunn). Und dann ist da noch Bernies Ex, die Rocklegende und Alkoholikerin Melanie Mackie (Amy Ryan), die sich mit Sugar bei seinen Ermittlungen verbündet – aber auch sie spielt nicht mit offenen Karten.

Die Filmzitate stapeln sich, oft zu sehr. Aber „John Sugar“ wagt stets den Blick hinter die Kulissen einer Hollywood-Story, die Liebeserklärung und Abrechnung zugleich ist. Als Scharnier fungiert der berühmte Monolog von Gena Rowlands aus John Cassavetes' „Minnie and Moskowitz“; darin beklagt sie in betrunkenen Melancholie den Film als verführerische Verblendung, die einem die Existenz von Romantik und Liebe und guten Menschen nur vorgaukelt, während man in der echten Welt vergebens danach Ausschau hält. Auch die Macher von „John Sugar“ sind begnadete Gaukler, die ihre stülperten Genre-Versatzstücke über acht Episoden hinweg als Köder für eine facettenreiche Betrachtung der menschlichen Verfassung auslegen – und dabei die Magie des Kinos immer wieder spürbar machen.

John Sugar startet heute bei Apple TV+.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Plongée dans les visions d'un puissant génie du cinéma

Olivier Delcroix

Dès l'entrée de « L'art de James Cameron », le visiteur est accueilli par le timbre chaleureux et posé du réalisateur d'*Avatar*. Cameron nous avertit. On le connaît surtout en tant que réalisateur, mais, aux origines de sa vocation, il y a « la puissance des rêves et du subconscient » d'un gamin solitaire ayant grandi dans une ville rurale du Canada, Kapuskasing. Nourri d'illustrations, de science-fiction et de bande dessinée, cet enfant rêveur dévore les romans d'Arthur C. Clarke, dont *2001 l'odyssée de l'espace*, de Robert E. Howard et son *Conan le barbare*, d'Isaac Asimov, de Lyon Sprague de Camp et de bien d'autres. Virtuose dessinateur gaucher, il se forme en suivant les conseils de Burne Hogarth, l'illustrateur de *Tarzan*.

L'exposition met en avant les premiers croquis, illustrations et peintures de ce jeune artiste surdoux qui, s'il avait poursuivi dans le graphisme, aurait rivalisé avec les plus grands auteurs de bande dessinée des années *Pilote* ou *Métal hurlant*. La puissance de ses travaux graphiques s'étale de salle en salle. Et surprend.

On perçoit déjà clairement un artiste précis, exigeant et visionnaire. Ses dessins préfigurent son œuvre à venir, ses obsessions, ses visions, son sens du cadrage, la beauté de ses rêves écologiques, la noirceur de ses cauchemars apocalyptiques.

Après un passage à l'université de Fullerton (Californie), Cameron se lance dans le cinéma. Il peint des affiches de films et consacre du temps à ses projets personnels, tel *Xenogenesis*, épopée de science-fiction jamais produite, développée avec son ami Randall Frakes. Cette matrice inédite, véritable « soupe d'idées », le propulse vers le cosmos. Il y est question d'un héros qui se bat contre des requins aériens avec un bras cybernétique. L'hybridation de l'homme avec la machine est là. La salle suivante montre avec générosité les story-boards et les maquettes du terrifiant *Terminator* (1984), incarné par Arnold Schwarzenegger. Cameron s'inspire du célèbre dessin de Léonard de Vinci *L'Homme de Vitruve* et le détourne pour lui donner un côté robotique, au croisement de la science et de l'art. L'homme augmenté fascine James Cameron. Dans *Aliens, le retour* (1986), Sigourney Weaver revêt un exosquelette pour combattre les monstres.

Le dessin, toujours au centre

L'exposition, riche en objets, vidéos et modèles grandeur nature, fait la part belle à l'immersivité. Au centre du parcours, on est propulsé dans *Titanic* (1997). La célèbre séquence où Jack (Leonardo DiCaprio) esquisse le portrait de Rose (Kate Winslet) a été dessinée par Cameron lui-même. Ce splendide carrousel intemporel semble dire que le dessin demeure avant tout au centre de son imaginaire. La fin du

parcours explore la faune et la flore luxuriante de la planète Pandora, tout en donnant à voir la conception graphique des Na'vi, ces êtres bleus au corps longiligne, mais non humains. On s'y croirait.

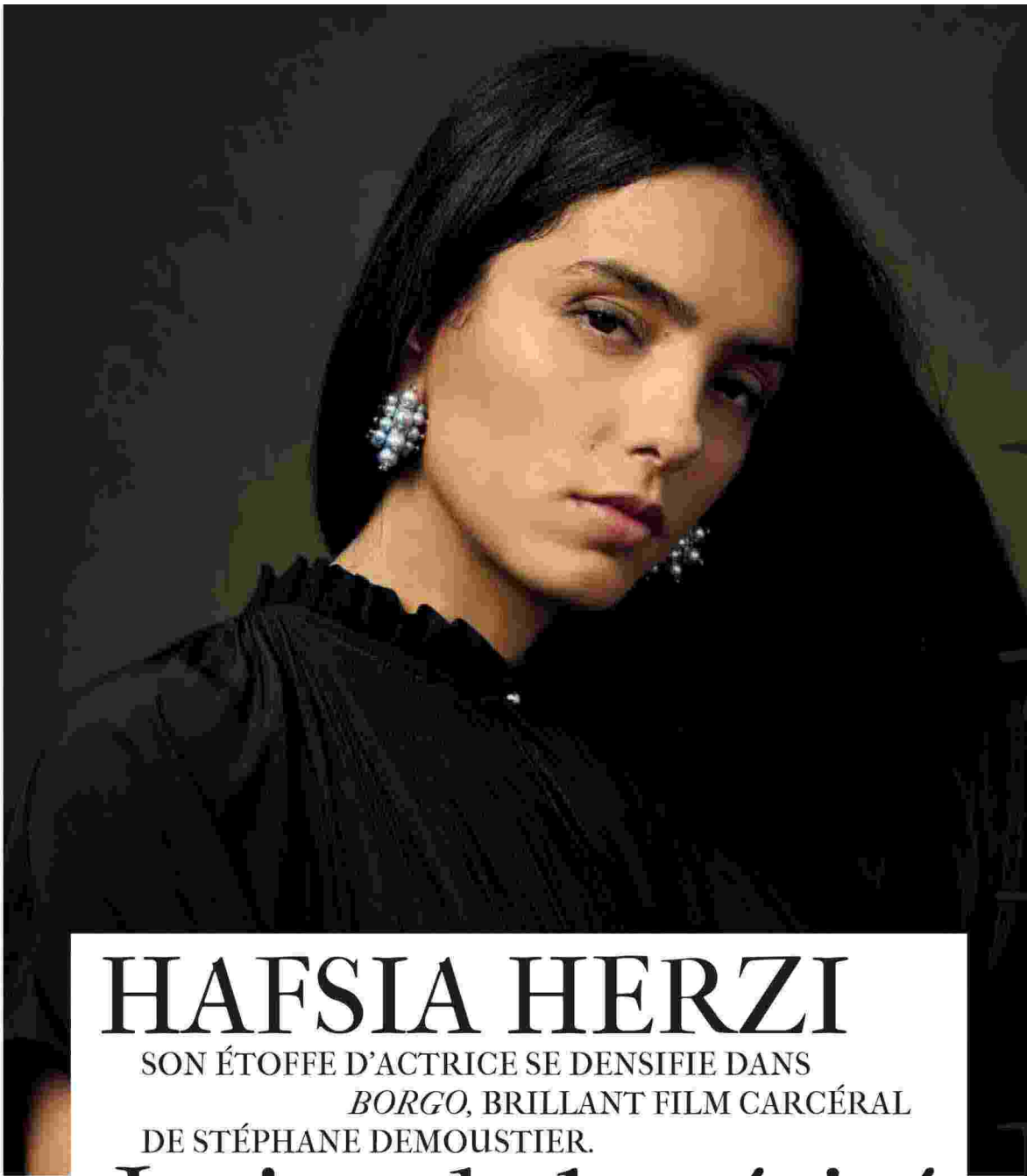
En revanche, on regrette que la thématique de l'eau et des océans ne soit pas célébrée. Elle occupe pourtant une grande place dans le cinéma de Cameron, d'*Abyss* à *Titanic* en passant par *Avatar 2 : la voie de l'eau*. Qu'importe ! Le visiteur ressortira agréablement désorienté de cette déambulation au cœur de ses univers fantastiques. Et, à 69 ans, le cinéaste nous surprendra encore. ■

« L'art de James Cameron », à la Cinémathèque (Paris 12^e), jusqu'au 5 janvier 2025.
Tél. : 017119 33 33. www.cinematheque.fr

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



HAFSIA HERZI

SON ÉTOFFE D'ACTRICE SE DENSIFIE DANS
BORG, BRILLANT FILM CARCÉRAL
DE STÉPHANE DEMOUSTIER.

Le jeu de la vérité

NOMMÉE CETTE ANNÉE AUX CÉSARS POUR

LE RAVISSEMENT et attendue aux côtés d'Isabelle Huppert dans les prochains films d'André Téchiné et de Patricia Mazuy, l'actrice est incontournable en 2024. Plus vraie que nature, elle sidère dans *Borg*, de Stéphane Demoustier, très librement inspiré d'un fait réel. La comédienne y interprète Mélissa, surveillante pénitentiaire qui, fraîchement arrivée en Corse, livre une information sensible à un ex-détenu et se rend ainsi complice du meurtre de deux figures du milieu.

MADAME FIGARO. – POURQUOI LE SCÉNARIO DE *BORG* VOUS A-T-IL INTERPELLÉE ?

HAFSIA HERZI. – J'adorais le cinéma de Stéphane Demoustier, dont j'avais adoré *La Fille au bracelet*, et je voyais dans le personnage ambigu et plus adulte qu'il

PAR MARILYNE LETETRE

•43

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

PHOTO BERTRAND NOËL/CONTOUR BY GETTY

me proposait un nouveau défi artistique. Je n'avais pas entendu parler de l'affaire survenue en 2017, et Stéphane m'a d'ailleurs demandé de ne pas trop en savoir : son scénario s'éloigne de la réalité. Je me suis donc surtout appuyée sur mon partenaire dans le film qui, dans la vie, est vraiment gardien de prison à Borgo. Il a été mon guide, d'autant qu'il a connu la femme dont mon personnage s'inspire.

COMMENT COMPRENEZ-VOUS VOTRE PERSONNAGE, QUI ACCEPTE D'ENFREINDRE LA LOI POUR AIDER UN EX-DÉTENU ?

Je crois simplement qu'elle a envie et besoin de faire confiance, elle croit en la seconde chance, et se fait avoir. Face aux pressions que peuvent exercer ces criminels, peut-être craint-elle aussi les conséquences d'un refus sur sa famille. Elle se sent prisonnière, n'imagine pas le scénario à venir et a du mal à résister à l'argent qu'on lui propose. Mais chacun interprétera son acte différemment. À l'image de Justine Triet dans *Anatomie d'une chute*, Stéphane Demoustier invite le spectateur à se questionner sans lui donner de réponse toute faite.

IL Y A DANS LE CINÉMA DE CE RÉALISATEUR UNE QUÊTE DE VÉRITÉ QUE L'ON RETROUVE AUSSI DANS VOS FILMS...

Même si *Borgo* est une fiction, il était primordial pour Stéphane que l'environnement et les personnages sonnent vrai, que ce soit documenté. Nous avons tourné dans une prison désaffectée à Compiègne, et la plupart des détenus corses sont des non professionnels. Quant à moi, j'ai effectué un stage dans le milieu carcéral que j'avais déjà approché pour mon film *Bonne Mère* qui comportait des scènes en prison. Accompagnée d'une sociologue, j'ai fait des ateliers avec des détenus, ce qui m'a permis d'échanger sur leurs conditions de détention. L'une de mes meilleures amies a par ailleurs été surveillante pénitentiaire.

L'AUTORITÉ DE VOTRE PERSONNAGE VOUS EST-ELLE NATURELLE ?

Je suis réalisatrice et, sur mes plateaux, je dois mener la barque. J'ai par ailleurs tourné dans les quartiers nord de Marseille, et je n'ai jamais bataillé pour m'y faire une place. Cependant, je ne suis pas tyrannique : comme mon personnage, il faut que je me fasse respecter, mais j'aime travailler dans la bienveillance.

AVEZ-VOUS DÉJÀ EU ENVIE D'UN NOUVEAU DÉPART, COMME VOTRE PERSONNAGE ?

Oui, et je l'ai trouvé dans la réalisation. Enfant, je voulais déjà mettre en scène, mais quand j'ai commencé à tourner, j'étais si heureuse que j'ai mis ce rêve de côté. Et puis, j'ai compris que j'avais un physique particulier, que j'étais le visage d'une diversité alors moins représentée, et que je ne recevais pas cinquante scénarios par semaine. Il y a des progrès aujourd'hui, des cinéastes comme Stéphane ou Iris Kaltenbäck (*Le Ravissement*, NDLR) ont l'intelligence

de projeter des personnages et non des couleurs de peau, mais j'ai vite su qu'il me faudrait évoluer artistiquement pour rester maîtresse de mon destin.

CONSIDÉREZ-VOUS VOS CHOIX D'ARTISTE COMME DES ENGAGEMENTS POLITIQUES ?

Très jeune, j'ai été attentive à ne pas m'enfermer dans une case, à ne pas accepter les rôles clichés de fille de banlieue. J'avais besoin de gagner ma vie, mais je ne voulais pas véhiculer des stéréotypes que je ne cautionnais pas. Quand j'ai commencé à écrire, je me suis naturellement penchée sur des expériences féminines et, là aussi, j'ai essayé de proposer des personnages auxquels des Françaises issues d'horizons différents pourraient s'identifier.

JUDITH GODRÈCHE DIT AU MONDE DU CINÉMA : « JE PARLE MAIS JE NE VOUS ENTENDS PAS. » QUE PENSEZ-VOUS DE CE SILENCE ?

Il est réel, mais c'est un problème qui concerne toutes les sphères de la société. Or, plus l'écoute sera importante, plus les victimes oseront parler et trouveront un chemin vers la guérison. Il faut aussi et surtout faire en sorte que ces

“J'ai VITE SU qu'il me faudrait ÉVOLUER artistiquement pour rester maîtresse de mon DESTIN”

abus ne soient plus permis. L'arrivée des coordinateurs d'intimité sur les tournages français me semble ainsi être une bonne chose pour permettre aux débutants de fixer leurs limites et faciliter la communication.

AVEZ-VOUS TOUJOURS SU METTRE DES LIMITES ?

Au début, parfois, pour ne pas froisser, par crainte d'être catégorisée, on garde des choses pour soi, mais on apprend vite qu'on se pénalise ainsi. Dans mon cas, il s'agissait de petits riens. Avec l'expérience, j'ai appris à m'affirmer, plus encore depuis que je réalise et supervise des équipes.

VOUS VIVEZ À NANCY, LOIN DE PARIS ET DE SES SOLLICITATIONS. EST-CE UNE FAÇON DE VOUS PRÉSERVER ?

J'ai vécu dix ans à Paris, mais c'était compliqué : le stress, le manque d'espace, l'absence parfois de simplicité... Je suis quelqu'un de discret, et je voulais aussi vivre tranquillement avec ma famille, à l'écart des mondanités que je n'accepte qu'à dose homéopathique. Par ailleurs, j'ai besoin de calme pour écrire. Je prépare mon troisième film, une adaptation de *La Petite Dernière*, de Fatima Daas (*Éd. Noir sur Blanc*), sur une jeune femme de banlieue musulmane et homosexuelle. ●

« *Borgo* », de Stéphane Demoustier, avec Hafsa Herzi... Sortie le 17 avril.